

L'INTERVISTA

Mario Cuomo

ex governatore dello Stato di New York

«La pena di morte? Inutile vendetta»

Mario Cuomo, ex governatore dello Stato di New York parla della pena di morte, degli americani di fronte alla pena di morte. «Non sono affatto indifferenti, sono entusiasticamente favorevoli». E ancora, «Negli ultimi 50 anni abbiamo giustiziato 50 innocenti, uno all'anno. Ma la pena di morte è un male in sé, l'innocenza o la colpevolezza non mi interessano». E sul caso O'Dell ha influito la mobilitazione italiana? «Non credo, forse l'influenza spirituale del Papa...»

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Mario Cuomo, ex governatore dello stato di New York, è sorpreso quando gli chiediamo di parlare della pena di morte. «È il terzo giornalista italiano che mi telefona stamattina, cos'è successo nel vostro paese che ha suscitato questo interesse per la mia posizione sulla pena di morte?». Gli spieghiamo che gli italiani considerano la sospensione dell'esecuzione di Joseph O' Dell come una vittoria. Che è intervenuto il Papa, che il presidente del consiglio ha scritto al governatore della Virginia dove doveva avvenire l'esecuzione, che ci sono state manifestazioni di protesta sotto l'ambasciata americana. Che grazie alla mobilitazione della moglie e dello stesso O' Dell su Internet Amnesty International ha fatto pubblicità al caso e gli italiani si sono appassionati della sua vicenda. Cuomo non conosce i particolari del processo ed è perplesso che tanta mobilitazione nasca così all'improvviso quando negli Stati Uniti le esecuzioni sono all'ordine del giorno. Ma non importa. «Sono orgoglioso degli italiani, un popolo generoso pronto a lottare contro ciò che ritiene sbagliato», dice.

Perché invece la soglia della sensibilità degli americani sulla pena di morte è tanto bassa? I media americani sembrano del tutto indifferenti alla sorte di O' Dell.

Temo di essere in disaccordo con lei. Gli americani non sono indifferenti. Magari lo fossero, almeno si potrebbe ragionare. Purtroppo la grande maggioranza dei miei concittadini è entusiasticamente favorevole alla pena di morte. Penso che questo sia triste, che l'America come nazione faccia un grave errore; ma è la realtà. Contraria è solo una piccola minoranza di cui faccio parte.

È possibile che neanche la possibilità di mandare a morte un innocente serva a creare un dubbio sulla sua legittimità? Nel caso della Virginia per esempio, la legge che non permette di portare in tribunale nuove prove a discolora dell'imputato dopo 21 giorni dalla chiusura del processo sembra fatta apposta per consentire errori giudiziari.

Gli errori giudiziari sono sempre possibili, anche in altri stati, con altre leggi. La giustizia è amministrata da uomini e gli uomini commettono errori. Per questo noi diciamo che se ci sono casi in cui correggere un errore pri-

ma che sia troppo tardi è impossibile, non bisognerebbe correre questo rischio. Non conosco i particolari del processo a Joseph O' Dell, qui se ne è parlato pochissimo. Il New York Times di oggi ha una breve notizia in cui si dice che un condannato è morto e un altro è stata sospesa la pena. Personalmente che sia innocente o colpevole non mi interessa, è il principio della pena capitale che è sbagliato. Ma se lo riportiamo agli errori giudiziari la verità è che possiamo documentare di avere ucciso almeno cinquanta innocenti negli ultimi 50 anni. Uno all'anno. È un numero di errori troppo alto. Errori irreparabili; quando gli si è tolta la vita non c'è possibilità di risarcimento per un uomo. C'è uno studio che analizza e ricostruisce caso per caso la lunga catena di omicidi di stato. Ma la società nel suo insieme è sorda a quest'argomento. La gente è terrorizzata dalla criminalità ed è stata portata a credere che il miglior modo per combatterla sia la vendetta. È su questo argomento che credo di aver perso le elezioni nel '94. Il nuovo governatore Pataki si è presentato come l'uomo duro sul crimine, a favore della pena di morte. E senza alcun motivo reale la gente si sente più sicura se sa che lo stato farà vendetta dei criminali.

Cosa succede quando dopo aver proceduto ad una esecuzione si scopre che il condannato era innocente?

Niente. Assolutamente niente. I parenti del condannato possono fare causa se pensano che lo stato o la polizia siano responsabili dell'errore perché hanno magari nascosto delle prove della sua innocenza. Ma di norma non succede niente. Ci sono stati casi, in particolare ne ricordo due, di prigionieri che hanno trascorso anni nel braccio della morte, per risultare poi innocenti. In particolare quello di Hans Zimmerman fece scalpore qualche anno fa. Fu salvato all'ultimo momento dalla confessione di un altro prigioniero. Era accusato di omicidio, si era sempre professato innocente ed era stato condannato unicamente in base a prove circostanziali. Se quel detenuto non avesse confessato di essere lui l'autore dell'omicidio, Zimmerman sarebbe morto sulla sedia elettrica.

Quali sono gli argomenti di chi è



favorevole alla pena di morte?

Innanzitutto che è giusto ripagare il criminale con la sua stessa moneta; come dicevo, la vendetta. E poi che costituisce un deterrente alla criminalità. Facciamogli vedere cosa lo aspetta se sgarra.

Ma è vero questo? Negli stati che non la contemplanò il tasso della criminalità non è superiore.

Certo che non è vero! Nessuno studio ha mai potuto dimostrare che il fatto di rischiare la pena di morte fa recedere un criminale dal commettere atti di violenza. In alcuni casi, al contrario, gli psichiatri delle carceri hanno potuto accertare che la sedia elettrica viene vissuta come una sfida. Vede, tutta questa paura che la gente ha, affonda le sue radici negli anni '60, quando la massiccia immissione della droga sul mercato americano ha provocato un'ondata di crimini violenti. Da allora la situazione si è andata deteriorando sempre di più e solo ora, negli ultimi due anni, si registra un calo della criminalità.

Lei ha spesso detto che il crimine la società americana è irrazionale.

La pena di morte è irrazionale. Perché non serve, perché è solo

vendetta, perché le istituzioni non possono mettersi sullo stesso piano di un criminale, di un assassino. Ed è per questo che tutto il mondo occidentale, inclusa l'Italia, la rifiuta. Ma benché questa sia una tragedia per noi, gli americani non accettano il principio di civiltà che la condanna. Gli Stati Uniti sono una delle nazioni più violente del mondo e questo è un vero problema perché è anche la nazione più potente del mondo. Vede, l'America ha una doppia anima o meglio, soffre di un disturbo della personalità. Agli americani piace pensarsi come un popolo generoso e pacifico, ma l'anima violenta contraddice questa immagine e prende spesso il sopravvento. Questo è un paese dove perfino i ragazzini possono girare armati; dove le norme che regolano l'acquisto di un'arma vengono vissute dalla gente come restrizioni alla libertà personale.

Non pensa che la mobilitazione italiana abbia influito sulla decisione della Corte Suprema di sospendere l'esecuzione di O' Dell per riesaminare il caso? E che questo possa eventualmente servire a rafforzare il movimento contrario alla pena di morte in America?

Non so dire che misura abbia pesato l'intervento italiano. La Corte Suprema non è un organismo che si lasci influenzare facilmente. Forse l'autorità spirituale del Papa... Certo è un precedente importante almeno per la Virginia, uno stato che applica spesso la pena di morte. Il governatore Allen è un conservatore, vinse le elezioni promettendo durezza con i criminali e non mi risulta che abbia mai concesso la grazia ad un condannato. Comunque sì, credo che la mobilitazione per O'Dell sia stata utile e importante per noi e anche per gli italiani. È importante che voi abbiate riaffermato in maniera così netta un principio in cui credete. E anche se nessuno vi avesse ascoltato il fatto di aver comunicato apertamente e pubblicamente i vostri sentimenti vi fa onore. Io sono realista per l'America ma non rinuncio certo alla battaglia; gran parte della mia attività concerne la pena di morte e se tutta la pubblicità che è stata fatta in questo caso dovesse provocare il ripensamento di anche solo un mio concittadino, la minoranza di cui faccio parte ve ne sarebbe comunque grata.

DALLA PRIMA PAGINA

Adesso inizia una fase nuova

L'Europa poi è un valore aggiunto. E che valore!

Perciò, quando il governo ha deciso di portare il deficit sul Pil al 3% già nel '97, ha fatto una cosa coraggiosa e importantissima. Che è bastata a restituire ruolo e prestigio al nostro Paese. La legge finanziaria mira il centro dell'obiettivo: se lo mancherà di poco, un ultimo aggiustamento non sarà una tragedia. La posta in gioco è troppo alta. Che l'Italia, dove la sinistra è al governo, ce la faccia, è importante anche per rafforzare quanti sono impegnati a contrastare l'egemonia monetarista nelle politiche comunitarie, a riportare in primo piano il lavoro e le convergenze non puramente finanziarie: tecnologia, protezione sociale, economia reale.

2. La variegata maggioranza che ha vinto le elezioni, e che in particolare alla Camera prevale di 7 seggi su 630, ha mostrato per la verità una sorprendente capacità di tenuta unitaria. E non è stata fin qui una passeggiata. Il contrasto della destra è stato durissimo, dall'interdizione all'ostruzionismo all'atto estremo dell'abbandono del Parlamento. I regolamenti parlamentari, fortissimamente voluti in altre stagioni della sinistra, ispirati alla filosofia della massima contrattazione parlamentare e della minima capacità di decisione rapida e trasparente, sono stati usati senza risparmio (ma si sa, i peccati prima o poi si scontano).

Nonostante ciò, ce l'abbiamo fatta: a Natale, la Finanziaria sarà legge dello Stato e i decreti - una massa enorme, di ardua gestione particolarmente dopo la sentenza della Corte Costituzionale, ma vitali per la collettività - tutti o quasi tutti regolarmente convertiti.

Il problema che abbiamo di fronte è il seguente: l'alleanza di centrosinistra è fatta in Parlamento dai sottoscrittori di un programma comune (oggi riuniti nei gruppi dei Verdi, dei Popolari democratici, della Sinistra democratica); dal gruppo di Rinnovamento italiano, presentatosi alle elezioni sotto l'Ulivo; dal Partito della Rifondazione comunista, con cui fu stipulato il patto di desistenza. Sono passati sette mesi, e i punti politici di difficoltà sono chiari. Al centro, cresce il disagio nel gruppo di Rinnovamento italiano, con rischi di disunità e diaspora che potrebbero aumentare la fragilità della coalizione. Il nucleo forte dell'Ulivo ha da parte sua bisogno di aumentare la coesione, persino la visibilità pubblica e il profilo politico: è un soggetto che ha bisogno di maggiore personalità, e il progetto del Pds di un più grande partito riformatore di una sinistra di governo di ispirazione europea non è affatto in contraddizione con quella esigenza. A sinistra il rapporto con Rifondazione, se non vogliamo rassegnarci a una situazione perennemente instabile, dev'essere sottratto all'improvvisazione un po' fraterna e un po' corsara del giorno per giorno: ci vuole un più preciso accordo programmatico che dia garanzie di stabilità. Bertinotti dice di no, ma la questione è sul tavolo e l'esperienza mostra le debolezze degli attuali rapporti politici provocati nella maggioranza da una «seconda sinistra» di lotta e di governo, e che si tiene le mani libere.

Non dovrebbe essere difficile. Basta intanto abrogare la parola «inciuco», ormai oggetto di riti sciamanici quotidiani. Il Pds ha espresso con la massima nettezza possibile la sua posizione: niente governissimi, niente larghe intese, niente maggioranze variabili. Tanto dovrebbe bastare. La conseguenza è semplice: questo governo e questa maggioranza sono di legislatura. Se è buono il concetto, lo si difende coi fatti. Cioè con un programma di medio periodo che, fissate le differenze e le autonomie, sia comune all'intera maggioranza. È l'unica risposta razionale alla domanda politica che preme. Prima o poi, anche Rifondazione deve uscire dal suo recinto, che, sbagliando, immagina fornito di ogni comodità.

3. La carta da giocare per le riforme costituzionali c'è, si chiama Bicamerale. La lunga e irrisolta crisi del sistema politico e istituzionale ci ha portati ormai ad un vero e proprio caos dei poteri. Il livello di destrutturazione è tale da mettere a rischio la situazione democratica. Siamo davvero ad un difficile passaggio storico. Chi non lo vede è cieco, e chi pensa ci sia semplicemente da «difendere e conservare», prepara il peggio. Riscrivere la seconda parte della Costituzione, rifondare lo Stato non può che essere nei doveri e nelle disponibilità di tutti, maggioranza e opposizione. Il dialogo con la destra non è un optional, tantomeno un «cedimento».

Chi non si è ancora ben deciso, è in verità proprio il Polo. Dopo il largo voto favorevole sulla legge costituzionale istitutiva della Bicamerale, in prima lettura, è iniziato un tormentone non ancora concluso. Segni lancia i Cobac, che assomigliano alla famosa gara mondiale di matematica, dove si chiede di formulare il numero più alto conosciuto, e vince l'ultimo concorrente che risponde: «più uno». Un bel giocattolo immaginario, su cui sono saliti già parecchi uomini di Fini (il cui pensiero non è chiaro, come sa bene innanzi tutto Forza Italia). E che ha visto ieri anche l'adesione di Silvio Berlusconi, temperata dalla promessa che comunque egli non mollerà la Bicamerale.

Il tempo stringe. A metà gennaio si va alla seconda lettura, e poi si dovrebbe lavorare alacremente, per avere pronti i testi di riforma da portare in aula a fine giugno. L'ambiguità dev'essere sciolta. Serve la maggioranza qualificata, se non ci si vuole infilare in un labirinto, senza il filo di Arianna in mano e senza uscita di sicurezza verso le riforme.

In quel caso resterebbe una sola, sia pure ardua, strada: il procedimento ordinario previsto dall'art. 138 della Costituzione per i cambiamenti costituzionali, ed una incisiva riforma dei regolamenti parlamentari che, nel rispetto delle prerogative e dei diritti di tutte le parti, comunque garantisca decisioni tempestive e forza di governo.

Si cammina in salita, ma si cammina. E nel '97 possono succedere molte cose importanti. [Fabio Mussi]

l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Caldarola
Direttore: Piero Sansonetti
Direttore editoriale: Antonio Zollo
Vicedirettore: Marco Demarco (vicario)
Giuseppe Rossetti
Redattore capo centrale: Luciano Fontana
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."

Presidente: Giovanni Laterza

Consiglio d'Amministrazione:

Elisabetta Di Priaco, Marco Predka,

Giovanni Laterza, Simona Marchini

Alessandro Matteucci, Jeno Mecca, Alfredo Medici, Gemaro Mola

Claudio Mantalido, Ignazio Ravasi

Francesco Riccio, Gianluigi Serafini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:

Alessandro Matteucci, Antonio Zollo

Direttore generale:

Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:

00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13

tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 678355

20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds

Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

DALLA PRIMA PAGINA

Tra guerriglia e militari...

dente Garcia e ai suoi protettori politici (riuniti proprio quel giorno a Lima per celebrare l'Internazionale socialista) che il Perù sarebbe stato condannato ancora a lungo ad un regime di democrazia vigliata, sotto la rigorosa tutela delle baionette dei militari. Questa volta non accadrà. È un auspicio più che una convinzione (tanto più che, nel momento in cui scriviamo, il braccio di ferro fra i guerriglieri e il governo non si è ancora risolto). Non accadrà, perché la vita dei duecento ostaggi occidentali vale molto di più di alcune migliaia di detenuti peruviani. Ma anche perché i Tupac Amaru non sono determinati fino al punto da mettere in atto puntigliosamente le loro minacce, uccidendo uno ad uno i prigionieri. Non a caso attorno a questa formazione guerrigliera, di estrazione prevalentemente cittadina-intellettuale, per lungo tempo si erano raccolti i consensi

di un pezzo di sinistra peruviana che la popolarità di Fujimori aveva cacciato ai margini della scena politica. Tanto più che lo stile e il linguaggio rivoluzionario di questo gruppo si avvicinavano al mito libertario di altri gruppi guevaristi dell'America latina, dai colombiani dell'M-19 all'Fmln che si batteva in Salvador contro le giunte militari e i loro presidenti fantoccio. La riconversione dell'M-19 ad una politica di buoni sentimenti e la pace che ha seppellito in Salvador vent'anni di guerra civile hanno lasciato i Tupac Amaru peruviani nella solitudine della loro sfida. Che è finita per diventare sempre meno letteraria, sempre più sanguinaria. L'irruzione nell'ambasciata giapponese è forse l'estremo tentativo di riacquistare una visibilità progressivamente smarrita. Ma è anche il frutto di contraddizioni che la fragile democrazia peruviana non ha ancora rimosso.

[Claudio Fava]

LA FRASE



Gianfranco Fini

Vengo anch'io?
No tu no.
Ma perché?
Perché no

Da una canzone di Enzo Jannacci



Roma

L'Unità - Giovedì 19 dicembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



■ E alla fine l'argomento Giubileo ce l'ha fatta ad arrivare in Parlamento. Alle sette di sera, ieri, in un'aula ormai esausta e metà vuota, è iniziata la discussione sulla legge che dovrà confermare lo stanziamento dei 3.500 miliardi per le opere dell'Anno Santo. A dire il vero il governo, nella persona del sottosegretario Antonio Bargone, già dal primo pomeriggio aveva chiesto un'inversione dei lavori parlamentari per permettere una discussione più serena. Ma la destra, per bocca di Giuseppe Tatarella, ha voluto a tutti i costi allungare il dibattito su altri provvedimenti confinando di fatto quello giubilare a fine serata. Persino una piccola questione sull'uso dei telefonini cellulari dentro Montecitorio è sembrata appassionare di più. All'ultimo tufo ci s'è messa anche Rifondazione a provare un sorpasso azzardato di un decreto sulla cantieristica. Della votazione finale, naturalmente, ieri nemmeno a parlarne. Il *clou* della discussione, con gli interventi dei deputati romani, è previsto per oggi.

Il logo di Bossi

Ma si è capito dalle prime interviste che mentre il Polo non metterà i bastoni tra le ruote, la Lega andrà a testa bassa. Un assaggio c'è stato già con la contro-relazione dei *lombardi* fatta da Ettore Pirovano. E come se non bastasse, a rafforzare la volontà di differenziarsi ci ha pensato Umberto Bossi, che si è presentato in aula proprio nel bel mezzo del discorso di suo luogotenente in giacca verde d'ordinanza, reduce da una trasmissione televisiva - «Tappeto volante» - dove aveva dato libero sfogo al suo pensiero sul Giubileo. Così concepito: «Bella roba quel Giubileo lì, per 25 dollari una Chiesa simoniaca, come ai tempi di Lutero, assicura l'indulgenza plenaria e la cancellazione dei peccati». E in perfetto stile bossiano ha anche presentato la sua proposta per il simbolo del Giubileo del 2000: una Basilica di San Pietro con il portale trasformato in una enorme bocca e il colonnato dei Bernini che invece di abbracciare amorosamente tutta l'umanità diventano due zampe con artigli rapaci che abbracciano denaro. In cima a tutto, un fiocco regalo con la scritta «Prodi-Pds».

Roma non è un albergo

E i contenuti, le argomentazioni? Quelle le ha spiegate Pirovano. La Lega è contro la filosofia delle leggi speciali e dei provvedimenti d'emergenza, che concepisce «solo per terremoti e altre catastrofi». E poco importa se per i finanziamenti del Giubileo non sono previste procedure straordinarie nell'affidamento degli appalti. Poi il deputato legge piano degli interventi: «Venti miliardi solo per il restauro delle mura, tre per un centro d'accoglienza agli extracomunitari, poi c'è la ferrovia dei laghi che non sono però il lago di Como, le nuove autovetture da acquistare... ma Roma da quando è stata fondata non ha mai fatto manutenzione straordinaria? cos'è un albergo? Noi siamo qui delegati della Padania a vigilare dove

Campidoglio Dipendenti in agitazione per i «premi»

Cgil, Cisl e Uil Enti locali e le Rsu del Comune di Roma, dopo aver chiesto formalmente al sindaco la sospensione del cosiddetto «fondino», il premio della qualità della prestazione individuale da erogare al 15 per cento del personale, hanno indetto lo stato di agitazione dei dipendenti capitolini. Lo rendono noto, in un comunicato i sindacati, preannunciando in mancanza della sospensione richiesta, «la presentazione di ricorsi ed esposti alle competenti autorità giurisdizionali». I dipendenti del Campidoglio, continua la nota, sono «indignati dalla applicazione nel concreto del dettato contrattuale: dirigenti non messi in grado di applicare l'incentivo, «pagelline» che non rispondono a criteri collegati alle svariate attività svolte dai dipendenti, l'una diversa dalle altre e che hanno tutta l'aria di una neanche troppo mascherata schedatura; discrezionalità dei dirigenti che non è dei dirigenti perché legata alla discrezionalità di altre figure professionali, non dirigenziali».

Scalfaro apre la mostra dei fratelli Alinari

C'era un tempo in cui i pellegrini si battezzavano a Tevere... Spunto per uno scambio di battute fra il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il sindaco di Roma, Francesco Rutelli: «oggi non sarebbe più possibile - sorride il sindaco - anche se la situazione del Tevere, ultimamente, è migliorata». Prove di Giubileo prossimo venturo all'apertura della mostra a palazzo Braschi: «Dagli Anni Santi al Giubileo del 2.000», con le splendide foto degli Alinari; e alla presenza del capo dello Stato, del ministro dei Beni culturali Walter Veltroni e di tutti gli altri protagonisti dell'evento che verrà. Occasione per Rutelli di mostrare un moderatissimo ottimismo, alla fine di una giornata piena di echi giubilari: «Oggi ci sono due notizie che fanno la giornata propizia al Giubileo del 2.000, proprio mentre stiamo a guardare le foto di 150 anni di storia». Il consiglio comunale che vara il progetto per la nuova stazione di San Pietro, la riunione al ministero dei Lavori pubblici che fa tornare il sottopasso di Castel Sant'Angelo tra le opere fattibili. In attesa dell'apertura ufficiale, c'è già là fuori una piccola folla. Sono proprio 150, gli anni in mostra, dalla nascita, a Senigallia, di Pio XI. (Apertura fino al 31 marzo del 1997).



La benedizione papale a San Pietro nel 1865 in una foto dei fratelli Alinari, sotto il sindaco Francesco Rutelli

Giubileo, la Lega si scatena 200 emendamenti, ma oggi forse si vota

Il Giubileo sbarca a Montecitorio, in un'aula un po' distratta dalle tensioni sulla Rai e da altro. Ieri solo poco tempo per pochi interventi e i deputati romani parleranno oggi. Ma già si sa che la Lega darà battaglia nonostante il contingentamento dei tempi. Per rimarcare il suo stile Bossi presenta in tv il suo simbolo: la Basilica di San Pietro come mostro rapace con fiocco regalo, una specie di scherzo natalizio.

RACHELE GONNELLI

vengono scaricate le colonne di denaro buono provenienti dal Nord». E pare brutto ricordargli che Roma ha meno trasferimenti dallo Stato per abitante di Milano, pur assorbendo, da capitale, la stragrande maggioranza dei costi di rappresentanza. Infatti nessuno lo ha fatto. Ma qualcuno ha comunque fatto notare qualche appannamento dell'afflato federalista nella richiesta di maggiori fondi da dare al Nord fatta alla commissione che va sotto il nome di Roma Capitale.

L'assalto dei nordisti

Faceva un certo effetto tra l'altro

notare nei pochi interventi di ieri i tanti riferimenti al decentramento di fondi che andavano di pari passo alla contestazione della «troppa mano libera» data agli enti locali, in particolare al sindaco di Roma. Anche Alleanza nazionale, che parlava con l'accento piacentino del deputato Tommaso Foti, calava la mano su questo punto. Per rivendicare di aver spuntato in commissione «la riduzione ai minimi termini del ruolo dell'agenzia romana per il Giubileo». Critiche sono poi arrivate sia dalla Lega che dal Polo al piano di fattibilità delle opere (per altro non ancora presentato perché previsto per fi-

ne febbraio-inizio marzo dalla commissione Roma Capitale ndr). An ha comunque annunciato che non voterà la stragrande maggioranza degli emendamenti leghisti. E chiede invece che sia allargata la partecipazione della commissione anche agli altri sindaci delle città d'arte con percorsi religiosi e giubilari.

Il secondo round

Stamattina inizierà la seconda puntata della discussione. E tutto lascia intendere che si dovrà chiudere quanto prima per permettere l'esame da parte del Senato entro il 21. Ma non solo. Da venerdì si prevede il ritorno della navetta con la Finanziaria, di cui è previsto lunedì il licenziamento definitivo da parte della Camera. In ogni caso l'ostruzionismo della Lega non sembra poter andare molto lontano perché con la riunione del capigruppo di ieri a Montecitorio è stato fissato un contingentamento dei tempi per gli interventi di ciascun gruppo politico. E a tutti e 59 i deputati della Lega Nord è riservata una porzione di tempo di un'ora e quattro minuti.



Riqualificazione Stazione di San Pietro Il Consiglio dà il via

Il Consiglio comunale di Roma ha dato ieri il via libera alla riqualificazione della Stazione San Pietro, in vista del Giubileo. «Il Comune - ha commentato in una nota il sindaco Francesco Rutelli - continua a procedere con grande concretezza. Nel rispetto dell'obiettivo fissato, il consiglio comunale ha approvato entro il '96 gli indirizzi generali per l'accordo di programma per la riqualificazione della stazione di San Pietro predisposto dalla Fs e che sarà possibile realizzare nei tempi utili prima del 2000. La Stazione San Pietro sarà insieme al prolungamento della metro A una delle fondamentali porte d'accesso all'area vaticana che consentirà di ridurre l'uso delle auto e favorire la scelta del trasporto su ferro». Il Consiglio ha varato dunque il primo piano urbanistico attuativo del programma di assetto delle maggiori stazioni ferroviarie di Roma che dovrà ora essere sottoposto ad approvazione finale con un accordo di programma tra il ministero dei Trasporti e delle Aree urbane, la Regione, la Provincia e Fs Spa. Il piano prevede, tra l'altro, l'ampliamento dei servizi di stazione e per viaggiatori; la realizzazione di un albergo di circa 100 stanze, di un parcheggio pubblico interrato di 350 posti; di tre giardini pubblici attrezzati per oltre 6.000 metri quadrati e percorsi pedonali di collegamento con la Basilica di San Pietro.

Riunione ai Lavori pubblici. Con una piccola variante è arrivato l'ok al progetto

«Il sottovia si farà, è sicuro»

Sottopasso, allarme rientrato. Dopo le «osservazioni» del soprintendente archeologico La Regina, ieri, durante un vertice pomeridiano al ministero dei Lavori pubblici, si è deciso di apportare una piccola variante al progetto: sarà spostato di qualche metro l'asse della rampa nei pressi del «Passetto» di Castel Sant'Angelo. «Abbiamo fatto un altro passo avanti - dice l'ex assessore Montino - con La Regina nessuna polemica: le sue sono critiche utili».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

«Quello del professor La Regina era un suggerimento, non un divieto. Il soprintendente fa il suo mestiere, e trovo molto utile che esprima valutazioni critiche o addirittura pignole, perché così ci dà modo di approfondire la materia. In ogni caso, non mi sembra intenzionato a bloccare il progetto». Un commento diplomatico, quello del consulente - in attesa di tornare assessore - Esterino Montino, che chiude l'ultimissimo dibattito sul destino del sottopasso di Castel Sant'Angelo. Ci sono

troppi problemi, il sottopasso non si può fare, aveva detto a sorpresa lunedì scorso il soprintendente archeologico di Roma, Adriano La Regina. Abbiamo già risolto quei problemi, si va avanti come prima, aveva risposto martedì il presidente del consiglio superiore dei Lavori pubblici, Aurelio Misiti. E ieri, dopo un'ora e mezza di vertice tra ministri, Campidoglio e Vaticano, per il sottopasso della discordia il semaforo è tornato verde. «Preso atto dei pareri favorevoli

risulta evidente come i costruttori dell'epoca - a colpi di piccone o di dinamite - distrussero o asportarono tutte le preesistenze storiche nascoste nel sottosuolo nei pressi del Castello. Seguendo le «orme» dei piemontesi, insomma - cioè utilizzando i tracciati segnati nel secolo scorso - c'è la certezza di non incappare in aree a «rischio archeologico».

Questo significa che tutti i problemi sono ormai risolti? «Certo che no - ha risposto ancora Esterino Montino - in fase di realizzazione dovremo essere molto cauti, facendo un bel po' di indagini preventive». Ieri, intanto, le associazioni ambientaliste contrarie al progetto del sottopasso sono tornate alla carica: in una conferenza stampa, Italia Nostra e Vas hanno riproposto il «piano alternativo» dell'architetto Benevolo, attaccando duramente la giunta Rutelli per la sua «mentalità «mussoliniana» delle grandi opere ad ogni costo».



Bambini al Lunapark. Una giornata di giochi a tutti i bambini meno fortunati da passare al luna park dell'Eur, dalle 14,30 in poi i bimbi potranno divertirsi senza spesa su tutte le attrazioni del parco divertimenti: giocattoli, zucchero filato e merende saranno offerti ai bambini al bar Picar.

Centri accoglienza per donne. «Case d'accoglienza per donne che hanno subito violenza: Istituzioni a confronto», questo il tema del convegno di oggi (9,30-19) alla Sala della Protomoteca in Campidoglio.

Convegno sulla Resistenza. Dalle 10 alle 19, presso la Casa Madre del Mutilato e dell'invalido di guerra (piazza Adriana 3) si svolgerà il convegno storico «Resistenza, Fosse Ardeatine e processo Pribrke» organizzato dall'associazione ebraica «Miriam Novitch».

Arafat e Betlemme 2000. Sia apre alla presenza del presidente palestinese Yasser Arafat la mostra fotografica «Betlemme 2000». Una città da riqualificare insieme nei locali dell'ex chiesa di Santa Rita.

Pranzo di solidarietà. Il centro culturale Minerva e l'Associazione Ambiente e vita in collaborazione con la Società di S. Vincenzo de' Paoli ha organizzato alle 12,30 presso la mensa di San Vincenzo de' Paoli via Gran Paradiso (SS. Redentore a Val Melaina) un pranzo natalizio a favore delle persone disagiate.

Azzurro Scipioni. Stasera e tutti i giovedì rassegna di cortometraggi. Alle 20 sarà proiettato il corto «E ora comincia il film» dei giovani registi romani paolo Massimo Schiavetti e Sandro Ingargiola.

Villaggio Globale. L'assemblea cittadina oggi discuterà alle 17,30 il progetto del Comune sull'area dell'ex mattatoio. Alle 21 all'interno della mostra di Photogrammatica spettacolo teatrale «La sbandata» e «Movimento vivace per musica».

Sottotono in concerto. Per la rassegna dedicata all'Hip Hop italiana stasera in programma il concerto dei Sottotono.

Hemingway a Cuba. Alle ore 18 presso la libreria internazionale il Manifesto sarà presentato il libro della Gamberetti editrice, «Hemingway a Cuba». Vita e curiosità e manie di un premio nobel sull'isola dei Barbudos.

Concerto al teatro Olimpico. Alle 20,45 al teatro Olimpico la stagione della Filarmonica propone un concerto «I solisti di Bologna». Il programma sarà dedicato al binomio Vivaldi-Bach.

S.M.S. "G. PUCCINI"
 PIAZZA GOLA, 64

FINO AL 20 DICEMBRE

**VIENI ANCHE TU
 ORE 9.00 / 19.00**

FESTA della SOLIDARIETÀ
 In favore dell'A.I.L.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LA LEUCEMIA
 Sono coinvolte tutte le realtà socio-culturali del quartiere compresa la parrocchia "S. Maria Maddalena de' Pazzi"

COMPLOTTI. Un servizio su «Stern» E Hitler ordinò: «Uccidete Stalin»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Hitler voleva uccidere Stalin e Stalin voleva uccidere Hitler. Un complotto speculare dai risvolti misteriosi. La cosa però non stupisce né può essere considerata una novità storica. Quel che non si sapeva è quanto tutti e due siano stati vicini alla realizzazione del loro desiderio. Ad esempio dagli archivi sovietici, qualche tempo fa, è venuta fuori la verità sui tentativi compiuti dal gruppo formato dal generale dei servizi segreti Pavel Anatolievic Sudoplatov che, attraverso l'attrice di origine russa Olga Tschekowa amica del Führer (e in realtà spia di Mosca), avrebbe dovuto far arrivare l'agente Igor Michlasevski abbastanza vicino a Hitler da poterli sparare. Ora nuovo materiale trovato negli archivi di Mosca dallo storico Lew Besymenski, e pubblicato dal settimanale tedesco *Stern*, illumina l'altra parte della storia, ovvero i tentativi compiuti dai tedeschi per uccidere Stalin.

Di un piano messo a punto nell'autunno del '44 dal ministro degli Esteri di Berlino Joachim von Ribbentrop aveva parlato, dopo la fine della guerra l'ex capo dei servizi segreti esteri del Reich Walter Schellenberg, e in termini alquanto sprezzanti. Ribbentrop, infatti, avrebbe preteso di attirare Stalin al tavolo di un falso negoziato di pace, dove un agente tedesco gli avrebbe sparato con una pistola camuffata da penna stilografica (James Bond non c'era ancora, ma la fantasia degli 007 già galoppava). Il ministro degli Esteri, però, non aveva spiegato come avrebbe fatto ad attirare a un tavolo di trattative l'uomo le cui truppe stavano premendo ai confini del Reich. Assai più serio l'altro tentativo, quello compiuto da due militari sovietici passati dalla parte dei tedeschi, il maggiore Piotr Scilo e sua moglie, la sottotenente Lydia Scilova. I due, il 5 settembre del '44, furono scaricati nottetempo da un aereo della Luftwaffe a circa 200 chilometri a ovest di Mosca. Forniti di documenti falsi che li accreditavano come ufficiali dello *Smerst*, il controspionaggio sovietico, avrebbero dovuto raggiungere la capitale e preparare un attentato a Stalin. L'aereo che li aveva portati, però, non riuscì a ripartire e i due agenti, così, furono scoperti subito insieme con il loro armamentario, che comprendeva, fra l'altro, un «Panzerknacker» (cioè un razzo anticarro per far saltare l'auto del dittatore) e una pistola caricata a proiettili avvelenati.

Durante gli interrogatori, Scilo che si era spacciato per un inesistente Piotr Tavrin, ammise che la missione di uccidere Stalin e, eventualmente, altri dirigenti sovietici, gli era stata affidata «per ordine supremo» dal capo dei servizi segreti tedeschi a Riga Otto Kraus. Secondo le direttive, l'agente avrebbe dovuto insinuarsi nelle grazie di segretarie, stenografe e telefoniste in grado di conoscere, per il loro lavoro, orari e percorsi degli spostamenti di Stalin a Mosca. Scilo, come lui stesso confessò durante gli interrogatori, si sarebbe dovuto avvicinare a Stalin durante una cerimonia ufficiale. Sino al punto di poterlo colpire con una pistola munita di proiettili avvelenati. In caso di fallimento, sempre Scilo avrebbe invece potuto tentare di colpire Molotov, Beria o Kaganovic. Per meglio assolvere ai suoi compiti, Scilo era stato rifornito di una miriade di polverina che, somministrata alle donne da sedurre, le avrebbe rese subito disponibili. Dai documenti trovati negli archivi non risulta, invece, quale fosse il ruolo della moglie. I due, comunque, non furono condannati subito. Costretti a un secondo doppio gioco, fecero finta con i tedeschi di non essere stati scoperti e fornirono una serie di informazioni che attirarono nell'Urss una serie di altri agenti, che venivano tutti regolarmente arrestati. Furono processati per tradimento e giustiziati nel '52.

Bossi non piace Oggi la «Zeit» scopre Garibaldi eroe dell'unità

«Senza di lui, guerrigliero e star mediatico, il Nord e il Sud d'Italia non sarebbero riusciti a diventare una nazione. Alla fine del 1871 per la prima volta il Parlamento italiano si riunì a Roma: 125 anni dopo i separatisti del Nord maledicono l'eroe nazionale». E', come si dice, «tutta politica» e in chiave di attualità la lettura che la «Zeit», prestigioso settimanale tedesco, nel numero da ieri in edicola fa di Giuseppe Garibaldi, cui è dedicato un dossier ampio e assai ben fatto (a cominciare dalla grafia del nome, che i tedeschi storpiano regolarmente in «Guisepp»). L'interesse per l'eroe dei due mondi, relativamente poco conosciuto in Germania, è ispirato evidentemente dalla curiosità, questa notevole, invece, con cui i «media» tedeschi guardano alle pulsioni separatiste di Bossi & Co. Contro le quali, sembra voler dire l'autore del dossier Michael Winter, la riscoperta (al di là del mito) del «politico» Garibaldi può avere un suo significato. Anche per il pubblico tedesco.

Giudici va dal giudice. «Una manciata tra taxi e pasti, regolarmente documentati e regolarmente rimborsati, che soltanto oggi, guarda caso, vengono ripescati e ritenuti a me non dovuti: ecco spiegato dallo stesso ex direttore del telegiornale di Tmc2, Marco Giudici, le ragioni del suo licenziamento in tronco. E Giudici ha deciso di impugnare il provvedimento deciso dal gruppo Cecchi Gori definendolo «ingiusto, ingiurioso e lesivo della mia professionalità oltreché della mia persona». Chiederà un «congruo risarcimento per i gravissimi danni» alla dignità personale e all'immagine professionale.

In realtà da tempo - e le cronache lo avevano già riportato - l'azienda aveva fatto trapelare l'intenzione di rescindere i contratti di direzione dei suoi Tg entro la fine dell'anno, per varare nel '97 il suo progetto di telegiornale unico per le due reti. In un comunicato la Fnsi ha accomunato il licenziamento di Giudici a quello di Enzo Palmesano, direttore della *Roma*, per i motivi che il sindacato definisce «assurdi» che hanno portato gli editori a rescindere questi rapporti di lavoro.

Dieci miliardi per «fare» giornalisti. La Camera ha confermato nei giorni scorsi lo stanziamento a R-



Giovani adolescenti arruolati nell'esercito della Repubblica di Salò, sotto il campo di transito per la deportazione di Fossoli di Carpi

DOCUMENTI. Lo storico Voigt svela: la Rsi aveva deciso la deportazione di massa degli ebrei

Tutti i lager di Mussolini

■ I fascisti di Salò, su pressione delle Ss, avevano predisposto un piano per creare almeno sette campi di concentramento nazionali dove imprigionare almeno quarantamila ebrei da costringere ai lavori forzati. Poi, tutti, sarebbero stati consegnati ai nazisti per la «soluzione finale». Si trattava dell'attuazione del famigerato «Ordine di polizia n. 5 della Rsi», emanato il 30 novembre 1943 dal capo della polizia repubblicana Tullio Tamburini, con l'ovvio assenso di Mussolini.

Lo ha scoperto a Roma, all'Archivio centrale dello Stato, lo storico tedesco Klaus Voigt che ha consultato a lungo una montagna di carte (in gran parte inedite) per la stesura di un saggio dal titolo: «Il rifugio precario» (La Nuova Italia editrice).

Sulla nascita dei campi di lavoro per gli ebrei in Italia, erano circolate spesso voci sulle autentiche intenzioni fasciste, ma ora Voigt afferma di aver letto piani e documenti che rendono certa quella che era sembrata solo una ipotesi. D'altra parte, proprio a Roma, per mesi, le autorità mussoliniane avevano fatto alcune prove generali utilizzando gli ebrei del Ghetto per portare a termine una serie di lavori lungo gli argini del Tevere. Fino all'estate del 1943 gli ebrei rastrellati erano stati rinchiusi in bracci speciali delle carceri, a disposizione delle autorità di polizia e di quelle naziste. Nella Capitale, come è noto, gli ebrei si

I fascisti di Salò avevano preparato un piano per creare in Italia ben sette campi di concentramento nazionali, dove imprigionare almeno quarantamila ebrei. Lo ha scoperto lo storico tedesco Klaus Voigt, consultando una gran massa di materiale inedito depositato presso l'Archivio di Stato di Roma. Voigt stava cercando materiali per la ristampa italiana del suo saggio «Il rifugio precario», edito dalla Nuova Italia.

WLADIMIRO SETTIMELLI

trovavano rinchiusi a Regina Coeli e solo una parte, sospettata di attività antifasciste, era stata consegnata agli aguzzini delle Ss: i vari Kappler, Priebke e Hass. La svolta, evidentemente, era arrivata con la nascita della Rsi. Proprio Hitler, a quanto pare, aveva sollecitato dall'alleato misure più incisive nei confronti degli ebrei. Così il ministro dell'Interno Guido Buffarini Guidi si era dato subito a mettere in piedi l'operazione «campi di concentramento italiani». Tra l'altro, nel primo periodo, il ministro degli esteri tedesco von Ribbentrop si era impegnato a non chiedere l'immediata consegna degli ebrei che, solo in un secondo tempo, avrebbero dovuto essere inviati nei campi di sterminio nazisti. In Italia, dunque, non erano previsti campi per la «soluzione finale» del problema ebraico. Buffarini Guidi aveva subito mobilitato l'uomo del quale si fidava di più: l'ispettore generale di pubblica sicurezza Ciro

Verdiani. Verdiani, tra l'altro, nell'immediato dopoguerra, dopo essere «miracolosamente» scampato all'epurazione, era rimasto coinvolto nelle varie vicende del bandito Giuliano. Comunque, il superispettore, era immediatamente partito per cercare le località dove far costruire i campi. Nel suo rapporto al capo della polizia Tamburini, Verdiani aveva previsto due tipi di campi: i «campi di concentramento agricolo», legati a progetti di bonifica nelle province di Venezia, Verona e Mantova e i «campi di concentramento ordinari», nelle province di Novara, Vercelli e Piacenza. Comunque, poco dopo gli ordini di Buffarini Guidi, era stato aperto un primo campo a Fossoli, a pochi chilometri da Carpi. Poteva ospitare ben cinquemila ebrei. E vi era finito, poco dopo l'apertura, anche lo scrittore Primo Levi. In contraddizione con i piani fascisti, però, Fossoli era stato affidato, fin dal primo



giorno, alle Ss che ne avevano fatto un centro di smistamento verso i campi di sterminio in Polonia. A Fossoli, come è noto, le guardie naziste, avevano portato a termine una terribile strage, uccidendo una colpe di mitraglia e ebrei e non ebrei incolonnati nei pressi del campo.

Lo storico tedesco non ha trova-

to, all'archivio di Stato, documenti che spieghino come mai non furono costruiti gli altri sei campi preventivati. Appare comunque chiaro che la situazione militare stava precipitando e che i nazisti avevano messo da parte ogni parvenza di indipendenza della repubblica di Salò, portando via direttamente gli ebrei in Germania.

parati tre numeri zero, il «via» ufficiale è annunciato per il prossimo gennaio. Come promozione, intanto, viene offerta a tutti i giornali, una rubrica (gratis) firmata da Lia Celi.

Roma giorno per giorno. Fioriscono le agende per l'anno nuovo sotto gli alberi di Natale. Ma l'annuario tascabile può anche essere una vera guida giornalistica e specializzata: la redazione diretta da Massimiliano Lanzani Rath, che ha visto al lavoro un gruppo di giornalisti esperti di temi economici, turismo, moda, gastronomia, in questa chiave ha realizzato *Memorabilia*, ormai alla terza edizione (lire 19.900). Con l'augurio di raggiungere, all'alba del '98, anche altre città.

Aranci e limoni. Il dolce «Arancio» perché «si è sempre segnalato per stile e signorilità nei rapporti con i giornalisti» al direttore del comitato promotore di Roma 2004 Raffaele Ranucci; l'agro «Limone» al presidente della Roma Franco Sensi «convinti che con la sua sensibilità e la sua esperienza sia il dirigente ideale per aprire un nuovo e più felice capitolo nei rapporti tra la Roma e i giornalisti romani»; sono i premi speciali assegnati dal gruppo romano dell'Ussi, i giornalisti sportivi.

Salò, ascesa e caduta di un'utopia reazionaria

Il 13 settembre 1943, cinque giorni dopo l'armistizio tra l'Italia e gli Alleati, un commando tedesco viene paracadutato a Campo Imperatore e libera Benito Mussolini. Nei piani del Führer, l'ex dittatore italiano è l'uomo da mettere a capo della neonata Repubblica di Salò, stato fantoccio insediato dai tedeschi sul lago di Garda. Uno stato ampiamente ridimensionato anche da un punto di vista geografico, perché le province di Belluno, Bolzano e Trento sono poste alle dipendenze d'un commissario residente a Innsbruck. Mussolini proclama il ritorno alle origini, allo spirito sansepolcrista e ai principi della rivoluzione promessa ventun anni prima. A metà novembre si tiene un congresso «costituente» in cui il fascismo repubblicano fissa 18 punti programmatici. Al centro c'è l'idea di uno stato socialsteggiante, imperniato sul partito unico, con elezioni ogni cinque anni per eleggere il capo, il cui obiettivo dovrebbe essere l'abolizione del sistema capitalistico. Anche su questo abbozzo di carta costituzionale, steso dall'ex comunista Nicola Bombacci divenuto segretario di Mussolini, i tedeschi fanno sentire la loro, abolendo due punti: quello che afferma l'integrità territoriale della Rsi e uno dal tenore collettivista a po' troppo accentratore (il che lasciava temere per l'efficienza delle imprese che dovevano lavorare per la Germania). Uno dei punti della carta di Verona riguarda gli ebrei, classificati come stranieri. La Repubblica sociale continuò le persecuzioni, uccidendo trecento ebrei e spedendo circa settemila verso i campi di concentramento.

Lo stesso storico Voigt ha anche rintracciato, all'Archivio di Stato di Berlino, un documento che rivela che l'ufficio centrale per la sicurezza del Reich aveva fatto sapere alle autorità fasciste che le iniziative italiane dei campi, erano ben viste da Hitler perché, fino a quel momento, la questione ebraica in Italia non era stata affrontata con il dovuto e necessario rigore.

Le iniziative messe in piedi dal ministro fascista per la questione ebraica, la dicono lunga su Buffarini Guidi, un uomo mediocre e pavido che non aveva mai esitato ad obbedire agli ordini dei nazisti. Quando il questore di Roma Caruso, si era recato da lui all'albergo Excelsior per annunciare che il colonnello Kappler voleva altri cinquanta italiani da massacrare alle Ardeatine, non si era neanche alzato da letto. Continuando a fare colazione, aveva detto a Caruso: «Daglieli e subito, se no chissà che cosa ci combina, quello».

Buffarini Guidi, nel momento del crollo del regime di Salò, si era sganciato dai vari gruppi in fuga, ma era stato ugualmente raggiunto e arrestato da un gruppo di partigiani. Venne immediatamente condannato a morte da un tribunale del popolo e poi fucilato al campo sportivo Giurati di Milano.

In molti, come abbiamo detto, avevano già parlato delle intenzioni fasciste di allestire campi di concentramento per ebrei anche in Italia. Soprattutto dopo la pubblicazione del «manifesto della razza» e i successivi decreti del governo (2-3 settembre 1938) con i quali erano state emanate le vergognose leggi razziali che avevano portato alla disperazione più nera migliaia di cittadini italiani di religione ebraica. Insomma, il fascismo aveva cercato di emulare l'amica e alleata Germania. E quando non era più in grado di controllare la situazione aveva lasciato direttamente ai nazisti che occupavano Roma e le altre grandi città del Nord, il compito di rastrellare e portare direttamente in Germania migliaia e migliaia di italiani. A Roma gli ebrei del Portico d'Ottavia vennero direttamente rastrellati da tremila Ss giunte appostamente dalla Germania. I fascisti di Roma collaborarono e fornirono elenchi e stati di famiglia di persone da portare direttamente nei campi di sterminio. Stessa orrenda collaborazione anche per il massacro delle Ardeatine.

media

di CIARNELLI & GARAMBOIS



di *Radical* per le trasmissioni in diretta dal Parlamento. E scoppia di nuovo la polemica: il sindacato denuncia il fatto che le trasmissioni non sarebbero realizzate da giornalisti contrattualmente in regola. I rappresentanti dei disoccupati romani hanno inviato un telegramma all'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti, «chiedendo un'immediata verifica delle condizioni di lavoro dell'emittente». Il segretario della Stampa Romana, Roberto Seghetti, aggiunge: «Speriamo che quei soldi di finanziamento pubblico servano finalmente per applicare il contratto ai giornalisti della radio e per pagare i contributi previdenziali».

Disoccupati coordinati. Nella due giorni di convegno nei locali della Fnsi dei disoccupati romani riuniti in coordinamento, il segretario della Federazione, Paolo Serventi Longhi, ha annunciato l'istituzione di un coordinamento nazionale che interverrà, come prime azioni sindacali, per ottenere nuovi spazi professionali negli uffici stampa pubblici, nelle reti tv, e in collabo-

razione con il Ministero per la pubblica istruzione, per la lettura dei giornali nelle scuole con il sussidio di professionalità giornalisti. Al convegno, che si è concluso ieri sera, sono intervenuti rappresentanti degli istituti di categoria e politici per un confronto diretto con i disoccupati sui problemi della categoria.

La Libertà di Bacielli. «Qualche giorno fa al telefono mi dicevi che sarei stato disposto a cedermi la tua nuova prestigiosa poltrona, se solo te lo avessi chiesto, autodegradandoti volentieri a mio semplice attendente. No grazie: in primo luogo perché, come sai bene, le poltrone mi fanno venire l'orticaria. Poi perché tu hai tutte le quali-

LA MANOVRA DELL'ULIVO

Un virus goloso è rimasto a bocca asciutta proprio mentre stava per ingoiarsi la legge finanziaria. A rivelare il curioso episodio è stato ieri il ministro della Funzione Pubblica, Franco Bassanini. Il virus da computer ha creato seri problemi tecnici per i tre maxi emendamenti al collegato sui

Un virus attacca la legge

computer con virus sono a Palazzo Chigi e il ministro spiega: «solo tardivamente si è scoperto che mancavano alcune parti come l'interp. I tecnici ci hanno detto che colpa di tutto era la presenza di un virus».

quali il governo ha posto la questione di fiducia. I

Sprint finale per la Finanziaria

Ok dal Senato. E Prodi ringrazia

Voto finale al Senato per finanziaria e bilancio. I testi passano alla Camera, che ha già iniziato l'esame del collegato. Si prevede il suffragio finale entro lunedì. Il ringraziamento ai senatori del presidente del Consiglio, Romano Prodi. Il governo ha posto la fiducia sull'articolo 2 della finanziaria, sommerso dagli emendamenti. Cossiga vota a favore. Polo e Lega si sono allontanati al momento del voto. Si riduce il saldo netto da finanziare da 112.500 miliardi a 91.500.

detto il ministro Franco Bassanini ha tentato di fare il possibile perché il confronto tra maggioranza e opposizione fosse sereno, civile e costruttivo e con rammarico deve però constatare che permangono legittimi atteggiamenti ostruzionistici a cui il governo deve far fronte con legittimi strumenti antiostruzionistici». Per questo «il governo - ha annunciato Bassanini - si trova costretto, senza soddisfazione, a porre la fiducia».

Bassanini chiede la fiducia

Il Polo ha partecipato al dibattito sulla fiducia, ma è poi uscito dall'aula. La Lega non ha nemmeno partecipato al dibattito. Scontata la votazione. 165 a favore, 6 contrari (una pattuglia lumbard).

Il voto è avvenuto su un maxi emendamento del governo che aumenta gli stanziamenti per i ministeri rispettivamente di 164 e 21 miliardi per spese correnti e spese in conto capitale, come conseguenza della decadenza di alcuni decreti decaduti. Il Polo è rientrato in aula per illustrare i propri emendamenti agli ultimi quattro articoli del provvedimento, ma non ha partecipato al voto. Questo l'esito, 161 voti a favore, nessuno contrario o astenuto. Ultime votazioni in serata. Sulla V nota di variazione, 150 voti a favore 31 contrari e 2 astenuti e sul bilancio; sul bilancio, 164 voti a favore, nessun contrario o astenuto. Per la Sd, il voto favorevole è stato annunciato da un intervento, molto applaudito, di Gavino Angius. L'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha votato a favore.

Una critica dalla Cgil

Sul collegato c'è stato ieri un intervento critico del vice segretario della Cgil, Epifani, sulla parte che recepisce il testo del «patto del lavoro». Il testo votato al Senato, sostiene Epifani, «non riflette esattamente quanto è contenuto nel patto, soprattutto sotto il profilo delle procedure che sono divenute più complesse e rarefatte nel tempo».

NEDO CANETTI

ROMA. Con un voto di fiducia all'art.2 della finanziaria, l'approvazione di qualche emendamento, il progressivo affievolirsi dell'ostruzionismo della Lega e un mini-Aventino del Polo e il ringraziamento finale ai senatori per il lavoro svolto, di Romano Prodi, il Senato ha messo ieri sera la parola fine al secondo capitolo del cammino della manovra economica del governo.

Nello stesso momento, la Camera avviava la terza lettura del collegato in commissione Bilancio (sarà in aula domani). Secondo le previsioni del relatore, Salvatore Cheri, l'esame della Finanziaria '97 potrebbe chiudersi a Montecitorio lunedì prossimo.

«Manovra per l'Europa»

Il Presidente del Consiglio, presente ai lavori, ha sottolineato la grande rilevanza di una manovra che, non solo dovrebbe portare l'Italia in Europa, ma anche ad equilibri politici di più largo respiro. «Siamo in un passaggio difficile -ha detto - e la nostra grande scommessa era di vedere se c'è l'economia, di fronte alla manovra, avrebbe ceduto o manifestato segni di ripresa: ebbene da agosto ha cessato di calare e ha iniziato, sia pure impercettibilmente, a crescere». «La maggioranza, dolce e compatta, ha tenuto, passando attraverso 4.500 votazioni ed ha dato una prova di forza, dimostrando che è in grado di raggiungere gli obiettivi fissati». Prossime tappe, la giustizia e le riforme istituzionali.

La seduta si era aperta con una

buona notizia: la riduzione del saldo netto da finanziare a 91.500 miliardi contro i 112.500 previsti nel testo votato alla Camera. Saldo votato con un emendamento all'art.1 della finanziaria. La spiegazione è stata fornita in aula dal sottosegretario al Tesoro, Filippo Cavazzuti. Il saldo netto, ha spiegato, è stato rivisto in seguito all'introduzione dell'Eurotassa, alla riduzione della spesa per interessi sul debito pubblico conseguente alla riduzione dei tassi di mercato (che fa prospettare una riduzione della spesa pubblica per 8.200 miliardi), e per la riclassificazione dei mutui che porta ad una riduzione di altri 1.600 miliardi. Sempre in materia di cifre ricordiamo che il livello massimo del ricorso al mercato per il '97 è fissato in 368.700 miliardi anziché 388.400.

La giornata era iniziata con la presenza in aula di un buon drappello di senatori del Polo e con la Lega ancora mobilitata nella solita pratica ostruzionistica. Gli ultimi otto articoli sono stati, comunque, approvati in tempi ragionevoli e con poche modifiche. L'aumento di 600 milioni per gli indennizzi dei soggetti danneggiati da trasfusioni o vaccinazioni obbligatorie è la più importante. Approvato pure un odg della Lega che impegna il governo a ritenere prioritario l'intervento per la conservazione dell'ambiente naturale della laguna veneta.

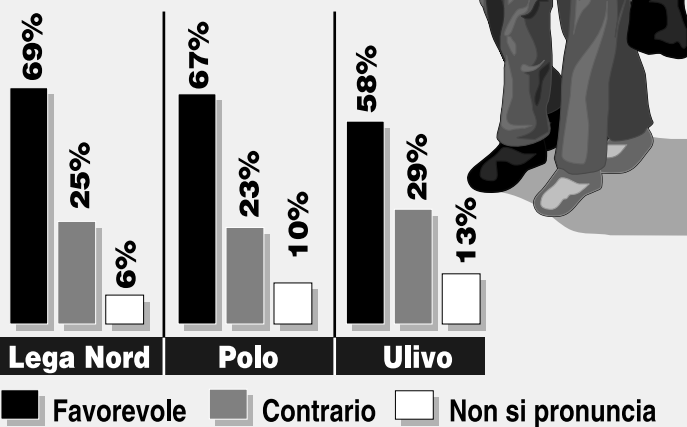
La finanziaria, iniziata con il voto sul saldo netto, ha avuto immediatamente dopo l'impatto del voto di fiducia. È stato all'art.2 «il governo -ha

GLI ITALIANI E LE PENSIONI

È favorevole ad una verifica anticipata al 1997 della riforma delle pensioni?

Favorevole 57%
Contrario 28%
Incerto 15%

Così nell'elettorato



Così le persone tra i 35 e i 54 anni

Favorevole 57%
Contrario 31%
Incerto 12%

Fonte: Sondaggio ABACUS su un campione di 1.509 interviste P&G Infographic

Informatica pubblica, maxi-investimenti e 13mila esuberanti

Finanziamenti proposti per 13.590 miliardi per il triennio 1997-1999, in buona parte scontabili grazie ai risparmi di spesa ottenibili, e 13.000 posti di lavoro da ridurre ricorrendo al blocco del turn over. Queste le principali caratteristiche del nuovo piano triennale per l'informatica, presentato ieri a Roma dal presidente dell'Autorità per l'informatica nella Pubblica Amministrazione Guido Rey; un piano - ha detto Rey - «ambizioso ma necessario per passare da una visione feudale del settore pubblico ad una amministrazione che coopera e dialoga, mettendo in comune dati e applicazioni». Il finanziamento proposto dall'Autorità riguarda per 8.443 miliardi le 33 amministrazioni centrali, per 1.952 miliardi i 17 enti pubblici non economici e per 3.193 miliardi la realizzazione della Rete unitaria della pubblica amministrazione. L'obiettivo è quello di creare un Sistema Informativo Unitario, che migliorerà l'efficienza, semplificherà il lavoro amministrativo e ridurrà le barriere, neutralizzando le distanze fisiche. Il progetto prevede di aumentare il grado di informatizzazione per ogni singola amministrazione, oggi pari a 1 posto di lavoro automatizzato ogni 4 dipendenti; il rapporto diventerà di 1 ogni 3 nel 1997, 1 ogni 2 nel 1998 per arrivare a 2 ogni 3 nel 1999. Settori chiave per lo sviluppo saranno la realizzazione di un sistema per le anagrafi, un sistema per i pagamenti e riscossioni, e di uno per i dati territoriali ed il catasto dei comuni. Lo sforzo economico richiesto, a consuntivo, sarà molto minore di quello che appare dalle cifre. Il piano prevede infatti risparmi per 400 miliardi annui grazie alla riduzione dei costi di telefonia e all'uso del «gruppo chiuso di utenti»; altri 1.000 miliardi all'anno saranno recuperati dalla diminuzione delle attività di trattamento manuale dei dati; 440 deriveranno dal risparmio di tempi di lavoro e ulteriori 1.000 dal miglioramento dell'efficienza individuale. Il processo non sarà però del tutto indolore a livello occupazionale. Per Rey l'eventuale eccedenza è calcolabile in 13.000 unità, che sarebbero collocate a riposo «utilizzando la non copertura del turn over». Per il personale delle amministrazioni pubbliche è però previsto un massiccio programma di riqualificazione, incardinato sulla formazione di 100.000 dirigenti.

Bersani: Riforma Dini salva nel '97 Il 57% degli italiani: verifica subito

Rifondazione: «Ed ora una tassa sulle pensioni-baby»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Rifondazione comunista ribadisce la sua disponibilità ad un confronto sullo Stato sociale, la maggioranza degli italiani sarebbe favorevole ad una verifica anticipata della riforma previdenziale caldeggiata anche dal mondo bancario, il governo attraverso il suo ministro dell'Industria assicura che se la manovra l'anno prossimo dovesse esserci, avverrebbe senza intervenire sulla riforma Dini del '95. Così possiamo sintetizzare la puntata di ieri della telenovela sulle pensioni, che ha vantato il massimo indice d'ascolto con le sollecitazioni del Fondo monetario ad una stretta sulle pensioni di anzianità sin dal '97.

Pensioni baby nel mirino

La disponibilità di Rifondazione rappresenta una notizia laddove non esclude la previdenza dal confronto sullo stato sociale, e anzi si dichiara favorevole ad un «contributo» delle cosiddette baby-pensioni. È un segnale politico rilevante, in un momento delicato del dibattito politico, ma non un cedimento. «Nel 1997 non ci deve essere nessun intervento sulle pensioni», ha detto Fausto Bertinotti in un'intervista Italia Radio, aggiungendo poi che si può discutere sulla riforma dello stato sociale «a condizione che venga sbarrata la strada all'idea di una riduzione dei costi».

Naturalmente la discussione deve mirare a migliorare la vita delle persone, in particolare dei ceti più deboli, e per la Sanità occorre «spendere di più». Ma per la previdenza «anche elementi di solidarietà per alcune aree della popolazione possono essere riconsiderate. Non abbiamo mai trovato scandaloso un possibile contributo dei pensionati - baby, cioè di quelle persone che sono andate in pensione dopo 19 anni di servizio». Questo non significa toccare le pensioni di anzianità (pur essendo tali le «baby») che, anzi, «devono essere difese con energia negli anni futuri, non solo nel '97».

Prima del leader, il capogruppo di Rc alla Camera, Oliviero Diliberto, ad un giornale della capitale aveva ammesso che di tagli alle pensioni si poteva parlare, ma esclusivamente alle pensioni baby identificate in quelle dei pubblici dipendenti con 19 anni, 6 mesi e 1 giorno di anzianità di servizio. Ma già dopo la riforma Amato del 1992 soglie così basse di anzianità per il pensionamento degli statali non erano più ammesse; e

con la riforma Dini del 1995 il giro di vite si è ulteriormente ristretto, tanto che le pensioni baby sono state praticamente abolite. Quindi Bertinotti e Diliberto si riferiscono agli statali che sono già in pensione molto anticipata, chiamandoli ad un contributo di solidarietà. Quello che in primo tempo aveva proposto il governo Prodi, poi sostituito dall'Eurotassa.

Riguardo al governo, il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani, in un confronto televisivo col presidente della Confindustria Giorgio Fossa che lo incitava, ha detto che se manovra aggiuntiva '97 ha da essere, non sarà sulle pensioni. «A fronte di uno scostamento di 7, 8 o 10 mila miliardi - ha precisato - la prima cosa che un governo serio deve fare è vedere che cosa non ha funzionato, e il portare correzioni; mettere mano alla riforma delle pensioni non è da manovra di marzo».

Nell'Ulivo i Cristiano sociali si schierano contro il bisturi sulla riforma Dini. Il vicepresidente del gruppo sinistra democratica, Mimmo Lucà, scrive che «non si supera la crisi del welfare italiano tagliando indiscriminatamente la spesa per chi fa più fatica, e smantellando un sistema di previdenziale riformato da appena un anno».

«Verifica subito», dice il 57%

Ed i cittadini, che cosa ne pensano di una verifica anticipata della riforma previdenziale? La maggioranza sarebbe favorevole. Lo ha rilevato un sondaggio di Abacus: il 57% degli intervistati si è espresso a favore dell'anticipo della verifica, contro il 28%; il 15% è incerto. Betty Leone della Cgil non si sorprende, ritenendo che il campione abbia identificato la riforma delle pensioni con l'allargamento dello stato sociale. E osserva che il Fondo monetario propone «non di riallocare le risorse, ma semplicemente di tagliarle. Invece per l'esponente della Cgil il sindacato è disposto a discutere «di stato sociale nel suo complesso, ma non della riforma delle pensioni prima del 1998». Riforma alla quale peraltro mancano alcune deleghe di attuazione, eppure sta funzionando. Lia Ghisani della Cisl ricorda che la Finanziaria - senza tagli alle prestazioni - prende 6.300 miliardi alla previdenza e 1.500 alla sanità. «Se il governo ritiene - aggiunge - che si debba intervenire prima del '98 sulle pensioni, faccia una proposta e noi la valuteremo».

L'INTERVISTA

Parla il professor Paolo Bosi del centro studi Prometeia

«Manovra-bis? No, non è detto»

WALTER DONDI

«A questo punto soltanto una crisi politica potrebbe rimettere in discussione il processo di risanamento della finanza pubblica, che può essere considerato in dirittura di arrivo». Paolo Bosi, docente di Scienza delle finanze all'università di Modena, dà una valutazione sostanzialmente positiva delle manovre di correzione del deficit messe in atto dal governo.

Il tradizionale Rapporto di previsione elaborato trimestralmente da Prometeia, di cui Bosi è uno dei fondatori, presenta uno scenario tutto sommato favorevole al raggiungimento dei parametri di Maastricht e quindi alla possibilità che l'Italia aderisca fin dal 1999 alla moneta unica.

Il centro di ricerca bolognese indica per il '97 un rapporto indebitamento netto della Pubblica Amministrazione rispetto al Prodotto interno lordo, pari al 3,5 per cento. Anche se non esclude che «una volta ultimate le revisioni contabili che sono in corso, si creino le condizioni per rendere tale rapporto «più vicino all'obiettivo» del 3%.

Professor Bosi, nel vostro Rapporto si parla di rilevanti progressi sulla via del risanamento, fate una stima più positiva di altri centri di ricerca, ma anche per voi nel '97 non si raggiungerà il fatidico 3 per cento. E allora?

La dimensione della manovra è ta-

le che non si poteva fare di più. Anche se il peso effettivo sulle famiglie e sulle imprese non è di 63 mila, ma di circa 40 mila miliardi, è una operazione storica, simile a quella di Amato nel '92. La cosa importante è che l'Italia ha ripreso il cammino del risanamento. Un risanamento che si doveva comunque fare, a prescindere dall'Europa.

Però permangono questo scarto tra il 3,5% da voi indicato e il 3% richiesto per l'adesione all'Uem fin dall'inizio.

Questo non dovrebbe preoccupare eccessivamente. Intanto perché ci sono segnali migliori per quel che riguarda la chiusura del '96. Noi stimiamo che il deficit non sarà di 140 mila ma si fermerà a 135 mila miliardi. Comunque, si vedrà sulla base del rendiconto di cassa al primo trimestre del '97.

Ha dunque ragione Ciampi? Sì. È inutile fasciarsi la testa prima di essersela rotta. Comunque, se mancheranno alcuni decimi di punto all'obiettivo, più o meno 10 mila miliardi, si troveranno le soluzioni contabili o si faranno gli interventi necessari.

Eppure, professore, tutti dicono che nel '97 servirà un'altra consistente manovra.

Su questo, ripeto, si vedrà. C'è un anno di tempo per attuare le riforme contenute nelle deleghe al governo: fisco e decentramento am-



ministrativo. Poi bisogna mettere mano al Welfare. Anche per rendere permanenti quei risparmi che nella Finanziaria sono realizzati con il rinvio di circa 70/80 mila miliardi di autorizzazioni di cassa. Questo perché in Europa, dopo esserci entrati bisogna restarci. Aggiungo che, perché il disegno complessivo torni, bisogna chiudere i contratti: in modo rapido e non troppo punitivo per i redditi da lavoro, in modo che si creino le condizioni per la ripresa della domanda. Organizzazioni imprenditoriali lungimiranti dovrebbero capire che anche per loro è utile un clima favorevole.

Ma se manchessero 10/15 mila miliardi al 3 per cento, dove si dovrebbe intervenire, su sanità e pensioni?

Dalla sanità credo non si possa cavare più nulla. Per le pensioni si può intervenire solo su chi è nella fase transitoria: con una accelera-

zione della normativa oppure sulle pensioni baby. Ma sarebbe meglio farlo non prima del '98.

C'è spazio per una ulteriore riduzione dei tassi?

Certo. La battaglia sull'inflazione è ormai conclusa. Sull'apporto della riduzione dei tassi il governo è stato molto prudente. Ma una loro ulteriore discesa non è importante solo per gli effetti sul bilancio pubblico ma anche per quelli distributivi. Una caduta dei tassi reali, che ora scendono meno di quelli nominali, sposterebbe risorse verso le imprese che potrebbero investire di più.

Insomma, l'Italia è ora più vicina all'Europa?

Ciò che mi preme sottolineare è che la decisione sull'ammissione dell'Italia nell'Uem, sarà di natura politica. L'importante è che l'Italia abbia compiuto un percorso di risanamento. Ora è necessario che entri in Europa da protagonista, per giocare un ruolo positivo per indirizzare l'Uem verso atteggiamenti più favorevoli alla crescita e allo sviluppo. Finora, come si è visto anche al vertice di Dublino, è prevalsa una interpretazione troppo restrittiva dei parametri di convergenza, secondo il volere della Bundesbank. Paesi come Germania e Francia, che non hanno gli stessi nostri problemi di risanamento dei bilanci pubblici, potrebbero fare molto di più per facilitare la crescita e contribuire alla ripresa dell'occupazione.

ASSEMBLEA NAZIONALE

LA SINISTRA DEL FUTURO

Interviene
Massimo D'Alema

Roma, 19 dicembre ore 9.30
Cinema Capranica, Piazza Capranica

Gerusalemme Bibi disposto a bloccare insediamento

Benjamin Netanyahu sarebbe disposto a compiere un gesto conciliatorio sulla esplosiva questione degli insediamenti ebraici: secondo quanto rivelato da uno dei più autorevoli quotidiani di Tel Aviv, «Yediot Ahronot», il premier sarebbe pronto ad apporre il suo veto al progetto di impiantare un nuovo insediamento nel cuore di un quartiere arabo di Gerusalemme Est. Stando al giornale, se il ministro dell'Interno, Eli Suisa, darà, come appare certo, parere favorevole all'inizio dei lavori, interverrebbero a bloccarlo Netanyahu, il ministro degli Esteri David Levy e quello della Difesa Yitzhak Mordechai, vale a dire il triumvirato che conduce le trattative di pace con l'Autorità nazionale palestinese di Yasser Arafat. L'indiscrezione della stampa israeliana giunge all'indomani della severa presa di posizione di Bill Clinton sulla questione degli insediamenti. Il presidente americano ha criticato la politica di espansione delle colonie ebraiche in Cisgiordania considerandola come un ostacolo sulla via del processo di pace. Il ministro dell'Interno israeliano, dal canto suo, ha ammesso solo la possibilità di prendere tempo sulle licenze edilizie: «Se occorrerà aspettare un poco, aspetteremo», rileva serafico Suisa.



Palestinesi, fondamentalisti di Hamas, cantano per le strade di Ramallah

Hollander/Reuters

«Netanyahu non ricevere Fini»

L'ambasciatore israeliano scrive al premier

«Sono convinto che un Suo incontro con Gianfranco Fini Le causerà un danno personale, colpirà la Sua immagine agli occhi dei circoli ebraici e non ebraici in Europa e negli Stati Uniti». Il perentorio consiglio sarebbe contenuto in un lungo telegramma spedito dall'ambasciatore israeliano in Italia Yehuda Millo al primo ministro Benjamin Netanyahu. «L'ambasciatore Millo deve essere caduto in una trappola o non conosce bene l'Italia», ribatte Fini.

Gerusalemme conferma l'esistenza del telegramma. L'imbarazzo domina nell'ufficio del primo ministro. «Per quanto ci riguarda - sostiene Michael Stoltz, vicedirettore del dipartimento di progettazione politica dell'ufficio del premier - non si è mai discussa la possibilità di un incontro, in Israele o in Italia. Di Benjamin Netanyahu con il leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini». E il telegramma inviato da Millo a Netanyahu? Stoltz vorrebbe evitare di rispondere, alla fine se la cava con un sibillino: «Il nostro ufficio non commenta mai in alcun modo telegrammi o altre comunicazioni diplomatiche. E comunque, ribadisco che Netanyahu non ha mai discusso la possibilità di incontrare Fini». Per saperne di più ci indirizziamo al Likud, il partito del primo ministro, per lo scieramento di destra israeliano. Ma c'è destra e destra... Lo spiega, con la garanzia dell'anonimato, un membro della Direzione del partito. «Alleanza Nazionale - ricorda - espresse il desiderio di ospitare una delegazione ufficiale del Likud al congresso di Fuggi. Ma lasciammo cadere la richiesta». Al congresso, per la cronaca, partecipò solo un parlamentare del Likud, a titolo «strettamente personale». Più decisa è la presa di posizione dei laburisti israeliani, il partito di maggioranza relativa nello Stato ebraico. I dirigenti ricordano come alla costituzione del governo Berlu-

sconi, il ministero degli Esteri israeliano - allora retto da Shimon Peres - congelò i rapporti con i ministri di An, lasciando cadere le richieste, dirette e indirette, provenienti da personalità di primo piano di Alleanza Nazionale per una visita ufficiale di Fini in Israele.

Le ragioni di un «no»

Le ragioni vengono riprese dal telegramma pubblicato dallo Yediot Ahronot: «A quanto mi risulta - annoterebbe l'ambasciatore Millo - un incontro del genere causerà danni e una grave crisi con la comunità ebraica italiana, che ha ancora un lungo conto con i nostalgici del periodo fascista. Inoltre provocherà grande danno ai nostri rapporti con i circoli liberali e con la sinistra moderata che oggi in Italia costituiscono la coalizione di governo». La chiusura non lascia spazio a equivoci interpretativi: «Io sono convinto che un Suo incontro con Gianfranco Fini Le causerà un danno personale, colpirà la Sua immagine agli occhi dei circoli ebraici e non ebraici in Europa e negli Stati Uniti». E quello dell'immagine è un tema a cui Benjamin Netanyahu è particolarmente sensibile. E il diretto interessato come l'ha presa questa inaspettata bocciatura? Scuro in volto, Fini non si aspettava di ricevere questo «benvenuto» al suo rientro dal viaggio a

Tokyo.

La stizza di Fini

«È una cosa ridicola - dice - perché non c'era alcun incontro fissato per il 5 gennaio. Credo, quindi, che l'ambasciatore Millo sia caduto in una trappola. Evidentemente, non conoscendo bene l'Italia è stato condizionato da qualche informazione sbagliata o c'è anche qualcosa di diverso ma io questo non lo posso sapere». L'accusa di coltivare ancora nel partito frange antisemite brucia, e tanto: «Nessuno in Italia - sbotta Fini - accusa An di essere antisemita». In Israele, però... Ma questo viaggio a Gerusalemme si farà o no?, incalzano impietosamente i giornalisti. «In effetti i contatti ci sono - si limita a dire il leader di An. Resta inesausta la curiosità di sapere chi avrebbe teso la «trappola» a Millo e quanto tempo ancora, secondo il presidente di Alleanza Nazionale, servirà all'ambasciatore israeliano prima di «conoscere l'Italia». Pungente - anche verso l'attuale premier israeliano - è la riflessione di Tullia Zevi, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane: «Ogni governo - dice - nel compiere le proprie scelte riflette gli orientamenti politici e ideali dei propri componenti, a cominciare dal primo ministro. Per quanto ci concerne, prendiamo atto che le due parti smentiscono un prossimo viaggio di Fini in Israele».

L'opposizione manifesta da un mese

Marce e feste contro Milosevic

Sulla strada, non più solo a Belgrado. Dopo le marce degli studenti di Nis verso la capitale e quelli di Novi Sad, ora è la coalizione «Insieme» ad organizzare, partenza domani, una pacifica camminata di 120 chilometri verso la città di Kragujevac, a cui sarebbero già iscritte seicento persone. La marcia, come ulteriore segnale di forza. Milosevic risponde accusando l'opposizione di consegnare il paese a forze straniere.

FABIO LUPPINO

La democrazia ha bisogno di pazienza e nervi saldi. Seguendo il principio e guardando all'esempio più fulgido di resistenza pacifica, quello di Gandhi, i ragazzi belgradesi hanno deciso di saggiare il prezzo di tanta conquista, semplicemente camminando. Nessuno credeva che centomila persone, ogni giorno e spesso anche di più, avrebbero sfilato per le strade della capitale della federazione serbo-montenegrina. Eppure lo hanno fatto, pochi chilometri, lentamente, allegramente, con neve, pioggia e sole. Sono ancora là, e si danno appuntamento per momenti di festa che ormai prescindono dallo stesso obiettivo in cui si sono imbarcati su spinta dell'opposizione scippata del successo elettorale alle municipali, poi più consapevolmente per dare testimonianza personale di come immaginano la Serbia di domani.

Gli studenti, che hanno scelto la massima autonomia peraltro rispettata dalla coalizione, scelgono ogni giorno confini nuovi sulla strada della democrazia, stavolta senza metafora. Dopo il viaggio dei 17 universitari di Nis, giunti a Belgrado con i piedi sanguinanti, con alle spalle 240 chilometri, ricevuti da Slobodan Milosevic; dopo la lunga marcia dei 200 giovani di Novi Sad, la prima, ottanta chilometri fino a Belgrado, esausti e fradici accolti dai manifestanti della capitale e invitati a continuare con loro; ora, sono i belgradesi a muoversi. L'opposizione ha promosso una marcia verso Kragujevac, 120 chilometri, «la città libera della Serbia, come proclama l'invito già accolto da oltre seicento persone».

L'utopia veleggia su queste mete impossibili, il carattere epico di un movimento iniziato spontaneo che non cessa di stupire il mondo e se stesso, anche. Milosevic non tradisce imbarazzo, al contrario. Il presidente della Serbia cerca di far leva sul sentimento nazionale gridando contro un movimento che a suo dire starebbe trascinando il paese in mano a forze esterne. «Possiamo essere un buon partner, ma non dobbiamo essere i servitori di nessuno né abbassare la testa. Deve essere chiaro che la Serbia non sarà mai diretta da una mano straniera. Siamo padroni di noi stessi e dobbiamo regolare i nostri problemi entro le istituzioni», ha detto Sloba. Il che fa registrare la prima reale presa di posizione pubblica dell'impenetrabile leader socialista, che ha dato ordine di fermare ieri i ventimila studenti che volevano arrivare fin sotto casa sua, nel lussuoso quartiere di

Dedinje. Il monito segue la promessa di «far trionfare la verità». Si vedrà. Sin qui, sono tre le città in cui le proteste dell'opposizione hanno trovato conforto dai giudici, che hanno restituito a «Insieme» la vittoria del 17 novembre, solo dopo la crescente pressione internazionale su Milosevic, il che lascia molti interrogativi sulla libertà della magistratura.

Eppure sarà la strada a dire quale scenario si schiuderà per la Serbia. Milosevic non s'immagina una così lunga durata dell'opposizione a Belgrado. Prendendone atto ha deciso ieri di seguirne le orme. L'agenzia ufficiale di stampa Tanjug ha riferito che i sostenitori di Milosevic sono sfilati l'altro ieri sera a Majdanpek e ieri a Kosovska Mitrovica, a Surdulica e Vranje nel sud del paese accusando la coalizione d'opposizione di «collaborazionismo con l'estero e manipolazione dei giovani» con slogan come «in Serbia il popolo decide e non piegherà la testa di fronte allo straniero». Da domani i conti sulle elezioni li farà l'Osce.

Stampa slovena «Armi russe ai serbi via Italia»

Nella primavera scorsa i serbi di Bosnia avrebbero ricevuto dalla Russia una partita di armi ad alto potenziale distruttivo, tra cui bombe a depressione e razzi Smers, nell'ambito di un traffico internazionale nel quale, scrive il settimanale bosniaco «Svijet», sarebbero coinvolti anche «alti esponenti politici italiani». Il periodico riporta affermazioni del quotidiano «Vecer» di Maribor (Slovenia) secondo cui il presunto trafficante d'armi italiano Lorenzo Mazzega, arrestato a Napoli nel giugno scorso, avrebbe dichiarato alla magistratura italiana che «le armi consegnate ai serbo-bosniaci sono state nascoste in siti attorno a Sarajevo nell'eventualità di uno sgretolamento dell'accordo di pace di Dayton». Mazzega è stato arrestato nell'ambito dell'operazione «Cheque to Cheque 2». Secondo «Svijet» potrebbe avere collegamenti con la mafia del Brenta. Gli imprecisati esponenti politici italiani sono stati chiamati in causa, secondo il settimanale, dal cervello dell'operazione, lo sloveno Nicholas Oman, latitante.

Il che fa registrare la prima reale presa di posizione pubblica dell'impenetrabile leader socialista, che ha dato ordine di fermare ieri i ventimila studenti che volevano arrivare fin sotto casa sua, nel lussuoso quartiere di

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA. Gianfranco Fini in Israele? No, non è proprio il caso. In Alleanza Nazionale ci sono ancora troppe «scorie» di un passato che in Israele non la comunità ebraica italiana intendono cancellare. La bocciatura del leader di An è perentoria. A rivelarla è il più diffuso quotidiano di Tel Aviv, lo Yediot Ahronot. Alla base vi è un telegramma, segretissimo, che l'ambasciatore d'Israele in Italia Yehuda Millo avrebbe inviato allo staff del primo ministro, nel quale si consiglia caldamente Benjamin Netanyahu di ricevere nel suo ufficio Fini.

Incontro scongiurato

Questo è il testo del telegramma al premier, secondo quanto pubblicato dal giornale, in un articolo firmato dal suo corrispondente politico Shimon Shifer. «Sento più volte da fonti diverse che il leader di An Gianfran-

co Fini è stato da Lei invitato in Israele e che è stato perfino fissato un incontro con Lei il 5 gennaio 1997. Mi permetta di esprimere decise riserve per l'invito e per il progettato incontro con Fini». «Nel suo partito - prosegue la nota - si trovano ancora circoli che, nel migliore dei casi, si possono definire neofascisti e perfino antisemiti. In un recente comizio pubblico decine di membri della sua organizzazione giovanile hanno fatto il saluto romano al grido cadenzato di «Duce, Duce». «È vero - si afferma ancora nel telegramma - che lo stesso Gianfranco Fini, i membri del partito, del suo gruppo parlamentare e della sua dirigenza stanno cercando di allontanare questi elementi da An e dalle sue attività, ma la strada è però ancora lunga». L'ambasciatore israeliano, pur pressata dalla stampa, non ha inteso commentare la notizia. Ma una verifica incrociata a

A Congresso i comunisti francesi. Il segretario Hue disegna la «mutazione». Resiste l'ala operaista

Il Pcf cambia e punta al governo

Il PCF si prepara a tornare al governo con la sinistra, anche senza programma comune col Ps. Questa la «vocazione» su cui ha insistito ieri il segretario Robert Hue nell'aprire il Congresso della «mutazione», tra i grattacieli di vetro e cemento dell'Arca della Defense e non più nelle banlieues rosse. Ma deve fare i conti con i suoi «rifondatori» che gli rimproverano di abbandonare la lotta di classe e con la più esigua pattuglia dei comunisti «europeisti», pro-Maastricht.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

emendamenti da votare, anziché a colpi di anatemi ed espulsioni. Rinuncia alla «cinghia di trasmissione» sindacale dando piena autonomia alla «rossa» Ggt, i cui dirigenti lasceranno l'ufficio politico. Si prepara ad assumere responsabilità di governo, con propri ministri, in una coalizione di sinistra da cui non pretende omogeneità politica assoluta, anziché prepararsi ad un'eterna opposizione.

O almeno ci prova. Con questo Congresso della «mutazione», il

29esimo nei 75 anni di storia dell'ultimo grande partito comunista d'Occidente, che è stato ieri aperto dal segretario Robert Hue.

Non più, come i precedenti congressi del Pcf nella roccaforte di una banlieue rossa, e nemmeno nel Nord dei minatori dell'ottocentesco Germinal di Zola dove si tiene l'ultima assise del Ps di Emanueli, prima che spuntasse Jospin, ma nel quartiere più moderno, manageriale, «americano» di Parigi, tra le torri di vetro e cemento e le gran-

dials commerciali della Defense, proprio sotto la Grande Arche bianca che mima l'Arco di Trionfo.

Carica di simboli di «mutazione», nella sua grande sobrietà, è anche la scenografia. Pochissimo rosso, quello della bandiera francese e di una bandiera rossa appena percepibile, sul cartellone nello sfondo. Niente falce e martello, nemmeno a cercarli col mlucicino.

Niente più palco della presidenza a sovrastare i delegati. Solo file concentriche di tavoli disposti a quadrato, ricoperti alternatamente di panno giallo e di beige delicato, senza gerarchia, solo un cartello a indicare la provenienza regionale dei 1700 delegati, molto più discreto di quelli della convention Usa, con i microfoni che passano semplicemente da un oratore all'altro.

La «mutazione» ha un obiettivo politico preciso. Sviluppare il crescente «capitale di simpatia» accumulato in questi anni. Ridurre insomma il distacco di oltre 20 punti percentuali che separano la «buo-

na opinione» del 32% dei francesi su PCF nei sondaggi e i risultati elettorali, al di sotto del 10%. E mettere questo capitale a frutto andando al governo. Con la differenza, rispetto all'Italia, che il sistema elettorale a due turni favorisce una cooperazione, anziché solo la concorrenza tra Pcf e Ps.

«Consideriamo che il nostro partito abbia la vocazione a partecipare al governo della Francia, per far prevalere una politica di cambiamento. Concepiamo l'azione degli eletti comunisti - ed eventualmente di ministri comunisti - come «relais-citoyens», mezzi di trasmissione delle esigenze popolari e della società verso le istituzioni e il potere. Era il passaggio della lunga relazione considerato decisivo dagli osservatori politici.

Ma quando Robert Hue è venuto al dunque, preannunciando che il PCF si prepara ad «essere all'altezza delle proprie responsabilità», cioè tornare al governo se dalle elezioni del 1998 scaturirà la possibilità di

una maggioranza di sinistra, senza stavolta nemmeno porre la pregiudiziale di un «programma comune», giudicato irrealistico con un Partito socialista da cui lo separano «disaccordi importanti», la platea non è scoppiata in applausi fragorosi, anzi ha mantenuto un silenzio glaciale. Il che potrebbe voler dire che il leader della gran «mutazione» potrebbe avere qualche problema a farla digerire all'ala «pura e dura» del partito. Ha a che fare con un nutrito gruppo di «rifondatori». Anche se la mozione che porta al Congresso è stata approvata del 90,45% dei delegati ai congressi federali, una sola federazione, quella del Nord Pas De Calais, la roccaforte operaista storica, l'ha respinta.

Così come la principale ragione di «disaccordo» con il Ps di Jospin, il no del Pcf a Maastricht e alla moneta europea, ha già provocato il distacco dell'altra, assai più sparuta opposizione interna, quella degli europeisti che fanno capo a Philippe Herzog.

Cordova rapinatori uccidono due poliziotte

Sanguinosa rapina ieri nella città spagnola di Cordova. Due donne poliziotte sono state stroncate da una raffica di mitra sparata da uno dei quattro rapinatori che avevano da poco svigliato una banca nel centro della città. Due dei rapinatori e tre poliziotte sono stati feriti, tre dei malviventi sono stati arrestati subito dopo: avevano addosso documenti italiani, forse falsi. Il quarto è stato acciuffato in serata dopo una caccia all'uomo durata l'intera giornata. È lui probabilmente - secondo la polizia - l'uomo che ha ucciso le due donne poliziotte che inseguivano le auto dei rapinatori. Sceso dall'auto con cui i quattro rapinatori stavano cercando la fuga, avrebbe scaricato il suo mitra contro le auto delle inseguitrici. Queste ultime, Maria Angeles Garcia di 40 anni, vedova con due figli, e Maria Soledad Munoz Navarro di 36 anni, sono rimaste crivellate dai colpi. «Si trattava di una banda di professionisti italiani», ha affermato la polizia di Cordova, rimangiandosi in serata l'azzardata ipotesi.

+

+



Perquisiti nella notte gli uffici dell'ex ministro nella «sua» Università

Di Pietro, nuovi sequestri La Gdf setaccia Castellanza

Mentre la procura milanese respinge gli esposti Di Pietro e «assolve» i suoi presunti nemici bresciani, i pm Salamone e Bonfigli sospettati di «grave inimicizia» per lo stesso Di Pietro, le indagini sull'ex pm di Mani pulite continuano ed è di ieri notte la perquisizione del suo ufficio all'università di Castellanza (Varese) dove gli uomini del Gico di Brescia hanno sequestrato altre carte. Erano quattro gli esposti di Di Pietro contro i pm di Brescia: sono stati tutti archiviati.

MARCO BRANDO

MILANO. Antonio Di Pietro aveva sparato a zero sui pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli, sottoscrivendo quattro esposti, ma intanto il Gico continua a indagare su di lui: ieri è stato perquisito l'ufficio dell'ex ministro ed ex pm nell'università di Castellanza. I funzionari del Gico di Brescia hanno controllato computer e carte appartenenti a Di Pietro da aggiungere a quelle già sequestrate nelle perquisizioni nella sua abitazione di Curno e in quella del suo paese natale, Montenero di Bisaccia, nel Molise. E il periodo nero per Di Pietro continua. Niente da fare anche per i rimproveri di Di Pietro alla procura milanese che non avrebbe opportunamente indagato sugli elementi forniti nelle sue memorie: ieri la giudice dell'udienza preliminare di Milano Maria Grazia Moi ha deciso che quegli esposti non contengono elementi di rilevanza penale a carico dei due pm, accusati da Di Pietro di abuso d'ufficio. Motivo di fondo delle accuse: il loro accanimento attuato nelle indagini contro di lui. Per di più, Salamone, secondo Di Pietro, non avrebbe dovuto indagare su di lui. Perché? Perché quando era pm a Milano svolse indagini sul fratello Filippo Salamone, coinvolto nella cosiddetta Tangentopoli siciliana. Questa circostanza avrebbe ispirato una grave inimicizia nei suoi confronti da parte di Salamone.

La giudice ha però accolto la richiesta di archiviazione che era già stata formulata dal procuratore aggiunto di Milano Angelo Curto. Restano in ballo altri quattro esposti firmati, presentati nel corso dell'udienza preliminare. La giudice Moi non ha potuto fare altro che trasmetterli di nuovo alla procura. Insomma, si ricomincerà ad indagare e Di Pietro non sembra aver alcuna

intenzione di demordere. «Speriamo - ha detto ieri l'avvocato Dinoia - che vi sia finalmente una decisione». In che senso? «Nel senso di aprire le indagini».

La decisione di archiviare questa prima tranche di esposti è stata presa dalla magistratura dopo due udienze in camera di consiglio. In quella occasione Salamone e Bonfigli erano assistiti dagli avvocati Giovanni Beretta e Caterina Malavenda. I legali avevano sostenuto l'assoluta mancanza di elementi per procedere a carico dei due pubblici ministeri della Procura bresciana. L'archiviazione era stata chiesta dal pm Curto dopo una semplice lettura dei documenti presentati da Antonio Di Pietro. Per ora non si conoscono le esatte motivazioni della scelta fatta dalla giudice. Probabilmente lo si apprenderà entro oggi.

La pm Geremia incontra i magistrati di Brescia

La settimana scorsa il pm bresciano Fabio Salamone non aveva voluto fare alcun commento dopo la decisione di Antonio Di Pietro di presentare, l'8 dicembre, a Milano un ulteriore esposto-memoria, i cui contenuti dovrebbero essere oggetto delle nuove indagini sollecitate dalla giudice Maria Grazia Moi alla procura milanese. Secondo Di Pietro, tra l'altro, sarebbe necessaria l'acquisizione delle conclusioni dell'ispezione ministeriale e dell'indagine preliminare del Csm svolte nella Procura della Repubblica di Brescia. Anche perché, secondo l'ex pm di Mani Pulite, ci sarebbe stati «ventitré contatti, anche di tipo economico occulto», tra il manager della Tpl Mario Maddaloni e il faccendiere Francesco Pacini Battaglia. La Tpl, per Di Pietro, è socia della Tiv Srl di Agrigento insieme alla Vita Spa e alla Impresem Spa di Filippo Salamone, fratello di Fabio. La Tiv sarebbe stata coinvolta in pa-



Antonio Di Pietro. A destra Francesco Saverio Borrelli
Del Castillo/Ansa e Vitello/Ap



Il procuratore di Milano ascoltato come indagato in concorso con Di Pietro

Borrelli interrogato: «Ci sono falsi? Non li ho certo autorizzati io»

DALLA NOSTRA INVIATA
SUSANNA RIPAMONTI

BRESCIA. Saverio Borrelli interrogato a Brescia, nella sgradevole posizione di indagato, accusa: falso ideologico in concorso con Antonio Di Pietro. Il procuratore di Milano è arrivato ieri alle 17 in punto, accompagnato da un avvocato bresciano, Vanni Barzellotti, per questa nuova grana giudiziaria che gli arriva di rimbalzo. Si tratta di un'inchiesta avviata dalla procura bresciana nella primavera del 1995, quando ancora era in corso il processo Cerciello. Un avvocato aveva denunciato Di Pietro perché l'ex pm aveva firmato interrogatori di indagati, che in effetti erano stati delegati ad agenti di polizia giudiziaria. In altri termini veniva messo sotto accusa quel metodo di condurre gli interrogatori che aveva consentito al pool «Mani pulite» di accelerare le indagini.

Le stanze di Di Pietro, negli anni ruggenti di Tangentopoli, erano una specie di laboratorio pilota, e lui dirigeva un ufficio sperimentale del pm, con uno staff di 40 agenti di polizia giudiziaria e una rete di sette compu-

ter collegati in circuito. Nei corridoi c'era la coda di indagati e avvocati che bussavano alle porte della procura per farsi interrogare, vuotare il sacco ed evitare gli arresti. E gli interrogatori sembravano quei tornei di scacchi in cui un giocatore (nel caso specifico Di Pietro) combatte temporaneamente con più avversari (gli indagati). Il pm seguiva lo svolgimento delle deposizioni attraverso i computer, passava da un ufficio all'altro, diceva ai suoi uomini cosa dovevano chiedere e prendeva atto delle risposte. Poi firmava, anche se fisicamente non era stato presente. Una prassi legittima, dato che dal giugno del '92, un articolo del codice di procedura penale modificato consente al pm di delegare interrogatori di indagati a piede libero ad agenti di polizia giudiziaria. Dunque qual è il falso?

Il pm De Martino obietta che questo metodo fu esteso anche ad arrestati e questo il codice non lo consente. L'indagine era rimasta per qualche mese sulla sua scrivania poi

è decollata e recentemente, nell'ottobre scorso, è stata chiesta una seconda proroga. A quel punto Borrelli e quattro collaboratori di polizia giudiziaria che facevano parte dello staff di Di Pietro hanno saputo che pure loro erano coinvolti. Borrelli in particolare è stato tirato in causa proprio dal suo ex sostituto. Di Pietro infatti, era stato interrogato a Brescia nel maggio scorso e in quell'occasione, preso atto delle accuse, aveva lanciato la patata bollente al capo, spiegando che i metodi con cui aveva condotto gli interrogatori erano legittimi e comunque autorizzati da Borrelli, perfettamente a conoscenza dei meccanismi che avevano consentito al suo ufficio di funzionare a ritmi record.

E ieri cosa avrà detto il procuratore di Milano al suo pari grado di Brescia, Giancarlo Tarquini e al pm Di Martino? Avrà spiegato come funzionava l'ufficio di Di Pietro, chiedendo che i cosiddetti interrogatori a catena non erano una prassi illegittima, ma una corretta interpretazione del codice. Ma avrà anche aggiunto che se furono commessi dei falsi, o se

questa prassi è stata estesa anche a territori non consentiti, lui certo non ha autorizzato queste irregolarità. Questo Borrelli lo ha già dichiarato in un'intervista rilasciata al Corriere della sera il 25 novembre scorso. Era un giorno in cui il procuratore più noto d'Italia aveva il dente particolarmente avvelenato contro Di Pietro. Aveva appena deposto in aula, a Brescia e aveva raccontato con quell'eloquente «lo lo sfascio» qual era l'atteggiamento dell'ex pm nei confronti di Berlusconi e quale era stata la sua sorpresa, quando una settimana dopo apprese che il canoniere di «Mani pulite» lasciava la toga.

In quell'intervista aveva chiarito che lui certo non andava negli uffici dei pm durante gli interrogatori, che i corridoi della procura non erano disseminati di spie che gli riferivano questo o quello e che lui non era il Grande fratello che tutto vede e tutto controlla. «Io non ho mai autorizzato falsi ideologici, ci sono cose che sopevo e altre che non sapevo». Anche ieri ha sostenuto questa tesi? Se lo ha fatto, ora Di Pietro è più solo e contro di lui c'è anche il suo ex capo.

IL REPORTAGE

Migliaia di microcasi, spesso senza valore e i grandi evasori restano in ombra

A bordo di una volante del «117»

ROMA. Vediamo se qualcuno ha il coraggio di denunciare anche gli zampognari. O i venditori di castagne. O i Babbo Natale. Babbo Natale avrà una regolare licenza da papà ambulante? In 48 ore tutti hanno denunciato tutti. È semplice: chiami il «117» della Guardia di Finanza, e spifferi. Un numero anti-evasione fiscale, certo. Ma anche un eccitante e feroce gioco al massacro. Con molto da scoprire, ancora. Per questo abbiamo chiesto di salire a bordo di una volante. E ora, alle tre di un pomeriggio troppo tiepido per essere natalizio, guardando fiumi umani, andiamo di pattuglia su e giù dentro le stradine del centro storico illuminato a festa, in ghingheri per lo shopping. Il maresciallo Francesco Altomonte guida con disinvolta rassegnazione. Il maresciallo-capo Ernesto Catalano regola il volume della radio, che gracchia assordante. Aspettiamo una chiamata dalla sala operativa. Saliamo verso il Tritone.

«Osservi la gente...». Cosa? «Come ci guarda...». In che modo? «Come draghi pericolosi... ci temono... facciamo paura, e questo non mi piace...». Maresciallo Altomonte, teme l'impopolarità? «Sì, la temo... noi facciamo solo il nostro dovere...».

Moltissime chiamate

È il terzo giorno di servizio. Le chiamate a questo numero anti-evasione fiscale, nella sola città di Roma, sono già triplicate. Lunedì, 80. Martedì, più di 160. Oggi, a

Le sale operative del servizio «117», anche ieri, sono state sommerse da migliaia di chiamate. C'è soddisfazione al comando generale della Guardia di finanza, ma servono più pattuglie. Serve anche altro: soprattutto, la collaborazione dei cittadini. Che denunciano spesso piccoli, miseri casi di evasione. La grande evasione, per ora, resta nascosta. L'abbiamo verificato viaggiando a bordo di una volante.

FABRIZIO RONCONI

quest'ora, siamo a più di cento. Vuol dire che i giornali e i tigi hanno fatto buona pubblicità. E che in giro c'era, c'è una notevole «pericolosa» - predisposizione alla denuncia. Denuncia: qualcuno già la definisce delazione.

La sala operativa, in codice, è «Sentiero uno». Noi siamo «Falco uno Mike». Alle 15,16 arriva la prima chiamata: «Sentiero uno a Falco uno Mike, ci sentite? Passo...». «Vi sentiamo, avanti...». «Via IV Novembre uno-cinque-sette...». «Negozio "Borsalino"».

Una signora ha acquistato un cappello, ha speso 180mila lire, e non le è stato rilasciato lo scontrino fiscale. Tornata a casa, ha chiamato la Guardia di Finanza. Fornendo tutte le generalità, compreso il numero di telefono da cui chiamava. È una denuncia ritenuta attendibile. Stiamo andando.

Il negozio, adesso, è vuoto. I negozianti osservano preoccupati l'auto blu e gialla. «È inutile entrare e controllare... la signora che ha denunciato avrebbe dovuto farci vedere il cappello... in settimana,

però, torneremo in borghese e fingeremo di acquistare qualcosa...». Intanto, i due marescialli fermano una ragazza, che è appena uscita dal negozio. «Signorina, ci scusi... lo scontrino?». È in regola.

La truffa

Ripartiamo. Riflette il maresciallo Catalano. «È importante che la gente non si nasconda dietro l'anonimato...». Non riesce a finire il ragionamento. C'è subito un'altra chiamata. «Talcò uno Mike, siete in ascolto?». Dobbiamo andare in piazza di Spagna, davanti al numero civico 83. Ci aspettano due ragazze che dichiarano di essere state truffate in una pizzeria. «Ecco, un altro ristorante... ricevevamo un mucchio di chiamate da clienti di bar e ristoranti...».

Una è bassa, mora, e ha 22 anni: sembra la più nervosa. L'amica è alta, bionda, e ha l'aria d'essere impacciata. Ma è proprio lei a mostrare la ricevuta fiscale. «Buonasera, ci spiace avervi disturbato... ma eravamo in giro per fare qualche regalino e, ad un certo punto,



Una pattuglia delle Fiamme Gialle della Guardia di finanza

Master Photo

ci è venuta fame... così siamo entrate nella pizzeria "PizzaCiro" Ma...». Sul listino dei prezzi c'è scritto: antipasti al buffet lire 10mila. Loro però sul conto si son ritrovate 14mila lire. «Non è per le quattromila, ma per il principio...». Il proprietario della pizzeria fargliela scuse, ma mantiene la calma. I due marescialli stendono un verbale. «Senza multa, ma con il sospetto della truffa... c'è la parola delle ragazze contro quella del pizzaiolo... indagheremo». Le ragazze vanno via soddisfatte: «Grazie... non credevamo veniste davvero...». Ecco, il punto è questo. L'im-

pressione è che la gente componga con grande facilità questo numero. No, non chiama solo - come è accaduto poco fa - per una boccetta di profumo venduta senza scontrino in un negozio di via Nomentana: multa di 300mila lire. La gente chiama anche per veder risolte - o vendicate - certe piccole angherie che il «117» della polizia o il «112» dei carabinieri neppure prenderebbero in considerazione. «Noi invece, per ora, ci muoviamo...». Per ora, il maresciallo Catalano sospira: «Sentito la radio? Andiamo in viale Libia, dicono che c'è un feroce abusivo...». C'è un tipo che vende «stelle di

Natale». Ma non batte ciglio, davanti ai finanziari: è in regola. «Sono un itinerante, questi sono i documenti...». Chi invece sbarra gli occhi è un giovane venditore di colore, che comincia a raccogliere le sue borse fasulle dal marciapiede. I due marescialli - comprensivi - fingono di non vederlo.

Risaliamo in macchina. «Sa chi ha telefonato alla sala operativa? Il papà di un fioraio... Capito?».

Altro contatto via radio. «Ci chiamano per andare in via Plebiscito... dalle parti di piazza Venezia...».

Negoziò «Sorelle Adamoli». Fuori ci sta aspettando una signo-

ra che, alla sala operativa, ha raccontato di aver comprato un vaso «sospetto». «Sospetto, signora, in che senso?», le han chiesto. E lei: «Contraffatto...». «Può essere più precisa?». «Precisa? Venite a vedere, per favore...».

I problemi

Le pattuglie lavorano così. Anche su queste chiamate. «Come le vogliamo definire? banali?...». La sensazione è che questo servizio «117» debba essere calibrato meglio. Non solo per una questione di organici perché le pattuglie sono poche e la sala operativa troppo piccola, modesta. C'è anche un problema di selezione delle chiamate. «Però forse è anche la gente che deve capire bene quand'è il caso di chiamarci...».

È venuto il buio, tra un po' i marescialli Altomonte e Catalano finiranno il turno. Però la sala operativa fa in tempo a trovarci per un'ultima chiamata. Per via Panaroli 18, a Tor de' Schiavi, in un negozio di elettrodomestici. C'è una signora che sostiene di aver venduto, di nascosto, fuochi d'artificio. «Ecco, i botti di Capodanno... questo può essere un altro filone...».

Ma si capisce che i marescialli sperano in un altro filone. Quello dei medici, per esempio. Dei liberi professionisti. Quelli dei tanti biglietti da centomila incassati al nero. Della vera, grande evasione fiscale che spezza l'economia di un Paese. E forse verrà il tempo delle denunce anche per loro. Per adesso siamo alle mosche. Gli spiccioli. Miserie. Di povera gente.

Milano

Giovedì 19 dicembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Il Comune non si è ancora adeguato alla legge sulla sicurezza 626
Quattro centri civici di Zona 1 già fuori servizio. La denuncia del Pds

Palazzo Marino fuorilegge Uffici a rischio chiusura

Chiusi dal prossimo primo gennaio i centri sociali comunali del centro storico per il mancato rispetto delle norme di sicurezza. «Ma tutto il patrimonio del Comune, Palazzo Marino compreso oltre alle scuole e ai centri civici, corrono lo stesso rischio» denuncia Valter Molinaro del Pds. Commenta Giuseppe Rusconi, assessore al demanio: «Siamo davanti a un problema insolubile, diabolico. Mezza Italia dovrà chiudere».

FRANCESCO SARTIRANA

■ Dal primo dell'anno, quattro centri territoriali sociali del centro città - via Scaldasole, Porta Romana, Ponte delle Gabelle e Garibaldi - saranno chiusi al pubblico. Ma potrebbe essere solo un anticipo: in teoria altri spazi e uffici del Comune potrebbero essere costretti a chiudere i battenti a gennaio. Palazzo Marino compreso. Come mai? «Al posto di prevedere un adeguato stanziamento di fondi per adeguarsi alla legge 626 sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, la giunta latina. Con il rischio che i singoli dirigenti di settore del Comune, per evitare le conseguenze penali

previste dalla legge, chiudano i servizi alla cittadinanza. Come è successo nel caso dei centri territoriali della zona 1 perché il certificato di valutazione dei rischi non è ancora pronto. «Dato che non c'è settore del Comune che abbia iniziato a predisporre le misure previste dalla legge», spiega Molinaro - non vorrei che la strada intrapresa dal dirigente di Zona 1 venisse seguita da altri direttori. Corriamo il rischio di veder chiudere le scuole materne, piuttosto che gli asili nido, le biblioteche o i centri sociali. Per non pensare ai rischi che corrono i lavoratori dei servizi tecnici

gli operai dell'acquedotto o delle officine dell'autoparco comunale». Il consigliere del Pds, ha posto il problema ieri all'assessore al bilancio Paolo Vantellini, che in commissione Bilancio proponeva di destinare quattro miliardi per la ristrutturazione del velodromo Vigorelli. Molinaro ha colto la palla al balzo e ha chiesto invece di destinarli agli interventi per adeguare gli stabili comunali alla legge 626. «L'assessore non si è degnato neppure di rispondermi - continua Molinaro - oltretutto quei 4 miliardi derivano dai mutui non completamente impiegati quest'anno e sono disponibili immediatamente. E perché poi destinarli al Vigorelli quando non c'è neppure un progetto di massima per la sua ristrutturazione?». Sembra saperne poco anche l'ingegner Giuseppe Rusconi, assessore al demanio. «È un problema talmente grande, diabolico che sicuramente interverrà una nuova proroga all'applicazione della legge. So che se stiamo occupando i dirigenti dei singoli settori ma se la normativa non venisse rimandata, con il primo gennaio, sarebbe fuori legge almeno

mezza Italia». «Abbiamo sollecitato la Giunta più volte a partire dallo scorso gennaio ad aprire un confronto con le rappresentanze sindacali sull'applicazione della legge 626 - spiega Lella Brambilla, coordinatrice della Rsu di Palazzo Marino - ma non ci è stato risposto mai alcunché. Tra l'altro la legge prevede anche la nomina di un rappresentante per la sicurezza dei lavoratori e non è mai stata fatta». Ma si corre realmente il rischio di vedere chiudere stabili comunali da parte degli ispettori delle Usl per il mancato rispetto della legge? «Speriamo di no - risponde la sindacalista - ma le Usl hanno aumentato le ispezioni in scuole e uffici pubblici. Proprio oggi ho saputo di un dirigente del settore Scuola multato per mezzo milione per una porta antipannico non in regola. Valter Molinaro sollecita una ricognizione tra gli stabili comunali per poi predisporre un piano d'intervento realistico. «Tenendo conto delle priorità. I luoghi di lavoro più rischiosi da un lato e gli uffici che forniscono un servizio quasi ai centri civici».



Dopo Vantellini anche Serri nei guai. Le accuse di Babbini

I lombard doc in rivolta contro la giunta «impura»

LAURA MATTEUCCI

■ Dopo Vantellini, Elisabetta Serri. Anche per l'assessore all'Urbanistica, infatti, gli intoppi arrivano proprio da parte del gruppo leghista. Per la precisione, dal consigliere Roberto Ronchi, rappresentante del Carroccio all'interno della commissione Urbanistica. E, anche in questo caso, Formentini pare essersi schierato nettamente in difesa del suo assessore.

I fatti: in commissione è arrivata la delibera (firmata da Serri, per l'appunto) relativa alla proroga allo Iacp della gestione degli stabili comunali che, insieme, prevedeva anche la presentazione del bando di concorso europeo per il passaggio di consegne - visto che il Demanio non è assolutamente in grado di assumersi in proprio la gestione. Ma il consigliere verde Basilio Rizzo ha chiesto che le due parti della delibera venissero tenute separate, e che la proroga allo Iacp passasse dai sei mesi preventivati ad un anno esatto

(con scadenza, quindi, il 31 dicembre del '97). La richiesta è stata subito accolta da Ronchi, scatenando le ire sia di Elisabetta Serri che dello stesso Formentini, il quale avrebbe anche scritto una lettera al segretario generale del Comune per «invitarlo» a preparare comunque un'unica pratica. Della faccenda si continuerà a discutere domani.

Resta, comunque, l'ultima prova - in ordine cronologico - di scollamento tra la giunta e il Consiglio. Ma la guerra fredda, ormai, più che tra il gruppo e gli assessori, sembra consumarsi tra una parte dei consiglieri (i duri e puri, fedeli a Bossi) e lo stesso Formentini, che non solo è schierato con i suoi assessori, ma che come sindaco non si è certo dimostrato né duro né puro. Insomma: l'impallinato, in vista delle prossime amministrative cui la Lega pare volersi presentare sola, alla fine potrebbe essere proprio Formentini, che in questi anni tutto ha fatto tranne che gover-

narre con le sole forze leghiste.

Nella sostanza, è questa l'accusa all'amministrazione di Pino Babbini, lombard della prima ora nonché assistente di Bossi, protagonista insieme a Bernardelli del penultimo episodio polemico con giunta e sindaco, andato in scena l'altra sera in Consiglio. Dopo che i due hanno tentato di impallinare l'assessore al bilancio Paolo Vantellini, e dopo la *reprimenda* di Formentini, adesso Babbini riprende la parola.

Allora, Babbini, si dice che stia addirittura per uscire dal gruppo; è vero?

Se mi dimetto, lo faccio dal Consiglio. Dalla Lega non esco, anzi sarò l'ultimo ad andarmene.

Ma si dimette o no?

Non lo so, certo è che sono molto scuzzato. Deluso. Volevamo cambiare il mondo, dovevamo fare pulizia, e invece niente...

E la colpa di chi è? Di Formentini?

Della legge. Qui ci vuole una modifica. Adesso il sindaco è calato dall'alto, non va bene.



Pino Babbini

Ma come, ma se viene votato dai cittadini...

Ma sono i partiti a decidere. Invece, è meglio che sia il Consiglio ad eleggerlo, e così anche per gli assessori. Quelli di adesso mica sono leghisti. Questa è una giunta di tecnici.

Il sindaco ha detto che lei ha commesso degli errori, che forse è un po' immaturo...

Non voglio entrare in polemiche. Prima di esprimersi, comunque, gli consiglieri di pensarci due volte, perché tutti quei rimproveri non me li meritavo proprio. Ho solo cercato di dare il mio contributo. Io sono un leghista vero, un bossiano.

Vuol dire che Formentini non è troppo bossiano?

Questo lo dice lei.

Aeroporto bloccato fino alle 16.30. Cancellati 51 voli

Buche in pista e nebbia Linate a mezzo servizio

ELIO SPADA

■ Non c'è pace per il «Fortanini». La buca sulla pista non c'è più (l'hanno riparata durante la notte) ma l'aeroporto di Linate, ieri, è rimasto comunque chiuso per gran parte della giornata a causa della nebbia. Una nebbia che più fitta non si poteva immaginare. Così lo scalo aereo milanese è rimasto aperto solo per i velivoli dotati delle più moderne apparecchiature per l'atterraggio strumentale. Vale a dire Instrumental landing system di categoria III B. Un apparato altamente sofisticato che aggancia e «accompagna» gli aeromobili lungo un sentiero di discesa ben definito anche con visibilità orizzontale pari a zero e verticale fino a cento metri. Così ieri, fino alle 16.30, sullo scalo milanese hanno potuto operare soltanto 178 voli. Altri 51 sono stati cancellati (20 arrivi e 31 partenze). Il nebbione meneghino ha anche imposto una serie di dirottamenti: 12 a Malpensa, 4 a Genova,

6 a Bergamo-Orio al Serio, 3 a Torino mentre sono state trasferite 5 partenze su Malpensa, 1 su Genova e 4 su Bergamo. Nemmeno a mezzogiorno, quando solitamente la nebbia si dissolve, la grigia coltre di goccioline in sospensione si è diradata. Solo verso le 16 il cielo si è annuvolato e la nebbia si è rapidamente dissolta. Il traffico aereo è ripreso anche se i ritardi accumulati si sono fatti sentire a lungo ed hanno toccato punte di 2 ore e mezzo con una media di 40/60 minuti. Insomma, le condizioni climaticometeorologiche di Linate continuano a falcidiare i voli durante la stagione fredda. Basti pensare che nel solo 1995 le «avverse condizioni atmosferiche» (il che significa quasi sempre nebbia fitta) hanno provocato la cancellazione di 1840 voli su un totale di 170mila movimenti: più o meno, un volo annullato ogni cento. Ovviamente la media si impenna se riferita al solo periodo au-

tunno-inverno o alla singola giornata. Ieri, per fare un esempio, fra dirottamenti e cancellazioni, i movimenti su Linate sono stati poco più di un terzo del previsto.

Felicitemente risolto, invece, il problema della buca. L'altra sera, poco prima delle 19, un pilota in atterraggio aveva segnalato la presenza di una «falla» nell'asfalto della pista. Immediatamente l'aeroporto è stato chiuso al traffico e i tecnici hanno effettuato un sopralluogo. La buca, però, era molto meno pericolosa del previsto. Si trattava infatti di un avvallamento del diametro di 70/80 centimetri ma di scarsa profondità: 1 centimetro nei pressi del bordo, 5 centimetri nel centro. Assolutamente non in grado di creare problemi ai velivoli.

L'aeroporto è rimasto comunque chiuso per circa un'ora con inevitabili conseguenze: due voli dirottati e ritardi successivi. La buca è stata riparata durante la notte. E ieri i danni, ben più gravi, della nebbia.

Arrivate già 90 chiamate al numero verde per le donne che non riconoscono i figli

Chiedono aiuto le madri segrete

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Una novantina di telefonate in pochi mesi al centralino del servizio «Madre segreta» istituito dalla Provincia e gestito da operatori volontari per dare informazioni e tutto il sostegno dovuto alle donne che aspettano un bambino, desiderano portare a termine la gravidanza ma non vogliono o non possono tenerlo con sé. Una scelta, quella di partorire nella riservatezza e non riconoscere il neonato, certamente dolorosa ma legittima e tutelata dalla legge, ma a poco garantita nei fatti e soprattutto socialmente non accettata, che rischia di far cadere la donna, esponendola a giudizi impietosi, emarginazione e laceranti sensi di colpa. Che talvolta si traducono nella pratica aberrante dell'abbandono dei neonati, trovati nei cassonetti o buttati nei campi come fagotti.

Al numero verde (167.400.400), che ora sarà anche pubblicizzato con un depliant

in sette lingue, i volontari rispondono con un obiettivo: «Accompagnare al parto le madri in difficoltà - ha spiegato ieri il presidente della Provincia Livio Tamperi - perché possano portare avanti non più in disperata solitudine ma con serenità e nella massima riservatezza, la loro scelta e la gestazione (le si aiuta anche, se vogliono, ad andare a partorire in un'altra città, ndr) offrendo loro qualche certezza in più sul destino del nascituro». Compresse le donne immigrate senza permesso di soggiorno alle quali il servizio indica l'accesso a strutture sanitarie sensibili al problema, dove si chiude un occhio sugli obblighi burocratici e si consente alle extracomunitarie irregolari di partorire anonimamente, senza correre il rischio di essere segnalate alla polizia.

Una ricerca curata dalla Caritas ci dice che in Italia il numero dei

bambini non riconosciuti al momento della nascita e dichiarati adottabili è in aumento: 297 casi nel '90, 352 nel '91, 390 nel '92. Lombardia in testa, con 57 casi, dei quali 25 a Milano. E nel '95, nella sola Mangiagalli, sono nati undici bimbi non riconosciuti. «Cifre in assoluto modeste» ha commentato il ricercatore, Maurizio Ambrosini - ma che tendono a crescere, in un contesto sociale dove si inaspriscono le forme di povertà ed esclusione, e l'infanzia è sempre più esposta a degrado e abusi». Infanzia sempre più a rischio, e una conferma viene dall'aumento anche del numero complessivo di bimbi dichiarati adottabili: dagli 893 casi del '90 si è passati ai 1.078 del '92.

Donne fra i 17 e i 35 anni, fra il quarto e il sesto mese di gravidanza, rimaste senza un partner e con la prospettiva di crescere un figlio da sole. È questo l'identikit delle «madrì al bivio» che si rivolgono al centralino della Provincia (ma te-

lefonano anche uomini).

Quali sono le cause della rinuncia? Lo spiega sempre la ricerca della Caritas, svolta in otto ospedali cittadini e in tre dell'hinterland. Intanto, un dato di fondo: sono donne sole, dove la figura maschile è del tutto mancante o sbiadita e inadeguata. Dunque, padri grandi assenti. Donne con un forte disagio psichico (magari maltrattate fin dall'infanzia e abbandonate) e con intorno a sé una famiglia disastrosa.

Poche le sieropositive e le minorenni, mentre non raramente (spesso anche in famiglie benestanti, di cultura medio-alta) la spinta è la scoperta tardiva che il bimbo sarà portatore di handicap. In crescita il numero delle donne immigrate, che non possono tenere il figlio per la precarietà della loro situazione. Magari lavorano, come colf o altro, ma non hanno una casa propria e non possono permettersi il «lusso» della maternità.

Dopo le denunce di Gae Aulenti

L'ispettore indaga a Brera

■ Accademia di Brera: l'ispettore del ministero per la pubblica istruzione Giovanni Gentile ieri sera è tornato a Roma dopo aver incontrato Gae Aulenti, presidente dimissionaria della prestigiosa istituzione.

Non è tuttavia chiaro se l'ispezione possa considerarsi terminata, il direttore dell'Accademia Fernando De Filippi, dice che per quanto lui ne sa «venerdì l'ispettore potrebbe tornare, anche perché oggi (ieri per chi legge, ndr) erano assenti alcuni funzionari amministrativi». Neppure si è appreso il contenuto del dossier sulle presunte scorrettezze nella gestione della scuola che Aulenti aveva promesso di fornire all'inviato del ministro Berlinguer.

Secondo De Filippi, che si dice «convinto della buona fede di Aulenti», le polemiche dimissioni del-

l'architetto nascono dal fatto «che il ministero non chiarisce ai candidati alla presidenza che i loro compiti si riducono in sostanza a quelli di controllo».

Intanto, potrebbe avvicinarsi il momento in cui parte dell'Accademia cambierà indirizzo: il sovrintendente alla Pinacoteca di Brera Pietro Petrarola racconta che il sindaco Marco Formentini ha promesso l'accelerazione dell'ormai lungo iter grazie al quale il Comune dovrebbe mettere a disposizione degli studenti di scenografia alcuni spazi dell'ex Ansaldo, vicino ai previsti laboratori di scenotecnica della Scala.

I pregevoli spazi riguadagnati potrebbero essere dedicati all'attività espositiva: «Spero che il progetto non subisca altre battute d'arresto» commenta il sovrintendente Petrarola.

Il Polo fa muro

In Regione maratona sulla sanità

■ Al Pirellone hanno prevalso i «falchi» di Forza Italia. Ieri, in Consiglio regionale, si sono svolte trattative-fiume fra Polo e minoranze per cercare l'accordo sul rinvio in commissione (e relativi tempi) del progetto di legge sulla sanità, emendato dopo l'intesa con i sindacati. Alla fine, nessun documento comune, respinta la richiesta di rinvio in commissione delle opposizioni. L'ipotesi di accordo è naufragata sui tempi della discussione. In pratica, accusano le opposizioni, la maggioranza (o meglio, l'ala dura di Forza Italia) voleva ridurre ai minimi termini il confronto in commissione, dove la trattativa avrebbe potuto sfociare in ulteriori modifiche, e ha imposto il muro contro muro per «blindare» il dibattito in aula e chiudere a tappe forzate. La maratona in Consiglio partirà dopo Natale e impugnerà i consiglieri fino a San Silvestro.

Dissensi nel Polo. Mancino: «La Bicamerale è la casa comune»

Prodi: «Ora comincia la stagione delle riforme»

Vertice dell'Ulivo sul dopo-Finanziaria

ROMA. «Abbasso l'inciucio», scrive Giovanni Sartori su *Il Corriere della sera*. Con il corollario di un viva l'accordo nemmeno tanto sottinteso. Comincia a non essere più la stessa cosa. Nel senso acquisito dal costituzionalista fiorentino: «Chi vuole un accordo lo chiama accordo, e chi non lo vuole, chi lo vuole sabotare, lo chiama inciucio». Ne guadagna anche la correttezza linguistica, giacché il termine inciucio è traslato dal dialetto napoletano dove ha un significato niente affatto spregiativo. Come ha tenuto a rilevare il presidente del Senato, Nicola Mancino, da buon campano. Significa - dice con il sostegno di diversi docenti - «chiacchiera confidenziale», se si vuole «pettegolezza» ma volti pur sempre a costruire qualcosa. Che - si sa - in terra partenopea è una vera e propria arte. Non proprio alla stregua della politica, ma tant'è: per questa supremazia la politica può ben fare a meno di quell'alea oscura. Chiosa Mancino: «Non credo all'inciucio ma al rapporto dialettico: non a una convergenza d'interessi, ma ad una convergenza che guarda agli interessi del paese». Ma sarà questo?

«Finita la legge finanziaria dobbiamo cominciare la seconda parte di questo governo, che da un lato vede le riforme istituzionali, della Pubblica amministrazione e le innovazioni della giustizia, dall'altro deve favorire la ripresa economica», dice Romano Prodi nella solennità dell'aula di palazzo Madama, ma davanti ai banchi lasciati vuoti dal Polo nella fase finale della Finanziaria.

E appunto di questo, dell'azione che il governo dovrà intraprendere dall'inizio di gennaio, si è parlato in un inatteso vertice serale dell'Ulivo a Palazzo Chigi. Il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha riunito a cena il segretario del Pds Massimo D'Alema, il segretario del Ppi Gerardo Bianco, il leader di Rinnovamento Italiano Lamberto Dini, il segretario dei Verdi Manconi, il leader dell'Udc Antonio Maccanico, il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni, i sottosegretari alla Presidenza Micheli e Parisi. «Abbiamo concordato un pacchetto di iniziative su

È soltanto «un episodio», l'accordo tra governo e Polo, o si apre una frase di confronto leale? Mancino insiste: «La Bicamerale può essere la casa comune». E Prodi dà solennità all'impegno perché «dopo la Finanziaria inizi la seconda fase delle grandi riforme». Un orientamento sancito anche da un vertice notturno dell'Ulivo. È Berlusconi a tenere i due piedi in una staffa: si dice disponibile alla Bicamerale ma firma per la Costituente, tra le ire di An.

PASQUALE CASCELLA

cui impegnare la maggioranza», ha detto al termine D'Alema, che ha anche fornito alcune indicazioni sui contenuti del Vertice: accordo a far passare la Bicamerale; andare avanti con la privatizzazione della Stet. Entro marzo l'approvazione dell'autorità e della legge antitrust; verifica della legge, pienamente funzionante, di riforma delle pensioni. «Abbiamo parlato di un programma per il lungo periodo», ha affermato Lamberto Dini. E Bianco ha aggiunto: «Stiamo guardando avanti. Stiamo mettendo a punto il rilancio delle iniziative della maggioranza. Si è parlato di tutto e c'è piena sintonia e perfetta intesa». Il più ottimista è parso Walter Veltroni. Ai giornalisti che gli hanno chiesto se si fosse concordato il programma per il 1997, Veltroni ha risposto: «1997, 1998, 1999 e perché no anche per il nuovo millennio...».

Un ottimismo che il vicepresidente del Consiglio mostrava nel pomeriggio anche riguardo al più generale clima politico dopo l'intesa con il Polo. «Il clima ora è favorevole», notava Walter Veltroni. La stessa dissociazione di Rifondazione comunista, per una volta, non si è tradotta in un veto. E l'interesse del governo - sottolinea ancora il vice presidente del Consiglio - è «di mantenere la sua maggioranza in un clima parlamentare il più civile possibile».

Molto, dunque, dipende dal concorso di volontà politiche che si esplicheranno lungo il percorso indicato dal protocollo aggiuntivo firmato da Antonio Maccanico, a nome del governo, e da Giuseppe Pisanu, per il Polo, per il confronto parlamentare dei prossimi quat-

tro-cinque mesi. Cruciali, sotto tanti aspetti, visto che a un certo punto si incroceranno scelte di merito delicate, appunto: sull'emittenza, sulle riforme istituzionali, sulla giustizia e sulla manovra aggiuntiva se dovesse servire per tagliare il traguardo dell'Europa unita.

Ma mentre nel centrosinistra comincia a prevalere la consapevolezza delle difficoltà dei prossimi passaggi (anche in Rifondazione, se non sono segnali di fumo quelli lanciati dal capogruppo dei deputati Oliviero Diliberto), nel centrodestra tornano ad affiorare contraddizioni e ambiguità. Come nei dibattiti parlamentari di ieri quando i rappresentanti di Alleanza nazionale hanno fatto da spalla all'ostruzionismo della Lega su diversi decreti per disconoscere, fortunatamente solo con un fiume di parole, l'impegno assunto da Pisanu. Sarà anche per non lasciarsi scavalcare, ma certo è che la decisione di Silvio Berlusconi di mettere i due piedi in una staffa, vale a dire acconsentire al varo della Bicamerale e, al tempo stesso, firmare ai banchetti dei Cobac di Mario Segni per la Costituente, certo non giova alla limpidezza del confronto. Teoricamente è vero che una preferenza per la Costituente non elude la praticabilità della Bicamerale. Lo concede anche Massimo D'Alema: «Uno può preferire l'assemblea costituente, non essendoci l'assemblea costituente, può ritenere per l'istante che la Bicamerale è uno strumento». Con l'aggiunta della speranza che al momento del voto, fissato al Senato per il 15 e 16 gennaio, il centrodestra «confermi il sì che peraltro aveva già dato a

favore della costituzione della Bicamerale». È nel Polo che la si pensa diversamente. «Io personalmente non penso di dare nessun sì alla Bicamerale», annuncia Maurizio Gasparri. «Come si fa a sostenere la Costituente nel Paese e la Bicamerale nel Palazzo?», in calza il coordinatore dell'esecutivo di An, invocando una coerenza che, però, rinnega e calpesta il primo voto dato alla legge costituzionale. Ancor più meschina è la via d'uscita della «decisione individuale» con cui Gasparri cerca di salvare capra e cavoli. Talmente subdola da essere respinta dagli stessi alleati, da Elio Vito a Francesco D'Onofrio, che sanciscono: «Il Polo deciderà unito». Purché lo faccia senza retrospensieri. Tanto più che già l'iniziativa della Costituente «rischia di avere - rileva il popolare Sergio Mattarella - un effetto forse non voluto di ostacolo alle riforme».

Già si mette di traverso Umberto Bossi, annunciando che «La Lega potrebbe non entrare nella Bicamerale». Ma i sospetti sono alimentati da diverse incongruenze. A cominciare dall'ossessione berlusconiana di «un governo non di larghe intesa ma costituzionale», per finire all'ordine che Segni ha dato agli 8 parlamentari del Patto di non votare la Bicamerale nella seconda lettura. Con il risultato però di acuire il disagio dei cinque che hanno già manifestato interesse per l'iniziativa di Lamberto Dini di trasformare Rinnovamento italiano in un partito di raccolta del malessere che cova nel centro moderato comunque schierato in questa contingenza. «Noi la Bicamerale la voteremo, eccome. Vorrà dire che saremo fuori da Segni», replica a muso duro Gianni Rivera, confermando la sua lettera di dimissioni da presidente del Patto. Diego Masi, invece, si allinea ai voleri di Segni, ma si fa sibillino di fronte all'ipotesi di ripresentare le dimissioni da capogruppo di Rinnovamento alla Camera. «Perché? Mica è in discussione la lealtà al governo...». Con buona pace di chi grida all'inciucio e però non si fa scrupolo di strumentalizzare il tema delle riforme per cercare di dare qualche spallata a Prodi.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi. In basso Enzo Siciliano

Ansa



Ma rientra lo sciopero del 21

Rai, il Cda critica l'intesa sulle tv Bufera sulla Tgs

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. La trasferta in terra meneghina del Cda della Rai non ha portato bene ai vertici di viale Mazzini. Dunque, Siciliano e i suoi, da Milano hanno provveduto a far conoscere le loro critiche al decreto sull'emittenza, in verità più di forma che sostanziali, e - visto che si trovavano intorno ad un tavolo - hanno deciso di fare un bel regalo di Natale ad un po' di persone ed hanno provveduto ad una serie di nomine. O, meglio, proposte di nomina che stando alla prassi potranno essere formalizzate, almeno per quelle giornalistiche, dopo i pareri dei comitati di redazione che hanno 72 ore per esprimersi. Ma il problema non è questo. Spicca tra tutte l'ardita intuizione di collocare alla direzione della Testata sportiva al posto di Marino Bartoletti (che continuerà a condurre *Quelli che il calcio...*) Fabrizio Maffei, attuale responsabile della redazione sportiva del Tg1 che, com'è noto, è l'unica testata Rai ad agire in regime di autonomia per quanto riguarda lo sport. La sorpresa per la scelta effettuata dal Cda (peraltro spaccato su di essa

mi una telefonata») la vicenda non si è fermata in ambito Rai ma è arrivata in Parlamento. Dal suo scranno il presidente della Camera si è trovato, sollecitato dagli interventi di Elio Vito di Forza Italia e di Francesco Storace, a discutere, in qualche modo, di pallone. Sulle critiche avanzate al maxi emendamento, Violante ha riconosciuto la legittimità dei vertici Rai. Perplesso le ha dimostrate nei confronti della nomina di Maffei poiché non è chiaro se essa avverrà solo dopo che la legge sarà approvata anche dal Senato o prima. Se dovesse verificarsi questa seconda ipotesi, che aggirerebbe di fatto la normativa, ci troveremo davanti ad una decisione che per Violante è «altamente inopportuna». Il presidente della Camera ha anticipato di essersi già messo in contatto con i vertici Rai che avrebbero confermato trattarsi solo di una indicazione ma «mi riservo di accertare con chiarezza come stanno le cose. Della vicenda è stato interessato anche il presidente del Senato, Nicola Mancino».

Nella giornata delle sorprese destava meraviglia anche il fatto che la destra, pur di poter gridare all'affossamento del decreto, abbia mollato il candidato Maffei che è uomo proprio di quell'area (ma forse il candidato ideale era un altro). Mentre non ha lesinato la difesa di Massimo Magliaro, ex addetto stampa di Almirante che non è stato riconfermato alla vicedirezione del Tg1 dato che Marcello Sorgi ha indicato i nomi Daniela Tagliafico e Alberto Maccari dopo aver esposto il proprio piano editoriale. Anche Paolo Ruffini ha provveduto a esporre il suo piano per i Gr e ha indicato i suoi cinque vicedirettori che non sono stati cambiati.

In serata l'incontro tra il ministro Maccanico, i sindacati Rai e i sottosegretari Vita e Lauria ha sortito il risultato della sospensione dello sciopero di tutti lavoratori Rai proclamato per il 21 in segno di protesta contro il maxi emendamento. Le associazioni sindacali che si erano recate all'incontro innanzitutto per conoscere le prospettive per l'azienda in vista della riforma complessiva del sistema, in particolare sulle questioni della pay tv e commissione di Vigilanza, sono rimaste soddisfatte dai chiarimenti ricevuti.

Registrato lo stupore di Marino Bartoletti, che si è dichiarato «sbroggato» avendo appreso della sua rimozione non dai vertici aziendali («nessuno in Rai ha avuto il coraggio civile di dirmi qualcosa, di far-

L'INTERVISTA

Bianco: «Non sacrificiamo l'alleanza»

Su Internet leggi, dibattiti e «tesori» del Senato

Http://www.senato.it: è l'indirizzo Internet del Senato della Repubblica italiana. Da lunedì, digitando quelle sigle si può «entrare» nel Senato, proprio nel senso di poter visitare i palazzi, conoscerne la lunga storia e i pregi artistici. Gli abbonati Internet, inoltre, sapranno tutto sull'attività legislativa, sui dibattiti parlamentari, sugli eletti e che cosa fanno anche per il loro collegio. Tutte le informazioni ricavabili dalle sedute delle commissioni e dell'aula saranno disponibili entro 24 ore: in prospettiva anche meno. Tutto - con doviziose diapositive - è stato spiegato ieri ai giornalisti dal vicesegretario generale del Senato, Carlo Pinzani, e dai suoi giovani collaboratori. La «chicca» di grande pregio culturale riguarda gli statuti medievali. Il Senato ne possiede la raccolta più importante del mondo e anche questa sarà su Internet. Poi, per chi vuol saperne di più sul Parlamento, sarà disponibile anche una sorta di guida ragionata al lessico legislativo e parlamentare. Perfino i regolamenti saranno consultabili. E pian piano - con la propensione all'innovazione dimostrata in grande stile dai senatori questori Lorenzo Forcieri, Maria Rosaria Manieri e Luigi Grillo - anche l'immensa ermetica e biblioteca (settecentomila volumi) saranno sotto gli occhi dei navigatori di Internet.

Il leader del Ppi: l'allarme di D'Alema sulla coalizione riguarda tutti, anche il Pds

Bianco: «Non sacrificiamo l'alleanza»

«D'accordo sulle intese, ma con regole precise: per rispettare il Parlamento (e non per mercanteggiare, come ha fatto il Polo) e per non aggirare nessuna forza». Per il segretario del Ppi Bianco «sacrosante» le preoccupazioni di D'Alema: «Consolidare in fretta l'esperienza dell'Ulivo». E insiste: a gennaio verifica sulle misure per entrare in Europa e perché «il governo non pensi solo alla macroeconomia». Che succede al Centro? «Nota difficoltà, soprattutto del Ccd».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il segretario del Ppi, Gerardo Bianco, è appena tornato dai funerali a don Giuseppe Dossetti. Oggi presenterà ai giornalisti il congresso del suo partito. «Siamo convinti - anticipa - di portare avanti una politica giusta, senza complessi e senza ossessioni di visibilità».

Massimo D'Alema dice che il muro contro muro non solo blocca le riforme ma minaccia di compromettere il profilo riformatore di questa legislatura.

Parole sacrosante. Ma io aggiungo: per evitare che una intesa tra le due grandi forze diventi un deterioro compromesso sono necessarie regole precise. In primo luogo il rispetto del Parlamento. Altrimenti non è un accordo ma una sorta di inseguimento o, peggio, di negoziato mercantile. E il Polo spesso ha dimostrato di volere questo. Allora una delle premesse del dialogo è la serietà delle posizioni, per giungere non ad un accordo qualsiasi ma a scelte chiare. Accordo, dico, e non gioco per aggirare alcune forze politiche o metterle in difficoltà.

Secondo lei il rischio del suicidio

paaventato da D'Alema riguarda solo il contenzioso a sinistra o interessa tutta la coalizione?

Non ci sarà nessun suicidio. Ma le preoccupazioni di D'Alema sono giuste e riguardano tutta la coalizione. Ma mi sembra che anche il Pds abbia un problema: come stare nell'Ulivo. Il vero suicidio sarebbe se dovesse disperdersi l'esperienza dell'Ulivo. Se invece questa esperienza si consolida ed ottiene risultati concreti, essa avrà effetti positivi anche a sinistra. La vera questione è la salute dell'Ulivo e la sua coerenza programmatica.

Lei è stato il primo a sollecitare una verifica nella maggioranza. Verifica è suonata male alle orecchie di taluno. Allora ha parlato di valutazione. Se non è zuppa è pan bagnato. A che cosa pensa?

Penso che, una volta chiuso il capitolo della Finanziaria, ci siano due cose da discutere. E, sottolineo, da vedere insieme perché sono intrecciate. Una è lo scarto, che c'è tuttora, tra l'obiettivo di entrare in Europa e le misure necessarie per raggiungere questa meta. E, insieme, c'è da vede-



re come innescare un processo di ripresa e di sviluppo senza conseguenze inflazionistiche o nuove impennate di spesa. Ecco, io penso che il governo non dovrebbe pensare solo alla macroeconomia, ma puntare anche sulla microeconomia. Diciamo che ci vuole un po' di agopuntura: stimolare alcuni centri nervosi per sviluppare tutte le potenzialità del Paese.

Il presidente del Senato Nicola Mancino ha appena detto che la maggioranza sulle riforme è cosa diversa rispetto alla maggioranza di governo. Condivide?

Certo. E come Mancino penso che la bicamerale sia lo strumento istituzionale appropriato per un confronto costruttivo. Sono convinto che il si svilupperà una dialettica positiva. Ma ritengo rilevante, forse decisivo per il suo successo, che tutte le forze dell'Ulivo si ritrovino su una piattaforma che preveda il rafforzamento

dell'esecutivo rispettando il ruolo e le prerogative del Parlamento.

È il problema della proporzionale? Il Ppi, come Rifondazione, non perde d'occhio questo tema. D'accordo la materia elettorale non riguarda le riforme costituzionali, però...

Nessun dubbio che la legge elettorale dovrà essere riconsiderata alla luce delle decisioni sulle riforme. Ma il problema più delicato è un altro, a mio avviso: la forma dello Stato, il tipo di federalismo, come realizzare un federalismo delle autonomie e non un federalismo delle regioni.

Il patto Segni si spacca. Una parte dei suoi parlamentari passa a Rinnovamento che tende a farsi partito. Ccd e Cdu sono in fibrillazione. Che cosa succede al Centro? E soprattutto: il Ppi non rischia di essere scavalcato?

Nessun timore di essere scavalcati. La nostra forza sta nella coerenza delle nostre scelte e della determinazione con cui le portiamo avanti. Siamo più preoccupati di contribuire a portare l'Italia in Europa che di quel che succede intorno a noi. Europa, il resto segue. E in quel che segue noto una chiara difficoltà soprattutto del Ccd: in un partito che viene da una esperienza così profondamente democratica e parlamentare e che diventa alabardiere di interessi particolari ed abbandona il Parlamento, in questo partito non possono non esserci imbarazzi, disagi e quindi crisi. Speriamo che certi accenni (subitaneamente) ad una volontà di riprendere una reale autonomia, possano una buona volta tradursi in atti concreti, in una linea politica.

+

+

PSICHIATRIA. Un nuovo censimento: entro il 31 dicembre escono 2500 pazienti

«Attenti, ora il rischio è di delegare il "folle" solo alla medicina»

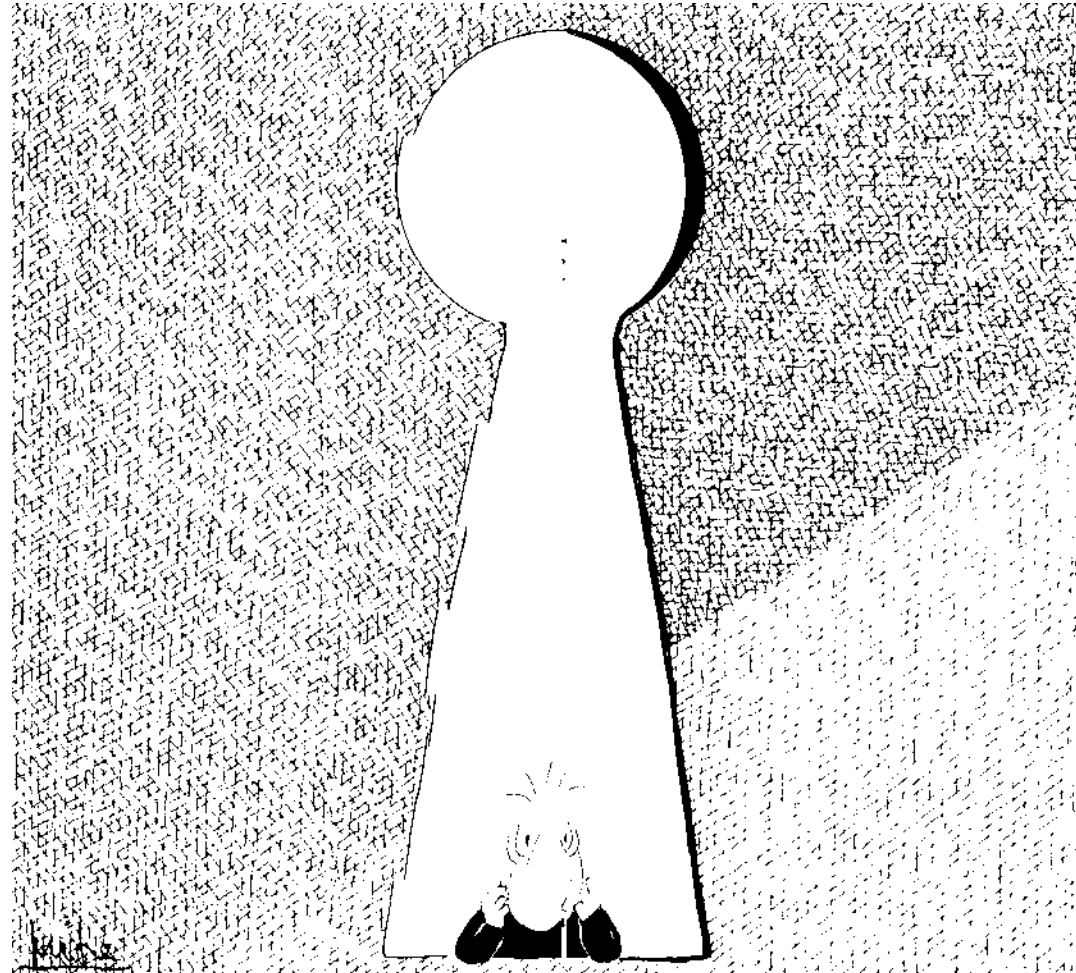
LILIANA ROSI

La chiusura degli ospedali psichiatrici ha imposto un grande cambiamento culturale. Con l'azzeramento dei manicomi, infatti, perde di significato il concetto di irrecuperabilità. La ragione si vede costretta a riappropriarsi di ciò che aveva espulso. Così come nell'immaginario collettivo si trasforma il rapporto tra sanità e follia, conscio e inconscio, allargando le potenzialità del nostro poter essere. Ma attenzione - dice Paolo Tranchina nella presentazione del numero speciale che Fogli di informazione ha dedicato alla imminente chiusura degli ospedali psichiatrici, dal titolo «Manicomio ultimo atto» - perché il concetto di altro, di diverso se non riguarda più il matto, trova altri bersagli come il malato di Aids, l'extracomunitario, il vecchio e se in futuro non saranno più loro i «diversi», ce ne saranno degli altri. La strada per bloccare questo processo infinito è quella di dare valore al non valore. «Il paradigma dell'ultimo - scrive Tranchina - si estende all'infinito come premessa di cambiamento globale, in tutti i campi, come l'unico paradigma, di una ecologia psichica, naturale, produttiva, universale, in grado, se non è troppo tardi, di scongiurare la catastrofe».

Il volume, arricchito dagli interventi dei più prestigiosi esponenti di Psichiatria democratica, offre un amplissimo ventaglio di posizioni, anche critiche, sul modo in cui si è giunti alla scadenza di fine anno. Sulle difficoltà affrontate per la realizzazione di un obiettivo difficile. Sulle manchevolezze che hanno ostacolato la tortuosa strada che porta alla chiusura degli ospedali psichiatrici. Sugli strumenti adottati o da utilizzare per la deistituzionalizzazione. Sui percorsi paralleli, come ad esempio l'origi-

nale apporto delle donne - operatrici e utenti dei servizi - al progetto. E poi, guardando oltre i bilanci, alle prospettive della psichiatria. Scrive Franca Ongaro Basaglia: «Il rischio attuale è il passaggio a una delega apparentemente meno cruenta ma altrettanto oggettivante e repressiva: quella alla medicina e alla medicalizzazione dei problemi. Quindi ad una nuova separazione fra sociale e sanitario che ripropone la cancellazione della complessità delle variabili di natura diversa presenti in ciò che si tende a considerare e a trattare solo come malattia di un singolo individuo».

La parte centrale del volume, invece, è dedicata alla geografia della riforma. Una costellazione di esperienze raccontate dagli operatori. Come dal Nord a Sud la deistituzionalizzazione sta vivendo successi e fallimenti nel difficile intreccio tra istituzioni pubbliche e private. Ma al di là della scadenza del 31 dicembre, sono molti i problemi ancora aperti. Ne fa un elenco Benedetto Saraceno, dell'Istituto Mario Negri di Milano nel suo intervento molto critico nel quale si chiede dove fossero quelli che oggi discutono con rinnovato ardore di ospedali psichiatrici nel lungo periodo che va dalla legge 180 a oggi. Così come non manca di accenti inquietanti l'osservazione espressa da Agostino Pirella. «Al momento - scrive lo psichiatra - si fronteggiano "due psichiatrie" incapaci di convivere: quella fedele al paradigma dell'internamento sotto altri colori e altre etichette, e quella che si sforza di individuare, nella sua stessa crisi, le linee di un mutamento aperto alla reciprocità ed alla valutazione delle nuove esperienze, intreccio di libertà e di salute mentale». Quale delle due avrà la meglio?



Disegno di Mitra Dvshali

Bindi: fuori dall'ospedale ma senza «forzature»

Sulla imminente chiusura degli ospedali psichiatrici, prevista il 31 dicembre, il ministro della Sanità Bindi ha inviato alle Regioni una circolare nella quale ribadisce termini e modalità del processo. «La ferma volontà manifestata dal legislatore di pervenire alla definitiva chiusura degli ex ospedali psichiatrici, anche utilizzando strumenti indiretti di pressione, non può - dice la Bindi - comunque, legittimare iniziative dirette più al rispetto formale dei termini - con inevitabili gravi ed ingiustificati disagi per i degenti e le famiglie - che ad avviare o completare l'effettivo superamento dell'istituto manicomiale». Per la Bindi, le norme richiamate anche nella finanziaria '97 vanno applicate facendo riferimento «all'effettiva volontà del legislatore di sollecitare l'avvio e la conclusione di un processo da realizzare con modalità e tempi correttamente programmati». La circolare ricorda che la conferma del termine del 31 dicembre 1996 è collegata all'adozione da parte delle regioni «di appositi strumenti di programmazione», ribadisce che occorre «evitare dimissioni o trasmissioni di massa» e che «devono essere adottati progetti complessivi di trasferimento in strutture esterne, che assicurino prestazioni sanitarie socio-assistenziali ed alberghiere adeguate ai bisogni dei degenti».

Mancano dodici giorni a Capodanno. Per 2.500 italiani saranno probabilmente i dodici giorni più importanti della vita. Entro il 31 dicembre chiuderanno 21 manicomi e quei 2.500 italiani si troveranno «fuori». Dove andranno? Alcuni in gruppi appartamento, altri in case famiglia, altri ancora torneranno nella loro famiglia d'origine. Tutti però saranno presi in carico dai servizi territoriali: il che vuol dire che nessuno dovrà essere abbandonato a se stesso o ai parenti. È questo il requisito fondamentale perché si possa parlare di «superamento» del manicomio.

La data del 31 dicembre 1996 per la chiusura degli ospedali psichiatrici era stata individuata dal Progetto Obiettivo «Tutela salute mentale» del 1994. Quella scadenza, ribadita dalla Finanziaria del '97, ha accelerato i tempi. A giugno scorso c'erano ancora 97 manicomi operanti in Italia per un totale di 20mila degenti. Oggi sono 76 (63 pubblici e 13 privati convenzionati) e ospitano 17mila pazienti. Tra 12 giorni ne chiuderanno altri 21. E nei prossimi mesi la cifra scenderà ancora: 28 progetti sono ad uno stato avanzato di realizzazione. Si può sperare che tra due anni il processo sarà portato a termine. Questa fotografia dello stato dell'assistenza psichiatrica è stata presentata ieri nel corso di un convegno organizzato a Roma dall'Istituto Italiano di Medicina Sociale. Filippo Basso del ministero della sanità ha fornito i dati di un'indagine svolta regione per regione sullo stato di attuazione del Progetto Obiettivo. Nonostante lo sforzo, rimangono ancora delle zone oscure: ad esempio le 71 case di cura neuropsichiatriche in cui vivono 7600 pazienti. Cosa fanno? In teoria dovrebbero occuparsi solo del ricovero di casi acuti, ma alcune sembrano siano dei veri e propri manicomi.

CRISTIANA PULCINELLI

Ma se per ipotesi davvero tutti gli ospedali psichiatrici chiudessero entro il 31 dicembre, avremmo le strutture per accoglierli? No. Massimo Cozza, dell'Istituto di medicina Sociale, sostiene che dei 17mila pazienti ancora rinchiusi in ospedale, 10mila dovrebbero essere accolti nelle strutture territoriali. I restanti 7000 sono anziani non autosufficienti o persone con handicap psicofisici che dovranno essere ospitati in residenze sanitarie gestite però dalla Usl. Bisogna poi calcolare i circa 500mila pazienti psichiatrici gravi che non hanno mai conosciuto il manicomio, ma che hanno bisogno dei servizi territoriali. E ne hanno bisogno 24 ore su 24. Come fare fronte a questa richiesta? È vero che i servizi aumentano, ma, per paradosso, diminuiscono gli operatori. Mancano le strutture residenziali e mancano i posti letto negli ospedali generali per i casi acuti. Inoltre è emerso da uno studio sui 48 Dipartimenti di salute mentali più efficienti che la prevenzione è completamente dimenticata (figuriamoci nei meno efficienti). Un disastro? Non proprio, ci sono anche dati positivi: aumentano i centri diurni e oltre 4000 pazienti sono inseriti in cooperative sociali, il che vuol dire che hanno un lavoro.

Notizie confortanti arrivano anche dalla finanziaria del '97, che pone vincoli precisi: il ministro ogni 3 mesi dovrà riferire al Parlamento sull'attuazione del nuovo progetto obiettivo e sulla chiusura dei manicomi; le regioni inadempienti (che

Dall'elettroshock alle residenze in campagna L'esperienza di Imola

MASSIMO MONGARDI

Imola, la città dei matti, sta chiudendo i manicomi. Tutti fuori senza distinzioni, una pazzia? No, semplicemente l'applicazione della legge 180 per la chiusura dei manicomi fortemente voluta nell'ormai lontano 1978 da un compianto e illuminato psichiatra, Franco Basaglia. Qui, sulle rive del fiume Santeramo a trenta chilometri da Bologna, i manicomi stanno lasciando il posto a strutture alternative poste in zone di campagna e in quartieri residenziali con nomi come Cà del Picchio, Cà del Vento, Cà Basaglia. Ovviamente, non sono mancati forti resistenze e problemi di convivenza. «Ma oggi esistono già tredici case-comunità e tre appartamenti che ospitano ben 194 persone dimesse dall'ospedale "L'Osservanza". E le 141 persone che si trovano ancora nell'ospedale non sono più ricoverate, ma ospitati in attesa di andarsene entro un paio di mesi quando saranno pronti i nuovi edifici a loro assegnati», spiega il responsabile del dipartimento di salute mentale dell'Ausl di Imola Ernesto Venturi.

Naturalmente, i risultati conseguiti qui sono frutto di un lungo percorso pieno di ostacoli iniziato nel 1988 con il «Progetto Valerio» così chiamato dal nome di un «matto» giudicato irrecuperabile, sempre legato al letto o con la camica di forza. Ebbene, gli psichiatri del dipartimento di salute pubblica guidati dal dottor Venturini, fecero una scommessa «pazza»: liberarono Valerio, lo misero insieme agli altri malati al centro di un sistema di relazioni sociali con altre persone e Valerio pian piano migliorò sensibilmente la sua situazione. Valerio era l'emblema di un nuovo metodo di curare i malati di mente. Via libera allora ai laboratori teatrali, ai corsi di artigianato, ai video, ai giornali, tutte attività create dai pazienti con il aiuto e il sostegno fondamentale di un vasto numero di associazioni. Spiega il dottor Venturini: «Siamo partiti dalla coscienza che si poteva agire fortemente sulle risorse positive dei pazienti. In pratica, la criminalità di un malato di mente di-

pende in gran parte dal fatto che non vengono valorizzate le sue energie positive. Ci deve essere uno scambio, noi possiamo aiutare il malato, ma anche lui può dare molto a noi. E poi abbiamo lavorato sulla complessità e sull'unicità di ogni paziente: non diagnosi riduttive seguite da una classificazione, ma un'attenzione particolare alla vita e alle esperienze che potevano essere alla base del malessere».

Prima si sono aperti i manicomi ai cittadini con mostre e iniziative, poi sono cominciate le prime uscite con manifestazioni alle quali hanno partecipato attori, comici, artisti, personaggi come Michele Serra, Giorgio Celli, Francesco Baccini e Alessandro Bergonzoni che hanno dato una grossa mano ad abbattere le barriere invisibili del pregiudizio che sono molto più difficili da superare di quelle di cemento. E per le numerose manifestazioni tenute a Imola in questo periodo per la chiusura dei manicomi sono arrivati anche Edoardo Sanguineti, scrittori ed attori come Gianni Celati ed Enzo Fabbrucci.

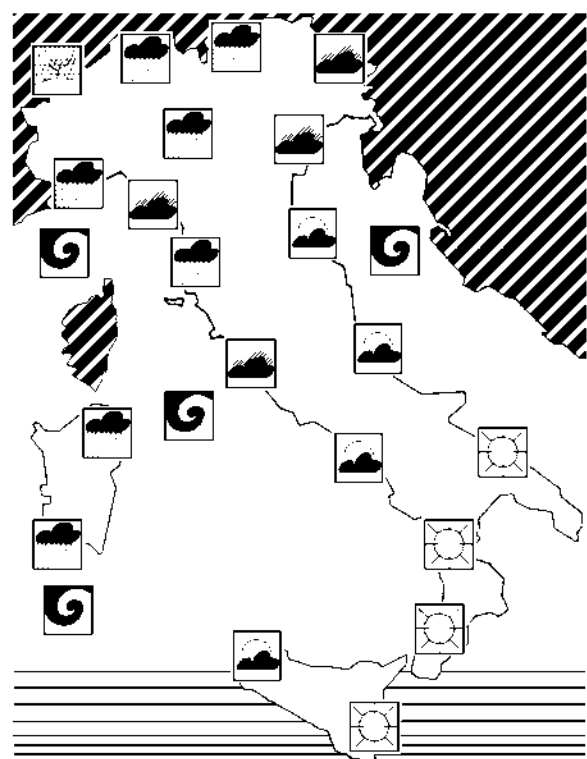
Un'ultima domanda al dottor Venturini. È stata dura affrontare tanti pregiudizi? «Andare controcorrente è sempre difficile, abbiamo avuto problemi con la parte della cittadinanza ma un'altra parte numerosa ha espresso una forte solidarietà. E poi è una grande soddisfazione per noi medici vedere persone che solo qualche anno fa stavano tutto il giorno nude e legate a un letto, andare oggi a fare tranquillamente la spesa».

DALLA PRIMA PAGINA Tecno-mais

Stando a Greenpeace, i cui militanti hanno inscenato ieri mattina una manifestazione di protesta davanti alla sede della Commissione, la diffusione nell'ambiente dei grandi del super-mais potrebbe avere effetti negativi anche sull'ecosistema. Il portavoce della Commissione europea ha precisato che la Ciba Geigy si è impegnata a indicare sulle etichette dei suoi prodotti all'ingrosso la presenza di mass geneticamente modificato. Sulle etichette dei prodotti al dettaglio invece, stando al portavoce della Commissione, l'indicazione della presenza del super-mais per ora non è obbligatoria. Un progetto di nuova normativa europea, che dovrebbe entrare in vigore l'anno prossimo, prevede però che la presenza di componenti geneticamente modificate venga indicata sulle etichette quando il prodotto finito è «sostanzialmente diverso» da quello tradizionale.

La decisione della Commissione europea comunque eviterà una guerra commerciale con gli Stati Uniti. Il tema transgenico, infatti, viene mischiato al mais normale e non si può distinguere l'uno dall'altro. Il parere negativo della Commissione europea avrebbe determinato il blocco delle importazioni di mais dagli Stati Uniti.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: pur se in campo di alta pressione, il mediterraneo centro-occidentale e l'Italia risultano interessati da un flusso di correnti di origine atlantica che mantiene condizioni di moderata instabilità soprattutto sul meridione. Un sistema nuvoloso individuabile sulle regioni joniche si dirige ulteriormente verso levante. TEMPO PREVISTO: sull'Italia il cielo si presenterà inizialmente sereno o poco nuvoloso. Nel corso del pomeriggio la nuvolosità andrà gradualmente aumentando sulle regioni nord-occidentali e sulla Sardegna con la possibilità di piogge locali. In serata le nubi ed i fenomeni raggiungeranno le rimanenti regioni settentrionali e le centrali tirreniche. Foschie dense e nebbia in banchi ridurranno la visibilità notturna e mattutina sulle zone pianeggianti e nelle vallate del centro-nord. TEMPERATURA: in leggero aumento. VENTI: inizialmente deboli variabili ma con tendenza a disporci da Sud-Ovest, rinforzando, a ponente. MARI: poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	0 7	L'Aquila	1 5
Verona	2 6	Roma Ciamp.	6 10
Trieste	9 9	Roma Fiumic.	4 14
Venezia	2 6	Campobasso	5 11
Milano	6 7	Bari	9 12
Torino	-1 9	Napoli	8 16
Cuneo	np 9	Potenza	6 10
Genova	11 14	S. M. Leuca	12 13
Bologna	4 8	Reggio C.	11 13
Firenze	8 13	Messina	12 13
Copenaghen	7 12	Palermo	13 16
Pisa	0 11	Catania	5 17
Ancona	8 9	Stoccolma	-9 -5
Perugia	5 5	Varsavia	-2 1
Pescara	6 13	Cagliari	6 12

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 5	Londra	6 7
Atene	10 17	Mosca	10 10
Berlino	8 13	Mosca	-8 -3
Bruxelles	3 5	Nizza	7 15
Copenaghen	3 5	Parigi	6 8
Cinevra	0 11	Stoccolma	-9 -5
Helsinki	-11 -5	Varsavia	-2 1
Lisbona	14 18	Vienna	-1

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettona 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000	Feriale	Festivo
	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000	Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Consess.-Aste-Appalti:	
Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000		
A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900		
Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.		
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750		
Aree di vendita:		
Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755		
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288		
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200		
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797		

Stampa in fac-simile: Telestampo Centro Italia, Orcoia (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B SABO, Bologna - Via del Tappazzeiere, 1 PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettona, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità. Direttore responsabile Giuseppe Caldorola. Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma.

Spettacoli

RETROSPETTIVE. «Tu, Musica Divina» al Palazzo delle Esposizioni di Roma fino al 17 marzo

Amore & contestazione
Dalla Nineta a Bandiera rossa
ecco il '900 delle canzoni

LEONCARLO SETTIMELLI

■ «l' secolo presente qui ci lascia / i' millenovecento s'avvicina / la fama ci han dipinto sulla faccia / e pe' guarilla 'un c'è la medicina». Non c'è canto più adatto di questo a introdurre al nostro secolo e alla sua musica che non fu solo divina, ma più spesso dura, ironica, contestativa, drammatica, commossa. Perché gli anni che ci lasciava l'Ottocento non erano - come molti vogliono ancora farci credere - intessuti di gaie ariette da *bell'èpoque*, di crinoline e di capricci della moda. Nasceva un nuovo secolo, comunque, e quanti di questi 100 anni sono stati difficili? A giudicare dalle canzoni, quasi tutti, poiché se alla fine della prima guerra mondiale socialisti e comunisti cantano «*degl' sfruttati l'immensa schiera / la pura innalzi rossa bandiera*», e l'*Internazionale*, ecco le camicie nere farsi annunciare dallo squillante *All'armi siam fascisti* e, rifacendosi a un inno goliardico, intonare «*Giovinetta, giovinetta / primavera di bellezza*», che gli antifascisti trasformano in «*delinquenza, delinquenza / del fascismo sei l'essenza*», riproponendo sul pentagramma la violenza in atto del paese.

Incarcerati o confinati gli oppositori, agli scontenti non resta che consolarsi con ammicchi e sottintesi: sull'onda di canzonette in voga, si poteva alludere al duce guardandone il ritratto e bisbigliando «un'ora sola ti vorrei / per dirti quello che non sai»; mentre per il Minculpop canticchiare «è il tamburo principal della banda d'Affori / che comanda 550 pifferi» suona derisione agli altrettanti membri del gran consiglio fascista.

Con la Resistenza, arrivano i canti importati dall'Urss (*Fischia il vento*, da *Katuscia*), cantati su arie d'operetta, mutuati dalla grande guerra (*Pietà l'è morta*, da *Sul ponte di Perati*), mentre sboccia il fiore di *Bella ciao* che, come *Bandiera rossa*, è canto che si rifà a composizione preesistenti. L'una nasce dal filone epico-lirico, essendo derivata da *Fior di tomba*, l'altra da strofe urbano-popolaresche («ven chi Nineta sota l'ombrelin / ven chi Nineta te darò un basin...»).

Tutte queste melodie, generate in ambiti così diversi, hanno accompagnato il procedere degli eventi di questo secolo, auspicandoli, assecondandoli e contrastandoli a seconda dei casi. Raggiungendo una diffusione spesso ben superiore a quella della canzone cosiddetta commerciale. Si può quantificare il numero di volte che *Bella ciao*, *Bandiera rossa* o *Contessa*, ma anche *Giovinetta*, sono state cantate da decine di migliaia di persone unite nelle piazze, e non solo in Italia. Tutto questo non può essere ovviamente ignorato.

■ ROMA. In un angolo c'è la bicicletta inforcata da Eros Ramazzotti sulla copertina del suo ultimo album; un po' più in là, su una pedana, il lungo abito patchwork a disegni optical bianchi, neri e rossi, con cui Mina si era fatta fotografare (presumibilmente di notte) nella piazza di Cremona, anche lei per una copertina. E poi radio di ogni epoca, vecchi juke-box, strumenti musicali giocattolo dai colori allegri, pianole rarissime, fotografie, spartiti, dischi, e ancora costumi, oggetti, microfoni, monitor televisivi su cui scorrono videoclip, anche i vecchi e rari cinebox, e ancora, una grande installazione a forma di tastiera di pianoforte, verticale: ogni tasto bianco corrisponde ad una annata del festival di Sanremo con su scritto i tre vincitori, e se premi il tasto, dall'amplificatore in alto puoi sentire la canzone-regina.

«Una mostra da ascoltare, una mostra da vedere», recita d'altra parte lo slogan di «Tu, Musica Divina», la mostra che si è aperta ieri al Palazzo delle Esposizioni di Roma sui cento anni della «canzone» (e di Cesare

Canta bene questo Museo

Cento anni di canzone italiana, dalle dive del café chantant all'ultimo festival di Sanremo, passando per il cinema e i cantautori, sfilano attraverso foto, spartiti, video, abiti di scena, radio e juke-box, pianole, persino una bicicletta, nelle sale del Palazzo delle Esposizioni di Roma, dove ieri mattina è stata inaugurata la mostra «Tu, Musica Divina». Un percorso vivace, che presto diventerà anche un programma in tredici puntate, da gennaio su Raiuno.

Andrea Bixio, considerato da tutti come il padre della canzone italiana: l'ideazione è di Renzo Arbore, Carlo Bixio, Gino Landi e Luigi Magni, a promuoverla ed organizzarla è l'assessorato alla Cultura di Roma, con uno stuolo di collaborazioni.

Descriverne il percorso in poche righe non è semplice, ma passa naturalmente dai café chantant degli anni Venti al palco del teatro Ariston, dalle canzoni popolari nate negli anni della guerra, del fascismo, dell'emigrazione, all'epopea dei cantautori, per approdare ad un'ultima tappa avveniristica che sotto la



Lucio Battisti negli anni 70, sotto Wanda Osiris e Alberto Sordi, Domenico Modugno e Giovanni D'Anzi, Gea Della Garisenda

questo «Tu, Musica Divina» riesce a restituire, se non un grande affresco, perlomeno una serie di quadri divertenti che ci aiutano a capire meglio come le canzoni abbiano via via raccontato la nostra storia, nel bene e nel male.

E il discorso non si ferma alla mostra (che resterà aperta fino al 17 marzo): «Tu, Musica Divina» sarà anche una trasmissione televisiva in tredici puntate, curata da Giancarlo Governi, che Raiuno proporrà da gennaio in seconda serata. E poi una serie di «eventi collaterali»: rassegne di cinema e video, un dibattito sulla nuova legge per la musica (il 16 gennaio), incontri con Daniele Silvestri (18 gennaio), Articolo 31 (19 gennaio), Biagio Antonacci (14 febbraio), concerti di Avion Travel e Fabrizio Bentivoglio (20 gennaio), di Ambrogio Sparagna (2 febbraio), Edoardo Bennato (8 febbraio), serate dedicate a Luigi Tenco (il 26 gennaio), alla canzone napoletana (il 3 febbraio), con Miranda Martino), a Claudio Villa (il 7 febbraio), con Gianni Morandi, Renato Zero, Gabriella Ferri). □ *Alba Solaro*

L'INTERVISTA. De Gregori suona domani all'auditorium romano. Senza timori reverenziali

«Santa Cecilia, ti rispetto ma non ti temo»

■ ROMA. Non è la prima volta che l'Auditorium di Santa Cecilia a Roma si apre a concerti di musica non classica, ma se Keith Jarrett, Paolo Conte, o Bruce Springsteen ci sono entrati con gli strumenti acustici, quasi in punta di piedi, Francesco De Gregori - che vi tiene due concerti, domani e sabato sera - sarà decisamente *plugged*, con le chitarre elettriche attaccate alla spina, tutta la banda dei suoi sette «Compagni di viaggio», le sue canzoni, insomma, lo stesso spettacolo che nelle settimane scorse abbiamo visto girare per l'Italia e che ricomincerà a viaggiare dal 6 gennaio, con una nuova trachea in teatri e palasport.

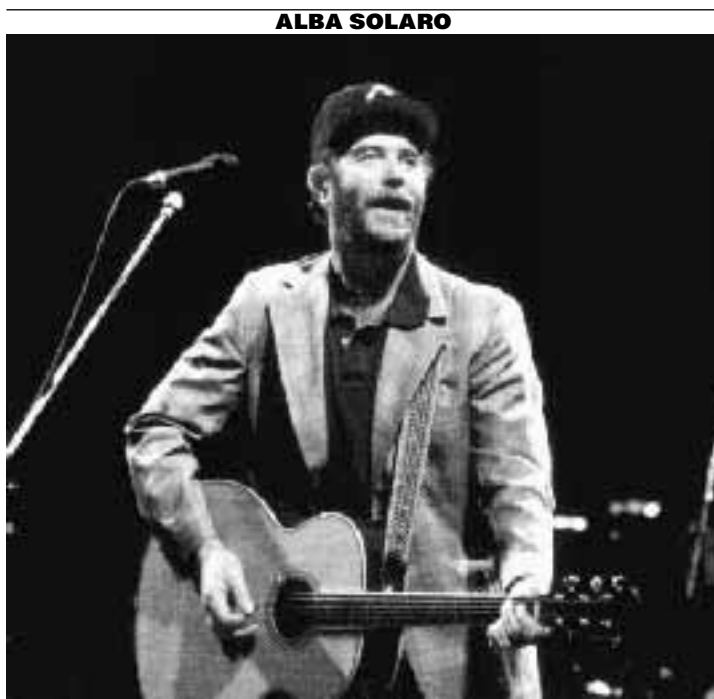
Giornate piene per il cantautore di *Prendere e lasciare*, che l'altro ieri era a Ravenna per cantare, con in testa una tuba nera e una lunga redingote, nell'opera folk di Ambrogio Sparagna *La via dei Romani*.

Proposito, come è andata?
Mi sono divertito moltissimo, come

sempre quando lavoro con Sparagna, perché lui è una persona ricca di musica, ricca di invenzione, di senso dell'humour. Mi ha dato l'occasione di uscire dal mio seminato abituale, gliene sono grato, e anche il pubblico aveva l'aria di essersi divertito di questa sua scelta. Insolita, perché è stato un po' come portare in un'opera una zampogna. E in questo caso la zampogna si è pure divertita!

Tra la tua sortita nell'opera di Sparagna, e l'anticipazione del lavoro di Dalla e Kuhn, si è tornati a parlare molto sui giornali della contaminazione tra musica classica e musica pop...

Ma non ha senso, sono due operazioni completamente differenti, mettere insieme il lavoro di Dalla e l'opera di Ambrogio è come sommare pere e mele. Quanto alle contaminazioni in musica, per me hanno senso solo se ciò che viene fuori è divertente, credibile, curioso. Ma se la contaminazione deve essere una ricetta anni '90 fine a se stessa,



Il cantautore Francesco De Gregori

Michele Lisi/Sintesi

sa, allora non ci sto, perché è solo una moda, e come tale non mi interessa.

A volte forse è una moda, però ha contribuito a far saltare vecchie divisioni.

Il confine si sta rompendo, dilatando, già da qualche tempo. Mi sembra giusto che non si pensi più in termini di confini di genere, casomai di qualità, ma anche lì, chi tira i fili? Chi decide cosa è di qualità e cosa non lo è? Sono comunque discorsi che mi interessano poco, quando scrivo una canzone io cerco di essere convincente prima di tutto per me stesso.

I confini si dilatano, ma certi spazi restano lo stesso off limits, per esempio l'Arena di Verona...

Ah, però sui monumenti ho molte riserve. Non farei mai fare un concerto rock nel Colosseo, ma neppure l'*Aida* a Caracalla. Vorrei invece che si aprissero i teatri. Penso ad esempio al caso del Teatro Argentina di Roma: è assurdo che non abbia praticamen-

te mai aperto le sue porte alla musica. Perché no? Cosa lo vieta? Quello è un teatro pubblico, è il teatro di Roma, pagato dalle tasse di tutti i cittadini della capitale.

Con che spirito entrerà domani sera nell'Auditorium di Santa Cecilia?

Se mi chiedi se sono emozionato, o grato di questa cosa, ti rispondo francamente di no: domani sera incontrerò il mio pubblico, canterò, come tante altre volte, in uno spazio dove di solito si fa un altro genere di musica, ma sta aprendo le sue porte, ed è giusto che sia così, certe chiusure non hanno senso dal momento che viviamo nella civiltà della comunicazione. La sacralità deve essere propria della musica e non dei luoghi. Per cui domani sera, e lo dico senza alcuna arroganza, entrerò a Santa Cecilia con lo stesso rispetto con cui entro in ogni altro luogo dove vado a suonare, che sia un teatro o un palasport: rispetto per tutti i luoghi, per il mio pubblico, e per me stesso.

LA TV DI VAIME



Il bel paese di Mariuccia

PER CONTINUARE l'esame dei programmi pomeridiani iniziato ieri con i due magazine di Raidue (*Cronaca in diretta*) e Italia 1 (*Planet*), oggi parliamo di programmi di analogia fascia oraria trasmessi da Raiuno, Canale 5 e Rete 4. Due sono di para-informazione (*Italia sera* e *Verissimo*), l'altro è il vecchio contenitore-supermarket *Ok il prezzo è giusto*. L'esaminarli insieme è giustificato dall'identico target potenziale di questi programmi, mirati ad uno zoccolo non si sa quanto duro, ma omologo come estrazione: chi guarda la Zanichchi pensa che si perde siano «giornalisticci». E questo, onestamente, non è proprio del tutto vero. Cristina Parodi ha sì il piglio da conduttrice di tg, ma propone notiziette e flashetini da supplemento frivolo: una zia della Sandrelli coinvolta in una truffa di oro rubato e rivenduto, se si toglie il trucco e malevole pettegolezzo, che notizia del cavolo è? E così l'altra su una cantante clonata da Ivana Spagna: stesso collagene, stessa ristrutturazione plastica. Vanda Fisher (Radichchi all'anagrafe) dice che Spagna le ha copiato il look. E si allarga nell'occasione di un palcoscenico imprevedibile per lei: non ci siamo, via.

Valeria Marini e Vespa a Sanremo

Valeria Marini al fianco di Mike Bongiorno e Piero Chiambretti, per il prossimo festival di Sanremo, e Bruno Vespa al «Dopofestival». Questo il bollettino sul toto-conduttori a poche ore dalle decisioni definitive, che dovrebbero essere rese note tra oggi e domani. Vespa ha smentito che ci sia già un accordo con Raiuno: «Ne stiamo parlando - ha detto - ma non c'è nulla di deciso. Sapremo entro fine settimana come va a finire». Per la Marini i giochi sembrano fatti anche per la caduta delle alternative circolate, da Isabella Rossellini a Stephanie di Monaco, ad Ambra. Ma non è esclusa una sorpresa dell'ultima ora. Chiambretti: «Ho troppo lavoro per Sanremo, mi sto disinteressando delle conduttrici. Ma credo stiano prevalendo soluzioni in linea con il target nazionale popolare del festival».

C'è poi Papi che non scopre mai un accidente di niente su nessuno. Becca Christian De Sica a spasso con la moglie e Bonolis in ipotetica ronda amorosa: e allora? E vai con le vacanze Vip spiegate a noi provinciali (!). Cosa si aspettano, un «oooooh!?!». Può persino darsi che stia confondendo i servizi di *Verissimo* con quelli di *Italia sera*, tanto sono simili: dov'era quella scemata del possibile arrivo a Roma della Schiffer con Alberto di Monaco, su Raiuno o su Cinque?

Da una parte (ormai non so più quale, ma è irrilevante) si allarmano le famiglie con notizie sulle possibili tossicità dei giocattoli che provocano allergie, dall'altra si inquadra Diego Armando jr, bambino attribuito al *pibe de oro*, ripreso in una gara di calcio infantile con la maglia biancoceleste dell'Argentina. Sono paparizzate vendute per reportage dove non si capisce se sono più squallidi quelli che sbattono in campo il mini-Maradona senza alcuna cautela o quanti ci organizzano su uno pseudo-servizio di infima categoria.

ALLORA, VIVA la faccia di Iva Zanichchi e del suo baraccone che non cambia mai. La voce da circo continua ad annunciarla con un «E con noi Iva Zanichchi!» seguito da una salva di ululati di gioiosa sorpresa (cosa si aspettavano, Rita Levi Montalcini?). Iva, ormai mitica, annuncia che «c'è nell'aria odore di Natale» e tutti sono felici per questo autorevole riscontro che li tranquillizza: loro stessi avevano avuto lo stesso sospetto olfattivo. Albergo o presepio?, butta lì la Zanichchi che in queste cose si impegna col suo generoso opinionismo. «Apriti Sesamo!», dice finalmente. E arrivano i concorrenti ai quali si sottopongono prodotti anche effertati (un vassoio di ceramica con motivi dipinti a mano la cui rottura nessuno pianterebbe, spremiagumi che sembrano sanitari e un cuocipesce di misteriosa fattura). Cosa preparate da mangiare a Natale? E la signora Mariuccia annuncia che nella Santa Notte organizzerà una cena per i poveri. Brava Mariuccia, dice Iva. «Milano ha il cuore in mano. Sembra una banalità...». E lo è. Ma non così fastidiosa quanto quelle che sparano fuori dal baraccone di Cologno, su canali più pretenziosi in un cicaleccio inutilmente ammiccante. Meglio Mariuccia.

[Enrico Vaime]

Sport

COPPA ITALIA. Nerazzurri in semifinale, ma la «Juve due» spaventa Hodgson

Stadio delle Alpi nessuna novità E Bettega ripete «Andremo via»

Lo stadio Delle Alpi di Torino continua ad essere il pomo della discordia fra le due società torinesi e il Comune. Anche ieri, Roberto Bettega, vice presidente della Juve, ha ribadito che se la situazione non cambierà, il club bianconero sarà costretto a trovarsi un altro campo di gioco, dove disputare le sue partite casalinghe. «Il Delle Alpi - dicono alla Juve - costa troppo e non è più possibile andare avanti così. A questo punto aspettiamo una risposta». Al momento la situazione è di stallo, senza novità all'orizzonte: «Noi restiamo sulle posizioni finora espresse. Per aiutare a trovare una soluzione al problema, la Juventus ha indicato tre proposte e quelle rimangono». Queste sono: o la gestione diretta dello stadio, o la ristrutturazione del vecchio Comunale, o la «fuga» verso un altro stadio. «Rispetto a queste cose - ha concluso Bettega - non abbiamo altro da aggiungere».



Zamorano esulta dopo il gol segnato alla Juventus nella partita di andata

UNDER 21. Ungheria battuta per 2-0

Maldini vince anche dalla tribuna

Ungheria

0

Hollo. (12 Hollo, 14 Szabo, 15 Dveri, 16 Milinte, 18 Boor)
ALLENATORE: Ubrankovics

Italia

2

Buffon (1° st Sereni), Sartor (29° st M. Longo), Coco (20° st Pesaresi), Goretti (1° st R. Longo), Franceschini (42° st Oshadogan), Rivalta, Locatelli, Ambrosini, Lucarelli, Fiore (1° st Baronio), Cammarata (11° st Carparelli).
ALLENATORE: Giampaglia
ARBITRO: Przesmycki (Polonia)
RETI: nel pt 26' Lucarelli; nel st 40' Baronio
NOTE: Angoli: 6-0 per l'Ungheria. Serata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 500. Ammoniti Franceschini per gioco falloso.

Avanza la piccola Inter

Lippi lascia fuori otto titolari ma la Juve domina nel primo tempo. Il pareggio dell'Inter arriva all'inizio del secondo. L'1-1 qualifica i nerazzurri già vincitori all'andata per tre a zero. Di Amoruso e Ganz le reti.

NOSTRO SERVIZIO

■ MILANO. Sarà l'Inter a sfidare il Napoli nella semifinale di Coppa Italia, alla Juve delle riserve non è riuscito il miracolo di recuperare lo 0-3 dell'andata. Ma la Juve c'ha provato a rendere ancora più nera la crisi interista. C'ha provato nonostante il risultato del Delle Alpi e nonostante Lippi abbia tenuto fuori dalla mischia 8 titolari. È questo, dopo tutto, lo spirito della Juventus, quello che le ha permesso di centrare già 3 traguardi: la Coppa Intercontinentale, i quarti di finale di Champions League ed il primo posto in campionato. Ed è soprattutto nell'ultimo mese e mezzo che il cammino dei bianconeri è stato impressionante: una partita ogni 3 giorni e sette vittorie di fila. L'ultimo ko risale al 13 novembre, 0-3 contro l'Inter in Coppa Italia. E proprio da quel risultato si riparte.

L'Inter, bloccata dalla paura di bissare l'incredibile *palatrac* di domenica scorsa, non si sbilancia e nonostante questo rischia di subire il gol dopo appena due minuti. Padovano scatta evitando il fuorigio-

co e si presenta da solo davanti a Pagliuca, ma esita, azzarda un dribbling di troppo e Bergomi risolve in calcio d'angolo. Gli attaccanti dell'Inter non danno segno della propria presenza impegnati come sono a indietreggiare davanti alla spinta avversaria. In mezzo al campo Deschamps detta i tempi degli affondi juventini, si muove bene anche Jugovic. Efficace l'intesa tra Amoruso e Padovano, due "panchinari" di lusso.

A differenza di Lippi, Hodgson concede il turn over soltanto a Zanetti, al posto dell'argentino è in campo Winter. Per il resto i soliti: Bergomi, Paganin, Galante e Pistone in difesa; Fresi, Ince e Berti a centrocampo; Ganz e Branca in attacco. Djorkaeff, squalificato, assiste alla partita dalla curva insieme ai tifosi. Un piccolo messaggio di pace nei confronti dei supporter nerazzurri, infuriati al termine del match con la Sampdoria.

Al 13' l'Inter interrompe la netta supremazia della Juve. Fresi serve

Inter

1

(12 Mazzantini, 13 Festa, 15 D'Autilia, 30 Di Napoli)
ALLENATORE: Hodgson

Juventus

1

Rampulla, Pessotto, Porrini, Iuliano, Dimas, Lombardo, Deschamps, Tacchinardi (20° st Trotta), Jugovic, Amoruso (24° st Vieri), Padovano (17 Falcioni, 3 Torricelli, 4 Montero, 30 Cingolani, 31 Chia-varoli)
ALLENATORE: Lippi
ARBITRO: Nicchi di Arezzo
RETI: nel pt 45' Amoruso; nel 6' st Ganz
NOTE: Angoli: 3-2 per l'Inter. Recupero tempo: 2' e 1'. Serata fredda, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 15.319 per un incasso di 376.856.000 lire. Ammoniti: Berti e Pistone per gioco falloso, Jugovic per comportamento non regolamentare.

un pallone d'oro a Ganz che colpisce forte indirizzando sul primo palo, Rampulla allunga una mano e devia in angolo. Il corner porta un'altra insidia alla Juve: tiro di Bergomi respinto da Jugovic sulla linea di porta, s'inscrive Galante che da un metro si fa respingere la conclusione da Rampulla. Ma la Juve affonda come e quando vuole. I bianconeri scambiano in velocità e arrivano facilmente fino alla trequarti, da qui partono i servizi per Amoruso e Padovano in pos-

nei confronti di Lombardo è dubbio, l'ex sampdoria cade in area e Nicchi sorvola. Al 20' è Jugovic a penetrare nell'area interista, la palla finisce ad Amoruso: stop di destro e splendido tiro di controbalzo di sinistro, palo sfiorato. La Juve continua a far "girare" il pallone senza che l'Inter riesca ad entrare mai in partita. Al 25' splendida azione di Deschamps, cross morbido per Amoruso che stoppa di petto in favore di Padovano, alto di un metro. L'Inter si sveglia dal torpore grazie ad un'insistita azione di Ince che trova una breccia dalle parti di Dimas, il cross dell'inglese scavalca Porrini e Iuliano ma Ganz si fa parare il tiro da Rampulla. Al 43' Amoruso sfiora di testa solo davanti a Pagliuca, il suggerimento d'autore è di Padovano. E l'ex genovese conferma l'ottima vena di uomo-assist al 45', stavolta Amoruso non sbaglia e batte Pagliuca con un destro rasoterra.

Il sogno di ribaltare lo 0-3 dell'andata sfuma al 4' del secondo tempo quando Deschamps commette il primo errore della gara regalando il pallone a Ince, l'inglese si porta in avanti e offre a Ganz che entra in area e supera Rampulla con un tocco di destro. La partita perde improvvisamente sapore, la Juve si ferma e iniziano le sostituzioni.

L'inter approda così alla semifinale. Lippi non si dispera, aveva riposto nel cassetto le ambizioni di Grande Slam dopo lo 0-3 dell'andata, ora pensa al Piacenza.

■ BUDAPEST. Un classico due a zero. Non poteva concludersi in maniera migliore la decennale avventura del più classico dei tecnici italiani. La Under 21 di Cesare Maldini saluta così il suo «papà» che ieri ha guardato i suoi ragazzi dalla tribuna dello stadio del Ferencvaros. I giovani ungheresi ci hanno messo del loro per rendere piacevole l'addio di Maldini e per non creare troppi fastidi alla nuova coppia, Giampaglia-Zaccarelli, che «Cesarone» ha voluto far accomodare da subito sulla sua consumata panchina.

Il calcio danubiano sembra ormai consegnato al mondo delle cineteche e in tribuna c'era anche uno «spezzone» di quello che fu calcio da antologia: quel Ferenc Puskas che, dopo la rivolta di Budapest del '56, si esiliò in Spagna dove contribuì alla creazione di un'altra leggenda del pallone: il Real Madrid dei Di Stefano, dei Santamaria, dei Gento. Altri tempi, altro calcio. Ma in Ungheria almeno per quanto riguarda l'atmosfera il tempo sembra essersi fermato: a cominciare dalla lavagnetta luminosa per segnalare il cambio dei giocatori che qui non è ancora arrivata (si va avanti con delle artigianali palette); per finire ai pali delle porte che sono rimasti quadrati. Ma le porte non sembrano contare molto nel calcio ungherese, visto il modo scientifico con il quale ieri gli attaccanti della Under magari hanno evitato di prenderle di mira. Gli azzurri, loro con il vituperato, ma redditizio centrocampo italo sanno come fare centro: Lucarelli, in particolare, con questa sistema si esalta. È stato lui al 26' del primo tempo a rompere gli schemi di una partita che si riduceva ad un corpo a corpo continuo a centrocampo: lancio lungo e Lucarelli fa la sua «ripartenza», se ne va in progressione e poi infila il portiere. E dopo le due precedenti

triplette ha sfiorato di poco la doppietta sulla punizione del raddoppio di Baronio, a cinque minuti dalla fine, che non è riuscito a deviare per un capello.

Ora Lucarelli è a quota sette, mentre il portiere Buffon allunga il suo record di imbattibilità: la Under 21 azzurra finora non ha subito gol, dopo le due partite del girone europeo e l'amichevole di ieri. E, salvo il suo record personale, ci ha pensato Sereni che lo ha sostituito nella ripresa, a conservare l'imbattibilità della squadra. D'altronde soltanto una volta gli attaccanti ungheresi sono arrivati a costruire un'ipotesi di gol: è successo al 12' della ripresa, dopo una ciabattata di Toth. La punta Buksegi si infila nell'area azzurra e taglia un palla per Dardai: il capitano chiude con un buon diagonale ma la palla sfiora il palo. Un piccolo brivido, in un pomeriggio che costringe diversi giocatori a indossare dei nuovi guanti neri. Ma per gli azzurri la partita è una broda calda perché gli ungheresi, dopo un pezzo di primo tempo almeno «tignoso», vagano per il campo.

La nuova coppia Giampaglia-Zaccarelli, «lanciata» da Maldini in panchina, rimescola tranquillamente la formazione e alla fine tutti i panchinari saranno della partita. Un esordio soft per loro: era già un'amichevole e lo è diventata ancora di più grazie agli ungheresi anche se la voglia di giocare l'avevano, ma era un po' la storia del voglia ma non posso per evidenti limiti tecnico-caratteriali. L'antico palleggio non lo hanno dimenticato i magiari, ma si fermano lì, come se si trattasse di una dimostrazione da centro di addestramento al calcio.

Il test non era complicato, ma l'ex Under di Maldini ha fatto vedere un impianto più che discreto che potrà solo migliorare.

IN PRIMO PIANO. Incontro del vicepremier col presidente federale Nizzola. Allarme schedina

Veltroni ordina al Coni: «Salvate il Totocalcio»

Incontro Veltroni-Nizzola a palazzo Chigi. I consigli del vicepremier con delega allo sport: vivai da rinforzare, un seminario sul calcio. Intanto, è finito l'idillio del governo con il Coni: il problema è la crisi del Totocalcio.

STEFANO BOLDRINI

■ ROMA. Il primo incontro di Luciano Nizzola in versione presidente della Federcalcio con il vicepremier Walter Veltroni è anche il giorno in cui termina, come dire, l'incendio tra il governo dell'Ulivo e il Coni. Che c'entra tutto ciò? C'entra, eccome, perché mentre si progettano seminari sul futuro del calcio, e mentre si auspicano misure per incoraggiare la politica dei vivai, tiene banco, come sempre, la cassa. E siccome il Totocalcio è ormai in stato precomatoso (le previsioni

sul Totoscommesse, ha rimandato di nuovo la palla: «È il Coni che deve occuparsene».

Fine di un idillio, nato sulla scia emotiva delle medaglie di Atlanta. Il presidente del Coni, Mario Pescante, è in chiara difficoltà a pochi mesi dalle elezioni per il rinnovo delle cariche del cosiddetto parlamento sportivo italiano. Un bel colpo Pescante lo ha ricevuto dallo scandalo del doping, dai memoriali di denuncia «dimenticati» nei cassetti e venuti alla luce grazie ad inchieste giornalistiche. Poi, l'allarme-Totocalcio. Si pensava a una pioggerella, invece siamo di fronte a un diluvio e all'inerzia del Coni, che negli anni delle vacche grasse della schedina non si è adoperato per investire in tecnologia e progetti. Stanno correndo ai ripari ora, ma forse i buoi dentro la stalla non ci tomeranno più.

Intanto, Nizzola e Veltroni ieri hanno parlato di diverse cosucce. Di vivai, ad esempio, e il vicepremier ha sottoposto al governo del

calcio questa proposta: «Le squadre di A e B devono avere un settore giovanile completo, dalle scuole calcio fino alla prima squadra. Tutto ciò dovrebbe rappresentare un requisito condizionale per l'iscrizione ai campionati». Hanno parlato del seminario da dedicare al calcio, per discutere di televisione, merchandising e quant'altro. Hanno parlato degli ambasciatori dello sport, ovvero dei campioni delle varie discipline che da fine gennaio faranno un bel giro nelle scuole italiane per parlare di tante cose, «soprattutto di razzismo - ha detto Veltroni - perché nei nostri stadi ogni domenica si verificano episodi inqualificabili».

Poi, naturalmente, un cenno al campionato di sabato. È nel cuore di Nizzola, il problema. Veltroni è stato un po' ambiguo nell'affrontarlo, perché nelle sue funzioni deve occuparsi anche di cinema e teatro, di socialità. Così, ha affermato che «bisogna fare una valutazione di insieme per verificare quali siano

gli effetti del campionato di sabato nel contesto generale». L'impressione? Il governo non è contrario al campionato di sabato, ma neppure entusiasta. Veltroni è stato più ciarliero sul problema della vertenza Juventus-stadio Delle Alpi, affermando che «per la città di Torino sarebbe un brutto colpo la perdita della Juventus, ma bisogna riconoscere che al Delle Alpi la partita si vede con il binocolo. Mi auguro che arrivi il tempo in cui gli stadi siano finalmente per il calcio, perché va bene la televisione, ma questo sport deve essere a disposizione della gente. E a tal proposito, mi auguro che come siamo riusciti a far ribassare i prezzi del cinema ottenendo maggiori incassi, la stessa politica venga adottata dalle società di calcio». Nizzola, al suo fianco, ha detto: «Il progetto è stato già avviato, le cifre sono incoraggianti».

Contratto Nazionale-tv. Altro argomento imbarazzante. Nizzola ha affermato che non ha ancora affrontato la questione, ma la si-



Luciano Nizzola Brambatti/Ansa

Classifica Fifa Italia decima nel 1996, primo il Brasile

L'Italia ha chiuso il 1996 al decimo posto della classifica per nazionali stilata mensilmente dalla Fifa e pubblicata ieri a Zurigo. Gli azzurri perdono una posizione rispetto a novembre e ben sette rispetto a fine 1995, quando avevano concluso la stagione al terzo posto. La migliore squadra dell'anno è il Brasile (in testa da gennaio a dicembre), davanti alla Germania ed alla Francia. Le progressioni più importanti per quanto riguarda le prime dieci posizioni riguardano la Colombia (quarta, più undici) e la Repubblica Ceca (quinta, più nove). La migliore progressione in assoluto è quella del Sudafrica, diciannovesimo, che è migliorato di ventuno posizioni. Brasile e Sudafrica verranno ricompensati dalla Fifa il 20 gennaio a Lisbona, giorno nel quale verrà svelato il nome del giocatore dell'anno. Questi i primi dieci della classifica: 1) Brasile; 2) Germania; 3) Francia; 4) Colombia; 5) Rep. Ceca; 6) Danimarca; 7) Russia; 8) Spagna; 9) Olanda; 10) Italia.

Serba viene espulsa, la figlia resta in Italia sotto tutela del Comune

La mamma fa la lucciola Bimba affidata ai rom

La mamma, una serba giovanissima, è stata rimpatriata dopo una retata anti-lucciola. La sua bimba, neanche due anni di età, è stata affidata provvisoriamente dai giudici alla custodia di una famiglia di nomadi. Vive con loro, dentro una roulotte, in un campo comunale di Padova, seguita ogni giorno dalle assistenti sociali. I nomadi, anch'essi profughi dalla Serbia, si sono impegnati a non muoversi da Padova; hanno due figlie, che frequentano le elementari.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PADOVA I figli, a volte, glieli tolgono. Che glieli diano, con tanto di imprimatur del tribunale dei minorenni e perché siano custoditi, dev'essere il primo caso. Capita a Padova: una famiglia di nomadi serbi, che vive in roulotte, si è vista affidare provvisoriamente la figlia di una connazionale, rimpatriata dopo una retata anti-lucciola. Una soluzione decisa dai giudici, ma suggerita dalle assistenti sociali padovane e sostenuta dall'assessore Giovanni Santone. Che sorride sornione: «Proprio una storia di Natale, vero?».

La fuga dalla guerra

La conclusione si. Le premesse molto meno. La mamma della bimba è una ragazza rom ventenne di Pancevo, piccola città della Vojvodina. Arriva in Italia circa tre anni fa, come tanti che sfuggono alla guerra nell'ex Jugoslavia. È sola, ma viaggia con un gruppo di compaesani. Assieme a loro approda a Padova, e viene sistemata in uno dei tre campi realizzati dal comune per ospitare i «profughi per motivi umanitari».

Ci sono ancora oggi: 170 persone che vivono in roulotte fornite dal comune. Una quarantina di bambini frequenta le elementari, il Comune paga scuola-bus e mensa.

Il problema grosso è sbarcare il lunario, al di là della stretta sopravvivenza. Le scelte non sono poi molte. La ragazza serba, ancora minorenne, comincia a prostituirsi. «Lavora» con altre donne fuori dal campo, lungo le circoscrizioni padovane. Quasi subito rimane incinta, chissà di chi. Decide di non abortire: «Questo mestiere lo faccio per vivere. Potrò essere lo stesso una buona mamma», si confida con alcuni vicini di roulotte.

Un anno e mezzo fa, nell'ospedale di Padova, nasce la bimba. Poco dopo, la mamma torna ad esercitare il suo «mestiere»: stavolta, però, in un paesino del vicentino, a Padova la concorrenza è troppo cresciuta. Parte la sera, torna all'alba.

E la bimba? È affidata, durante le ore di assenza, alla stessa famiglia che ora l'ha in custodia. Sono mamma, papà e due bambine ori-

ginari a loro volta di Pancevo. Gli adulti si arrabbiano con qualche lavoretto artigianale. Le figlie frequentano le elementari comunali. La piccola passa lunghe ore con loro, le due bambine le vogliono bene e la fanno giocare, poi a nanna, tutte assieme.

L'epilogo è recente. Una retata anti-lucciola nel vicentino, e la mamma viene fermata. Non è in regola. Lei si preoccupa, in Questura: «È la mia bambina?». Niente da fare, pochi giorni fa è costretta a rimpatriare.

Resta però da decidere il destino della bimba. Quello futuro si preannuncia intricatissimo, bisognerà capire se era o no in stato di abbandono, se potrà alla fine raggiungere la mamma, o viceversa. Quello immediato, almeno, viaggia sul filo di un inedito buon senso.

A Padova, le assistenti sociali comunali che si occupano del campo nomadi propongono la scelta «anomala», lasciare la bimba dov'è, con la famiglia in cui è già inserita. Anche se sono nomadi e vivono in roulotte.

Rimarranno in città

L'assessore agli interventi sociali Giovanni Santone è d'accordo: «Certo, sarebbe stato più facile aprire l'iter dell'adozione, è una bimba piccola e bella, non avrebbe avuto problemi a trovare una nuova casa. Ma abbiamo pensato soprattutto a lei: io spero che prima o poi la mamma possa tornare in Italia, oppure che si riesca a trovare il modo per farle ricongiungere in Serbia».

«E poi, con quella famiglia sta

così bene... Si parla tanto male dei nomadi, ma io vorrei sottolineare il grande senso della famiglia che hanno». E già: i «custodi» sono d'accordo e felicissimi. Da Padova, promettono, finché ci sarà la bimba non si muoveranno. I giudici sono d'accordo. La bimba viene data in custodia provvisoria ai nomadi. I servizi sociali vigileranno ogni giorno. E l'assessore Santone viene nominato suo tutore.

«Con questa, fanno sette», calcola. Lui è già tutore giudiziario di altri sei minorenni, alcune sono giovanissime lucciola albanesi, il resto sono loro figli. A Padova c'è un «patto» fra Comune, Questura e strutture assistenziali per favorire il recupero delle extracomunitarie che vogliono uscire dal giro violento della prostituzione.

In pochi mesi, dice Santone, «hanno chiesto aiuto, ed hanno denunciato le organizzazioni che le sfruttavano, quindici albanesi, di cui tre minorenni, cinque nigeriane ed una slava. Adesso vivono tutte in luoghi protetti, qualcuna è ospite di famiglie, qualcun'altra sta in strutture laiche o religiose. Hanno anche quattro figli». Sospirone: «Qua c'è un buon clima. Io credo che se la mamma della bimba fosse stata presa da poliziotti padovani, forse sarebbe ancora qui, fuori dal giro e al sicuro».

Invece è a Pancevo, e fortuna, che a guerra finita, le linee telefoniche funzionano benissimo: ogni giorno chiama le assistenti sociali, si fa raccontare come sta sua figlia, tutto quello che ha fatto minuto per minuto, s'informa sull'iter giudiziario, spera, le scappa un singhiozzo...



Viaggio in Turchia senza lasciare il Giappone

Il signor Chiyoshi Ito, a destra con il cappello, applaude la danzatrice del ventre Ozge Yetisen (nella foto in alto), di origine turca, presso il villaggio di cultura turca a Kashiwazaki, nel nord del Giappone. «Ho 75 anni e non ho mai visto niente di simile. È proprio come trovarsi in Turchia». Nella foto accanto i turisti passeggiano davanti alla moschea ricostruita nello stesso villaggio di Kashiwazaki. I parchi che ricreano le avventure di un viaggio sono l'ultima moda fra i turisti giapponesi. I nipponici lo ritengono un sistema pratico, semplice ed economico di «viaggiare» all'estero senza muoversi dai confini del proprio paese. Pessimo affare, invece, per gli operatori turistici internazionali.

Seimila lire per consegnare i tuoi regali in città. In due giorni.

Quest'anno affida la consegna dei tuoi doni natalizi alle Poste Italiane. L'offerta è straordinariamente conveniente: 6.000 lire per il recapito di pacchi fino a 5 Kg. nella tua città e 9.000 lire nel resto del territorio nazionale. Uno speciale nastro rosso identificativo, offerto dalle Poste Italiane, garantirà la consegna entro due giorni nella stessa città ed entro quattro giorni in tutta Italia.

Il contenitore? Lo trovi alla Posta

cm. 50x30x20	7.700 lire (IVA compresa)
	5.600 lire
	3.700 lire
cm. 40x25x15	
cm. 30x20x12	
cm. 20x15x10	2.400 lire

POST-PAC il servizio nel segno della qualità

Babbo Natale esiste.

Auguri dalle



Poste Italiane

Giovedì 19 dicembre 1996

Roma

l'Unità pagina 21

Progetto Roma-Nexus fra Comune e Stet

Telelavoro offresi via al centro pilota

Il primo di 60. La sede all'Eur

Nasce il primo centro pilota di telelavoro grazie a un accordo Stet-Comune di Roma. Sarà il primo di una serie di centri dislocati in 60 punti strategici della città. Offriranno alle grandi imprese soluzioni di telelavoro. Alle piccole e medie imprese e ai liberi professionisti, la possibilità di accedere a strutture e servizi di elevato standard qualitativo. 55 postazioni di lavoro dotate di terminali multimediali, attività di telelavoro e spazi attrezzati per videoconferenze.

LUANA BENINI

Un palazzo moderno di quattro piani, immerso nel verde, in viale dell'Umanesimo, all'Eur. È la sede del primo Centro sperimentale di Telelavoro, che sarà operativo a partire dall'agosto prossimo. Sarà dotato di un sistema di cablaggio strutturato per il collegamento di tutte le postazioni telefoniche, telematiche e di videocomunicazione. Duemila metri quadri, 55 postazioni di lavoro individuali dotate di terminali multimediali, 20 uffici individuali, 16 postazioni per l'addestramento all'uso delle nuove tecnologie e per attività di telelavoro, spazi attrezzati per videoconferenze e sale riunioni. Il Centro, realizzato dal gruppo Stet, con un capitale iniziale di 2 miliardi, rientra nelle iniziative previste dall'accordo quadro Roma Nexus firmato dal Comune e dalla Stet lo scorso marzo. È sarà il primo di una rete. Ne saranno realizzati altri sessanta in punti strategici della città nell'arco di tre-quattro anni. Si sta già lavorando per cercare i partners interessati al loro utilizzo e alla loro realizzazione, «terze parti» da coinvolgere in vario modo. Telelavoro non significa solo lavoro a domicilio ma va inteso come nuovo modello organizzativo nel quale l'attività produttiva è svolta utilizzando in prevalenza strumenti e servizi basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'impiego delle tecnologie consente di ridisegnare i processi organizzativi, produttivi e distributivi rendendo più competitive le aziende, ma incide anche significativamente nel tessuto cittadino, sul versante della riduzione del traffico, del risparmio energetico, della riqualificazione di aree urbane. In molti paesi il telelavoro è esperienza consolidata (Usa, Inghilterra, Francia, Svezia) in Italia le stime ufficiali indicano 100mila telelavoratori. Il centro pilota di viale dell'Umanesimo avrà un ruolo dimostrativo e promozionale, consentirà ai futuri «utenti» di avvicinarsi in maniera semplice alle opportunità consentite dal Telelavoro, e sarà un laboratorio di sperimentazione dell'offerta di soluzioni di Telelavoro. Gli utenti potenziali sono le imprese piccole, medie e grandi, ma anche i singoli professionisti interessati a rivoluzionare il loro modo di lavorare, usando le tecnologie più moderne. Per distac-

care, ad esempio, affittando postazioni di lavoro nel centro, intere parti di attività (dalla progettazione alla contabilità), per entrare in contatto con fornitori e clienti annullando le distanze, senza spostamenti fisici di persone... Chi utilizza il centro avrà a disposizione servizi di scambio elettronico di documenti e immagini, applicazioni per l'accesso a banche dati multimediali, ma anche servizi di segreteria e di supporto alle attività di ufficio (copy center, editing, traduzioni, stampa, assistenza e help desk). In sintesi: soluzioni di telelavoro per la grande impresa che ha l'obiettivo di ridurre i costi generali; possibilità, per la piccola e media impresa e per il singolo professionista, di accedere a strutture e servizi di elevato standard qualitativo. «In Europa - ha detto l'amministratore delegato della Stet, Ernesto Pascale, presentando il progetto insieme al sindaco Francesco Rutelli e all'assessore al lavoro, Sandro Del Fattore - è il primo centro di queste dimensioni. E servirà anche a sviluppare occupazione. Secondo uno studio della Stet le applicazioni di telelavoro in cinque anni possono portare 500mila posti di lavoro». «Il progetto - ha detto il sindaco Rutelli - apre per Roma una finestra sul futuro. Innovazione tecnologica, sostegno a nuove forme di lavoro e di impresa, riduzione dei flussi di traffico: sono questi i punti di forza della sperimentazione. Già oggi il Comune di Roma sta sperimentando forme di telelavoro che coinvolgono, per alcuni giorni a settimana, una ventina di dipendenti, in attività che possono essere svolte a casa. Stiamo portando avanti il cablaggio della città. La sperimentazione del centro sarà un test importante. Servirà a far dialogare soggetti pubblici e privati». «L'apportamento di una nuova rete telematica - ha detto Del Fattore - permetterà all'Amministrazione di cimentarsi con la possibilità di indirizzare e promuovere un nuovo sviluppo economico e occupazionale. Pensiamo a un incontro sinergico fra Roma Nexus e la Società per il Polo tecnologico che assume nei piani del Comune una valenza strategica sia per la zona del Tiburtino che per la città in generale con la creazione di un'area caratterizzata da attività produttive innovative».

Inaugurato il sistema informativo regionale

È stato inaugurato ieri, nella sede del consiglio regionale, alla Pisana, il Sirel, un sistema operativo di collegamento informatico orizzontale tra tutte le istituzioni pubbliche del territorio laziale. Destinatari del Sirel sono, oltre alla Regione, le Province, i Comuni, le circoscrizioni, le aziende sanitarie, le comunità montane, le università agrarie, i consorzi, le aziende di servizi e le strutture pubbliche territoriali. Il progetto, elaborato dall'Istituto di ricerche economiche e sociali «Placido Martini», permette di accedere alla biblioteca regionale degli studi sociali ed economici e del territorio del Lazio; alla guida ai comuni della regione Lazio; alla banca dati permanente che contiene la legislazione europea; al calendario e agli atti del consiglio e delle commissioni consultive regionali; alle notizie «Iresm», quindicinale telematico con le informazioni sull'attività degli enti locali e agli atti deliberativi della giunta regionale e delle giunte dei comuni e delle provincie del Lazio.



Uliano Lucus

Indagine Federlazio su piccole medie imprese. Il presidente Trombetta: «Fossa esagera»

«Banche, abbassate i tassi»

«Fossa spara grosso quando dice che la situazione economica è tragica». Così, con l'attacco alla Confindustria, il neo presidente regionale Federlazio Giorgio Trombetta ieri ha illustrato l'indagine congiunturale del II semestre '96 svolta sulle piccole medie imprese. «C'è crisi nel settore industriale, soprattutto quello chimico ed edile». Infatti 1300 imprese sono state costrette a cessare l'attività e dove 8000 posti sono andati in fumo.

MAURIZIO COLANTONI

«Fossa spara troppo grosso quando dice che la situazione economica è tragica». Così ha esordito ieri il nuovo presidente della Federlazio Giorgio Trombetta, durante la presentazione dell'indagine congiunturale del II semestre '96 sulle piccole e medie imprese. «È pur vero che il Governo non aiuta troppo le imprese. Che c'è un'incertezza diffusa tra gli imprenditori che non sanno bene quali sorprese la Finanziaria potrà riservargli. Sono in tutti i casi ottimista - ha proseguito Trombetta -

e credo che ci sarà un lento incremento, soprattutto se le banche abbasseranno i tassi sui prestiti alle imprese. Anche se nel '97 non dovremo aspettarci un'impennata della crescita industriale».

L'indagine

Nel secondo semestre '96 sono state 1300 le imprese a cessare l'attività. In numeri questo ha portato 8mila posti di lavoro in meno. In crisi il settore industriale e soprattutto quello chimico ed edile. La ricerca,

condotta nelle prime due settimane di novembre in piena Finanziaria, è stata svolta su l'attività di 350 piccole e medie imprese industriali del Lazio, selezionate in base alla tecnica del campione stratificato a livello settoriale e territoriale. «La situazione - ha continuato il presidente Federlazio - è grave ma non tragica nel Lazio. C'è un rallentamento della crescita anche perché c'è molta incertezza sia tra imprenditori che tra consumatori».

E dopo una prima «frecciata» alla Confindustria, il presidente della Federlazio ne ha lanciata un'altra alle banche: «Visto qual è stato il riapprezzamento della lira sui mercati internazionali e la tendenza al ribasso del tasso di sconto - ha continuato Giorgio Trombetta - non si capisce perché le banche del Lazio non abbiano abbassato i tassi sui prestiti alle imprese, come del resto avviene in nord Italia».

I dati

Nel dettaglio, la crescita industria-

le del Lazio (+0,2 per cento) è stata inferiore a quella avvenuta nel resto del paese, che si è assestata intorno allo 0,7%. Ciò ha portato ad una stasi del grado di utilizzo degli impianti e ad un ribasso dei programmi d'investimento e degli stessi ritmi produttivi. Per le province di Frosinone e Rieti la situazione peggiore con domanda e produzione a livello inferiore rispetto al '95. Preoccupante anche sul versante ordinatorio: il calo va dal 16 al 4% del '96. Da non sottovalutare in proposito anche il contenimento dei consumi da parte delle famiglie, tanto che il 46% degli imprenditori giudica la domanda «insoddisfacente». Sul fronte dell'occupazione, dal '92 ad oggi, l'industria laziale ha manifestato una continua perdita di posti di lavoro: meno 40 mila unità, 12% della riduzione di manodopera di tutta l'industria nazionale. Sul fronte prezzi, infine, si è registrato un contenimento: la quasi totalità della piccola e media industria laziale (90%) ha deciso di non modificare i listini o, addirittura, li ha ribassati.

Scuole materne

Approvata la normativa dopo decenni

NOSTRO SERVIZIO

■ Ci sono voluti 31 anni, ma alla fine il Consiglio comunale ha approvato il nuovo regolamento della scuola materna. E così da servizio di custodia dei bambini e assistenziale per la famiglia, si trasforma in una scuola dell'infanzia. È una notizia importante, anzi importantissima, dal momento che la scuola dell'infanzia soddisfa il 72% dell'offerta pubblica educativa: 2.151 sezioni, frequentate da 31.134 bambini di cui 352 portatori di handicap.

I punti più significativi sono: la nuova identità di scuola dell'infanzia, fondata sul progetto educativo-formativo centrato sul soggetto bambino; l'introduzione di importanti innovazioni sul calendario scolastico e sugli orari - la scuola chiude il 30 giugno invece del 13 ed è possibile anticipare e prolungare gli orari giornalieri, rispettivamente alle 7.30 e alle 18; il superamento di visioni e procedure burocratiche farraginose, con l'introduzione di nuove regole per la realizzazione dell'autonomia scolastica - si attribuisce, infatti, un fondo a ciascuna scuola per la piccola manutenzione, i sussidi didattici e la sperimentazione; la valorizzazione delle professionalità del personale docente; la previsione di figure professionali di coordinamento e di direzione pedagogica. I genitori avranno un ruolo diverso, saranno introdotti degli organi collegiali come il collegio dei docenti e il consiglio di scuola e ci sarà anche continuità del percorso educativo tra nidi, scuola d'infanzia e scuola elementare, con accordi e intese tra l'amministrazione comunale e quella scolastica statale.

Soddisfazione per il nuovo documento è stata espressa da Maria Coscia, consigliera comunale del Pds, dal delegato alla politiche per l'infanzia Giuseppe Lofebaro e dal presidente della commissione Scuola Dario Esposito. «Dopo 31 anni e sette tentativi di riforma falliti (il primo tentativo è del 1975), ieri notte, il consiglio comunale capitolino, al termine di una lunga e travagliata seduta, dopo un dibattito durato quattro giorni - ha detto l'assessore alle politiche educative Fiorella Farinelli - ha finalmente approvato il nuovo regolamento delle scuole materne comunali, mandando in soffitta il testo precedente, obsoleto e inadeguato. Si tratta di un risultato di importanza decisiva per i bambini, per le famiglie, per tutta la città». Stefano Bianchi, segretario generale Cgil di Roma e Lazio, ha sottolineato che «con questo regolamento, che tra l'altro rende omogenei i calendari scolastici della scuola materna, comunale e statale, il comune si dota di una propria organizzazione rafforzando il principio di responsabilità, si pare al dialogo e alla partecipazione delle famiglie con organi collegiali». Di obiettivo importante parla anche la Fia del-Cisal che vede il nuovo regolamento come uno strumento che renderà la gestione più funzionale e meno caotica del passato.

La Cna: per i sarti romani una sede al Terminal Ostiense

«L'alta moda siamo noi»

FELICIA MASOCCO

Alla riscossa. I sarti romani ci provano a riprendersi la leadership, quel primato che li ha voluti ambasciatori di gusto e stile in tutto il mondo fin dagli anni Cinquanta. Venti laboratori d'alta moda, seicento artigiani in attività, più l'indotto. Questo, in estrema sintesi, il quadro attuale della Roma su misura che la Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) ha chiamato a raccolta in «Sarti di Roma», una tre giorni di confronti e sfilate iniziata ieri all'hotel Plaza.

La premessa, inevitabile, è quella della crisi che il tessuto economico della città sta attraversando; una considerazione, anch'essa dovuta, è che la moda, lungi dall'essere solo pizzi, paillette e frivolezze, rimane tra le poche voci in attivo del prodotto interno lordo: riaffermare il settore, dunque, non può che recare benefici Urbani oltre che Orbi. «Ma alle istituzioni interessa? Oppure il rilancio è croce e delizia dei soli

operatori?». Lorenzo Tagliavanti, segretario della Cna di Roma e Lazio si è detto convinto che i destini della città e quelli della moda debbano legarsi, con vantaggi per entrambi. Dunque una proposta: «Incontrarsi e mettere a punto un programma pluriennale (leggi anche Giubileo ed olimpiadi, ndr) in modo da ricreare un'immagine dell'alta moda riferita a Roma e riportare in città la stampa internazionale con tutto il suo seguito di acquirenti». Tagliavanti ha ritenuto anche di dover avanzare «una proposta scellerata»: fare dell'Air Terminal Ostiense il tempio della moda capitolina «una sede permanente che raccolga anche un archivio e che all'occorrenza ospiti corsi di formazione». Se le scuole le accademie sfornano nuovi talenti a non finire, l'artigiano tout court sembra sia in via di estinzione se lo stesso Balestra (presente al Plaza con Fausto Sarli, Micol

Fontana, Stefano Dominella per Raniero Gattinoni e moltissimi altri protagonisti del made in Rome) ha confessato di non riuscire a trovare una tagliatrice.

Un'altra proposta l'ha fatta Mario di Carlo, presidente dell'Azienda municipale ambiente: alla metà di gennaio verrà bandito il concorso - riservato ai creatori di moda e ai diplomati presso istituti idonei - per scegliere il look delle cinque categorie di dipendenti dell'AmA, dai netturbini ai meccanici, ai custodi. Trenta milioni di premio al vincitore, dieci borse di studio da sette milioni per altrettanti concorrenti. «In questo modo usciremo finalmente dall'impasse che si era creata» ha detto Di Carlo riferendosi al Gran Rifugio degli stilisti italiani di disegnare le divise per l'azienda. «Quel rifiuto ci è sembrato una svalutazione del nostro ruolo, anche se in seguito abbiamo ricevuto ben 360 proposte non solo dall'Italia, ma addirittura dall'Australia, dalla Cina, dagli Stati Uniti».

L'azienda bolognese interessata all'acquisto. In corsa anche Tanzi e Cragnotti

Centrale latte a Granarolo?

Dopo l'acquisto della Centrale del Latte di Parma, la Granarola si candida per la privatizzazione della Centrale del Latte di Roma. «Entro gennaio - ha detto Luciano Sita, presidente della Granarola - decideremo se ci sono le condizioni per partecipare all'asta». L'acquisizione della Centrale del latte rientra nelle strategie di crescita del gruppo lattiero che ha avuto nel '96 un fatturato di 670 miliardi e che vuole superare i 700 nel '97.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PATRIZIA ROMAGNOLI

■ BOLOGNA. Se il Comune di Roma riuscirà ad accelerare i tempi tecnici per la privatizzazione, la sua centrale del latte sarà posta in vendita e le probabilità di un'acquisizione da parte di Granarolo Felsinea sono elevate. Dopo l'acquisto della centrale del latte di Parma e la recente joint venture con latte Fiore di Udine, Granarolo si candida dunque per l'acquisizione della centrale del latte di Roma. «Entro gennaio decideremo se ci sono le condizioni per partecipare all'asta -

della centrale di Roma fa parte delle strategie di espansione del gruppo bolognese che chiuderà il '96 con un fatturato di 670 miliardi, il 10% in più rispetto all'anno scorso, e con oltre 3,9 milioni di latte lavorato».

Cresce ancora la quota di mercato di Granarolo nel latte fresco, la «vocazione» del gruppo. Oggi Granarolo detiene una quota di mercato del 12% nel latte fresco - cresciuta di quasi due punti nel solo '96 - che potrebbe lievitare almeno al 20% nel caso dell'acquisizione della centrale di Roma. Ottimi i risultati registrati dal latte fresco «ad alta qualità» che in meno di due anni e con un modestissimo investimento promozionale ha raggiunto i 300.000 quintali di prodotto lavorato, con un incremento di vendite del 20% l'anno scorso: «un esempio di come il consumatore apprezzi spontaneamente la qualità», commenta Luciano Sita, che ricorda anche i buoni risultati del latte fresco al cacao, prodotto innovativo per

l'Italia che, lanciato, qualche mese fa, ha raggiunto già i 30000 quintali di venduto. Nel '96 l'azienda ha investito 15 miliardi in innovazione tecnologica e di processo e 6 in ricerca e sviluppo.

Nel '97, Granarolo prevede il superamento dei 700 miliardi di fatturato e di 4,2 milioni di latte lavorato. Sono previsti investimenti per 20 miliardi di lire in innovazione di processo e in tecnologia. I risultati sono stati assai brillanti, poi, nel latte uht con un aumento del 3,5% di prodotto venduto che ha portato al 4,5% la quota del mercato detenuta. Buoni anche gli aumenti degli altri prodotti: yogurt (+5,32%) e mozzarella (+11,1%). Insomma, ormai Granarolo è diventato il terzo polo lattiero caseario nazionale. Fa parte di questo progetto anche l'interesse per la Borsa: «è una gran bella prospettiva tentare l'ingresso in borsa con una public company dei consumatori. Contiamo di realizzarla entro il 2000 - ha concluso Sita».

Regalare libri ai ragazzi è sempre un buon investimento. Li aiuta a crescere. Basta saper scegliere. Ecco come

L'Albero della lettura

CARMINE DE LUCA

Se siete di quelli che non hanno l'abitudine di regalare libri ai ragazzi, convertitevi, cambiate idea. Comprare libri è sempre un buon investimento. Lo diceva, dall'alto della sua saggezza, Erasmo da Rotterdam: «Quando ho un po' di denaro, compro libri; se mi avanzano soldi, compro vestiti e cibo». Se invece siete di quelli che per consuetudine regalano libri ai bambini che vi stanno intorno, regalate ancora di più. Aumenta il piacere vostro, cresce la gratitudine dei piccoli lettori. Chissà, regalando libri può anche capitare che il bambino che li ha ricevuti in dono sia destinato a dire, da grande, come Benedetto Croce nella sua autobiografia: «Quando torno alla mia più lontana fanciullezza per ricavarvi i primi segni di quel che poi sono diventato, ritrovo nella memoria (...) la gioia dei primi libri che mi furono messi o mi capitarono tra le mani, l'affetto per il libro stesso nella sua materialità, sicché a sei, sette anni non gustavo maggior piacere che l'entrare, accompagnato da mia madre, in una bottega di librai».

Ai tempi di Croce bambino non c'erano molte librerie né molti libri per ragazzi. Dominava l'analfabetismo. Fortunato il piccolo Benedetto di appartenere a una famiglia colta e benestante. La quasi totalità dei ragazzi dell'epoca non sapeva né leggere né scrivere. Ancora oggi, certamente, la distribuzione delle librerie - soprattutto le librerie per l'infanzia - tra Nord e Sud non è sufficiente. E tuttavia i libri per i ragazzi si trovano un po' dappertutto, anche nei grandi magazzini e nelle edicole. Dunque, nessun alibi per gli adulti pigri e disattenti.

Come scegliere i libri che vanno bene per i nostri rampolli? Si possono seguire mille criteri diversi. Qui, per consigliare gli acquisti, se ne adottano due. Il criterio dei personaggi e il criterio degli argomenti storici e leggendari.

Piccoli eroi immaginari

Lo straordinario universo dei personaggi di storie per ragazzi ha una varietà senza confini e senza conflitti: si estende sia nella zona del verosimile sia nella dimensione del fantastico. Pinocchio, Peter Pan, Tarzan, Alice, convivono con Polissena, Jo e le sue sorelle, Capitano Nemo, il piccolo Lord. Come sempre, anche quest'anno nuovi personaggi incrementano la popolazione dell'immaginario infantile. Eccone alcuni.

Lucy King Smith (R. Westall, *Un posto per me*, Mondadori, L. 13.000). I ragazzi che conoscono i libri di Westall (da *Golfo a Una macchina da guerra*, a *La grande avventura*), lo qualificano mitico! Hanno ragione. Lucy, protagonista di questo romanzo, sembra fatta apposta per stimolare nelle lettrici processi di identificazione. La storia è appassionante.

Lälage (B. Pitzorno, *Re Mida ha le Orecchie d'Asino*, ill. di Q. Blake, Mondadori, L. 24.000). Il titolo allude alla leggenda di un segreto non mantenuto. Un segreto tra Lälage e Tilda è al centro del romanzo. A undici anni, quanti ne ha la protagonista, la vita ti investe con mille interrogativi. Rischi il disorientamento. Per fortuna, c'è un'estate al mare, una cugina di nome Tilda, un'amica di nome Irene, molte occasioni di confronto. Un romanzo di formazione? Anche. Ma soprattutto un intenso susseguirsi di vicende nell'Italia degli anni Cinquanta, anch'essa preadolescente e avviata alla maturità.

Paolo e Laura (C. Rapaccini, *Ti voglio bene, ma non ti amo*, Giunti, L. 9.000). Peste lei, peste lui: si scambiano lettere e biglietti nei quali si raccontano di tutto, soprattutto gli stupori e il divertimento suscitati dai comportamenti degli adulti.

Laura spiega all'amichetto anche come fanno i grandi l'amore. Con straordinaria sorridente leggerezza.

Valentina (A. Petrosino, *Non arrenderti, Valentina!*, ed. Piemme, L. 12.000). Secondo volume di un ciclo iniziato con *Le fatiche di Valentina*. Protagonista, una ragazza di gran vitalità e con spiccato senso dell'umorismo. Sta bene con gli altri: con l'amico Ben, con la zia Elsa, con l'amica Sara. Tema centrale: la nascita di un fratello.

Bill (C. Nostlinger, *Guarda che viene l'Uomo Nero*, ill. di F. Brunello, Piemme, L. 20.000). Non è vero che l'Uomo Nero metta paura ai bambini. Bill lo scopre un giorno che... Semmai, è la mamma a fare le spese della presenza dello spaventoso Babau. Le belle, fantasiose illustrazioni di Filippo Brunello aggiungono spessore ad una storia esile.

Mowgli (R. Kipling, *Il libro della giungla*, ill. di Ch. Broutin, Piemme, L. 36.000). Un classico di grande qualità. Un libro poetico, anche. Un'edizione - come dire? - enciclopedica: il testo è accompagnato da un gran messe di foto e disegni che funzionano da documentazione del mondo magico e avventuroso nel quale Mowgli vive.

Nella stessa collana, con le stesse caratteristiche: *Il richiamo della foresta* di London, *Il giro*



Disegno di Chiara Rapaccini

Quasi un decalogo

Nel 1964 Gianni Rodari scrisse un quasi-decalogo dei modi per insegnare ai ragazzi a odiare la lettura e per far nascere nei bambini «una nausea instinguibile verso la carta stampata».

Eccoli in breve.

- ✗ Presentare il libro come una alternativa alla tv
- ✗ Presentare il libro come una alternativa al fumetto
- ✗ Dire ai bambini di oggi che i bambini di una volta leggevano di più
- ✗ Ritenerne che i bambini abbiano troppe distrazioni
- ✗ Dare la colpa ai bambini se non amano la lettura
- ✗ Trasformare il libro in uno strumento di tortura
- ✗ Rifiutarsi di leggere al bambino
- ✗ Non offrire una scelta sufficiente
- ✗ Ordinare di leggere

del mondo in ottanta giorni di Verne, *L'isola del tesoro* di Stevenson.

Pierino (S. Prokofiev, *Pierino e il lupotesto* e voce di Dario Fo, ill. di E. Luzzati, De Agostini-Rizzoli, albo e compact disc, L. 16.900). La celebre favola musicale nacque nel 1936 su incarico del Commissariato per l'educazione infantile dell'Urss. Hai visto mai che qualcosa di buono si faceva anche allora? In questa edizione su cd e con albo illustrato, supplemento al mensile di musica «Amadeus», viene riproposta da una coppia d'eccezione: riscritta e narrata da Dario Fo, illustrata da Lele Luzzati. Magico incontro di due linguaggi: l'uccellino è il flauto, l'anatra è l'oboe, il gatto è il clarinetto, il nonno ha la voce del fagotto.

Storia della storia

La storia dell'uomo (*Enciclopedia illustrata della storia*, Mondadori, L. 79.000). Utile, utilissimo libro. Anche per lo studio del Novecento che il ministro Berlinguer vuole nelle elementari. Impossibile segnalare gli espedienti impiegati per presentare l'enorme mole di informazioni. A piè di pagina, capitolo per capitolo, una efficacissima cronolo-

gia illustrata. Ventimila anni prima di Cristo, i popoli Mediterranei si nutrivano di fichi e datteri. In quanti lo si sapeva?

Due storie di guerra (G. Petter, *Una banda senza nome*, Giunti, L. 13.000, e M. Lodi, *La busta rossa*, Giunti, L. 11.000). A proposito di Novecento. Come nasce una democrazia. Nei tempi che hanno dato vita alla nostra repubblica sono ambientate queste due storie, lucidamente narrate da due protagonisti della guerra di Liberazione.

Le storie degli dei (G. Caselli, *Atlante di Mitologia*, ill. dell'autore, Giunti, L. 48.000). Non è un libro nato per ragazzi. Anzi. Ma per chi a scuola legge e studia le opere degli scrittori dell'antichità è strumento fondamentale. In due parti: «La nascita degli dei secondo la teogonia di Esiodo» e «Dei e miti del cielo. Gli dei dell'Olimpo e le loro prodezze». L'esuberanza dei disegni di Caselli è di forte intensità rappresentativa.

Le storie di Dante (E. Detti, *In una selva oscura...*, ill. di G. Dell'Otto, Nuove Edizioni Romane, L. 14.000). L'autore, toscano maremmano, ha nelle orecchie e nella mente la sapida cadenza e i motivi del racconto popolare

della sua terra. Il suo Dante, che racconta gli episodi e i personaggi più famosi della sua *Commedia*, appartiene alla cultura dell'aneddoto e della facezia. E Detti segue fedelmente con una scrittura gusto e disinvolta.

Leggende (F. Lazzarato, *Per paesi e per città. Leggende italiane*, ill. di N. Costa, Mondadori, L. 24.000).

Non solo leggende di molte città italiane (e dintorni), ma anche le più diverse curiosità. A Montecarotto nelle Marche, dice una leggenda, nacque Giuda. Per Milano si racconta anche la leggenda di Sant'Eustorgio che da Costantinopoli porta a Milano la tomba dei Re Magi. Per Napoli, tra l'altro, le prodezze di Virgilio, ritenuto un gran mago. Insomma, una mappa fantastica della penisola.

La storia di Genova (T. Conte, *Genova una città in 20 storie*, ill. di E. Luzzati, Laterza, L. 30.000). Tonino Conte, scrittore e regista, racconta la sua città in una sequenza di capitoli di grande suggestione narrativa. Emanuele Luzzati accompagna il testo con la consueta eleganza policroma. Un volume che ha valore non soltanto per i genovesi. E non soltanto per i ragazzi.

Meglio corti, cattivi e con tanto humour

CHIARA RAPACCINI

Quest'anno mia figlia di nove anni ha chiesto a Babbo Natale (mi ha annunciato che vuol credere alla sua esistenza per un altro anno almeno) solo giochi per giocare, quelli della tv per intenderci, quelli del consumismo. Per un po' non vuole saperne di libri, forse perché gliene abbiamo regalati troppi in questi anni. Quindi attenzione genitori, non esagerate.

Ma chi è deciso a donare un libro e non sa cosa scegliere in questo sterminato settore, suggerisco di optare per libri corti, da ridere e cattivi.

Corti perché invitano il ragazzino a leggere (quante volte mi sono arresa da bambina, ma anche da grande, davanti al volume di un testo!).

Da ridere perché i bambini devono esercitare l'ironia fin da subito se vogliono cavarsela e poi perché ne hanno fin sopra i capelli di piagnistei nei telegiornali e nei cartoni (Heidi ha fatto scuola).

Cattivi per difendersi dal buonismo imperante della reclame e della Carrà e poi perché il lupo, Grimilde e Gamba di Legno sono sempre stati più simpatici di Cappuccetto, di Biancaneve e di Topolino.

Un altro consiglio ai grandi. Prima di comprare un libro, guardate le figure.

Il bravo illustratore disegna con la testa e col cuore prima ancora che con la mano e pesa, nella qualità di un libro, quanto l'autore. E poi, ai bambini piace guardare le illustrazioni più che ai grandi (io, da piccola, saltavo addirittura le pagine scritte).



Il gusto di leggere per crescere autonomi

GUIDO PETTER

Ritengo che la capacità di leggere correntemente e senza sforzo (come accade quando si riconosce a prima vista gran parte delle parole) e il «gusto di leggere» siano, per i bambini e i ragazzi (e per gli adulti) due cose preziose.

Esse infatti permettono di imboccare la via maestra d'accesso a gran parte del patrimonio culturale dell'umanità, e garantiscono un'autonomia che altri mezzi (dalla tv alle videocassette ai cd-rom) non sono in grado di assicurare in modo altrettanto completo. I genitori e le educatrici dovrebbero dunque favorire lo sviluppo nel bambino, fin dai primi anni di vita, di un «rapporto di amicizia» con la lettura e con il libro, leggendogli con frequenza racconti da libri presentati e trattati come oggetti importanti, fornendogli libri-gioco, o di immagini, aiutandolo a identificare qualche parola stampata in racconti o filastrocche già più volte ascoltati.

Un altro loro compito essenziale credo sia poi quello di alimentare e rafforzare il lui tale «amicizia» mettendo a sua disposizione, quando ha ormai imparato a leggere, una varietà di libri particolarmente belli, stimolanti, realmente rispondenti ai suoi interessi e alle sue capacità di comprensione.

Come individuarli? A chi chiedere consiglio? Ecco un grosso problema su cui riflettere.

Una facile profezia per i telespettatori totali

LUIGI MALERBA

Sembra d'obbligo, ogni volta che si parla di libri, richiamare come alibi i fantasmi della tv. Ma ci sono sempre stati i bambini che alla lettura preferivano i burattini, e poi il cinema, e oggi la tv.

Una facile profezia: presto da una parte ci sarà la massa dei telespettatori totali e dall'altra una élite di coloro che «sanno leggere e scrivere».

Come le caste sacerdotali che dominavano le società arcaiche o, diciamo pure, come la Chiesa che con il latino ha dominato la società europea per un millennio.

La civiltà dell'immagine, proclamano i neo-analfabeti. Non si sono accorti che il fax, il computer, Internet, hanno ripristinato la scrittura.

Un libro regalato a un bambino, che venga letto subito o chissà quando, è un grimaldello contro l'emarginazione sociale e intellettuale.

Economia & lavoro

Via libera della Commissione Ue al passaggio della Stet al Tesoro

Debiti Iri, da Bruxelles sei mesi di proroga

Van Miert contro il piano-Banconapoli

Oggi si decide l'offerta di Mediocredito e di Ina-Bnl

Con i Cda della Bnl e del Mediocredito Centrale in programma per oggi giunge alle battute conclusive l'asta per la vendita del 60% del Banco di Napoli. Appare scontato che il vertice della Banca Nazionale del Lavoro delibererà di presentare un'offerta di acquisto per la quota di controllo del Banco, in tandem con l'Ina che ha già ufficializzato una mossa in questo senso subordinandola appunto alla partecipazione della Bnl. Resta in piedi l'ipotesi, trapelata martedì, di giungere nel medio termine ad una fusione tra l'istituto guidato da Mario Sarcinelli e il Banco di Napoli, con l'Ina socio di riferimento, anche se nessuna conferma ufficiale in questo senso è giunta dalla Bnl. Il progetto strategico che va delineandosi nella cordata Ina-Bnl avrebbe contribuito a far tramontare l'ipotesi di un'alleanza allargata in extremis al Mediocredito Centrale. Comunemente anche il cda dell'istituto presieduto da Gianfranco Imperatori predisporrà oggi un'offerta formale di acquisto per il Banco di Napoli, per correre da solo o insieme ad un eventuale partner finora rimasto nell'ombra. Intanto, secondo attendibili fonti finanziarie, sarebbero diverse le possibili ipotesi in campo per la cordata Ina-Bnl: la costituzione di una società partecipata pariteticamente o con quote diverse da parte di Bnl e Ina; un'acquisizione separata da parte di Bnl e Ina di una quota ciascuno del banco o, infine, ingresso dell'Ina nel capitale della Bnl e acquisizione del banco da parte di quest'ultima. Il cda dell'Ina, intanto, vincendo l'offerta a «condizioni contrattuali idonee in linea con la prassi di mercato», vuole cautelarsi da eventuali brutte sorprese nell'acquisizione del banco e, sempre secondo le stesse fonti, vuole inserire nell'offerta una clausola di recesso non prevista dal bando di vendita. Secondo alcuni ambienti, la prima ipotesi (società a capitale misto Ina-Bnl) è quella più accreditata, mentre sarebbe assolutamente da escludere la terza (ingresso dell'Ina nel capitale Bnl) perché sarebbe in contraddizione con la delibera adottata ieri dal cda Ina (fusione smentita anche dall'amministratore delegato della Bnl, Davide Croffi). «Giudizio positivo» della Fisac-Cgil su una soluzione per Banconapoli che veda protagonisti Ina-Bnl o Mediocredito centrale.

Una proroga di sei mesi per la ristrutturazione dell'Iri e la riduzione del debito, una replica irritata per l'avvio del sostegno a Banconapoli senza darme preavviso. Il commissario Karel Van Miert, da Bruxelles, ha usato carota e bastone per l'Italia. Entro il 1 luglio '97 vanno attuate la privatizzazione della Società Autostrade, di Finmare e la vendita delle azioni nella Banca di Roma. E sul Banco di Napoli: «La commissione non è stata messa in grado di decidere».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

■ BRUXELLES. È sempre di buon umore Karel Van Miert, l'implacabile commissario antitrust europeo che vigila su ogni mossa che insidia la regola che vieta aiuti statali alle imprese pubbliche a scapito dei concorrenti sul mercato. Ma con il sorriso sulla bocca e la cortesia dei modi, Van Miert non ha mai smesso di fare annunci sgradevoli, di recitare pubbliche reprimende comunitarie.

Bacchettate su Banconapoli

Ieri, per esempio, ce n'è stato un po' per tutti e l'Italia non ha evitato le bacchettate del commissario sull'operazione di ricapitalizzazione del Banco di Napoli: «Avrei preferito, ci saremmo attesi - ha detto - che il governo avesse comunicato con qualche anticipo ai nostri uffici l'intenzione di aumentare il capitale prima che si chiudesse la procedura». Van Miert, poco prima, ha vestito i panni di Babbo Natale per confermare la concessione della proroga di sei mesi all'intesa sulla riduzione del debito dell'Iri ma ha minacciato di farsi Befana, la prossima volta, se il rinvio di sei mesi, al 1 luglio del 1997, dell'accordo a suo tempo firmato dal ministro Beniamino Andreatta non sarà rispettato: «Sono solo sei mesi e basta», ha precisato mentre ha annunciato un contatto imminente della Commissione con il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, per risolvere il problema della regione Abruzzo ormai fuori dai benefici comunitari legati alla presenza nell'«obiettivo 1» dei Fondi strutturali se al di sotto di un certo livello del prodotto interno lordo.

Sceso nella sala stampa del Bredel, il palazzo della Commissione, Van Miert ha agitato la spada contro la Germania cui sono stati concessi aiuti per certi Länder ma senza altre speranze, ha piegato le gambe ai belgi della Vallonia negando la concessione di aiuti alla siderurgia in crisi, ha picchiato duro contro la Spagna alle prese con il secondo gestore del Gsm penaliz-

zato dal pagamento di una tassa d'ingresso sul mercato. E, dulcis in fundo, ha messo in preavviso Boeing e Mc Donnell Douglas: «Studieremo questa fusione che si presenta - ha notato - complessa e problematica per un sospetto di dominio nel mercato europeo». Diavolo d'un commissario, quanti occhi e quanti controlli che gli impone il Trattato nella sua veste di «guardiano» insieme agli altri suoi diciannove colleghi. E' così che non gli è sfuggita la mossa del governo Prodi-Ciampi sull'istituto di credito napoletano: «Non ci è stato dato il tempo - ha lamentato - di valutare la decisione sulla ricapitalizzazione e di prendere una decisione in tempo». Van Miert ha aggiunto di non poter giurare che sarebbe stata una decisione «positiva». Fatto sta che l'anticipo di via XX settembre non è stato apprezzato. Non è piaciuta affatto l'assenza di preavviso perché, comunque vada, l'operazione è esposta alle lamentele dei concorrenti. Il governo italiano, secondo il commissario, avrebbe dovuto «mettere per iscritto le ragioni dell'intervento (1.997 miliardi) proprio per scongiurare proteste come è stato fatto con il Credit Lyonnais».

Un po' di respiro, al contrario, per la ricapitalizzazione dell'Iri. La decisione, presa all'unanimità dal collegio comunitario, era ormai annunciata da tempo. La proroga di sei mesi dovrà dare il tempo per consentire una serie di operazioni di dismissione. Quella della Stet, passata al Tesoro, è stata già compiuta e Van Miert ha detto che «siamo già sulla buona strada».

«Avanti, privatizzate!»

Rimangono le altre scadenze: la privatizzazione della Società Autostrade da fare entro il mese di giugno 1997, quella della Finmare, la vendita delle partecipazioni di minoranza nella Banca di Roma. In una nuova lettera a Ciampi, il commissario ha scritto che la proroga è subordinata al rispetto degli impegni assunti entro il nuovo termine.



Karel Van Miert e, a sinistra, Ernesto Pascale



Duyck/Ap

Pascale: «Ma è la Stet ad essere quotata a Wall Street»

Supertelecom fa discutere Dilemma prezzo per Seat

■ ROMA. La cessione della Seat procede lungo i binari previsti ed i tempi della privatizzazione (annunciata per la fine di gennaio) saranno rispettati. Lo afferma l'amministratore delegato della Stet, Ernesto Pascale, in risposta ai dubbi sollevati da un quotidiano economico. «Dal 31 dicembre la scissione dalla Stet diventerà operativa. Dal 2 gennaio le nuove azioni Seat saranno quotate in Borsa. Le procedure sono seguite dall'Iri e credo stiano procedendo regolarmente».

In realtà, il pallino rimarrà ancora per poco nelle mani dell'Iri. Con l'anno prossimo, assieme alla Stet anche il controllo della Seat passerà sotto il vessillo del Tesoro. Sarà dunque direttamente da via XX Settembre che verranno indirizzate le procedure per la cessione della società che gestisce le Pagine Gialle.

Comunque, le cose non sembrano procedere così lisce come si pretenderebbe ufficialmente. Lehman Brothers non ha ancora valutato la qualità delle offerte pervenute, tanto che gli otto potenziali acquirenti non hanno trovato riscontro alle loro pro-

poste. Le difficoltà nella risposta (attesa per la settimana scorsa) sarebbero dovute a «forti condizionamenti che richiedono un esame più approfondito», spiegano all'Iri in via ufficiosa. Ad esempio, alcuni acquirenti avrebbero richiesto di far entrare nell'affare nuovi gruppi, modificando così le condizioni di partenza.

In ogni caso, il ritardo non dovrebbe dispiacere del tutto all'Iri. Visto che alla fine sarà il Tesoro a gestire in presa diretta la cessione della Seat (anche se Tedeschi continua a sperare in una «delega»), tanto vale trasferirgli il peso dell'intera procedura: il momento della valutazione delle offerte è tra i più delicati.

Se in teoria nulla sembra opporsi alla privatizzazione di Seat, qualche problema potrebbe nascere quando si andrà sul concreto dei prezzi. A suo tempo, con un eccesso di entusiasmo, le Pagine Gialle sono state valutate sui 3.000 miliardi. Più realisticamente, non si dovrebbe essere lontani dai 2.000; ma le offerte, anche in considerazione che arriva la concorrenza delle Pagine Utili di Mondadori, potrebbero risultare an-

che più basse. Un bel grattacapo, a quel punto, per il direttore generale del Tesoro, Mario Draghi. Un timore che, col passare dei giorni, sembra farsi strada.

In primo piano anche la fusione tra Stet e Telecom. Ieri il Pds è tornato a sostenere l'idea che sia Telecom ad incorporare la finanziaria controllante. «Non è un problema di bandiera o di principio; si tratta di una questione di convenienza - è il commento di Pascale - Ci sono questioni di carattere economico e fiscale. Ad esempio, alla Borsa di New York è presente Stet e non Telecom». Le considerazioni di politica industriale hanno un carattere prioritario. Dobbiamo cercare un largo consenso, osserva il sottosegretario alla Poste, Michele Lauria.

Intanto, anche l'Italgas che prova a diversificarsi in Italia e all'estero (ad esempio nel settore idrico) cerca un ruolo nel mondo delle telecomunicazioni. «Potrebbe esserci spazio anche per noi, grazie alla buona rete di distribuzione sul territorio», osserva il presidente, Piero Mallardi. □ G.C.

Prepensionamenti all'Alitalia Ieri il primo si

Con 221 voti a favore, 46 contrari e 163 astenuti, l'aula della Camera ha approvato ieri in prima lettura il decreto legge che autorizza il prepensionamento di circa 700 dipendenti dell'Alitalia. A favore ha votato la maggioranza, astenuto il Polo, contraria la Lega. L'aula ha anche approvato un emendamento della Commissione lavoro con il quale si impegna il governo a riferire in Parlamento entro 4 mesi sull'andamento della compagnia. Il decreto ora passa al Senato.

British Airways vende il 25% della USAir

L'alleanza tra British Airways e USAir è in procinto di essere sciolta: BA ha infatti reso noto ieri di avere comunicato a USAir l'intenzione di vendere le proprie azioni nella società. La compagnia aerea britannica, che a marzo aveva annunciato un accordo con American Airlines, possiede il 24% del capitale di USAir.

Granarolo punta alla Centrale del latte di Roma

Granarolo Felsinea, azienda leader nel latte fresco, punta alla centrale del latte di Roma, che dovrebbe essere privatizzata nei prossimi mesi. La conferma ufficiale è venuta martedì sera dal presidente, Luciano Sita: «Stiamo analizzando la situazione della centrale ed entro gennaio decideremo se partecipare all'asta». La centrale di Roma, ancorché sommersa di debiti e perdite, è un grosso boccone, perché da sola vale l'8% del mercato del latte fresco in Italia, con una produzione di 3.500 quintali al giorno. «Siamo - ha spiegato Sita - il candidato ideale per la privatizzazione. Siamo già presenti nel Lazio e associamo già molti produttori locali, fornitori della Centrale». Granarolo, che è controllata da cooperative di base di allevatori, ha chiuso il '96 con un giro d'affari di 670 miliardi (più 9%), con una quota di mercato del 12% nel latte fresco (più 1,9%). Per Sita sono dati che «dimostrano come il mercato sia il nostro migliore alleato nella creazione di un terzo polo nel settore».

Montepaschi Il Tesoro nomina due consiglieri

Il Prof. Giovanni Grottanelli de' Santi, attuale Presidente del Monte dei Paschi, e il costituzionalista Enzo Cheli sono stati nominati dal Tesoro, membri della Deputazione della Fondazione Mps, a cui fa capo il 100% della banca. La Deputazione dovrà essere ora completata con le nomine di competenza di Comune e provincia di Siena.



La concessione prorogata per via amministrativa? Due operazioni propedeutiche alla privatizzazione Autostrade, il Cipe decide gli aumenti

Tariffe autostradali: domani gli aumenti all'esame del Cipe. Lo ha annunciato il sottosegretario al Tesoro, Macciotta. Non si tratterà di adeguamenti secchi, ma dell'introduzione di un meccanismo che terrà conto, oltre che dell'indice dei prezzi, anche della redditività. Intanto, Costa è orientato a prorogare la concessione per via amministrativa. Si spiana così la strada per la privatizzazione del gruppo guidato da Elia Valori. Che oltre che sui caselli, punta sulle tlc.

GILDO CAMPESATO

dale a pagamento, la più ramificata al mondo. «Gli investitori internazionali mostrano un indubbio interesse per il nostro gruppo. La conferma l'abbiamo avuta proprio in questi giorni in occasione del lancio di un europrestito da 500 miliardi a Parigi, a Londra e a Milano», conferma il presidente di Autostrade, Giancarlo Elia Valori.

Tuttavia, come ricorda il nostro interlocutore americano, non è ancora chiaro cosa verrà posto in vendita. O meglio, in che condizio-

ni Autostrade sarà offerta al mercato. Balla ancora nell'aria il tormentato problema della concessione, «vittima» della ripetizione di ben 11 decreti legge che mai sono riusciti a passare le forche caudine del Parlamento. In teoria, Autostrade dovrebbe perdere i suoi diritti di traffico nel 2018. In seguito ai lavori delle Colombiadi le erano stati promessi prima 12, poi 15 ed infine 20 anni di proroga, ma non se ne è fatto nulla. Anche il bus della Finanziaria è passato inutilmente.

Il price cap

Con la concessione ballano le tariffe, anch'esse elemento determinante per il valore di Borsa di Autostrade. Da tempo la società chiede aumenti, sempre slittati. Ora la questione è sul tavolo di Costa che ha annunciato di voler affrontare il problema utilizzando il meccanismo del *price cap* (incrementi legati all'inflazione ma al netto della produttività programmata) con un occhio, tuttavia, anche al rinnovo

della concessione. Il problema è delicato. Difficilmente gli investitori decideranno di impegnarsi sul titolo senza regole tariffarie chiare e, soprattutto, certe nel tempo. «Speriamo di non dover arrivare al punto di dover fare anche in Italia quel che si è fatto in Polonia, con la Banca Mondiale chiamata a garantire eventuali inadempienze del governo», osserva un po' ironico un altro investitore.

In realtà, proprio in vista della privatizzazione, il governo pare deciso a stringere i tempi. Già domani il Cipe si occuperà delle tariffe mentre Costa sta valutando l'opportunità di procedere agli adeguamenti tariffari per via amministrativa.

Prima di cedere Autostrade, bisognerà anche rinnovare la convenzione col ministero dei Lavori pubblici. Questione che potrebbe risultare più spinosa del necessario. Spaziata dalla prossima regionalizzazione annunciata da Costa, l'Anas potrebbe cercare la «ri-

vincita» proprio ingigantendo il suo ruolo di controllore delle concessionarie stradali.

Macchina in moto

La macchina della privatizzazione è comunque in moto. Oggi il consiglio di amministrazione dell'Iri darà il via operativo alla scissione di Autostrade da Fintecna, così da incassare direttamente i proventi della privatizzazione e venire incontro ad una delle condizioni ribadite ieri dal commissario europeo Karel Van Miert.

Ma quanto vale Autostrade? Molto dipenderà dalla soluzione del problema tariffe e concessioni. In passato si è parlato di una valutazione di circa 3.300 miliardi, ma c'è chi si è spinto sino a quota 4.700 apprezzando gli aumenti di redditività legati al forte impulso all'automazione e la decisione di valorizzare l'imponente rete in fibra ottica che fa di Autostrade uno dei potenziali protagonisti nel mondo delle telecomunicazioni.

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.105	0,73
MIBTEL	10.406	1,01
MIB 30	15.574	1,31
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
SERV P U		1,95
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
CARTARI		-1,20
TITOLO MIGLIORE		
B. NAPOLI RNC		8,79
TITOLO PEGGIORE		
MONTEDESON W		-31,88
LIRA		
DOLLARO	1.529,02	2,07
MARCO	984,88	-0,76
YEN	13.454	0,05
STERLINA	2.557,74	13,84
FRANCO FR.	291,57	-0,37
FRANCO SV.	1.151,72	-1,74
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,26
AZIONARI ESTERI		-0,18
BILANCIATI ITALIANI		0,15
BILANCIATI ESTERI		-0,22
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,01
OBBLIGAZ. ESTERI		-0,14
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		5,47
6 MESI		5,57
1 ANNO		5,58

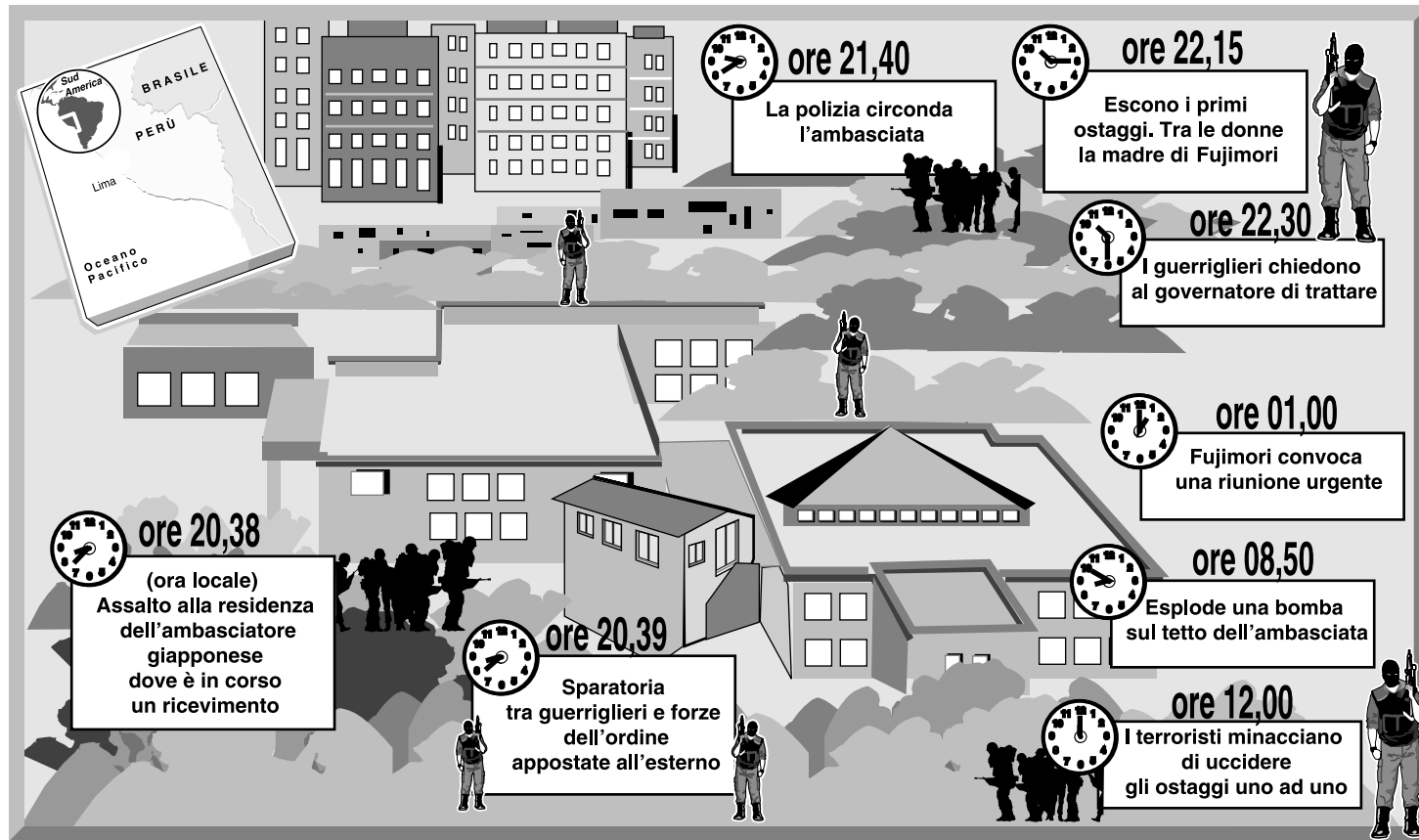
TERRORI
A LIMA

■ LIMA. «Se Fujimori non tratterà, uccideremo gli ostaggi uno alla volta. Siamo un commando speciale, per noi non esiste la parola "resa"». Sono le 22 e trenta locali di martedì scorso. Radio e televisione mandano in onda le voci dei terroristi. Sono passate appena due ore dal momento dell'attacco all'ambasciata giapponese in Perù e le richieste del commando Tupac Amaru rimbalzano da una parte all'altra del pianeta. Dentro la residenza giapponese di Lima ci sono trecento, forse cinquecento ostaggi. Erano invitati al ricevimento in onore dei 63 anni dell'imperatore Akihito. Ministri, ambasciatori, diplomatici, industriali di ogni parte del mondo. Tra di loro ci sarebbe anche il fratello del presidente peruviano, Alberto Fujimori, mentre la madre e la sorella sono state rilasciate, forse per errore. Anche il capo dell'anti-terrorismo peruviano, il generale Maximo Rivera, e il capo della Sicurezza di stato, Guillermo Bobbio, sono nelle mani del commando. I guerriglieri hanno scelto bene il loro obiettivo. E di ora in ora alzano la posta. Vogliono trattare direttamente con Fujimori. E vogliono la liberazione di tutti i militanti Tupac Amaru, non solo in Perù, ma anche in Bolivia e in Uruguay. E ancora: vogliono che il commando, i detenuti liberati e un gruppo selezionato di ostaggi venga trasferito nella foresta amazzonica, dove sono le basi Tupac Amaru. Il nome in codice dell'operazione guerrigliera è «rompere il silenzio», l'obiettivo è già centrato.

La festa all'ambasciata giapponese finisce alle 20 e 38 locali: armati di mitra, bombe a mano, lancia-granate, maschere anti-gas e di una gran quantità di esplosivo, gli uomini del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru irrompono nella residenza dell'ambasciatore Morihisa Aoki. Forse una parte dei terroristi era penetrata già da ore nell'ambasciata, mescolandosi ai camerieri. Si sente un'esplosione, e poi spari. Il commando previene possibili blitz delle teste di cuoio: cariche di dinamite vengono piazzate in punti strategici. Qualche ora più tardi, un'esplosione sul tetto dell'ambasciata farà temere il peggio ma è solo un'azione dimostrativa. I terroristi avvertono: «Siamo pronti a morire».

Da Fujimori il commando esige la liberazione dei circa 500 detenuti del movimento Tupac Amaru, a partire dal loro leader, Victor Polay, nome di battaglia «Rolando», catturato e condannato all'ergastolo nel '92. Vogliono trattare e rilasciano, dopo un paio d'ore, le donne e le persone anziane. Tra di loro anche le corrispondenti di *Le Monde* e della *Bbc*. Approfittando della confusione riescono a fuggire anche il fratello del sindaco di Lima.

Fuori, intanto, la polizia stringe un cordone di sicurezza intorno all'ambasciata. Arrivano tiratori scelti e le squadre speciali anti-terrorismo, al comando di 15 generali e del ministro dell'interno Juan Briones. Ma dall'ambasciata vengono pressanti inviti alla prudenza. L'ambasciatore Aoki parla dal suo telefono personale, i terroristi esi-



Vip ostaggi dei Tupac Amaru

Assalto al party: «Liberate i detenuti politici»

Un commando Tupac Amaru da martedì sera tiene in ostaggio tra le 300 e le 500 persone nell'ambasciata giapponese a Lima. I guerriglieri hanno fatto irruzione durante un ricevimento. Nelle loro mani ci sono ministri, ambasciatori, industriali di ogni parte del mondo. I terroristi chiedono la liberazione dei detenuti del loro movimento. «Siamo pronti a tutto», avvertono. Trattative sono però in corso e cinque diplomatici sono stati liberati.

gono che si esprima in spagnolo ma gli consentono di chiamare Tokyo e di rilasciare un'intervista alla radio. «Non esiteranno a tirarmi un colpo in testa», dice. Michel Minning, rappresentante della Croce rossa internazionale a Lima, si offre come mediatore. Il commando chiede che sia affiancato dal difensore civico Jorge Santostevan, e dal sacerdote belga Hubert Lanossier, che fanno parte del comitato che si occupa dei detenuti per terrorismo. E soprattutto chiede che il presidente Fujimori venga a trattare di persona. «Non gli succederà niente», sostengono i terroristi. Non ci andrà, fonti vicine al governo ritengono che l'obiettivo del commando fosse proprio quello di sequestrare il presidente, mancato al ricevimento per un imprevisto.

Fujimori nella notte convoca una riunione d'urgenza del governo e si tiene in stretto contatto con le capitali estere. Fujimori avverte il premier giapponese Hashimoto. Non è la prima volta che vengono colpiti in Perù i simboli del Sol Levante. A Tokyo i terroristi rimproverano di «appoggiare la politica neo-liberale del presidente Fujimori che fa morire di fame milioni di peruviani», finanziandolo con miliardi di dollari. Il Giappone

chiede esplicitamente che si garantisca in primo luogo la sicurezza degli ostaggi. Oggi sarà a Lima il ministro degli esteri Ikeda. L'invito alla prudenza arriva anche da altre capitali. La Spagna si fa carico di una mediazione per far arrivare nell'ambasciata i medicinali richiesti dai guerriglieri, mentre scade l'ultimatum lanciato dai terroristi, che hanno minacciato di uccidere per primo il ministro degli esteri peruviano, Francisco Tudela. Non succede nulla, ma il clima nell'ambasciata è diventato irrespirabile. Gli stessi ostaggi inviano un appello al governo per chiedere che avvii un dialogo con i terroristi. Non ci andrà, fonti vicine al governo ritengono che l'obiettivo del commando fosse proprio quello di sequestrare il presidente, mancato al ricevimento per un imprevisto.

IN PRIMO PIANO Il sequestro potrebbe favorire un complotto di alcuni militari contro il presidente

Una miccia sotto la poltrona di Fujimori

■ L'impresa degli emuli peruviani dei «Tupamaros» richiama l'attenzione soprattutto sulla sua scarsa autenticità, evidente nel gesto, nella fantasmagorica dimensione e nella scarsa immaginazione dell'iniziativa. Essa ripete un'azione compiuta nel 1980 a Bogotá dai guerriglieri colombiani dell'M-19, un movimento che poi si è frantumato per la propria stessa natura che offriva spazi troppo vasti alla provocazione di chi ha potuto giovarsi del suo avventurismo infantile. Il movimento «Tupac Amaru», da anni cercava di fare la concorrenza a «Sendero luminoso», se non altro più autentico nel suo esasperato «polpoismo» tratto dall'esempio orientale dei sanguinari guerriglieri cambogiani, anch'essi fatti a pezzi dalla storia. Ma non ci era riuscito soprattutto perché lo stesso movimento di «Sendero», si è dissolto, dopo la cattura di Abimael Guzmán, il suo capo leggendario, venuto poi a patti col regime del presidente Fujimori.

Tutto, dunque, fa credere che

SAVERIO TUTINO l'improvvisa recrudescenza dei guerriglieri del «Tupac Amaru» rivela le forme neanche troppo oscure di un'operazione destinata, nelle intenzioni, a favorire un complotto di cui si parla da tempo in Perù: quello di certi settori militari contro il presidente, che è di origine giapponese, come l'ambasciata occupata dai guerriglieri. Gli eventi delle prossime ore diranno se l'avventura potrà davvero servire alla cospirazione, vista l'abilità con cui Fujimori finora ha saputo sventare tutte le manovre ordite ai suoi danni. Da molti anni, l'America latina ha registrato troppi casi di tragiche finzioni guerrigliere, per non essere in grado di conoscere in anticipo il loro carattere e svolgimento. La guerriglia degli anni ruggenti dell'epoca di Guevara si è trasformata negli anni Settanta in puri e semplici conati di terrorismo. Oppure si è dissolta da sé. Dalla guerriglia al terrorismo, il passo - per esempio in Argentina - è

nell'assalto alla caserma della Tablada, alla periferia di Buenos Aires, qualcuno rilevò che dalla guerriglia si era passati al «terrorismo» negli anni Settanta, e adesso alla «mafia», negli anni Ottanta. Il massacro servì in effetti solo ai militari per pretendere il ripristino di certi diritti alla repressione. E Goriarian Merlo ha avuto salva la vita. In Perù, adesso, può accadere di tutto meno una cosa: un progresso nell'affermazione dei diritti del popolo a una esistenza meno precaria. Nella situazione generale dell'America latina, gli equilibri interni del Perù non ne trarranno comunque giovamento. È evidente che le tentazioni golpiste nei confronti di un regime già autoritario si stanno sviluppando e le vittorie della destra, dal Nicaragua al Venezuela, incitano a promuovere sempre nuove iniziative nello stesso senso, mentre aumenta a livelli mai visti in questo secolo la distanza fra le condizioni di vita delle classi povere e l'ostentazione di benessere da parte di quelle ricche.

Quando nel 1989, l'argentino Goriarian Merlo portò un gruppo di giovani incoscienti a farsi massacrare



Michel Minning, della Croce Rossa, mentre entra nell'ambasciata

L'INTERVISTA

Il diplomatico Porcarelli

«Sono scampato per puro caso»

TONI FONTANA

■ ROMA. Piero Porcarelli, romano di 48 anni, è l'incaricato d'affari dell'ambasciata d'Italia a Lima. L'ambasciatore è assente per alcuni giorni e Porcarelli lo sostituisce. Per un «caso fortuito», come ci spiega nell'intervista, non è stato catturato dai guerriglieri.

Ci racconta che cosa ha visto?

Non sono fortunatamente un testimone diretto, ero presente ma mi sono allontanato. Abito a 150 metri dall'ambasciata giapponese. Attualmente tre o quattro isolati sono circondati da poliziotti e soldati. Purtroppo vi sono oltre duecento persone trattenute in ostaggio, tra questi anche due membri del governo, il ministro degli Esteri e quello dell'Agricoltura. Il ricevimento era stato organizzato in occasione dell'anniversario dell'imperatore del Giappone, è la loro festa nazionale. L'ambasciata aveva invitato autorità di governo, il corpo diplomatico, e uomini di affari. Gli invitati ed i presenti erano quattrocento o cinquecento. Quando sono arrivato c'erano centinaia di persone. Erano le sette di sera, l'assalto è cominciato intorno alle 20,30.

Ci può descrivere il luogo?

C'è una grande villa con un parco molto esteso. All'interno di un grande spiazzo c'è la residenza dell'ambasciatore ed altri edifici. La festa si svolgeva nel parco. Pare che siano entrati da una casa vicina facendo saltare il muro di cinta. Lì c'era una casa abbandonata che hanno fatto esplodere e sono entrati una quindicina di armati che hanno iniziato a sparare in aria per creare panico. Ma dentro nel parco c'erano già degli altri guerriglieri travestiti da camerieri, fiorai e medici. Si erano camuffati in tutti i modi.

Ma si trovava ancora lì quando è scattata l'azione del commando? Stavo andando via. Ero arrivato puntuale alla cerimonia intorno alle sette, ma ad un certo punto dopo oltre un'ora, mi sono allontanato. Mia moglie non mi aveva accompagnato perché non si sentiva bene ed ero un po' preoccupato per lei. Così, dopo essere stato alla festa per circa un'ora ed aver ottemperato ai miei doveri di rappresentanza, ho pensato che era opportuno rincasare. È chiaro che se mia moglie mi avesse accompagnato ora saremmo tra gli ostaggi assieme ad altri quaranta diplomatici stranieri.

Nessuno si era accorto del travestimento dei guerriglieri?

Nessuno e ciò è stupefacente. L'ambasciata era protetta, ma evidentemente avevano un piano ben preparato e ben congegnato. Probabilmente vi è stata un po' di «guardia bassa» da parte di tutti, forse anche della polizia locale.

I controlli erano insufficienti? C'era un metal detector che filtrava gli accessi, ma gli assaltatori sono entrati in altri modi, camuffandosi, preparando il terreno agli altri.

C'erano altri italiani con lei? No, non credo proprio, era la festa nazionale giapponese ed è stata invitata la rappresentanza ufficiale del nostro paese. La cerimonia si svolgeva nel quartiere di San Isidro dove vi sono quasi tutte le ambasciate, le residenze diplomatiche. Lì c'è un ospedale italiano dove hanno trasportato alcuni feriti.

In Perù c'era il timore di attentati? Vi sono state altre azioni negli ultimi tempi?

No, l'assalto non era prevedibile. Eravamo tutti tranquilli. Questi gruppi terroristici amano «celebrare» certe ricorrenze a modo loro. Le ultime bombe a Lima sono esplose alla vigilia della festa nazionale, il 26 luglio. Ora siamo vicini a Natale.

Il comunicato letto alla radio «Il governo tratti o sarà strage»

«Noi consideriamo gli ostaggi dei prigionieri di guerra e i loro diritti sono rispettati». A parlare è uno dei membri del commando in diretta da una radio di Lima. «Per il momento - continua il terrorista - non possiamo dare ulteriori informazioni. Più tardi il comandante Huertas (il capo del commando, ndr.) farà se sarà possibile una conferenza stampa». Il tono è deciso, non traspare alcuna emozione dalla voce del membro del commando. «Noi abbiamo una missione da portare a termine - prosegue - il nostro obiettivo è di liberare tutti i nostri compagni e se il governo peruviano non accetterà le nostre condizioni cominceremo a eliminare i prigionieri. E chiaro? La liberazione dei nostri compagni in cambio di quella degli ostaggi. Il governo si assume tutte le responsabilità di un eventuale bagno di sangue». L'interlocutore del terrorista chiede di saperne di più dello stato degli ostaggi. Il terrorista prima nicchia, poi riprende a parlare. «In questo momento - dice - riteniamo di avere nelle nostre mani circa 200 ostaggi. Siamo un gruppo di forze speciali che intendono portare a compimento la missione assegnatagli. Non esistono spazi di compromesso, non accetteremo ulteriori rinvii. Diciamo solamente: o il governo cede, o moriremo tutti. Patria o morte, noi vinceremo». Il commando del movimento rivoluzionario Tupac Amaru reclama la liberazione di 500 membri del Mrta attualmente nelle prigioni di Perù ed Ecuador.

I precedenti più gravi da Managua a Bogotá

Il sequestro di massa ha alcuni clamorosi precedenti. 22 Agosto 1978: a Managua, 400 persone, tra cui 60 parlamentari, diventano ostaggio del Fronte sandinista che occupano il Palazzo nazionale. 14 persone restano uccise nell'attacco. 4 novembre 1979: circa

400 studenti islamici sequestrano 52 cittadini americani nell'ambasciata Usa a Teheran. Chiedono l'estradizione dell'ex scia dell'Iran. Gli ostaggi saranno rimessi in libertà 444 giorni più tardi. 7 ottobre 1985: un commando palestinese dirota la motonave italiana Achille Lauro con 448 persone a bordo. Viene ucciso un passeggero. Dopo negoziati, il 9 ottobre il commando si arrende. 6 novembre 1985: a Bogotá, un commando del gruppo di estrema sinistra M19 occupa il palazzo di giustizia e prende in ostaggio 400 persone, fra cui 44 magistrati. Il giorno dopo esercito e polizia danno l'assalto al palazzo: muoiono 115 persone, 12 magistrati. (nella foto Fujimori).

Nelle mani del commando ambasciatori e uomini d'affari

Anche il fratello del presidente peruviano Alberto Fujimori è tra i circa 200 ostaggi nelle mani dei guerriglieri Tupac Amaru. La madre e la sorella del presidente sono state rilasciate per errore dal commando, insieme ad altre centosettanta persone, principalmente donne. Tra i presenti al ricevimento finito drammaticamente ambasciatori e diplomatici di quasi tutti i paesi accreditati in Perù. Fra gli ostaggi si trovano i ministri degli Esteri Francisco Tudela e dell'Agricoltura Rodolfo Munante, 18 ambasciatori, sei deputati, giudici, uomini d'affari. In tutto gli invitati alla festa erano 1200, di cui 270-280 giapponesi residenti a Lima, 140 diplomatici non giapponesi, 400 funzionari del governo peruviano e 400 fra giornalisti e uomini d'affari. Fortunatamente fuori dalla residenza del diplomatico giapponese come ha confermato il governo di Washington, l'ambasciatore americano.

**DISCRETI
PER LEGGE**

Con l'approvazione definitiva alla Commissione giustizia della Camera della legge sulla protezione dei dati personali, l'Italia ha compiuto un significativo passo in avanti per entrare nel 1997 nel sistema operativo di Schengen sulla libera circolazione delle persone.

**Un passo verso
frontiere libere**

L'accordo, firmato nel 1985, prevede la soppressione dei controlli alle frontiere comuni. Fra le misure della Convenzione, volte a conciliare libertà e mantenimento della sicurezza dei cittadini, vi era appunto la legge sulla tutela della privacy rispetto ai dati informativi.

La Camera approva: banche dati controllate. Nasce il garante

Grande fratello addio Privacy tutelata per legge

Grande fratello addio. Gli italiani non sono più «carne da computer». Dopo quindici anni di rinvii, da ieri c'è una legge che regola la formazione e l'utilizzo delle notizie contenute nelle banche dati. Il provvedimento è stato approvato dalla Commissione giustizia della Camera. Sarà un ufficio del Garante, quattro esperti nominati dal Parlamento, a vigilare sull'applicazione della legge. Giornalisti: no alla pubblicazione di notizie e dati su salute e sesso dei cittadini.

ENRICO FIERRO

ROMA. L'Italia si adegua ai trattati internazionali (la Convenzione di Strasburgo dell'81 e l'accordo di Schengen sulla libera circolazione delle persone) e si dota di una legge che disciplina l'uso delle banche dati. Ci sono voluti ben quindici anni, ma da ieri gli italiani, al pari dei cittadini di Benelux, Germania, Spagna e Portogallo, non sono più «carne da computer».

La Commissione giustizia della Camera, ha infatti approvato in sede legislativa e senza apportare modifiche al testo licenziato dal Senato (il provvedimento è quindi legge dello Stato) il disegno di legge che prevede severe sanzioni penali ed amministrative per chi «raccolge ed utilizza informazioni sui cittadini senza garanzie di riservatezza».

Il Garante

Quarantacinque articoli e molte novità per garantire «che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza e alla identità personale». La prima novità è l'istituzione di un «Garante dei cittadini» che vigilerà contro le intrusioni del Grande fratello. Non si tratta di una persona singola, ma di un organismo collegiale, formato da quattro membri nominati da Camera e Senato. Il loro compito: tenere sotto controllo la correttezza di tutte le operazioni che riguardano l'raccolta e la diffusione delle notizie riguardanti cittadini, enti e associazioni depositati nei «cervelloni» di banche, usi, assicurazioni e ospedali.

I quattro potranno anche ricevere reclami sui casi di violazione della privacy. Il «garante», inoltre, coordinerà e controllerà la raccolta e la diffusione dei dati organizzando anche un registro consultabile liberamente

da tutti i cittadini.

Quali dati sulla vita, il lavoro e i rapporti sociali degli italiani potranno essere diffusi senza incorrere nei rigori della legge? Praticamente tutti, ad esclusione di quelli che riguardano l'origine razziale ed etnica, il credo religioso e le opinioni politiche, e l'iscrizione a partiti o sindacati.

Le notizie

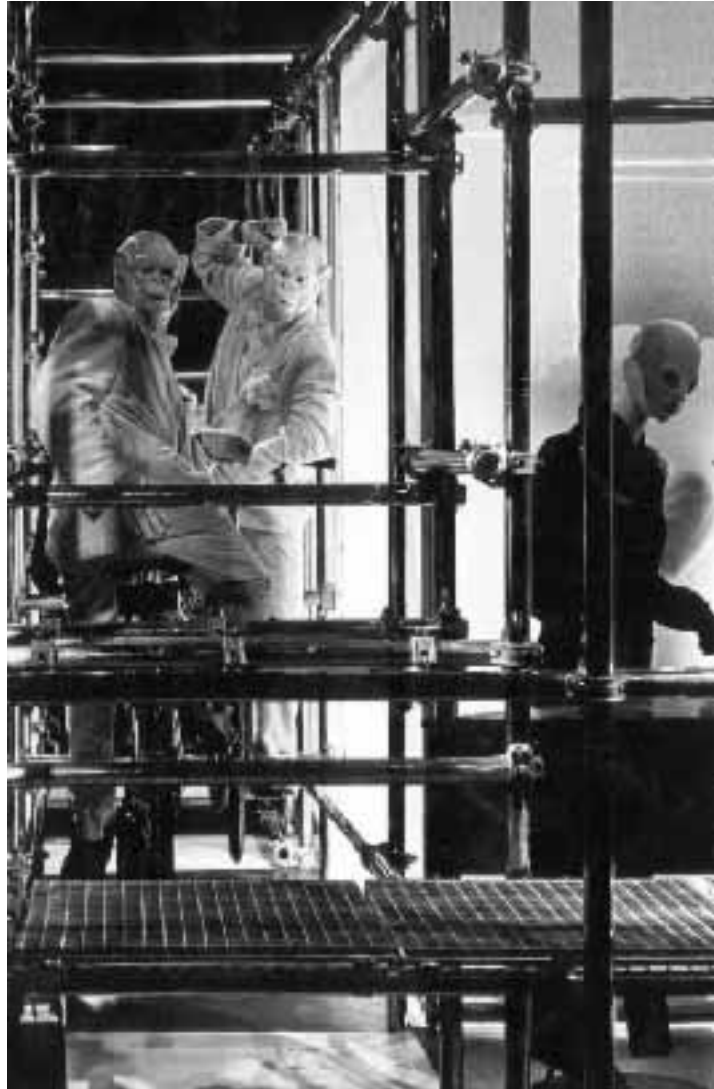
Per accedere a queste notizie, i curiosi di turno dovranno chiedere ed ottenere l'autorizzazione dell'interessato e dell'immane Garante. Chiunque, si legge nell'articolo 18 del provvedimento, «cagiona danni ad altri per effetto del trattamento di dati personali» dovrà risarcire la vittima secondo le norme stabilite dal codice civile.

Novità anche per i giornalisti. A disciplinare il loro lavoro provvede l'articolo 25. «Salvo che per i dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale... si legge nel testo... il consenso dell'interessato non è richiesto se effettuato nell'esercizio della professione giornalistica e per l'esclusivo perseguimento delle relative finalità, nei limiti del diritto di cronaca e in particolare dell'essenzialità dell'informazione riguardo a fatti di interesse pubblico».

Vincoli per i giornalisti

Una formulazione che fa discutere. C'è chi la giudica limitativa del diritto di cronaca e chi invece avrebbe voluto norme più restrittive. Comunque, ha spiegato il presidente della Commissione giustizia di Montecitorio, Giuliano Pisapia, «queste perplessità sono state raccolte in tre ordini del giorno che sono stati fatti propri dal governo».

Pisapia è soddisfatto: «Con questa legge... ha detto... il nostro paese fa un notevole passo avanti nella tutela della privacy e della riservatezza dei



Clemens Boon

cittadini e, nel contempo, permette all'Italia un altro significativo passo in avanti nei rapporti internazionali. Sono queste ultime le vere e più significative innovazioni».

Di scelta «responsabile che allinea l'Italia agli standard europei in materia di protezione della vita privata, soprattutto in relazione all'imponente sviluppo delle tecnologie informatiche», parlano i ministri Flick e Napolitano.

I responsabili di Giustizia e Interno, che hanno rilasciato una dichiarazione congiunta, sottolineano come «la definitiva approvazione del disegno di legge conclude positivamente un dibattito e un iter legislativo in corso ormai da quindici anni. La legge consente di dare piena at-

tuzione alla Convenzione di Strasburgo del 1981 e soddisfa una condizione essenziale per l'ingresso del nostro paese nel sistema di Schengen, consentendo la libera circolazione delle persone tra l'Italia e i paesi membri di quel sistema».

La tutela del cittadino rispetto alle banche dati è infatti uno dei punti centrali delle misure di «accompagnamento» della Convenzione firmata nella cittadina lussemburghese nel 1985. «Ora l'Italia... ha affermato Piero Fassino, sottosegretario agli esteri... si presenta con la massima autorevolezza» alla riunione esecutiva del Comitato ministeriale Schengen, in cui «verrà definito il calendario che entro il 1997 ci porterà ad entrare nel sistema».

Sulla rete delle reti se ne discute accanitamente in tanti siti da oltre due anni

Le paure del popolo di Internet «Niente barriere alla comunicazione»

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. In principio fu l'allarme. Poi venne la riflessione, accompagnata dall'inevitabile dibattito. Ma i dubbi sono rimasti tutti, o quasi: la sola idea di una legge che, sotto qualsiasi forma e per qualsiasi scopo, sia pure il più nobile, possa far pensare alla pur minima possibilità di censura provoca in una parte consistente del «popolo di Internet» una viscerale reazione di rigetto. Anche se poi, in realtà, quello stesso «popolo» si mostra sensibilissimo alla tutela della privacy o, per dirla con le parole di molti degli intervenuti in rete, del pericolo della materializzazione - termine, in effetti, quanto mai improprio nel più virtuale dei mondi virtuali - del *Big brother*, il Grande fratello di Orwelliana memoria in grado di sapere tutto di tutti. E di passare le informazioni, perché ne facciamo il peggior uso possibile, non tanto allo Stato, quanto piuttosto alle aziende affamate di nuovi consumatori più o

meno coatti dei loro prodotti.

Della proposta di legge approvata ieri in via definitiva dalla Camera si discute, e molto animatamente, da qualche anno. Sulla rete sono almeno due anni che prima molte Bbs (le bacheche elettroniche locali) e poi diversi *provider* (i fornitori di collegamento a Internet) hanno aperto spazi dedicati alla questione. C'è chi lo fa - è il caso, per esempio, di McLink - all'interno di un più ampio e molto serio forum multimediale «Società dell'informazione», inaugurato nell'ottobre del 1995, che ospita contributi di giuristi, esperti d'informatica, docenti universitari. E c'è chi invece sceglie la strada dell'appello, o del proclama. In mezzo, la maggioranza dei gruppi e forum di discussione, in cui il dibattito procede in modo qualitativamente molto ineguale.

Non mancano, ovviamente, alcune posizioni estreme. Quelle di

chi ritiene che la raccolta e la divulgazione di dati e informazioni - qualsiasi dato, qualsiasi informazione - debba essere sempre e comunque libera, in nome di una visione che più che libertaria rischia di apparire liberista. E, al capo opposto, quella di chi invoca regole, pastoie e censure nel tentativo di imbrigliare ogni forma di comunicazione. Ma la grande maggioranza degli intervenuti sembra porsi su una posizione sostanzialmente problematica, nel tentativo di soppesare i pro e i contro di una regolamentazione il cui scopo dovrebbe effettivamente essere solo la tutela della riservatezza e della dignità della persona. E in questo senso ben pochi si sono sentiti di scagliarsi contro una legge che viene a colmare un pericoloso vuoto, visto che finora l'unica forma di tutela contro la raccolta e l'uso indiscriminato di dati personali era rappresentata da un articolo di una legge del 1981 che imponeva solo - e in termini quanto

meno ambigui, tanto da risultare poi di fatto ben poco applicabile: prendendola alla lettera, avrebbero dovuto autodannarsi anche tutti i possessori di semplici agende elettroniche - di notificare al prefetto la creazione e il possesso di una banca dati elettronica riguardante cittadini italiani.

Alcune perplessità, comunque, restano. Se ne fa portavoce in rete, per esempio, l'associazione «Strano Network», per la quale «l'istituzione di un Garante dagli ampi poteri» crea il «problema politico che bisognerà confidare su chi potrà fare cosa in materia». E, soprattutto, che «molti dispositivi di difesa... sono del tutto insufficienti, basti citare che la raccolta di talune informazioni riservate non è vietata in presenza di consenso dell'interessato senza tener conto che spesso l'interessato può trovarsi in una posizione ricattata ed essere costretto a cedere tale consenso (impiegato/datore di lavoro, assicurato/assicurazione ecc.)».

LE NUOVE NORME

- La legge punisce chiunque utilizzi dati sui cittadini senza le adeguate garanzie di riservatezza
- Il trattamento dei dati deve svolgersi nel rispetto dei diritti e della dignità delle persone, e di ogni altro ente o associazione
- Nasce il Garante per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Si tratta di un organo collegiale formato da quattro membri da Camera e Senato
- Il trattamento di dati personali da parte di privati o enti pubblici, sarà ammesso solo con il consenso dell'interessato
- Nasce il registro dati che sarà depositato presso gli uffici del garante. Chiunque potrà informarsi sui dati che lo riguardano
- Per la diffusione di dati personali su appartenza religiosa, etnica, politica, iscrizione a partiti e sindacati, occorrerà l'autorizzazione dell'interessato e del garante
- Giornalisti: per il trattamento dei dati non dovranno chiedere l'autorizzazione dell'interessato, fatta eccezione per le notizie che riguardino salute ed abitudini sessuali

L'INTERVISTA

Bruno Tucci, giornalisti «Non è una censura ma rischi per la cronaca»

ROMA. Deroghe, ma anche limitazioni. E un nuovo codice deontologico soggetto, in qualche misura, all'approvazione da parte del Garante. La nuova legge sulla riservatezza dei dati personali contiene alcune precise prescrizioni per il lavoro dei giornalisti. Che suscitano qualche perplessità nel presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio e Molise, Bruno Tucci.

La riserva sui dati relativi alla salute e alla vita sessuale può configurare in qualche modo una limitazione al diritto di cronaca?

Per quanto riguarda vita sessuale e stato di salute non mi pare che sia proprio una mordacchia per i giornalisti, devo dire la sincera verità. Se dobbiamo parlare di una determinata persona, non vedo per quale ragione dobbiamo dire che quella persona è affetta da tubercolosi oppure è un gay. Non è importante ai fini della verità. Non mi sembra una violazione della libertà di stampa, perché un certo codice deontologico ce lo dobbiamo dare rispetto a certe notizie. Invece quello che mi pare un pochino più restrittivo nei nostri riguardi è quando a un certo punto ci dovremmo rivolgere al garante per ottenere una specie di *imprimatur* nel momento stesso in cui ci mettiamo a scrivere. Questo non mi sta bene: è come

se noi rigenerassimo una specie di Minculpop alla rovescia.

Un rischio di censura c'è, quindi.

In questo caso sì, ed è forte. A questo punto non ci dovremmo stare, perché è impossibile creare un organismo al quale tu giornalista devi andare a chiedere che cosa devi scrivere. Siccome noi fondiamo tutti i nostri articoli sull'attualità e sull'estemporaneità del fatto e sulla velocità con cui diamo la notizia, nel momento stesso in cui prima di scrivere dobbiamo andare a chiedere un'autorizzazione, passa del tempo e la notizia non c'è più. Ma bisogna andare a vedere bene nelle pieghe della legge.

Stando alla lettera della legge, il solo dar conto delle condizioni, per esempio, di un operaio rimasto ferito in un incidente sul lavoro potrebbe configurare una violazione, perché si divulgerebbero notizie sullo stato di salute di una persona.

Ogni legge ha una sua elasticità. Se invece è così rigida come pare essere, allora è sicuramente una violazione della libertà di stampa, ma pure sciocca. Se invece poi l'elasticità della legge è tale per cui un giornalista si può muovere nelle pieghe di una notizia senza calpestarla *privacy* di un determinato individuo, allora va bene.

CGIL • FILLEA
ROMA-LAZIO

**FESTA
DI FINE ANNO 1996**
(ATTIVO DEI QUADRI E DELEGATI)

**La civiltà del lavoro
nel settore delle costruzioni
a Roma e nel Lazio**

Centro Congressi Cavour
20 dicembre 1996, ore 17.00

PROGRAMMA DEI LAVORI

Ore 17.00

Presiede

STEFANO BIANCHI
Segr. Generale Cgil Roma-Lazio

Introduce:

MAURO MACCHIESI
Segr. Generale Fillea Cgil Roma-Lazio

Partecipa:

On. FRANCESCO RUTELLI
Sindaco di Roma

Conclude:

SERGIO COFFERATI
Segretario Generale Cgil

DALLA PRIMA PAGINA**Ci vuole...**

che appartiene alla sfera privata e intima della persona. Di questa norma si parla da molti anni e non è piccolo merito di questo Parlamento - e di questo governo - aver condotto in porto una legge in discussione da due legislature. Si tratta di una normativa la cui mancata approvazione ci metteva in difficoltà nei rapporti con altri paesi che, sia pure in modo variamente soddisfacente, hanno da anni e in taluni casi da decenni leggi che regolano la materia. Tra l'altro, senza norme che regolano il flusso di informazioni, l'Italia avrebbe trovato anche difficoltà aggiuntive nel quadro del trattato di Schengen la cui applicazione è una condizione irrinunciabile per essere ammessi, con altri paesi europei, alle condizioni di libera circolazione delle persone. Vedremo con più calma i contenuti specifici dei singoli articoli di legge per una valutazione a ragion veduta. Ma fin d'ora possiamo essere soddisfatti perché il nostro paese ha colmato un ritardo che ci metteva in grandi difficoltà.

Molti problemi rimangono però aperti. Viviamo in una società in cui la disponibilità di informazioni, sulle cose, sui luoghi, sulle organizzazioni, ma anche sulle persone, è una componente irrinunciabile della vita associata e del funzionamento dell'economia. Basti confrontare la quantità di informazioni su persone ed enti pubblici e privati, che troviamo nelle pagine gialle di un qualsiasi paese sviluppato e democratico, con il segreto che fino a pochi anni orsono copriva le guide del telefono nei paesi dell'Est europeo. Nella nostra società lo Stato ha bisogno di sapere molte cose sui cittadini (guarda caso, la nuova legge passa proprio nel pieno della polemica sul numero verde per la denuncia degli abusi fiscali). E così i cittadini hanno bisogno di sapere molte cose sullo Stato, sugli altri cittadini e su quanto lo Stato sa degli altri cittadini. Tutti nutriamo grande trillussiana sfiducia per la «Statistica», cioè per lo strumento che si usa per trattare grandi masse di informazioni sulle persone. Ma fin dal secolo scorso un italiano illuminato come Melchiorre Gioja poteva scrivere - nel 1826 - che «la statistica comprende... quella somma di cognizioni relative a un paese, che nel corso giornaliero degli affari possono essere utili a ciascuno e alla maggior parte dei suoi membri od al governo, che ne è l'agente, il procuratore o il rappresentante».

C'è il rischio che si aggiunga un'altra materia di repressione amministrativa e penale che implica un ulteriore livello di controllo burocratico e che può generare una o l'altra delle due classiche perversioni italiane della legge. La sindrome «grida spagnolesa» e cioè norme via via sempre più rigide e minacciose e progressivamente inapplicate. E la sindrome del «Grande Zio», cioè della sanzione che cala qui e là in testa al primo malcapitato, come le multe per eccesso di velocità che i guardiani del traffico distribuiscono casualmente in un mondo in cui nessuno rispetta i limiti.

E c'è il rischio che la burocrazia e gli organi dello Stato colgano l'occasione di questa legge per limitare ulteriormente il già scarso accesso alle informazioni che permettono ai cittadini di controllare l'attività dello Stato. In molti paesi l'imposizione di restrizioni sull'uso di informazioni personali è andata di pari passo con la liberalizzazione e la facilitazione di accesso ai documenti pubblici da parte del cittadino. È questo il caso del *Freedom of Information Act* americano. Al fondo la migliore difesa della privacy personale verrà dalla educazione all'uso dell'informazione in una società moderna. Ma che difesa, o anche solo rispetto, delle informazioni personali può pretendere una cultura civica in cui mentre sei al ristorante, in treno o in autobus l'occasionale vicino munito di cellulare comunica a chiunque sia a tiro di voce - raggio medio, dato il volume «normale», 25 metri - i dettagli più intimi della propria vita alimentare, enterogastrica o prostatica, sessuale, familiare o per-familiare, affaristica lecita o illecita? Ci dobbiamo augurare che la nuova legge dia l'avvio a un dibattito molto approfondito sul lecito illecito e l'inaccettabile nell'uso dei dati individuali nella società dell'informazione.

[Guido Martinotti]

Protesta contro l'imposizione del tribunale dei minori
Replica Livia Pomodoro: «I giudici applicano la legge»

«No all'obbligo di vaccinare i figli»

MARCO CREMONESI

■ Quello che dà più fastidio è l'articolo del codice civile in base al quale viene «affievolita» la patria potestà ai genitori che non vogliono far vaccinare i figli: il 333, quello in cui si parla di incuria nei confronti dei figli. «E' proprio il contrario - protesta Anna Romanzi, una delle oltre cinquanta mamme che ieri mattina hanno manifestato davanti a Palazzo di giustizia contro il rigore con cui il Tribunale dei minori impone la vaccinazione obbligatoria nei casi di inadempienza: «Noi ci opponiamo a una pratica indiscriminata proprio perché siamo preoccupati delle conseguenze che le vaccinazioni possono avere sulla salute dei nostri figli».

A promuovere la protesta, il Comilva (Coordinamento del movimento per la libertà di vaccinazione): secondo la portavoce Marinella Leo, «solo i tribunali di Milano e Venezia rendono i propri decreti immediatamente esecutivi, il che significa che in qualunque momento può intervenire l'assistente sociale che, accompagnato dalla forza pubblica, preleva i nostri figli e li vaccina contro la nostra volontà». I genitori aderenti al Comilva, in genere sostenitori delle medicine naturali, protestano contro la massiccia immissione nell'organismo di sostanze estranee: Leo ricorda come «le quattro vaccinazioni obbligatorie (polio, difterite, tetano, epatite B, ndr) necessitano di tre richiami: significano dodici buchi nel primo anno di

vita. E i casi di mortalità infantile - anche se non esistono statistiche specifiche - sono tutt'altro che rari. Abbiamo quanto meno diritto a minimizzare il rischio ricorrendo a tutte le verifiche possibili».

La presidente del tribunale dei minori, Livia Pomodoro, fa notare che «i giudici si limitano a far applicare la legge, e comunque all'interno delle diverse sezioni del tribunale sono presenti dei medici in grado di valutare le implicazioni dei diversi casi in esame». Secondo Leo, tuttavia, «non si spiega come mai nei recenti decreti è scritto che se nessuna incompatibilità o controindicazione è stata accertata dalla competente autorità sanitaria. In realtà non si rileva perché la Usl non effettua verifiche». Secondo la legge, inoltre, le unità sanitarie dovrebbero predisporre dei progetti di prevenzione dei rischi da vaccino. «Cosa che non avviene - prosegue Leo - Ormai le vaccinazioni sono entrate acriticamente nel senso comune e vengono effettuate senza alcuna cautela. Ma il rischio c'è, infatti esiste una legge per l'indennizzo dei danni da vaccino».

Tuttavia le conseguenze della mancata immunizzazione non riguardano solo la possibilità di contrarre malattie: «Ad esempio - spiega il giudice Mario Zevola - i bambini non potrebbero frequentare la scuola». «E' proprio questa l'ingiustizia - ribatte Leo - Del resto, le vaccinazioni sono obbligatorie solo in Italia e in Francia».

In via Inganni e a Trezzano un day hospital ambulatoriale

Due nuovi distretti con uffici e consultori, due nuovi punti per il prelievo di sangue, un day hospital ambulatoriale, un nuovo centro per la riabilitazione e la terapia psichiatrica (Crt) e un servizio per recapitare a casa dei pazienti diabetici le ricette già timbrate dalla Usl. Queste le novità annunciate dai dirigenti della Usl 40 di Milano (comprende anche i comuni di Corsico, Trezzano, Assago, Cesano Boscone, Buccinasco e Cusago) durante la conferenza dei servizi dove il commissario, Fabio Senes, ha tracciato le linee guida sulla base delle quali l'azienda sanitaria dovrà fronteggiare la concorrenza con le strutture private. «A Corsico - ha detto Senes - abbiamo appena aperto il distretto dotato anche di un consultorio per adolescenti e uno sportello per la scelta e la revoca del medico di base. A fine gennaio, invece, verrà aperta a Buccinasco, l'altra sede distrettuale». Da gennaio, inoltre, saranno attivi, dalle 7.30 alle 9.30, in via Inganni a Milano e a Trezzano sul Naviglio, due punti per i prelievi del sangue, e partirà la sperimentazione del day hospital ambulatoriale. I pazienti, in un'unica giornata potranno effettuare tutti gli esami e le visite per il completamento della diagnosi su una determinata patologia.



Quando è nato Vittorini? Il Comune non lo sa e la targa è sbagliata

■ Una lapide a Elio Vittorini. Sbagliata. Clamorosa gaffe di Formentini (nonché del Comune tutto), che ieri ha scoperto una targa nel trentesimo anniversario della scomparsa dello scrittore siciliano, affissa sulla casa di viale Gorizia 22, di fronte ai Navigli e

alla Darsena, dove Vittorini abitò dal '54 fino alla morte, avvenuta nel '66. Questione, per l'appunto, di date. La targa, infatti, riporta in bella evidenza che Vittorini sarebbe nato a Siracusa (giusto) nel 1909 (sbagliatissimo): lo scrittore è nato un anno prima,

nel 1908. La grottesca scoperta è stata fatta dal figlio Demetrio, presente alla cerimonia. Inoltre, pare che i parenti dello scrittore si fossero accordati con l'amministrazione perché la targa sottolineasse in qualche modo il suo impegno antifascista. Inutile dire che di questo non c'è la minima traccia, per lasciare invece spazio a frasi del tipo «milanese per adozione e sua scelta dal 1939».

Istituto tumori

**Interviene il ministro
Sciopero sospeso**

La Rappresentanza sindacale unitaria dei lavoratori dell'Istituto nazionale tumori di Milano ha sospeso lo sciopero previsto per oggi. In una nota della Rsu si precisa che l'agitazione è stata sospesa in seguito alla convocazione del ministro della Sanità, Rosi Bindi, per venerdì 20 dicembre. Il contratto di lavoro prevede comunque che vengano sospese tutte le agitazioni dal 23 dicembre fino al 7 gennaio.

Quattro armati

**Via con l'incasso
e tanto Champagne**

Anche 200 bottiglie di Champagne fanno parte del bottino di una rapina compiuta da quattro uomini presso la ditta «La San Luca» di Lazzate (Milano) specializzata nel commercio all'ingrosso di prodotti alimentari. I quattro, armati di pistola e con il volto coperto da passamontagna, sono entrati nei locali, hanno immobilizzato i dipendenti e hanno preso l'incasso di 25 milioni. Dai presenti si sono poi fatti consegnare portafogli e preziosi. Prima di fuggire hanno poi prelevato dal magazzino 200 bottiglie di Champagne che hanno caricato su una «Audi 100» della ditta.

Condannato

**Diede un passaggio
al boss appena evaso**

Sette anni e sei mesi di reclusione: questa la pena che il giudice delle udienze preliminari Sergio Piccinni Leopardi ha inflitto, attraverso il rito abbreviato, a Giuseppe Meroni, accusato di avere favorito, prendendolo a bordo della sua auto, il presunto boss della 'ndrangheta Emilio Di Giovanni, in occasione della sua evasione dall'ospedale Fatebenefratelli di Milano, dove si trovava agli arresti domiciliari. Accogliendo le conclusioni del pm Maurizio Romanelli, il gup ha inflitto a Meroni un anno per il concorso nell'evasione di Di Giovanni e sei anni e otto mesi per altri reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Falso allarme

**L'auto parcheggiata
non era una bomba**

Falso allarme a causa di un'auto sospetta parcheggiata in piazza Tricolore, nel centro di Milano. Da una «A 112» blu uscivano infatti dei fili, che hanno fatto pensare a un ordigno nascosto. Sul posto sono intervenuti carabinieri, polizia e artificieri. La piazza è stata isolata per circa tre quarti d'ora e il traffico deviato nelle vie limitrofe. Si è poi scoperto che sulla vettura non c'era nessuna bomba.

Attività del Pds

Milano - presso la Federazione del Pds - via Volturmo 33 ore 21 assemblea provinciale degli amministratori locali «Il ruolo degli Enti Locali tra Legge Finanziaria e Bicamerale». Partecipano Alex Iriando, segretario provinciale Pds e Giuseppe Foglia, responsabile Enti Locali della Federazione e Leonardo Domenici, resp. nazionale Enti Locali.

Salone di Piazzale Accursio ore 21 - Incontro Pubblico su Milano per il Pds. Interverrà Walter Molinaro, consigliere comunale a Palazzo Marino.

Udb Pio la Torre - ore 21 assemblea pregressuale con Franco Mirabelli della Segreteria della Federazione.

Abbiategrosso - ore 21 presso Circolo Rinascita Assemblea pregressuale con Luca Bernareggi della Segreteria della Federazione. **Monza** - presso Zona ore 21 assemblea pregressuale dell'Unione Comunale, relatori del Documento e degli emendamenti Emilia De Biasi, Carlo Cerami, Ermilio Quartiani, Alessandro Pollio, Ignazio Ravasi.

Bernareggio - ore 21 presso Udb Assemblea pregressuale con Peregò.

Pero - presso Udb ore 21 Assemblea pregressuale.

CONGRESSI DI U.D.B.
Tra parentesi è segnato il giorno di chiusura e l'orario di inizio.
Milano
Udb Sisti - Oggi ore 21 (domani ore 21) garante Nuccio Pellicaniò
Vimodrone Udb Togliatti ore 20.30 presso via S. Anna 2 (domani ore 21) garante Umberto Sironi.
Milano 3 - Basiglio presso Sala Anziani Comune ore 21 garante Walter Palvarini
Cusago presso udb ore 21 garante Livio Colombo

Dal 14 gennaio lavori alla Ciceri Visconti, gli allievi migrano Scuola chiusa per un anno

NOSTRO SERVIZIO

■ Senza scuola per un anno. Per il Comune i 250 allievi delle elementari Laura Visconti Ciceri di via Palermo devono restare senza le loro aule, e, di conseguenza, chiedere ospitalità ad altri istituti, dal 14 gennaio 1997 sino al gennaio del '98. Causa dell'esodo forzato sono i lavori di ristrutturazione del fatiscente edificio ottocentesco. Le condizioni degli ambienti sono tali da esigere un massiccio intervento: intonaci cadenti, sanitari inservibili, presenza di barriere architettoniche. La ristrutturazione, insomma, è più che necessaria ed è stata ripetutamente caldeggiata dai genitori degli alunni, i quali, qualche tempo fa, si sono armati di vernice e pennelli e hanno impegnato alcuni week end allo scopo di dare un aspetto quantomeno dignitoso alla scuola dei figli. Ora il

Comune ha stanziato tre miliardi di lire per non meglio precisati lavori che verranno eseguiti da una ditta edile vincitrice della gara d'appalto al ribasso. La società di costruzioni ha preventivato che l'attività scolastica dovrà essere sospesa per ben 365 giorni, un lasso di tempo eccessivo se rapportato alla cifra modesta investita. «Con tre miliardi - commenta Donatella Zaccaria, presidente del consiglio di circolo della zona 1 - sarà possibile a mala pena compiere una manutenzione generale». La mancanza di chiarezza da parte del Comune ha portato l'assemblea dei genitori a protestare vivacemente e a chiedere lumi. Ieri pomeriggio si è svolto un incontro con l'ingegner Locatelli, direttore dei lavori di via Palermo. «Abbiamo ottenuto la possibilità di visionare il capitolato per ca-

pire esattamente quali interventi verranno effettuati - dice Chiara Biraghi, presidente dell'assemblea dei genitori - e due o tre persone competenti verificheranno periodicamente l'andamento e la qualità dei lavori». Nel frattempo, i bambini saranno costretti a migrare in altri istituti: le classi terze verranno ospitate dalla scuola di via Melzi D'Eril e gli altri alunni confluiranno nel plesso di via Giusti. Da largo La Foppa partiranno alcuni bus che porteranno le scolaresche alle varie destinazioni, con il dispendio di tempo e i disagi che è facile prevedere. «Comunque - conclude Donatella Zaccaria - è importante che la scuola di via Palermo sia almeno parzialmente agibile a settembre del '97 in modo che le famiglie dei bimbi che si apprestano a frequentare la prima elementare non rinuncino ad iscriverli alla Visconti Ciceri».

Entro l'estate un km di pista e maquillage delle elementari Via Pisacane con la bici

LAURA MATTEUCCI

■ Entro la prossima estate, via Pisacane sarà munita di pista ciclabile. Si tratta di un percorso lungo circa un chilometro, per l'esattezza tra piazza Risorgimento e piazza Lavater, come richiesto dai ragazzi della scuola elementare di piazza fratelli Bandiera, che dà proprio su via Pisacane, nell'ambito del «Progetto bambino urbano» organizzato dall'Unicef (si tratta di un pacchetto di progetti che gli studenti di alcune scuole milanesi hanno messo a punto per migliorare le strade della città).

La via, inoltre, verrà rimessa a nuovo, verranno sistemate delle piante e tratteggiati i posti macchina a lisca di pesce per evitare parcheggi disordinati. I lavori dovrebbero partire il prossimo febbraio, e terminare entro l'estate.

A finanziare il tutto, gli oneri di urbanizzazione che la cooperativa Autoparchi Monforte-Venezia ha versato al Comune per la costruzione di 360 box sotterranei (tutti per residenti) in piazza fratelli Bandiera: si tratta di 3 miliardi e 160 milioni che serviranno, oltre che per via Pisacane, anche per eseguire dei lavori di manutenzione della scuola (già aperti due nuovi accessi, in via Poerio e in via Pisacane, mentre sta per iniziare il restauro della facciata, la ricostruzione del cancello e della recinzione), e per risistemare e abbellire altre strade da tutt'altra parte della città, in zona Quarto Oggiaro. Tutti lavori già interamente finanziati, per i quali l'amministrazione comunale non dovrà aggiungere una lira.

Intanto, dopo la realizzazione

dei box sotterranei, già funzionanti, piazza fratelli Bandiera è stata interamente rinnovata, con una nuova pavimentazione in porfido, panchine in legno, scivoli contro le barriere architettoniche, nonché con la sistemazione di una piccola fontana circolare in granito munita di illuminazione - arredo di cui evidentemente l'assessore alla partita, Luigi Santambrogio, è un grande estimatore (sua anche l'idea della fontana di piazza Duomo). E infatti, nell'inaugurare la piazza, sorridente soddisfattissimo l'assessore Santambrogio ha giusto tagliato il nastro che circondava la fontana, facendola zampillare per la prima volta nel gelo di ieri mattina. Infine, è stato migliorato anche il verde, con la piantumazione di 36 alberi, aiuole da fiore e siepi sempreverdi; il tutto è stato attrezzato con il sistema automatico di irrigazione.

Denunciati una ventina di specialisti del raggio che si fingevano militari

Attenti alle truffe dei falsi finanziari

GIAMPIERO ROSSI

■ Attenti ai falsi finanziari: negli ultimi tempi è aumentato il numero delle segnalazioni da parte delle vittime di questi particolari truffatori-attori. A mettere sugli avvisi i milanesi sono gli stessi militari (quelli del nucleo regionale della Guardia di finanza, che in queste settimane prefevitano hanno intensificato i servizi dedicati al contrasto delle imposture truffaldine che colpiscono negozi, attività commerciali e privati cittadini. Solo nell'ultimo anno sono state denunciate una ventina di persone accusate a vario titolo di truffa, usurpazione di titolo, sostituzione di persona e anche di estorsione.

Le modalità con cui vengono messi a segno i colpi sono innumerevoli: dall'abbonamento alla rivista che viene spacciata come la testata ufficiale della Guardia di finanza (ma non lo è, sebbene il nome tragga in inganno) all'ispezione non meglio definita in un nego-

zio, dall'acquisto di valori bollati per «esigenze di servizio» ma con assegni falsi o rubati, fino alla richiesta di sconti o di benefici gratuiti sempre mettendo in evidenza l'appartenenza alla polizia tributaria. Le indagini condotte dagli uomini coordinati dal tenente colonnello Vincenzo Papuli e dalla prima sezione del capitano Pietro Cutrupi hanno accertato che in diversi casi ad agire sono veri e propri professionisti, persone che lavorano a tempo pieno (e in tutta Italia) come falsi finanziari. Sono attori talvolta anche molto bravi: memorabile per gli investigatori quel signore che anche dopo essere stato fermato dai veri militari ha proseguito a qualificarsi come «maresciallo» e, una volta condotto in caserma ha persino chiesto: «Collegli, dov'è il mio ufficio?». Oppure quel tale che, semplicemente per entrare gratis in discoteca ha dichiarato di essere un tenente delle Fiamme gialle e ha

invitato solennemente il custode del parcheggio a sorvegliare la sua auto perché «ci sono dentro delle armi e documenti importanti». Per questo, oltre e ribadire che componendo il numero telefonico 117 è possibile segnalare qualsiasi anomalia o chiedere informazioni sull'attività del corpo, il comando del nucleo della Guardia di finanza ricorda a tutti i cittadini che a nessun militare delle Fiamme gialle è consentito per nessun motivo riscuotere denaro e tantomeno chiedere abbonamenti a riviste. Inoltre, chiedere i vertici di via Fabio Filzi, durante una qualsiasi verifica fiscale, i militari sono tenuti a esibire non solo la tessera di riconoscimento ma anche il foglio di servizio che autorizza l'ispezione. Fortunatamente negli ultimi tempi è aumentata la collaborazione e la voglia di denunciare dei cittadini: perché anche grazie alle segnalazioni, la pattuglia della prima sezione del nucleo di Milano è riuscita a bloccare e diversi professionisti della truffa.

Ciclista ucciso in piazza della Repubblica

Investito e ucciso. È accaduto ieri, nel primo pomeriggio, a un ciclista di 65 anni travolto da una automobile in piazza della Repubblica a Milano. La vittima, che si chiamava Salvatore Mazzola, è stato urtato da una «Fiat Punto» mentre transitava nella piazza che conduce alla stazione Centrale con la sua bicicletta. Subito dopo l'incidente è stato trasportato e ricoverato all'ospedale cittadino Fatebenefratelli dove, nonostante i soccorsi tempestivi, è morto poco dopo. L'incidente è avvenuto intorno alle 15.30, un'ora in cui il traffico di piazza della Repubblica, sempre intenso, comincia ad aumentare. Al volante dell'auto che ha investito Mazzola c'era Renato Perdon, di 48 anni e residente a Milano. La dinamica dell'incidente è ancora all'esame degli inquirenti.

Vigevano, il giallo dei rifiuti spariti

■ Da una ditta di Vigevano scompaiono alcuni fusti di rifiuti speciali. Qualche settimana fa il corpo forestale lo viene a sapere e informa la procura, che dispone una serie di accertamenti a tutto campo. Quanto «speciali» erano i rifiuti scomparsi? Erano tossico-nocivi? E perché sono stati fatti sparire? E soprattutto quale è stata la loro destinazione? Tutti dubbi che, su incarico del sostituto procuratore di Vigevano, Monica Fagnoni, i forestali di Pavia stanno tentando di risolvere. La misteriosa sparizione, si può forse spiegare con la necessità di togliere dalla circolazione, e senza dare nell'occhio, materiali tossici. L'indagine è finalizzata, appunto, ad «accertare responsabilità in ordine a movimentazioni abusive di rifiuti speciali e tossico-nocivi».

Ieri la prima fase delle operazioni, coordinate dal comando regionale della forestale, ma di fatto dirette dal dottor Alborghetti che comanda il reparto di Pavia. Una serie di perquisizioni nelle sedi di alcune ditte autorizzate al trasporto ed allo stoccag-

gio di rifiuti, sia in Lombardia - a Vigevano e nel Bresciano - e nel Veneto, a Vicenza. Risultati? «Prematuro trarre conclusioni: abbiamo raccolto la documentazione, ma solo dopo il vaglio saremo in grado di precisare se la legge è stata violata», spiega il dottor Alborghetti. Il comando di Pavia ritiene che entro la fine di gennaio sarà in grado di inoltrare un primo esauriente rapporto al magistrato. Ma si trattava di materiali tossici? «Non lo sappiamo ancora. Ma l'operazione è importante a prescindere dalla natura dei rifiuti. Trattandosi di rifiuti speciali, è chiaro che lo stoccaggio ed il trasporto dovevano rispettare determinate cautele. Ma soprattutto ciò che importa è la radiografia del «sistema» che prevedeva a smaltire il contenuto dei fusti scomparsi». A tal proposito, il corpo forestale parla di un possibile «intreccio del malaffare» che va ben oltre la Lombardia e il Veneto e non esclude «la sussistenza di reati anche di altro tipo, connessi con le movimentazioni».

Firma per Segni: «Vale se fallisce la Bicamerale»

E sulla Costituente Berlusconi frena

Tv, è scontro in Forza Italia

Silvio Berlusconi firma per l'assemblea costituente, ma poi precisa: certo è la strada maestra da usare per il presidenzialismo, ma solo se la bicamerale fallisse. Ma intanto An continua a dire no a questa ipotesi. Il cavaliere scrive a *La Stampa* per spiegare che non c'è stato nessun inciucio con il governo. I professori di Forza Italia scoprono il conflitto d'interesse del loro leader e Michellini e Rebuffa replicano: Non rompano...».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Silvio Berlusconi ha atteso la conclusione della trattativa sull'emissione prima di firmare, ai banchetti dei Cobac, la proposta di legge popolare per l'istituzione dell'assemblea costituente. Mentre dirigenti di vari gradi del Polo in questi giorni si sono affrettati a dare una mano a Mario Segni, il leader del centrodestra è rimasto in disparte, affinché nulla turbasse il clima che ha circondato le delegazioni del Polo e del governo impegnate nella trattativa. Ieri, invece, il cavaliere è andato nella romana piazza Colonna, davanti a palazzo Chigi e ha firmato. Ha risposto ad alcune domande dei giornalisti e ha spiegato che la costituente resta l'unico modo «per arrivare ad un vero presidenzialismo». Ma che resta comunque l'ultima strada da percorrere, nel caso in cui la bicamerale fosse impraticabile. «E anche Fini, nell'ultimo vertice, era esattamente su queste posizioni», anche se i suoi colonnelli hanno continuato per tutta la giornata a fare pollice verso sulla bicamerale.

Poi, a chi attribuisce all'accordo sull'emissione un potere taumaturgico, Berlusconi ha spiegato che pur essendo un fatto positivo, «non ha modificato la situazione politica. È stato un episodio, un accordo legato ad una situazione specifica. Vedremo se questa maggioranza avrà la consapevolezza della situazione in cui versa il paese e delle gravi emergenze che occorre affrontare». Naturalmente, aggiunge, per tutto ciò vorrà tempo, perché nessuno «ha la bacchetta magica. Vogliamo semplicemente che si cominci ad affrontare i più gravi problemi».

Apertura sull'Europa?

In realtà erano tante le cose nel piatto messo in tavola lunedì sera da Polo e governo. Non c'era solo l'emissione. Ma anche la sessione sulla giustizia - e si sa che il ministro Flick in queste ore ha incontrato molti esponenti del Polo - che si terrà dopo la pausa delle feste natalizie. Il voto sul finanziamento pubblico dei partiti, in prossima scadenza e che vedrà, come per l'emissione, Rifondazione votare no e il Polo sì (dunque la maggioranza variabile non sarà una tantum) e una possibile disponibilità sulla manovra bis. In proposito è stato esplicito il capogruppo

sembra deciso «a mollare l'ormeggio a catena doppia costituito dall'impropria (e inconfessata agli elettori) alleanza con Rifondazione. Che sia la volta buona per l'inizio di un dialogo serio? Me lo auguro e non in nome delle mie tasche». Insomma, non c'è inciucio, checché ne dicano i professori di Forza Italia. «I quali quando hanno accettato la candidatura sapevano bene che il leader era il proprietario di Mediaset. La loro è una sofferenza ideologica e quindi non rompano i co.», commenta Alberto Michellini. Con cui concorda anche Giorgio Rebuffa, Ff: «Se scoprono adesso il conflitto d'interesse questo mi fa dubitare della loro contezza intellettuale».



Silvio Berlusconi. A sinistra Franco Bassanini

Le televisioni

Comunque, alla vigilia dell'udienza nel tribunale di Brescia, Berlusconi preferisce soffermarsi sulle questioni relative all'emissione (sul resto, prima di parlare diffusamente, è necessario un incontro con l'alleato maggiore, Gianfranco Fini, rientrato ieri sera da un lungo viaggio in Giappone). E così ha scelto di scrivere una lettera aperta a *La Stampa*, per spiegare il senso dell'accordo, negare che ci sia stato un inciucio con il governo. E lo ha fatto prendendo a pretesto Lucio Colletti, il quale della vicenda dell'emissione aveva dato un'interpretazione meno nobilitante, riferendosi alle «tasche» del cavaliere. Non è così dice l'interessato: perché «Mediaset guadagna solo la prosecuzione del suo assurdo cavaliere...». Berlusconi ricorda i referendum sulle tv, posteriori alla sentenza della Corte costituzionale che non preclude che tre reti siano di una sola azienda. Parla della necessità dell'istituzione dell'antitrust (su cui, però, al Senato il Polo fa opposizione), ma che non sia «punitivo» verso le imprese che ci sono. A conclusione della lettera un riferimento a D'Alma, che

IL CASO

Berlusconi dà la notizia. È Bassanini? Lui smentisce

«Colleghi, dilettanti allo sbaraglio» È giallo sulla lettera di un ministro

ROMA. La corrida, cioè dilettanti allo sbaraglio. Era il titolo di una fortunata trasmissione di Corrado Mantoni, dove si cimentavano improvvisati cantanti o attori che masochisticamente si sottoponevano al giudizio inappellabile del pubblico, e ridevano di gusto anche quando erano bocciati sonoramente. Ora i dilettanti allo sbaraglio sarebbero quei ministri che si sono occupati di apportare le modifiche alla legge finanziaria. Parola di ministro. Cioè colui che avrebbe definito così duramente i suoi colleghi. La notizia - ghiotta per l'opposizione - l'ha data Silvio Berlusconi in persona ai senatori riuniti, lunedì sera, per decidere le mosse finali sulla manovra finanziaria. E ha anche insistito, il cavaliere, sull'attendibilità della fonte.

Così ieri tra il Senato e la Camera si è aperta la caccia al ministro

accusatore e alla fonte che avrebbe rivelato la notizia al cavaliere, cioè al «nemico». Per la verità si è insistito anche con Berlusconi per conoscere il nome incriminato, ma niente, si è limitato a confermare l'esistenza della lettera e poi: «Quanto a chi sia il ministro sta a voi scoprirlo».

Due i nomi circolati: di un ministro diniano e di uno piadinesino. Man mano che passavano le ore il cerchio si è ristretto intorno a quest'ultimo. Interpellato in proposito, Francesco D'Onofrio, capogruppo del Ccd a palazzo Madama, ha solo ripetuto le spiegazioni di Berlusconi: «Cioè un ministro avrebbe scritto a Prodi e ad alcuni colleghi che le modifiche alla finanziaria, il modo di formulare le norme, l'incomprensibilità del testo erano prova di dilettantismo. Invece il sottosegretario alla presi-

denza del consiglio, Enrico Michellini: «Non conosco questa cosa di cui si parla. Dilettanti allo sbaraglio? C'è qualcuno che di queste cose è molto esperto e lo abbiamo visto anche in precedenti formazioni governative». Poi, in un certo senso non smentendo la lettera in questione: «Probabilmente ci si riferisce al lavoro massacrante delle ultime ore sulla finanziaria e sul collegato reso massacrante già di per sé per il quantitativo della manovra, le sue caratteristiche, ma soprattutto per l'incessante lavoro dell'opposizione che ha presentato tremila emendamenti al Senato sulla manovra. Quello che so è questo».

Allora chi è? «Ma è Franco Bassanini», racconta il senatore forzista Luigi Grillo. «Non è vero», replica l'interessato, mentre siede sugli scranni del governo nell'aula del

Senato. «Non esiste alcuna lettera di questo genere, se ci fosse lo saprei. E dato che sto seguendo per l'esecutivo la finanziaria al massimo sarei il destinatario della lettera, non l'autore». Allora se non è il ministro per la Funzione pubblica chi è l'autore della lettera inviata a Prodi e per conoscenza a Walter Veltroni, Carlo Azeglio Ciampi? «Non ne ho idea», risponde Ottaviano del Turco, che smentisce così chi lo indica come la fonte di Berlusconi. «Come presidente dell'Antimafia ho già adottato la regola di cestinare le denunce anonime, sono convinto che si debba fare così anche in questo caso. E a Berlusconi suggerirei di fare altrettanto. Se poi voleva esprimere un giudizio di quel genere sui ministri del governo Prodi poteva farlo direttamente, senza utilizzare la storia della lettera». □ *Ro. La.*

Contestato emendamento del Cdu

Soldi ai partiti, è polemica sulla depenalizzazione

ROMA. Quattro per mille volontari sull'Irpef (fino ad un massimo di 110 miliardi) e contributi volontari di persone fisiche e giuridiche. Questo il nuovo modello di finanziamento ai partiti in «cantiere» alla Camera, che potrebbe beneficiare del nuovo clima tra Polo e Ulivo, nonostante il parere contrario dei Verdi.

Discussione trasparente

«Ho proposto che il testo sul finanziamento della politica sia portato in aula perché sia possibile una discussione chiara e trasparente, evitando l'idea che si facciano sotterfugi». Sergio Sabatini, relatore piadinesino della legge sul nuovo finanziamento ai partiti, ha spiegato ai giornalisti fini, contenuti e ragioni del nuovo testo, che da ieri è in discussione in sede referente in commissione Affari costituzionali alla Camera. Ed anche le nuove norme che dovrebbero sanzionare gli illeciti finanziamenti. Martedì il comitato ristretto della Commissione Affari Costituzionali della Camera ha dato il via libera al nuovo schema, con la sola astensione dei verdi.

Il testo è stato modificato rispetto a quello approvato a luglio dal Senato e prevede due criteri distinti di finanziamento ai partiti che abbiano almeno un parlamentare eletto: il 4 per mille e i contributi volontari di persone fisiche o giuridiche. Il primo prevede che ogni cittadino nel suo 740 possa, se lo vuole, destinare il 4 per mille al sistema politico. Il massimo di contributi totali che dovrà venire ai partiti dal 4 per mille sarà di 110 miliardi all'anno e verrà distribuito in quota, parte tra i parlamentari di partiti non presenti nella quota proporzionale e per il rimanente in base ai voti proporzionali ricevuti dalle formazioni politiche.

Il secondo criterio prevede «erogazioni liberali» di persone fisiche e giuridiche, cioè privati e aziende o società (da 500.000 lire a 50 milioni), per il quale si prevede una detrazione del 22 per cento. Il totale delle detrazioni (che saranno mancati introiti dello Stato) non potrà superare i 50 miliardi. «Con questa legge, che è in regime transitorio poiché la legge elettorale potrebbe essere modificata, si vuole fare opera di trasparenza: si vede chiaramente chi finanzia chi, quanto e come lo finanzia. Questo in attesa che con le riforme istituzionali si possano costituzionalizzare la presenza, le forme e la vita dei partiti», spiega Sabatini.

La regolarità dei finanziamenti sarà controllata da un collegio di revisori dei conti scelti nell'albo dei revisori e non rinnovabili finita la legislatura. Nei rendiconti - prosegue Sabatini - deve essere dichiarata anche ogni proprietà e ogni compartecipazione finanziaria. C'è inoltre un emendamento annunciato dal Ccd Giovanardi che prevede sanzioni amministrative e non penali per gli illeciti, come avviene già per gli illeciti finanziari ai candidati nelle elezioni. «Questa proposta - afferma Sabatini - mi pare giusta e non è un'operazione da colpo di spugna poiché la legge non prevede più il finanziamento pubblico

ma quello privato e volontario. A mio parere, poi, i vecchi reati non ancora passati in giudicato potrebbero usufruire del favor rei. Ma questa è una questione della quale discuteranno i giuristi».

Le critiche

I meno convinti sembrano i cristiani sociali e i verdi. I primi «condividono l'impianto generale della proposta di legge ma se l'emendamento annunciato da ccd e cdu venisse confermato non potrebbero che votare contro»: così ha dichiarato il coordinatore Mimmo Lucà. Dal canto suo il verde Paolo Cento pone una questione di competenze. «È un arbitrio, una forzatura ha detto - che l'ipotesi di depenalizzazione del reato di finanziamento illecito dei partiti venga inserita nella nuova legge sul finanziamento dei partiti quando al lavoro su queste tematiche c'è una commissione speciale, quella istituita da Violante sulla prevenzione e repressione di questi reati, quella è la sede giusta per affrontare il problema non la commissione affari costituzionali». Opinioni critiche sono state espresse anche all'interno della Sinistra democratica, in particolare da Raffaele Bertoni, mentre nettamente contraria al provvedimento si è dichiarata Ersilia Salvato, presidente dei senatori di Rifondazione.

IL CASO

Il Tribunale: valido il patto elettorale, Ff paghi 1 miliardo e 800 milioni all'anno

Silvio condannato a finanziare Pannella

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Silvio Berlusconi è stato condannato a pagare a Marco Pannella un miliardo e ottocento milioni l'anno per tutta la legislatura. E siccome il Cavaliere non ha ancora cacciato una lira, né intendeva scurlarla, gli è stato intimato di pagare sull'ungghia anche gli interessi di mora sulle rate (da 450 milioni l'una) già maturate a maggio, agosto e novembre. È la conclusione - sancita da un lodo arbitrale disposto dal tribunale di Roma ed immediatamente esecutivo - di una pittoresca vicenda in cui si sono spossate due concezioni un po' affaristiche della politica. Quella di Silvio Berlusconi, che, alla vigilia delle elezioni, intruppò ufficialmente nel centrodestra anche i radicali nella (vana) speranza che aiutino il Polo a vincere. E quella di Pannella che sigla un accordo «politico» (per eliminare dalla legge elettorale la quota proporzionale), ma poi si copre le spalle facendo mettere nero su

bianco in quell'accordo una clausoletta, rimasta allora segreta: se la mia lista - per l'odiatissimo proporzionale - non supera lo sbarramento del 4%, sarai tu a garantirmi i soldi per l'intera legislatura. Quanto? un miliardo e otto l'anno. Affare fatto, accordo siglato con l'ulteriore impegno del Cavaliere di versare comunque a Pannella un miliardo e duecento milioni per finanziare la campagna elettorale.

Si sa poi com'è finita: Berlusconi ha perso, e la lista dei radicali non è riuscita a racimolare che poco più dell'uno per cento.

E allora Marco Pannella è andato a batter cassa dal Cavaliere: intanto rimborsami le spese elettorali, e poi comincia a pagare le rate del finanziamento.

Berlusconi ha resistito, ha accampato pretesti, ha fatto promesse generiche.

Allora, per decisione del vecchio leadiradical, il matrimonio è fini-



to in tribunale, con la rivelazione delle clausole segrete.

E siccome il contratto (così l'ha definito il tesoriere della lista Pannella, Paolo Vigevano) prevedeva che, in caso di contestazioni, le parti si rimetterebbero ad un lodo arbitrale, il tribunale di Roma ha incaricato della bisogna un alto magistrato in pensione, il consigliere di Cassazione Marcello Taddeucci. E la sua decisione è stata resa nota ieri po-

meriggio dai radicali.

Il consigliere Taddeucci dichiara anzitutto Berlusconi e Forza Italia «obbligati solidalmente al pagamento» a Pannella di quanto pattuito: l'accordo dunque non era un'invenzione.

Inoltre «condanna l'on. Silvio Berlusconi, in proprio e in solido l'associazione Forza Italia da lui rappresentata, al pagamento» delle tre rate già maturate «con gli interessi nella misura legale decorrenti da ogni rispettiva scadenza».

Infine «condanna Cavaliere & Forza Italia «al rimborso in favore della controparte» della metà delle spese legali sostenute da Pannella: 33 milioni e rotti più Iva e Cassa di previdenza avvocati».

Da Vigevano infine due precisazioni.

La prima riguarda l'appellabilità della decisione: Berlusconi potrebbe ricorrere solo in Cassazione ma solo per eventuali vizi di forma del lodo. La seconda: comunque un eventuale ricorso non bloccherebbe

gli effetti della decisione che è per sua natura immediatamente esecutiva. E il Cavaliere può pagare, «eccone»: Vigevano ha ricordato che la richiesta di un sequestro cautelativo della villa di Arcore era stata respinta dal tribunale proprio con la considerazione della nota solvibilità del capo di Forza Italia. Che in effetti, ma solo un mese fa, aveva almeno onorato il debito delle spese elettorali contratto con Pannella.

Da qui un «appello» dei radicali a Berlusconi perché cominci a saldare subito anche il più rilevante e continuativo debito. Un appello in cui naturalmente l'eventuale (e decisamente volgare) sospetto di un interesse venale viene ammantato dai più nobili intenti: «Questi denari verranno spesi per sostenere la campagna per i referendum e quindi a difesa delle ragioni per cui gli elettori di Forza Italia e del Polo hanno dato il loro voto, e non per un'alternativa torbida di sistema e di regime».

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.
IME (167-341143)

in edicola
BIANCANEVE
LIBRO FIABA + VIDEOCASSETTA DELLA FIABA
GIOCA E IMPARA L'ABC, I NUMERI E I COLORI
l'Unità • DAMI EDITORE
Junior

LO SPETTACOLO. A Bologna Francesca Mazza e il gruppo del progetto «Retravallier»

Quindici donne «assunte» in teatro

Si chiama *Giardini* lo spettacolo-laboratorio che va in scena stasera e domani a Bologna, condotto e diretto da Francesca Mazza. Una performance che racconta le esperienze, i ricordi e l'incontro di quindici donne dai venti ai sessant'anni inserite nel progetto «Retravallier» del Comune emiliano. Quindici donne che hanno cercato di tornare sul mercato del lavoro e, forse per caso forse per magia, hanno incontrato il teatro.

MASSIMO MARINO

■ BOLOGNA. «Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma». Francesca Mazza ha scelto la legge di conservazione della materia di Lavoisier come titolo del particolarissimo laboratorio teatrale in scena stasera e domani a Bologna. Per oltre un mese ha lavorato con quindici donne dai vent'anni ai cinquantasette anni all'interno del progetto «Retravallier», in collaborazione con l'assessorato pari opportunità della Provincia di Bologna.

Tre ore al giorno per tre giorni alla settimana ad insegnare a guardare e ad ascoltare, ad usare la fantasia, a trasfigurare l'incidente, l'ostacolo, la caduta, la perdita, a trasformare la realtà con i mezzi dell'arte. E *Giardini* si chiama la dimostrazione finale del corso, un montaggio dei materiali vivi delle esplorazioni sbocciate durante il lavoro, in scena al centro civico del quartiere Borgo Panigale, usando tutto lo spazio, con cibi, spiegazioni scientifiche, canzoni, piante, stoffe meravigliose. Un autoritratto collettivo, con momenti di violenza e di tenerezza, con ironia e capacità di percorrere e rovesciare i ruoli imposti.

«Retravallier» è un progetto tra-

piantato in Italia dalla Francia nel 1986. Vuole «ricollocare» nei confronti del lavoro donne che non hanno ancora trovato una occupazione o che hanno abbandonato il lavoro perché licenziate o perché hanno scelto di dedicarsi alla famiglia. Vuole riqualificare e insegnare quali strade percorrere per cercare lavoro. Ma soprattutto vuole far riacquistare la fiducia in sé, la capacità di osservarsi e di trasformarsi, affrontando insieme ad altre quel sottile o marcato disagio che comporta il trovarsi ai margini di un mondo basato sulla produttività. Anche per l'attrice Francesca Mazza questo è un momento di confusione di orizzonti: alle sue spalle la lunga esperienza con la compagnia di Leo De Berardinis, che l'ha formata e portata ad essere una delle attrici più interessanti del nuovo teatro. L'anno scorso il sodalizio è finito, e Francesca si è trovata da sola sul «mercato del teatro», senza lavoro.

Così ha incontrato «Retravallier» ed è iniziato questo viaggio insieme ad altre donne che hanno vissuto, in ambiti diversi, lo stesso problema, usando il teatro «per

uscire da un mondo e con la fantasia e il coraggio costruire un altro, diverso, che ci contenga; uscire rafforzate avendo scoperto in sé qualcosa di più», ci racconta. «Ho vissuto un'avventura bellissima, umanamente e artisticamente, soprattutto perché queste donne sono qui per dedicarsi del tempo, per fare qualcosa per sé». Ha lavorato con inflessibilità, pronta a tenere a bada una situazione che poteva continuamente scivolare nella chiacchiera o farsi trasportare in uno scoppio di allegria che contagia tutte.

Negli esercizi, racconta, ha cercato di far esplorare alle sue compagne la dolcezza, l'isteria, la domanda, l'ordine, il balbettio, l'emissione di fiato, e l'esercizio fisico, quasi a vincere un impedimento fisico o un groppo di disagio. E intorno al cerchio si materializzano storie e personaggi, racconti intimi che scavano nella memoria lontana e nel desiderio. Spezzoni di viaggi, ricordi di matrimoni di un tempo quando si preparava il corredo e ai nonni si dava del voi: «Le spose cosa pensavano la notte prima delle nozze? Avevano paura?». «No, perché si viveva in funzione del matrimonio e poi, in campagna da noi, per dire che due erano fidanzati si diceva che "facevano l'amore...". Poi qualcuno legge i «compiti fatti a casa»: lettere dolorose di distacco, rivolte ad amiche reali o immaginarie.

Frammenti di un teatro interiore, materia di memoria, esplorazioni di giardini personali, luoghi chiusi dentro, da coltivare, da portare finalmente a germogliare.



Roberto Canò

«Così ho riscoperto la fiducia»

■ BOLOGNA. Le donne che hanno partecipato al laboratorio di Francesca Mazza hanno già frequentato negli anni passati corsi di «Retravallier». Hanno storie diverse, di ragazze disoccupate o di donne che svolgono magari un'attività di volontariato, nella quale sono apprezzate per l'esperienza, ma non riescono a trovare un impiego. Storie comunque di donne che accettano di rimettersi in gioco, come Cornelia Roncaglia.

Quando ti sei avvicinata a «Retravallier»?

Nel 1989. Ero rimasta vedova, volevo riprendere a lavorare dopo vent'anni in cui avevo fatto la mamma e la moglie. Mi sembrava di non saper far più niente. Ho letto un articolo su una rivista femminile e mi sono iscritta. Mi è servito: mi ha dato sicurezza; ho scoperto di sapere fare ancora delle cose. Poi ho trovato per combinazione un impiego... adesso lavoro come volontaria

presso l'Associazione Donatori midollo osseo.

Come mai ti sei iscritta a questo corso?

Solo sei mesi fa l'idea di «fare teatro» mi sarebbe sembrata una cosa fuori dal mondo. È capitato in un momento in cui sentivo il bisogno di fare qualcosa col corpo, per superare molti blocchi, sentimentali, emozionali. Proprio oggi dicevo a mia figlia: guarda, ora mi ritrovo a canticchiare per strada.

Hai trovato difficoltà nell'esibirvi di fronte ad altre?

Tra noi del gruppo c'è stato un gran bel rapporto. Le prime volte guardavo le altre con una certa chiusura: ora mi sembrano tutte belle, al di là del dato fisico. Si è creata una complicità. Ognuna ci mette il proprio vissuto, come in una serie di specchi. Riusciamo a vederci al di là delle etichette, la vedova, la sposata, la separata, quella che ha figli, quella che non ne ha. □ *Ma. Ma.*

L'ANTEPRIMA

Palermo '96 Videomakers fra i politici

■ PALERMO. Giugno '96: a Palermo è in corso l'ennesima campagna elettorale. Si vota per il rinnovo del parlamento siciliano, come si dice, con la consueta *grandeur*, da queste parti, dove gli eletti vengono chiamati «onorevoli» anche se alcuni non lo sono affatto. Si tratta di elezioni importanti (dopo il 21 aprile, la Sicilia è terra di rivincita per la destra), ma la gente ostenta il disincanto di sempre. A fotografare il tutto (offrendo un inquietante spaccato antropologico), ha pensato il video collettivo *Posso darle un fac-simile?*, ideato e coordinato da Daniele Incalcaterra e filmato in presa diretta da nove giovani, età compresa tra i 19 e i 30 anni, dell'Atelier Video di Palermo, un laboratorio creato dallo stesso Incalcaterra (il quale vive a Parigi ed ha alle spalle una ricca esperienza nel campo del documentario). Ciascuno dei videomakers si è scelto i propri candidati, pedinandoli nei loro frenetici giri tra piazze e mercati.

Pur senza programmatiche forzature, il grottesco sorge spontaneo, e il mondo di Cipri & Maresco e di Cinco Tv viene esplicitamente evocato dall'intervento di un loro personaggio, il pantagruelico Paviglianti, cui finisce per rivolgersi un'ignara candidata «animalista». Confrontato ai programmi politici della signora, che cerca di convincerlo sull'importanza del «voto ai primati» (già oggetto, a suo dire, di appositi disegni di legge europei), Paviglianti si rivela portatore di infinita saggezza.

Posso darle un fac-simile? è stato presentato a Torino Cinema Giovani e ai Cantieri culturali della Zisa a Palermo: è targato francese, e presto passerà su Arte. La Rai, per il momento, non sembra mostrare interesse. [Sergio Di Giorgi]

MUSICA. Era il direttore artistico della Fenice

La scomparsa di Siciliani l'uomo che scoprì la Callas

È morto in un ospedale romano, a 85 anni, Francesco Siciliani. Attualmente direttore artistico della Fenice di Venezia, è stato uno dei più grandi organizzatori musicali italiani. Nato a Perugia nel '91 aveva diretto il San Carlo di Napoli, la Sagra Musicale umbra, il Maggio Musicale, la Scala. Fu lui a «scoprire» la Callas. Il sovrintendente della Fenice, Gianfranco Pontel: «L'Italia musicale e quella culturale perdono uno degli uomini più significativi di questo secolo».

ERASMO VALENTE

■ ROMA. È morto martedì scorso, a seguito di grave malattia, il maestro Francesco Siciliani, vicino agli ottantasei anni. Era nato a Perugia il 3 marzo 1911. Era attualmente direttore artistico del Teatro La Fenice di Venezia. Era una sorta di genio della promozione musicale.

Abitato dalla musica, si era esibito, *enfant prodige*, a sei anni, alla tastiera e al podio direttoriale. Sue composizioni furono eseguite con successo, sul finire degli anni Trenta. Dal 1938 al 1940 fu all'Eiar di Torino, che abbandonò per dedicarsi al rinnovamento degli Enti lirici.

Fu direttore artistico del San Carlo di Napoli, docente universitario di storia della musica a Perugia dove, dal 1947, dette uno straordinario impulso alla Sagra Musicale Umbra. Fu direttore artistico del Maggio Musicale Fiorentino e per lunghi anni la Rai accumulò un forte prestigio musicale proprio grazie a Francesco Siciliani presidente dell'Accademia di Santa Cecilia e sovrintendente del Teatro alla Scala. Siciliani mantenne intatto, nel trascorrere del tempo, il *prodige* quel prodigio speciale che unisce alla consapevolezza delle più nuove iniziative l'intuito, l'ispirazione, l'estro di una interna scintilla creatrice.

Fu lui a scoprire il miracolo della Callas. Fu lui a chiamare in Italia, in tempi difficili, complessi musicali, direttori, solisti tra i più autorevoli del nostro tempo. Mitropoulos, Karajan, Furtwaengler, Celibidache si alternarono

sul podio a Perugia, Roma, Firenze. Mantenne sempre ai vertici il significato di un Festival, cioè di una manifestazione che superasse ogni *routine* e promuovesse nuove ambizioni in tutto il campo della musica.

Risalgono alle sue iniziative la conoscenza e la diffusione di musiche nuove e di quelle svelanti l'altra faccia di compositori fermi ad una ridotta visione delle loro opere. La *Passio* di Bach *secundum Johannem* fu riscoperta da Siciliani, come anche nuove pagine di Berlioz, Mahler, Bruckner. Tra le lettere di Schoenberg, c'è quella inviata da Los Angeles, nel novembre 1950, a Francesco Siciliani per ringraziarlo della proposta di rappresentare a Firenze l'opera *Moses und Aron* e avvisarlo delle difficoltà, tenuto conto che dell'opera erano ultimati soltanto due dei tre atti.

L'Europa, grazie a Francesco Siciliani aveva già trovato, musicalmente, una sua preziosa e compatta unità. Salutiamo Siciliani come un super *Generalmusikdirektor* che avrebbe potuto fare del mondo un formidabile schieramento musicale. Invece, tutto poi si è sgretolato intorno a Siciliani, via via che il mondo, nei riguardi della musica, ha abbandonato quell'*Es muss sein* - il «deve essere» - che faceva, in Beethoven, della musica e della vita, un tutt'uno.

Alla famiglia le più commose condoglianze, nostre e del giornale.

I settant'anni di Bejart A Bari festa grande e una serata per il Petruzzelli

Maurice Bejart compie 70 anni il primo gennaio (è nato a Marsiglia nel '27): il grande coreografo sarà festeggiato domani a Losanna, in un gala alla Sala Matropole e domenica a Bari dove gli verrà consegnato il premio «I grandi del Petruzzelli», il teatro distrutto. È a Bari che nel '54 Bejart debuttò all'estero con la sua prima compagnia Les Ballets de l'étoile. Ma la presenza di Bejart sarà un'occasione eccezionale per ricordare che il Petruzzelli, dopo cinque anni dal tragico incendio, attende ancora di essere ricostruito. «Bari - ha scritto Bejart in n messaggio agli organizzatori - è una città che amo. Dopo i primi passi a Parigi, mi consacrò nel '54. Lì, una giovane debuttante olandese che danzava con noi, Bartha Treure, fu soprannominata Tania Bari a ricordo della città dove ha iniziato la sua vita teatrale.

Divenne celebre e creò più tardi «La sagra della primavera», «Sonata a tre», «I racconti di Hoffman». Bari è inoltre la città dove ritrovavo il mio amico, il grande msicista Nino Rota». Durante il suo soggiorno a Bari, il coreografo assisterà alla presentazione del libro «Immagini e parole che danzano. La magia del teatro di Bejart» di Silvio De Sario. Il volume è il primo della collana «I grandi per il Petruzzelli». Inoltre ritirerà il premio «Bari per il teatro» che gli sarà consegnato dal sindaco. Ancora, il coreografo incontrerà, lunedì 23 al cinema teatro Nuovo Palazzo, gli allievi delle varie scuole di danza. Illustrerà i suoi concetti di spettacolo totale, la sua insofferenza dei luoghi tradizionali del teatro, si soffermerà sulle sue prime coreografie e su quelle rappresentate al Petruzzelli, da «Symphonie pour un homme seub» a «Le Moliere imaginaire».

In diretta su
ITALIAVERA

IL CONCERTO DI NATALE
LA RADIO DDC
presenta
Gianni De Berardinis
ROCK AROUND CHRISTMAS

Milano
19 dicembre '96
FACTORY
ore 23:00

SKINTOS
MARIO VENUTI
RAMBLAS
PACE
SENZA BENZA
ACHTUNG BANDITI!
LE MASQUE
VM'S
UNARAZZA
DOS EQUIS XX
RADIOFIERA

U.P.R.
STAR

FACTORY via Ricciarelli, 11 Milano. Per informazioni tel. 02/3451421

Giovedì 19 dicembre 1996

Sport

l'Unità2 pagina 11

SCI DI FONDO

Dominio Norvegia
Azzurri ko
Belmondo nona

NOSTRO SERVIZIO

■ OBERSTDORF (Germania). La gara femminile 10kmctc propone in Germania una netta supremazia norvegese e "solo" il nono posto di Stefania Belmondo, che mantiene però il comando della classifica generale. I primi quattro posti sono ad appannaggio delle vichinghe con Trude Dybendahl vittoriosa in 29'23"1 davanti a Bente Martinsen a 24"4, ad Anita Moen-Guidon a 26"1 e a Marit Mikkelsplass a 41"0. Seguono le russe Olga Danilova e Ljubov Egorova. Ottava la "zarina" Elena Vaelbe a 1'16"9, con un vantaggio di 2"3 sull'azzurra Belmondo. Le altre azzurre: 35/a Gabriella Paruzzi a 3'14", 51/a Sabina Valbusa a 4'31", 55/a Guidina Dal Sasso a 4'53"2, 63/a Karin Moroder a 5'22"9, 65/a Cristina Paluselli a 5'33"9, 67/a Lara Peyrot a 5'48"3, 70/a Antonella Confortola a 7'05"2. In classifica generale di coppa guida l'italiana Belmondo con 309 punti davanti alle russe Elena Vaelbe (292) e Nina Gavriljuk (206). Nella classifica sulle distanze corte vi è al comando Elena Vaelbe (212) davanti a Belmondo (209) e Nina Gavriljuk (146). Sulle lunghe distanze guida Stefania Belmondo (100) seguita da Vaelbe (80) e Gavriljuk (60). Per la norvegese Trude Dybendahl, più volte protagonista di accuse di doping alle fondiste italiane, si tratta del settimo successo carriera. L'ultimo risale al marzo '93 nelle preolimpiche di Lillehammer sulla distanza dei 5kmctc.

Dominio norvegese e italiani lontanissimi dal podio anche nella 30kmctc di coppa del mondo maschile vinta da Bjorn Daehlie in 1ora 20'13"3 davanti ai connazionali Erling Jevne (a 44"2) e Sture Sivertsen (a 1'11"2). La Norvegia ha inserito complessivamente otto atleti nei primi dieci posti. Solo al quinto e al nono posto figurano i finlandesi Mika Myllylae e Jari Isometsae. Il migliore degli italiani è Fulvio Valbusa, terminato al 14/o posto a 3'15"9. Gli altri azzurri 15/o Silvio Fauner a 3'16"9, 18/o Gaudenzio Godioz a 3'40"1, 22/o Marco Albarello a 4'10"5, 24/o Giorgio Vanzetta a 4'46"8, 36/o Pietro Pillitteri a 5'21"8, 44/o Fabio May a 5'58"8, 51/o Giorgio Di Centa a 6'51"1.

In classifica generale guida ora Bjorn Daehlie con 313 punti, davanti a Fulvio Valbusa (203) e il finlandese Myllylae (190). Per il capoclassifica si tratta del 33/o successo in coppa del mondo. Il norvegese guida anche le classifiche delle due sottocoppe: in quella delle distanze corte con 213 punti precede Fulvio Valbusa (185) e Mika Myllylae (145); in quella sulla distanza lunghe vanta 100 punti contro gli 80 di Jevne e i 60 di Sivertsen.

Intanto, Kristian Ghedina si è piazzato al secondo posto nella prova cronometrata in vista della discesa libera di coppa del Mondo, della Val Gardena, prova vinta da Fritz Strobl. L'austriaco, che domenica scorsa ha vinto in val d'Isere la prima discesa stagionale, ha fermato i cronometri sul tempo di 1'58"82, precedendo di 86 centesimi l'azzurro e l'omonimo connazionale Josef Strobl.

Tra gli azzurri solo Ghedina ha dimostrato di trovarsi a suo agio lungo i 3.446 metri della pista Saslong. Gli altri italiani sono terminati lontanissimi dai primi: Werner Perathoner è solo 21/o, con un distacco di 2"76, due posizioni più dietro il valdostano Erik Seletto, Peter Runggaldier, 35/o con un tempo di 2'03"40, precede nell'ordine Alberto Senigaglia e Luca Cattaneo, Pietro Vitalini è 40/o, Maurizio Feller 43/o, Luigi Colturi 45/o e Alessandro Fattori 52/o. Oggi è in programma un'altra sessione di prove. Domani verrà disputata la discesa libera che vale come recupero della gara annullata a Whistler Mountain mentre sabato si correrà quella inserita nel calendario di Coppa come terza prova della stagione.

IL RICATTO DI MOSLEY SUL GP DI IMOLA

Pescante: «Non chiederemo di bloccare l'inchiesta Senna
Offensivo l'intervento Fia»

«Le richieste di Max Mosley, e della Fia sono incomprensibili». Così il presidente del Coni, Mario Pescante, bolla la missiva inviata dal presidente della Federazione internazionale dell'automobilismo all'Automobil club italiano, sulle conseguenze giuridiche della morte di Ayrton Senna, nel Gran Premio di Imola, nell'84.

«Il pensiero di Mosley - sottolinea Pescante - si può comprendere solamente tenendo conto che l'Italia e il mondo anglosassone appartengono a due civiltà giuridiche diverse in materia di fatti colposi. E incomprensibile invece che questi rilievi vengano sollevati solo verso l'Italia, quando anche Francia, Spagna e Belgio, stati in cui si coronano dei Gran Premi, hanno un ordinamento giuridico simile».

«Non è opportuno, giusto e corretto un intervento della Fia in sede governativa - continua il presidente del

Coni - ed è offensivo chiedere alla nostra magistratura di non intervenire. Non è un problema italiano perché la nostra magistratura agisce secondo criteri civili universalmente riconosciuti». Infine, Pescante lancia un monito a Mosley. «Se dietro queste polemiche - sottolinea il presidente - si nascondono tentativi di espropriare di qualche corsa il nostro Paese, per far posto alla Cina, noi ci opporremo fermamente».

Anche l'Automobile Club di Milano, che organizza il Gp d'Italia a Monza, ha espresso l'opinione che il decoro dell'attività giudiziaria non debba in alcun modo influenzare il normale svolgimento delle gare in Italia. «D'altra parte - si legge in una nota diffusa dall'Ac milanese - appare inevitabile l'osservanza delle norme sul reato di delitto colposo, previsto dalla legislazione italiana e da molte altre europee».



Il norvegese Bjorn Daehlie

Frank Leonhardt/Ansa

BASKET. Europei: oggi Italia-Finlandia. La guardia: «Posso giocare insieme a Carlton»

Esposito-Myers, coppia d'assi

Gay e Gentile assenti
C'è Coldebella

Myers ed Esposito sono gli osservati speciali oggi. Ma il ct Messina segue con particolare attenzione anche i tre "greci": Coldebella, Moretti e Alberti, emigrati nel campionato ellenico. Punto fermo della squadra resta comunque Fucica, mentre assenti Gentile (frattura del setto nasale) e Gay (un dito rotto), potrebbero avere spazio i giovani Bonora e Marconato. Il match di oggi (inizio ore 15,20) è la penultima gara del girone di qualificazione per gli Europei di Badalona del prossimo giugno, l'Italia è prima in classifica con 6 vittorie e 1 sconfitta.

Oggi l'Italia a Perugia affronta la Finlandia: la vittoria è scontata, per gli azzurri, praticamente già qualificati per la fase finale degli Europei. Il ct Messina vuole far giocare insieme Myers ed Esposito. Diretta tv su Rai3 dalle 15,40.

PAOLO FOSCHI

■ «Su, siamo seri, contro la Finlandia non si può perdere»: niente prelatina, niente falsa modestia. Vincenzo Esposito, guardia della nazionale di basket e della Scavolini Pesaro, parla chiaro, alla vigilia della penultima partita del girone eliminatorio degli Europei. L'Italia è praticamente qualificata, il match di oggi a Perugia contro i finlandesi è solo una formalità: il successo, che vale il lasciarsi andare per la fase finale degli Europei, è scontato, già all'andata ad Helsinki un anno fa gli azzurri vinsero con 24 punti di scarto. Il pronostico non lascia spazio alle sorprese, ma quella odierna comunque una partita importante.

Perché servirà al ct Ettore Messina per prendere delle decisioni «quasi definitive». In particolare ci sono due osservati speciali: Esposito e Carlton Myers, fuoriclasse della Teambest Bologna. Possono giocare insieme due leader come appunto questi giocatori? Oppure uno dei due esclude automaticamente l'altro?

«Questa rivalità è una montatura - taglia corto Esposito - io e Carlton possiamo stare bene insieme. Da verificare non siamo noi due, ma tutta la squadra». E Myers conferma: «Il problema non esiste». Non resta che convincere Messina della possibile convivenza cestistica fra le

CICLISMO. Indurain verso la Once
Miguel non molla
e cambia squadra

NOSTRO SERVIZIO

■ MADRID. Miguel Indurain non molla. Dopo le delusioni della passata stagione, il campione navarro aveva manifestato l'intenzione di mollare, di ritirarsi dall'attività agonistica perché non si sentiva più competitivo. Adesso il "ribaltone". Indurain continua. Con un cambiamento. Non ha intenzione di rinnovare il suo contratto con la Banesto, e sembra ormai imminente una sua firma per la Once, l'altra super-squadra spagnola del ciclismo internazionale. Lo sostiene il quotidiano "El País", in un articolo pubblicato ieri.

Secondo l'autorevole giornale spagnolo, l'accordo tra il cinque volte vincitore del Tour de France e la Once dovrebbe essere firmato nei prossimi giorni, ma già tutto sarebbe stato deciso. La nuova squadra avrebbe addirittura già pronto anche il programma di "Miguelon" per la prossima stagione agonistica: il navarro parteciperebbe a Tour e Vuelta, mentre l'altro uomo di punta della Once per le corse a tappe, lo svizzero Alex Zuelle, parteciperebbe al Giro (con l'intenzione di vincerlo) e al Tour. Il francese Laurent Jalabert, pure lui capitano del club spagnolo, farebbe Tour e Vuelta.

Indurain per ora non ha voluto commentare queste notizie, mentre sua moglie Marisa si è limitata a dire che suo marito non ha ancora

firmato impegni per il 1997.

Ma tutto è stato già studiato per far tornare in sella il navarro. Sembra anche che la Once, per sostenere la spesa necessaria per ingaggiare Indurain, abbia già trovato un partner commerciale il cui marchio comparirà sulle maglie della squadra. Non sono state fatte cifre sul costo globale dell'operazione, ma l'ingaggio dello spagnolo non dovrebbe essere inferiore al miliardo di lire per una stagione. Più ovviamente premi e contratti pubblicitari. Tutto però è ancora avvolto da un alone di mistero.

L'unica cosa che pare ormai certa, è che Indurain continuerà a gareggiare. Il ciclista che ha vinto di più negli ultimi anni vuole ancora dare battaglia sulle due ruote. Che cosa lo abbia indotto a cambiare idea non si sa. Forse il sogno di conquistare per la sesta volta il Tour de France. O forse la possibilità di intascare un bel gruzzolo di pesetas. In ogni caso, se Indurain continua, vuol dire che si sente di nuovo competitivo.

In attesa di sviluppi e di conferme da parte del diretto interessato, José Miguel Echavarrí, direttore sportivo della Banesto, ormai ex squadra di Indurain si è limitato a dire che «Miguel ci ha lasciato, e non posso dire altro. Forse ce l'ha con noi, per motivi che non riesco a capire».

Calcio, giudice
In serie A
15 squalificati

Per proteste contro gli arbitri due giornate di squalifica sono state inflitte a Filippo Galli (Reggiana) e ai non espulsi Giunti e Matrecano (Perugia). Fuori un turno Apolloni (Parma), D'Ignazio (Vicenza), Benarrivo (Parma), Bonacina (Atalanta), Deschamps (Juventus), Giannichedda e Helveg (Udinese), Magoni e Paramatti (Bologna), Schenardi (Reggiana), Totti (Roma) e Vanoli (Verona). Squalificato fino a tutto il 6 gennaio l'allenatore del Perugia, Giovanni Galeone.

Mercato
Grossi dalla Roma
alla Reggiana

Il terzino sinistro Gabriele Grossi (25 anni) giocherà nella società emiliana per tre anni.

Dundee diventa
cittadino tedesco
«Ne sono fiero»

L'attaccante del Karlsruhe Sean Dundee (sudafricano di origine) ha dichiarato di essere «fiero di essere diventato cittadino tedesco». L'annuncio del conferimento di cittadinanza era stato dato martedì dal Ministero degli Interni.

Calcio
Oggi sorteggio
per le semifinali

Oggi pomeriggio si terrà il sorteggio per stabilire l'ordine di svolgimento delle gare di andata e ritorno delle semifinali.

Coppa d'Asia
Emirati Arabi
in finale

Ad Abu Dhabi gli Emirati Arabi Uniti si sono qualificati per la finale battendo il Kuwait per 1-0.

Doping nella boxe
Bredhal positivo
alla cannabis

Un altro caso di doping nel pugilato. Il campione europeo dei pesi gallo, il danese Johnny Bredhal, è risultato positivo ad un controllo antidoping effettuato dopo il suo match del 30 novembre scorso, valido per il titolo, contro l'austriaco Harry Geiger. Nelle urine di Bredhal sono state trovate tracce di "cannabis", sostanza che "stimola l'aggressività e toglie le inibizioni".

F.1, Schumacher:
«Nel '97 voglio
il titolo mondiale»

«Il mio obiettivo del 1997 è vincere il campionato del mondo». Queste le parole con cui il ferrartista ha manifestato al quotidiano tedesco *Koeltnische Rundschau* l'intenzione di riconquistare quel titolo che è già stato suo nel '94 e '95. Schumi non crede, però, che la Ferrari raggiungerà il massimo delle sue potenzialità nella prossima stagione: «Penso che renderemo al massimo nel 1998».

ARAFAT A ROMA

Palestina
accordo
con il Coni

■ ROMA. Il presidente dell'autorità palestinese Yasser Arafat sarà oggi a Roma per assistere alla firma di un accordo di cooperazione tra il Coni e l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. L'accordo sarà siglato dal presidente del Coni Mario Pescante e dal delegato palestinese in Italia Nemer Hammad. I protocolli riguardano la cooperazione tecnica e l'attività sportiva 1997 per calcio e atletica leggera, oltre alla specializzazione in Italia di alcuni quadri tecnici. «Non sarà unicamente un fatto formale - ha spiegato Pescante - Arafat ha ribadito l'invito alla nazionale del calcio campione del mondo '82 per un incontro in Palestina. Inoltre tecnici e medici sportivi italiani si recheranno in Palestina, alla ricerca di talenti nell'atletica, che saranno ospitati nel nostro paese. Una squadra di calcio si esibirà in tournée in Italia».

FUORICAMPO

Lumezzane a caccia dell'ultimo record

LUCA MASOTTO

■ Ha il vizio di non perdere mai, eppure vorrebbe tanto smettere. Questione di scarsa mania. Portarsi sulle spalle una imbattibilità da consegnare alla storia della stagione '96-'97 potrebbe essere troppo pesante. Soprattutto se si vuole puntare a qualcosa di più concreto, magari la promozione.

Succede al Lumezzane, formazione bresciana iscritta al girone A di C2: con quattordici risultati utili consecutivi è l'unica squadra professionistica, dalla A alla «quarta serie», a non aver mai subito sconfitte in questa stagione, trascinandosi da tre domeniche questo primato in totale solitudine. Il numero sale a 29 se si sommano le quattro partite di Coppa Italia e le undici sfide precampionato nelle quali è riuscita a tenere testa anche a formazioni più quotate come Brescia e Salernitana. Ma per i lombardi non perdere è una strana abitudine: due anni fa sono arrivati a 19 gare utili con una sola sconfitta in

22 incontri mentre nella stagione scorsa la quota si era fermata a dieci. Merito del tecnico Giovanni Trainini, che di record se ne intende (nella stagione '92-'93 trascinò il Monza in serie B ottenendo l'imbattibilità per 28 incontri) ma che preferirebbe un'altra promozione: lo scorso giugno il Lumezzane, a conclusione di una stagione regolare convincente, si bruciò le chance nello spareggio play-off per l'accesso in C1 contro l'Alzano dopo essersi fatta recuperare un vantaggio di nove punti in campionato dal Novara.

E di buone partenze rovinata da finali disastrosi, i tifosi non ne vogliono più sapere. Il timore infatti sarebbe ripetere gli errori e paradossalmente sono in molti a sperare «finalmente» nella prima sconfitta: sbloccherebbe in qualche modo la squadra e allontanerebbe l'incubo. Eppure, nonostante tutti... gli sforzi, il Lumezzane continua inesorabilmente a vincere (quindici giorni fa a

Busto Arsizio ha sconfitto anche la Pro Patria, contro la quale l'anno scorso aveva perso per la prima volta). E da domenica scorsa si trova per la prima volta solo in testa alla classifica: nel festival delle cifre e delle reti - miglior attacco del campionato con 22 realizzazioni e miglior difesa con 7 gol subiti come la Pro Patria - il Lumezzane infatti è stato per settimane a ruota del Lecco che preferisce perdere qualche partita ma vincere qualcosa in più.

Per questa società guidata da industriali locali (40 soci, dodici dei quali fanno parte del consiglio), uscita dalla Coppa Italia di C nel doppio pareggio con il Leffe, perdere un'altra occasione e fallire la promozione, potrebbe non essere più sopportata: la campagna acquisti condotta senza limitazioni di spesa ha portato in squadra elementi di livello come Antonioli, Maffioletti e Zamuner, trasferendo il talentuoso Bertoni all'Alessandria. Fallire la C1 per la seconda volta e nella stagione dei cinquant'anni della fondazione della

società sarebbe troppo anche per le tasche degli industriali.

A sollevarli d'animo non basterebbe neanche l'ultima strenna natalizia: il Lumezzane, piccolo centro di 24 mila anime nella Val di Gobbia, oltre che con i numeri è originale anche per glioliate e studiati fuoriprogramma: l'anno scorso per le feste si erano concitati con costumi adamitici a bordo vasca sollevando anche qualche critica per l'azzardata trovata.

Anche il modo di festeggiare la rete è fuori dagli schemi: stampare le lettere G-O-L sulle canottiere dei giocatori che alla realizzazione si precipitano per allinearsi nell'esultanza, oppure sdraiarsi a centrocampo formando una stella. Per brillare però ci vuole altro. E le coreografie nel calcio non bastano. Così come mettersi i cerotti al naso per respirare meglio e dilatare le narici: il Lumezzane fu la prima squadra ad utilizzarli lanciando una moda. Altro primato. Manca solo la promozione. Auguri.

La carriera di Giovanni Arduino, scrittore che ama cimentarsi con generi diversi sotto pseudonimi

Miele e horror per il trasformista delle firme

Come «Jonathan Snow» inventa libri di buoni sentimenti per bambini. Con il nome di «Joe Arden» è autore horror del libro gioco di Stephen King. Ma la sua vera identità è quella di Giovanni Arduino, trenta anni, editor della «Sperling & Kupfer», critico cinematografico, con cui ha firmato il suo racconto «Il tempo di sognare». La vocazione di scrivere, racconta, l'ha avuta sempre. Ma ha voluto aspettare fedele al suo motto: «Segui il tuo ritmo, qualunque esso sia».

ANTONELLA FIORI

MILANO Di cognome fa Snow, neve. Il nome, invece, Jonathan, evoca il famoso gabbiano. La copertina dei due libri che lo hanno reso celebre ricorda invece un pacchetto regalo, di Natale naturalmente. E al pubblico del Natale, raddolcito da panettoni e glasse, sono destinati i suoi libri: *Il regalo più bello*, storia di un bambino alla ricerca, il giorno della vigilia, di una persona degna del regalo più bello, un fiocco di neve, e il suo seguito, *La stella degli angeli*, appena uscito in libreria, sempre dall'editore Sperling & Kupfer.

I diritti a Hollywood

Copertina con carta traslucida blu stile «Stille nacht», cherubini biondi e stelle dorate in rilievo, per una fiaba di buonissimi sentimenti a cavallo tra un Coeltho d'annata e un Harmony per bambini, il primo libro è stato stroncato da quei diabetici dei critici americani (ma proprio gli americani ci faranno un film) come mieloso, zuccherosissimo. Jonathan Snow non se l'è presa e forte del contratto con la WarnerBook da 30.000 dollari si è rimesso al lavoro, lui che dietro le apparenze di un autore paterno e rassicurante - leggendo questi libri ce lo immaginiamo in pantofole, pipa e plaid davanti al caminetto - ha un cuore duro, anzi horror.

Egli, infatti, altri non è che Joe Arden, autore del libro gioco di Stephen King. Joe Arden che ricordiamo firmare romanzi come *Maniax*, concentrato di tutti i più abominevoli luoghi della letteratura e del cinema horror. Joe Arden, che le note di copertina delle sue opere più trucidate ci danno per residente tra Torino e San Diego (Jonathan Snow «invece già da qualche tempo vive in Italia») e invece è nato e vissuto a Moncalieri, paese del torinese dove ha passato un'infanzia e un'adolescenza tra le più normali con studi al collegio dei preti barnabiti, ordine profetico e fondato da Carlo Alberto di Savoia, con un padre dentista, e una mamma, ex dirigente Rai

che ha lasciato la professione per dedicarsi interamente alla famiglia.

Jonathan-Joe che da piccolo ha guardato la tv e giocato con la cinepresa Super 8 del padre e che ci svela: «Guardavo le tv private, affamato di Gozilla e di film sui vampiri messicani. Volevo raccontare storie come quelle. Da quei film ricavova mini-racconti che distribuivo a parenti e amici in copie fatte con la carta carbone. Dai 14 ai 18 anni è stata tutta un'indigestione di film di serie A e B. E di cartoni animati. Adoravo Rohmer ma anche Sam Saimi: mi ricordo *La casa* come uno dei film più terrorizzanti e affascinanti di quel periodo». Il suo film preferito, tuttavia, quello che l'ha ispirato per le sue fiabe è *La vita è una cosa meravigliosa* di Frank Capra, più vicino all'animo di Jonathan, certamente, che a quello del sanguinolento Joe.

Jonathan-Joe che calza occhiali essenziali e un completo armanesco. E vicinissimi alla sede di Armani siamo, a Milano, in via Borgonuovo 24, sede anche della casa editrice Sperling & Kupfer. Sì, perché Arden-Snow altro non è che Giovanni Arduino, trent'anni, editor della Sperling, critico cinematografico e da qualche tempo anche scrittore (qualcuno lo dà come l'autore segreto di *Setola* il rifacimento satirico dell'ultimo romanzo di Baricco, ma lui nega).

Prima con libri a firme false, poi, recentissimamente con *Il tempo di sognare*, Giovanni Arduino la vocazione di scrittore l'ha sempre avuta. «Ma lavorare per una casa editrice di best-seller e scrivere libri che magari vendevano due copie mi faceva tremare i polsi. Così ho preferito saggiare il terreno e iniziare con il libro gioco di Stephen King, autore di cui curo anche il giornale, un libro che è stato venduto agli americani. E poi tentare di raccontare favole che potessero arrivare al grande pubblico. Quando la Warner ha comprato per cento milioni *Il regalo più*



La copertina di uno dei libri firmati da Giovanni Arduino con lo pseudonimo di Jonathan Snow. A destra il film «La vita è una cosa meravigliosa»



bello, che comunque è andato benissimo anche in Italia, ho capito che non avrei causato perdite al mio datore di lavoro. E ho proposto qualcosa di mio davvero, un racconto a cui tengo tantissimo, *Il tempo di sognare*. Il messaggio è: segui il tuo ritmo, qualunque esso sia».

«Cominciai al liceo»

La sua favola, Arduino, scrittore di un genere pulp horror-miele - «che cosa accomuna queste scelte così diverse? il desiderio di dare al pubblico emozioni forti» - se la comincia a costruire dal liceo. Prima come giovane critico cinematografico - «scrivevo per le riviste francesi per andare ai festival gratis» - poi assistente in sala di doppiaggio - «in quegli anni c'era il boom dei cartoni animati giapponesi e delle telenovela, dialoghi assurdi ma dai quali ho imparato moltissimo» - ancora giovane laureato di belle speranze in viaggio per l'America del cinema - «con un amico abbiamo frequentato molti studios, in particolare quelli della Cannon film: la grande industria è davvero spietata e perversa come nel film di Altman *I protagonisti*, devi andare lì con una idea riassumibile in una formula» - fino all'incontro che ha cambiato la sua vita: quello con Tiziano Barbieri, compianto direttore

della Sperling oltre che per anni presidente dell'Associazione italiana editori.

«Mi ha insegnato tutto quello che so: mi ha assunto come editor di narrativa straniera dandomi la grandissima libertà di azione. Mi sono occupato di cose che mi entusiasmano come Stephen King ma abbiamo anche inventato fenomeni, diventati di massa, come i libri di Beverly Hills, che io avevo fatto importare dopo aver visto, di ritorno da un viaggio dagli States, la mania degli americani per la serie televisiva. Un fanatismo che è scattato anche in Italia...mi ricordo le scene in via Borgonuovo quando sono arrivati alcuni protagonisti della serie tv in carne e ossa con le ragazzine che li assalivano. Certo era un prodotto di serie B, a me piace leggere John Fante, adoro Buzzati, Landolfi, al cinema ho amato Barton Fink... però credo che sia importante dare ai giovani anche cose come Beverly Hills. Ai miei tempi io mi sono mangiato chili di Goldrake e Happy days, non per questo li vedrei adesso».

In sintonia con questo mood da «Tempo delle mele», Arduino confessa di aver curato anche la posta del Paninaro, giornale mitico della gioventù della Milano anni Ottanta stordita dall'in-

vasione degli yuppies. «No, non ero uno di loro. Erano già più grandi di noi, sono quelli che adesso hanno trentasette-quarant'anni. Della mia attività presso questa rivista mi ricordo l'incagliarsi per settimane su questioni che sembravano enormi: dal come era difficile baciare una ragazza che portava nei capelli il fiocco di legno Naj Oleari fino alle domande amletiche su come andasse portato il cappuccio dell'Avirex: aperto sulle spalle oppure no».

Proprio in virtù di questi trascorsi Arduino che, non dimentichiamolo, è sempre un serissimo editor di narrativa, critica gli scrittori trentenni della sua generazione. «Non mi piacciono i pulp, e semmai li definirei cadaveri, zombies. Insomma è roba vecchia, si sono appropriati di qualcosa che non gli appartiene, che non hanno vissuto sulla loro pelle. Già *Pulp fiction* di Tarantino era vecchio. Chi conosce la cinematografia di Hong Kong sa che *Le tene* è copiato esattamente da *City on fire* di Ringo Lam. Eppoi, se avessero detto: vogliamo essere letti nelle edicole, invece vogliono la patente della letteratura. Insomma, torniamo a dare alle cose il loro nome». Che detto da uno come lui è davvero tutto dire.

Esclusi anche mafiosi e divorziati

Parroco nega comunione a gay

«Sono un omosessuale» ha rivelato un giovane molisano in confessione al suo parroco e per tutta risposta si è visto negare il sacramento dell'eucarestia. Il prete intransigente che ha affisso sulla porta della chiesa le categorie di peccatori -mafiosi, omosessuali e divorziati - che non possono ricevere la comunione, ha avuto l'imprimatur dell'arcivescovo di Campobasso. Sulla questione dei gay, però, la Chiesa rivela un nervo scoperto.

CAMPOBASSO

Alla porta della sua parrocchia di un piccolo paese del Molise ha affisso un cartello con cui si avvisano i peccatori: niente comunione per mafiosi, omosessuali e divorziati e, alla faccia della carità cristiana, don Luiz Artega, di origine messicana mantiene la parola.

Un giovane trentenne, di cui si mantiene comprensibilmente l'anonimato, ha raccontato di essersi confessato con il prete e di avergli rivelato la sua tormentata diversità, che da buon cattolico osservante lo condanna a sofferenze e sensi di colpa. Il sacerdote per nulla mosso a compassione, così come recita il suo vangelo appeso alla porta della chiesa, gli ha negato la comunione. Don Luiz Artega è il vicario reggente della chiesa di San Martino vescovo di Campodipietra, un piccolo centro alle porte di Campobasso ed è sostenuto nelle sue tesi, dall'arcivescovo del capoluogo molisano. «Don Luiz» ha spiegato il giovane omosessuale - da quando mi sono confessato, mi considera

alla stregua di un appestato, anzi peggio. Pubblicamente ha detto che vivo nel peccato mortale e, quindi, non posso ricevere l'eucarestia. Lui pensa che io sia figlio del demonio da abbandonare a Satana. Io invece - dice ancora il giovane - ho una grande fede e prego sempre anche se so di essere un peccatore».

Sulla negata eucarestia il vescovo di Campobasso, intervenuto nella vicenda, ammette di avere qualche perplessità «perché la comunione non può essere rifiutata a nessuno» e tuttavia monsignor Ettore Di Filippo difende il suo parroco: «Probabilmente - dice - alla base della decisione c'è un gesto irriverente compiuto dal giovane nei confronti del sacramento. A tutti i miei sacerdoti ho sempre raccomandato di avere pazienza e comprensione per le persone che soffrono; però la comunione non è una caramella».

Comprensione e pazienza non sembrano tuttavia doti di don Luiz Artega il quale ha stabilito a priori i peccatori inammissibili ai sacramenti e per non alimentare speranze li ha inseriti nell'elenco affisso alla porta della parrocchia. Sulla questione dell'omosessualità la Chiesa mostra un nervo scoperto ogni volta si affronti. E se da un lato c'è don Zega, direttore di Famiglia Cristiana che risponde con pacatezza e buon senso alle lettere che arrivano alla rubrica della posta, dall'altro ci sono teologi come Gino Concetti che sull'argomento non ammettono dubbi e incertezze. Così ieri sull'«Osservatore romano» il teologo sosteneva che la Chiesa sarebbe per i gay «il nemico da abbattere» e per questo è sottoposta a una «campagna di insinuazione e pesanti intimidazioni». I toni si fanno ancora più accesi quando si sostiene che «i corifei dell'omosessualismo vogliono vincere, ad ogni costo. La stampa, ma soprattutto la tv, sono i canali attraverso i quali rovesciano sull'opinione pubblica, attonita e inorridita, le loro istanze, travestite di brutalità giuridica». E l'allusione allo scrittore Aldo Busi e alle sue provocazioni al «Maurizio Costanzo show» si fanno evidenti ed esplicite. L'articolo si conclude con la conferma che per la chiesa la pratica omosessuale «è e resta immorale, anche quando è esercitata con il consenso del partner». Per Grillini, presidente dell'Arcigay, si tratta di delirio razzista che si spiega con «la debolezza di una chiesa che di fronte ai cambiamenti perde la testa».

Presto madre Commissione a domicilio per il concorso

«È proprio una corsa contro il tempo: spero di riuscire a far nascere questa bambina, ma spero anche di essere in condizione di sostenere l'esame, magari di vincere il concorso. Una figlia e un lavoro: sarebbe troppo bello, sia per me, sia per mio marito, che lavora a Seriate, in provincia di Bergamo». Lo ha detto Giuseppina Lasala, la protagonista dell'insolita situazione che si è venuta a creare nel concorso a 30 posti di funzionari d'amministrazione dell'Inpdap. Giuseppina Lasala - che ha 30 anni, è laureata in giurisprudenza - ha superato la prova scritta del concorso e, ora che deve sostenere la prova orale, è agli ultimi giorni di gravidanza per cui, per non farle perdere l'opportunità di un posto di lavoro, l'intera Commissione esaminatrice ha deciso di trasferirsi a Chiaromonte (Potenza), il paese dove la donna si trova in questi giorni. «Non so se verranno sabato ha spiegato Giuseppina. Solo all'ultimo momento si saprà se, nonostante la disponibilità della Commissione, potrò sostenere o meno la prova di questo concorso».

La storia di Rocky Graziano interpretata da uno straordinario Paul Newman. Il ritratto vero e crudo di un pugile, che dai bassifondi sale in alto, fino al titolo mondiale dei pesi medi.

Videoassetta + fascicolo a 18.000 lire

PAUL NEWMAN

LASSÙ QUALCUNO MI AMA

In edicola separatamente da Tuttosport

TUTTOSPORT
INIZIATIVE EDITORIALI

+

+

Regione Lazio Approvato ieri l'esercizio provvisorio '97

Il Consiglio regionale ha approvato ieri mattina a maggioranza l'esercizio provvisorio di Bilancio per il 1997, che si aggira intorno ai 30 mila miliardi. Anche quest'anno il provvedimento si è reso necessario per dare continuità all'azione amministrativa della Regione in attesa della definitiva approvazione Finanziaria che inciderà «significativamente» sia sul lato delle entrate che su quello delle uscite. Tra le probabili entrate di rilievo ci sono quelle conseguenti ai decreti legislativi attuativi della legge Bassanini, che trasferiscono competenze e risorse alle regioni. Il bilancio vero e proprio per il 1997 dovrà essere approvato entro marzo. «Le cifre confermano la tendenza alla riduzione del deficit rispetto agli anni passati», ha detto l'assessore al bilancio Angiolo Marroni.



Una veduta dello stadio Olimpico

Sintes

Contro le Olimpiadi nasce il comitato di Ripa

Nasce il Comitato internazionale per il «no» alle Olimpiadi del 2004 a Roma che nei prossimi tre mesi lavorerà per far cadere la candidatura della capitale d'Italia ad ospitare questo evento sportivo. Lo ha annunciato il parlamentare verde europeo, Carlo Ripa di Meana, a margine di una conferenza stampa, che si è svolta, riguardante l'esportazione di cani randagi per fini illegali.

Le iniziative

«Il comitato - ha detto l'ex portavoce dei verdi - verrà presentato nei prossimi giorni e nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1997, prima della decisione del Cio, ha in calendario una fitta serie di iniziative contro la candidatura olimpica di Roma. I ritardi che si stanno verificando sul Giubileo e il fatto che le Olimpiadi invece di diluirsi nel corso dell'anno si concentrano in tre sole settimane «della torrida estate

«Roma non sarà in grado di reggere l'impatto con le Olimpiadi, meglio non farle...»: Carlo Ripa di Meana, ex portavoce dei Verdi, ha annunciato ieri la nascita di un comitato che si opporrà alla candidatura della capitale a ospitare i giochi olimpici. Silvio Di Francia, di Roma 2004, gli ha replicato: «Come al solito si evocano maremoti e alluvioni senza entrare nel merito dei progetti e della organizzazione».

NOSTRO SERVIZIO

romana», sono per Ripa di Meana chiari segnali di un «disastro certo».

«Quello che sta avvenendo in questi giorni sul Giubileo - ha detto Ripa di Meana - è solo un campanello d'allarme del disastro successivo. Alle Olimpiadi tra l'altro mancano due elementi che rendono più fluido il Giubileo, cioè la mobilitazione spirituale ed organizzativa della Chiesa che di per sé costituisce un potentissimo elemento nel-

l'organizzare un evento che comunque è stato calendarizzato da anni e il beneficio diffuso per la città esteso nel corso di un intero anno». E comunque, ha aggiunto Ripa, «anche il sostegno della chiesa sembra non essere sufficiente per il decollo del Giubileo».

Le reazioni

Le reazioni si sono fatte sentire presto. Il portavoce romano dei

Verdi e presidente della commissione «Roma 2004», Silvio Di Francia, è intervenuto a commento del costituendo Comitato per il «no» alle Olimpiadi e ha detto: «In attesa di conoscere i prestigiosi nomi internazionali del comitato contro Roma 2004, si possono avanzare due prime considerazioni: la prima riguarda la curiosa preferenza accordata al Giubileo, evento che come ogni ambientalista (favorevole o no) sa, rappresenta un impatto superiore di 20 volte a quello di una Olimpiade. La seconda riguarda il fatto che per la centesima volta si evocano maremoti, terremoti e alluvioni senza mai entrare nel merito del progetto e delle sue regole». «Poiché sulle Olimpiadi», ha detto ancora Di Francia - i Verdi, che ancora non hanno firmato cambiali in bianco, sono impegnati a vigilare, anzi, 100 volte a vigilare, e controllare, anzi mille volte controllare, impatti e progetti, dobbiamo con

grande tristezza constatare come accuratamente si rimanga nel vago. Viene il sospetto che si vogliono evitare, come fa il costituendo comitato anti-Roma 2004, vigilanza, controllo e discussione, cose per le quali c'è un dibattito aperto tra i Verdi. Tutto ciò magari per evocare le suddette catastrofi e occultare la propria disinformazione. Peccato grave per un politico, mortale per un ambientalista».

Polemiche a parte, resta da registrare l'incontro che, ieri mattina, il comitato promotore di Roma 2004 ha avuto con la Confindustria e la Confesercenti. In un comunicato diffuso da Roma 2004, si legge che «sono state individuate forme comuni di sostegno e di collaborazione a favore della candidatura». Presto, in tutti i negozi si potrà ritirare materiale informativo sulla candidatura; e da gennaio si svilupperanno comuni progetti di marketing e comunicazione sulla città».

Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.

NUOVO REPARTO

ARTICOLI DA REGALO

QUALITÀ



la nuova tecnica digitale

CONVENIENZA



la gioia di cucinare sicuri

CORTESIA



la tecnica della nuova generazione





HIGH QUALITY



una cucina da vivere



VENDETTA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

PUNTI VENDITA:

VIALE MEDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773

VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

Pretura È Labate il nuovo procuratore

È Consolato Labate il nuovo procuratore presso la Pretura circondariale di Roma. Labate è stato nominato a maggioranza dal plenum del Csm, con 16 voti favorevoli, sette contrari e sette astensioni. La consultazione ha dunque scartato gli altri due candidati, Felice Maria Filocamo e Alfredo Rossini, che è però stato nominato nuovo procuratore capo a Rieti.

Consolato Labate, in magistratura dal '65 attualmente è procuratore presso la Pretura circondariale di Viterbo, incarico che ricopre dal 1989. In precedenza aveva svolto, tra l'altro, le funzioni di procuratore capo a Viterbo e di sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma. Numerosi i procedimenti da lui condotti nei confronti di associazioni terroristiche: da quelli contro i gruppi armati che facevano capo ai Nap, alle Brigate rosse e quelli contro Prima linea. Labate è stato pm in appello in processi contro ordine Nuovo e le Formazioni comuniste combattenti.

Alfredo Rossini, 56 anni, invece, è alla procura di Roma dal 1969; ha trattato importanti processi di terrorismo e la «tangentopoli» romana. Oggi il plenum di Palazzo dei Marescialli inizierà a discutere la pratica che riguarda la nomina del nuovo capo dei gip romani, incarico rimasto vacante dal 12 marzo scorso, giorno dell'arresto di Renato Squillante. La Terza commissione presenterà due proposte, una di maggioranza e una di minoranza, che propongono rispettivamente Salvatore Giangreco - che attualmente presiede una delle sezioni della Corte d'Assise - e Alberto Bucci, presidente di sezione del Tribunale di Roma. Inizialmente il candidato di minoranza era Luigi Scotti, responsabile dell'ufficio legislativo del ministero di Grazia e Giustizia, che ha revocato la domanda.

Due arrestati «Svuotavano» gli uffici dei notai

Avevano preso di mira studi di liberi professionisti nei quali entravano facendo un foro nella porta d'ingresso con la fiamma ossidrica, che utilizzavano anche per aprire cassaforti, e dove rubavano dalle marche da bollo, agli oggetti preziosi, ai quadri, ai computer. Carlo Atzeni e Massimo Oliva, di 31 e 36 anni, con precedenti penali, sono stati arrestati dalla polizia della seconda sezione investigativa del commissariato Salario-Parioli nell'ambito di un'operazione denominata «I professionisti». Altre due persone sono state denunciate per furto aggravato e una di loro ha anche avuto un avviso di garanzia per ricettazione. Gli arresti sono stati compiuti il 3 dicembre - ma la notizia è stata data solo ieri - mentre i due erano in uno studio notarile sul lungotevere delle Navi. Le indagini sono state avviate circa tre mesi fa dopo che erano stati messi a segno numerosi furti in studi di notai, medici, avvocati e commercialisti nelle zone di Borgo, Prati, Parioli. La polizia, dopo la raccolta di dati e informazioni, ha concentrato l'attenzione su Atzeni e ha cominciato a pedinarlo risalendo ad Oliva, ritenuto uno specialista della fiamma ossidrica. Nella nottata del 3 dicembre scorso, la polizia ha seguito Atzeni e Oliva da Ladispoli fino a Roma dove li ha colti sul fatto. Dopo l'arresto, gli investigatori hanno perquisito, su disposizione del magistrato della pretura Simona Maisto, abitazioni e locali nella loro disponibilità. È stata recuperata parte della refertiva proveniente da precedenti furti. Quadri, argenteria, computer portatili e altro che non è stato ancora riconsegnato ai proprietari, si trova negli uffici della seconda sezione di polizia giudiziaria e può essere visionata dai derubati che siano in possesso di denuncia.

L'Ecpa Lazio, Ente di formazione professionale della Cna, organizza

SEMINARIO GRATUITO

per 20 allievi

MARKETING NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Autorizzato e finanziato dalla Regione Lazio con delibera G.R. 4136

Il corso è riservato ad artigiani, coadiuvanti, imprenditori e quadri di impresa. I requisiti richiesti sono:

- Iscrizione alla CCIAA o all'Albo delle Imprese artigiane per gli artigiani, o Partita Iva per i professionisti
- Dichiarazione di appartenenza al settore rilasciata dal datore di lavoro, per i quadri
- Residenza aziendale e/o anagrafica in uno dei sottoindicati comuni dell'Obietivo 5b:

Affile, Agosta, Allumiere, Anticoli Corrado, Arcinazzo Romano, Arsoli, Artena, Bellegra, Bracciano, Camerata Nuova, Campagnano di Roma, Canale Monterano, Canterano, Capranica Prenestina, Carpineto Romano, Casape, Castel Madama, Castel San Pietro Romano, Cave, Cerreto Laziale, Cervara di Roma, Cicolano, Cineto Romano, Civitella San Paolo, Colonna, Ficoiano, Galliano, Gavigliano, Genazzano, Gerano, Gorga, Jenne, Lariano, Licenza, Magliano Romano, Mandela, Marano Equo, Marcellina, Mazzano Romano, Mentana, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Monteflavio, Montelanico, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nazzano, Nerola, Olevano Romano, Palestrina, Palombara Sabina, Percile, Pisonano, Poli, Ponzano Romano, Rofreddo, Rocca Canterano, Rocca di Cave, Rocca di Papa, Rocca Priora, Rocca S. Stefano, Roiate, Romano, Roviano, Sambuci, San Gregorio di Sassola, San Polo dei Cavalieri, Sant'Angelo Romano, Sant'Oreste, San Vito Romano, Saracinesco, Segni, Subiaco, Tivoli, Tolla, Torrita Tiberina, Trevignano Romano, Vallepietra, Vallinfrida, Velletri, Vicovaro, Vivaro Romano, Zagarolo.

- Il seminario, della durata complessiva di n. 120 ore, sarà svolto a Tivoli, presso l'Istituto Professionale di Stato «O. Olivieri» in viale Marconi 89, tra le ore 18 e le ore 21 a giorni alterni, con obbligo di frequenza.
- Gli argomenti del corso sono: il sistema impresa; impresa artigiana e commercializzazione; analisi della domanda; strategia e politiche di marketing; prodotto, distribuzione, comunicazione, prezzo; il budget commerciale.
- Al termine del corso gli allievi che avranno superato le prove di esame conseguiranno un Attestato di frequenza per acquisizione competenze.
- Le domande di ammissione al corso, redatte in carta semplice e con allegata la documentazione (anche in fotocopia non autenticata) relativa al possesso dei suddetti requisiti, dovranno pervenire alla sede di ECIPA Lazio, via Antonio Serra, 95 - Roma - Telefono 06/3340216 - Fax 3332976 oppure presso la CNA, viale Trieste, 35 - Tivoli.

Per INFORMAZIONI rivolgersi a
ECIPA Lazio, via Antonio Serra, 95 - 00191 Roma - Tel. 06/3340216

FISCO E STATO SOCIALE

Una Finanziaria per l'Europa

Assemblea pubblica con
VINCENZO VISCO
Ministro delle Finanze
e
On. CARLO LEONI
Deputato del 7° Collegio

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE - ORE 18.00
Sala Falconi (Coll. Aniene)
Largo Franchellucci, 69 (dietro la Coop)



Pds 7° Collegio



Partito Democratico della Sinistra
Sezione Salario/Nomentano
Via Sebino, 43/a - 00199 Roma
Tel. 06/8554476 - Fax 8841989 (dalle 17 alle 19)

Verso il Congresso Nazionale del Pds

“UNIRE E RINNOVARE LA SINISTRA ITALIANA”

VENERDÌ 20 DICEMBRE - ORE 20.30
Via Sebino, 43/a (Autobus: 319 - 56 - 57 - 38 - 38/ - 58)

Costruiamo insieme il Forum della Sinistra in Il Circostrizione

Partecipano:

Luigi Covatta, Marco Minniti, Mario Sai, Carlo Vallauri

Intervengono:

Sebastiano Capotorto, Carlo Leoni, Ubaldo Radicioni, Roberto Sciacca, Massimo Serafini

LA SINISTRA NELLA SOCIETÀ ITALIANA

INCONTRI ORGANIZZATI DAL PDS E DAL SI PRESSO
L'ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE
(ORE 18.00)
Via di Monteverde, 57/A - Tel. 58230731

OGGI Giovedì 19 dicembre '96
La Sinistra italiana nell'Internazionale Socialista
Umberto RANIERI, Giorgio RUFFOLO

Conduce **Marco GALEAZZI**

PDS

Sezione Gianicolense
Via T. Vipera, 5
Sezione Porto Fluviale
Via Barsanti, 25

E i gruppi giovanili del PDS e del SI

Sezione Monteverde
SI socialisti italiani
Via S. Camignano, 2
Sezione S. Saba
Viale Giotto, 17

PER FAR
SCORRERE
LE VOSTRE SERATE
NELL'AVVENTURA.

L'Unità 2

RIEMPITELE
CON
L'ABBONAMENTO
RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE 1996

Guardate bene
le formiche:
come Tondelli

SANDRO VERONESI

IL 16 DI QUESTO mese è ricorso il quinto anniversario della morte di Pier Vittorio Tondelli. Cinque anni. Abbastanza tempo perché la sua figura, così centrale e familiare per tutti gli anni Ottanta, si stemperasse in una nebbia di ricordi e commemorazioni - la nebbia dell'assenza; non abbastanza, ancora, perché tale figura trovasse una sua dimensione più profonda, quella che da un ambito ancora legato alle turbolenze della cultura giovanile lo porterà, in futuro, al posto che gli spetta nella storia della letteratura italiana.

Un tempo strano, cinque anni, tanto rispetto alla vita quanto alla morte: se infatti non si può dire che essi, a proposito di Tondelli, siano passati invano, pure non sono bastati a perforare la membrana che lo separa da quel sacro territorio della memoria dove si convive, in pace, con i grandi e i piccoli scrittori di ogni epoca, a pezzettini nella mente e nel cuore di migliaia di lettori, e liberi, finalmente, da etichette e classificazioni. Questo ancora non è successo, forse anche perché, in un certo senso, Tondelli non è ancora morto: come quelle stelle di cui si continua a vedere la luce anche dopo che si sono spente, Tondelli è assente, sì, ma anche molto presente, in tutte le filiazioni e le citazioni che si rincorrono sui giornali, quasi ogni giorno, oggi che il giovanilismo in letteratura è addirittura venuto di moda.

Si ha l'impressione, tuttavia, che in buona parte il ricorso a quella luce sia fatto con spirito e scopi che hanno poco a che spartire con quelli che mossero lui, sedici anni fa, quando irruppe sulla scena con "Altri libertini". Infatti, se vi sono scrittori e critici che hanno senza dubbio tentato di sdebitarsi con lui contribuendo seriamente all'affermazione di quel nuovo "diritto di sguardo" che Tondelli ha, tra i primi, e in tempi piuttosto difficili, rivendicato, vi è anche una moltitudine di altre persone che quella sua luce utilizza per illuminare uno stinto sbaraglio di manierismi generazionali che poco ha da dire, e nasce già morto nell'incubatrice dei trend editoriali. Questo, credo, non sarà più possibile tra altri cinque anni, e allora la figura di Tondelli comincerà a stagliarsi su uno sfondo del tutto nuovo, che farà risaltare, per esempio, "Un weekend postmoderno" nella sua autentica importanza.

DA UN LATO, dunque, viene spontaneo rammaricarsi che Tondelli non sia più in vita, per farci avere la sua versione di questi nostri strani tempi, dall'altra ci si sente impazienti di arrivare al giorno in cui il suo nome non verrà più agitato come un berretto in cima al fucile da dietro a qualunque barricata. Sono i cinque anni che fregano. Troppi, eppure ancora troppo pochi. Personalmente, tuttavia, ritengo giusto ricordarlo anche in una ricorrenza così bastarda, ed è curioso, ma il primo ricordo che ne conservo, quello che per intensità precede tutti gli altri, lo fonde nella mia memoria con un altro grande giovane scomparso, Giorgio Caproni.

Perché una volta, poco prima che Caproni morisse, io andai a trovarlo a casa sua, e durante un'amabile conversazione lui mi fece una domanda: quante zampe ha una formica, Veronesi? Io non seppi rispondere, e Caproni scoppiò a ridere, perché, disse, quella era diventata ormai una domanda micidiale: la faceva a tutti, a Sapegno, a Caretti, per non parlare dei più giovani, e sempre tutti andavano in palla. Otto? Dieci? Nessuno più sapeva quante zampe ha una formica. "Sei", rivelò alla fine, "la formica ha sei zampe e due antenne".

Pochi giorni dopo, per darmi un tono, rivolsi quella stessa domanda al Consiglio di Redazione di "Nuovi Argomenti" riunito al gran completo in Via Sicilia, del quale da qualche tempo faceva parte anche Tondelli. Nessuno seppa rispondere, eccetto lui che disse "sei" a colpo sicuro, senza esitazioni. E quando tutti manifestarono la propria sorpresa per quella sicurezza, ricordo che Tondelli sorrise, e disse che la ragione per cui sapeva una cosa del genere era che in un certo senso non era mai uscito del tutto dal giardino di casa sua, a Correggio, dove da bambino rivoltava la terra e osservava annoiato gli animaletti. Sono sicuro che Caproni sarebbe piaciuta molto, questa risposta, ma non c'è stato il tempo a riferirgliela.

Bruxelles ha detto sì alla commercializzazione della pianta modificata geneticamente dalla Ciba-Geigy

Ue, via libera al tecno-mais

Il parere dei comitati scientifici è arrivato. E la Commissione europea ieri ha deciso: sì al mais transgenico. Il cereale «modificato» prodotto dalla multinazionale svizzera Ciba Geigy verrà introdotto sul mercato europeo, nonostante le contestazioni dagli ambientalisti. Un portavoce dell'esecutivo europeo ha indicato che il via libera al mais modificato geneticamente della Ciba Geigy è stato deciso sulla base dei rapporti di tre comitati scientifici dell'Ue secondo i quali «non vi sono motivi per considerare che la trasformazione genetica» del super-mais «potrà avere effetti negativi sulla salute umana». Alla stessa conclusione era arrivata la Food and Drug Administration degli Stati Uniti. Tut-

Greenpeace e i verdi: rischi gravissimi per la salute

tavia, la decisione della Commissione europea non era scontata. Anzi. A differenza della soia transgenica, infatti, che era stata resa resistente a un diserbante, il super-mais è resistente a un antibiotico. Questo potrebbe renderlo pericoloso non solo per l'ambiente, ma più direttamente per l'uomo. Secondo Greenpeace, che aveva chiesto alla commissione di non autorizzare il super-mais, il prodotto della Ciba Geigy potrebbe trasferire la resistenza all'antibiotico ampicillina all'organismo umano, rendendolo di conseguenza molto più esposto all'attacco di agenti patogeni.

SEGUE A PAGINA 4

Intervista a De Gregori

«Con le chitarre elettriche canto a Santa Cecilia»

Chitarre elettriche a Santa Cecilia domani e sabato sera con De Gregori. Classica e pop a braccetto? «Per me ha senso se il risultato è qualcosa di nuovo, divertente. Se è una moda, allora non mi interessa» sostiene il cantautore.

ALBA SOLARO

A PAGINA 5

Nuove rivelazioni d'archivio

Così la Rsi voleva deportare in massa gli ebrei

La Rsi, oltre a quello di Fossoli, aveva messo a punto altri sei campi di concentramento, per internare quarantamila ebrei da deportare in Germania. Lo svela lo storico tedesco Klaus Voigt, nell'edizione italiana di un sua opera

WLADIMIRO SETTIMELLI

A PAGINA 2

La riforma della psichiatria

Subito chiusi 21 manicomi: escono in 2.500

Saranno subito chiusi 21 manicomi. Gli altri lo saranno nei prossimi mesi. Nonostante le difficoltà la riforma psichiatrica va avanti. «Escono» subito 2.500 pazienti. Un convegno a Roma ha affrontato la loro situazione.

C. PULCINELLI L. ROSI

A PAGINA 4



Piccoli
eroi
di carta

Sotto l'albero
un libro per
i bambini

DE LUCA MALERBA PETTER RAPACCINI

A PAGINA 3

Ivano Paisi/Photopress

Mille Pantalone alla Fenice

ISOLDI NON FANNO la felicità. «Non faranno quella degli altri. La mia sì». Questo devono aver pensato l'altra sera i numerosi intervenuti all'appello di Woody Allen a favore della ricostruzione del Teatro La Fenice. Si trattava della prima dell'ultimo film del grande regista, tenutosi al Palazzo del Cinema al Lido e organizzata appositamente, con buona partecipazione di Vip. Evidentemente gli invitati erano gente che conta, soprattutto il proprio denaro.

Perché la cronaca ci ragguaglia sulla miserrima cifra recuperata - c'era un'ampolla all'ingresso del cinema, si presume non trasparente - al termine della manifestazione: lire centotrentasettemila (127.000), l'e-

quivalente del consumo di un Venezia-Vicenza in Ferrari, da casello a casello.

Ora, non sappiamo quante Ferrari siano state mobilitate per partecipare al raduno lagunare alienante, forse poche forse tante, almeno quante quelle usate anni fa per recarsi ad un altro storico rendez-vous veneziano passato ai posteri: quello reso famoso dal furto di un considerevole numero di posate d'argento da parte degli invitati. Pur essendoci ancora in circolazione il ministro De Michelis la cosa colpi.

Tanto che questa Venezia attuale un po' spilorcia passa quasi in second'ordine, rispetto allo stupore di allora.

GINO & MICHELE

Però resta il fatto che gli intervenuti alla prima di ieri sera erano mille e che centotrentasettemila lire diviso mille fa 127 lire. Va bene la finanziaria, ma dai, ragazzi!...Vogliamo aggungerci che di questi mille 14 erano invitati personalmente da Woody Allen e quindi non paganti (gli altri pagavano 30 mila lire a biglietto, non tanto per una prima mondiale)? E che altri 15 erano gli ospiti, gratis et amore dei, di Cecchi Gori?

La speranza è che almeno loro abbiamo contribuito. Calcolate alla mano: 14 più 15 uguale 29. Lire 127.000 diviso 29 uguale 4.379 e 31 centesimi. Meglio che niente.

Altrimenti, caro Woody, mito dei miti e generoso pigmalione di questa città splendida e un po' ingrata, dobbiamo dedurre che le mille storielle sull'«oculatezza» degli ebrei si addicano molto più ai veneziani e ai toscani e agli italiani, che a te, religione, cultura e nazionalità comprese.

La conclusione un po' moralista (una volta letta capirete che la tradizione della testata ce lo consente) rubata a un attore americano, Bert Maverick, che il Maestro Woody conoscerà senz'altro, suonerà forse come affrettata, ma certamente consolatoria: «Se il Signore avesse avuto maggior rispetto per il denaro, l'avrebbe dato a una diversa classe sociale». E Amen.

**Casa. Consigli
per gli acquisti**

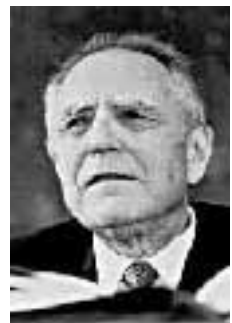
Il Salvadanaio continua. Quarto appuntamento con la collana sul risparmio: un libro con tutte le informazioni sull'acquisto dell'immobile, le spese da affrontare e quel che c'è da sapere per non sprecare una lira dei nostri già magri risparmi. E in più, uno speciale di otto pagine: "Dolci in Festa", spumanti, panettoni, cioccolato e altre delizie di Natale.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 19 dicembre
Giornale + libro a 2.000 lire

Dal Tesoro stop alle ambizioni dell'Iri sul Sud 3mila miliardi alle aree depresse Via ai primi patti territoriali

Finanziamenti per oltre 9 mila miliardi per le aree depresse, via libera ai patti territoriali e contratti di programma per il Mezzogiorno, fissazione dei nuovi criteri per le concessioni delle agevolazioni industriali e cofinanziamenti nazionali di programmi comunitari per 476 miliardi: sono queste le principali delibere del Cipe che ieri ha tenuto la sua riunione al Ministero del Bilancio. Da Macciotta e Sales stop alle ambizioni dell'Iri sul Sud.



FRANCO BRIZZO

ROMA. Pioggia di miliardi per le aree depresse, via ai primi due «patti territoriali». Ieri, infatti, il Cipe ha definito il riparto di 3 mila miliardi per interventi già stabiliti dal Comitato nel luglio e nell'agosto di quest'anno, 2.224 miliardi per il 1996 e 3.533 miliardi per l'inizio del 1997 quali quote per il fondo di intervento delle aree depresse.

I nuovi fondi. 1.3 mila miliardi assegnati ieri - ha spiegato il sottosegretario Giorgio Macciotta - sono stati divisi tra amministrazioni centrali (1.500 miliardi) e Regioni (1.500 miliardi). Tra le regioni il riparto è stato effettuato in base al peso della popolazione nelle aree interessate (75% delle risorse) e all'incidenza della disoccupazione (25%). Circa il 21,1% dei finanziamenti sono andati alle regioni dell'obiettivo 2 e 5b (centro nord), mentre il 78,9% è stato assegnato alle regioni del Mezzogiorno che ricadono nell'obiettivo 1. Per quanto riguarda la suddivisione nell'amministrazione centrale: Ambiente (350 miliardi), Trasporti (350), Beni Culturali (200), Poste e Telecomunicazioni (200), Dipartimento Turismo (50).

Patti territoriali. Il Cipe ha deliberato inoltre la ripartizione di 300 miliardi per i patti territoriali, un nuovo strumento di finanziamento per il Mezzogiorno - ha spiegato il sottosegretario Isaia Sales - «fortemente innovativo e di importanza straordinaria» perché, ha detto, attiva dal basso lo sviluppo delle imprese permettendo il gioco di squadra ai soggetti locali interessati.

In particolare partiranno subito i patti territoriali per Enna (118 miliardi di cui 97 a carico dello Stato) e che attiveranno nuova occupazione per 404 posti) e per Siracusa (71 miliardi di cui 49 a carico dello Stato e che attiverà nuova occupazione per 380 unità).

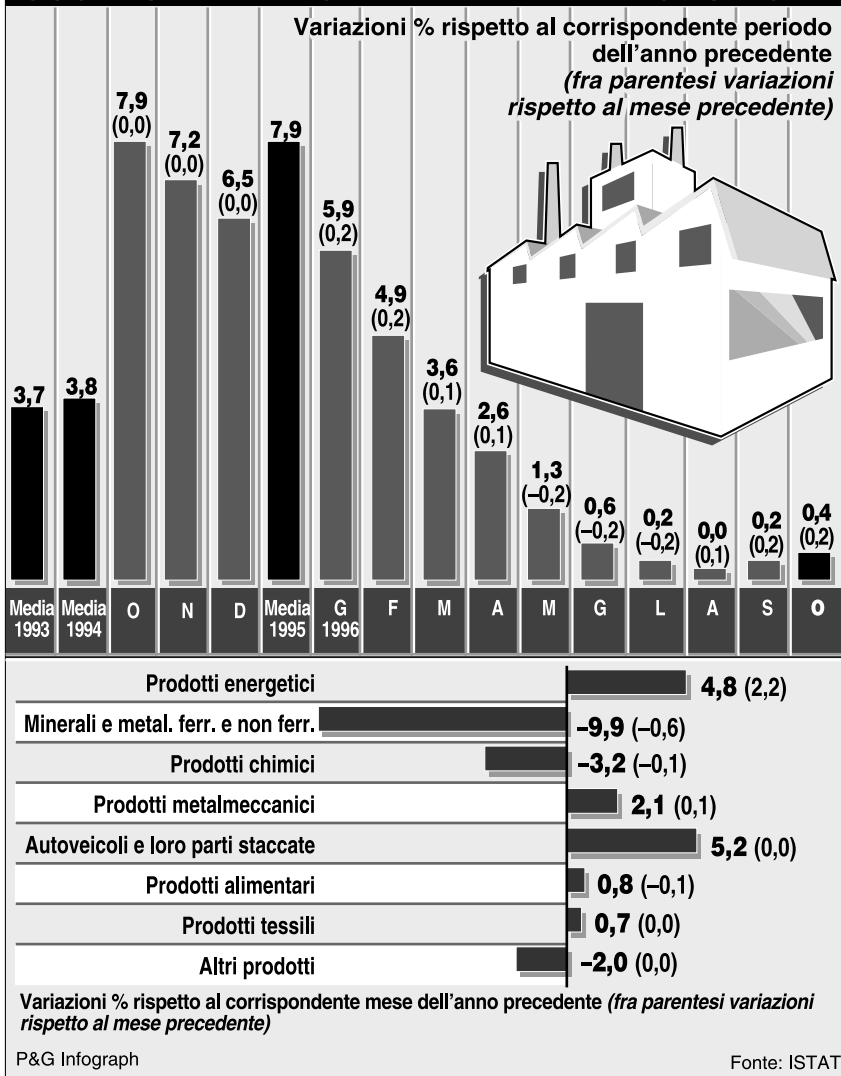
Un «rovesciamento delle vecchie logiche» dell'intervento pubblico nelle aree depresse: così il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi ha commentato ieri l'attivazione concreta dello strumento dei «patti territoriali». Che secondo Ciampi è di grande rilevanza, dal momento che «mira a suscitare

nuova imprenditoria locale; uno strumento che chiude la stagione di un'impostazione dirigistica e si basa sul consenso con le imprese, le istituzioni, le realtà bancarie, le forze sociali presenti sul territorio». **Accordi di programmi.** Il Cipe ha inoltre data via libera a quattro contratti di programma per: SgS Thomson (673 miliardi di cui 370 a carico dello Stato per lo sviluppo della microelettronica), Piaggio (290 miliardi di cui 46 Stato per la produzione di nuovi motori ecologici), Texas Instruments (440 miliardi di cui 143 Stato per nuova linea produttiva dello stabilimento di Avezzano) e per il consorzio calzaturiero Unica nella provincia di Caserta (87 miliardi, 60 da Stato).

Il Cipe ha ripartito anche 200 miliardi per la realizzazione di alcune metropolitane e ha approvato cofinanziamenti nazionali per 476 miliardi per dieci progetti comunitari.

Stop all'Iri sul Sud. La conferenza stampa di ieri è servita anche per precisare l'orientamento del governo circa la missione futura da assegnare all'Iri. E da Macciotta e Sales è arrivato uno stop deciso ai progetti annunciati nei giorni scorsi dal presidente dell'Istituto di via Veneto, Michele Tedeschi. «Se vuole trasformarsi in agenzia holding per il Mezzogiorno lo faccia pure, ma con gli strumenti che ha già e senza aspettare un «imprimatur» formale da parte del governo, in quanto «una vocazione del genere non si può attribuire per legge», hanno dichiarato i due sottosegretari. «Insomma - spiega Macciotta - se vogliono mettersi su questo terreno anche loro, hanno le strutture per farlo come la Spi. Vediamo cosa produrranno. Ma una vocazione del genere non si può attribuire per legge». Isaia Sales, da parte sua, vede nel rilancio della «cabina di regia» la chiave di volta per attribuire la «parte più consistente dei finanziamenti pubblici, che saranno quello comunitari anche oltre il 1999. Per Sales «l'Iri potrà fare le sue proposte, partecipare al dibattito, candidarsi a fare delle cose, ma sarà poi il governo a decidere le sue strategie politiche».

COSÌ AUMENTANO I PREZZI ALLA PRODUZIONE



In ottobre listini in rialzo dello 0,2%, all'ingrosso +0,9%

Industria, il caro-petrolio rispinge in alto i prezzi

EDOARDO GARDUMI

ROMA. In ottobre i prezzi alla produzione, e più ancora quelli all'ingrosso, hanno mostrato una nuova tendenza al rialzo. Nulla di preoccupante per ora, anche perché responsabile dei rincari è soprattutto il comparto dei prodotti petroliferi che dipende fondamentalmente dall'andamento dei mercati internazionali. Gli analisti sostengono in ogni caso che eventuali riflessi sui prezzi al consumo dovrebbero già essere presenti nelle rilevazioni di dicembre. Ma dalle prime stime nelle grandi città, che saranno rese note tra oggi e domani, non è atteso alcun rimbalzo: le previsioni sono per una stabilizzazione del tasso di inflazione annuo al 2,6%, lo stesso di novembre.

Una spinta più robusta
In ottobre dunque, rileva l'Istituto di statistica, l'indice dei prezzi alla produzione ha segnato un aumento dello 0,2% rispetto al mese precedente e dello 0,4% rispetto all'ottobre del '95. I listini all'ingrosso sono invece aumentati dello 0,9% su settembre e del 2,1% se confrontati con quelli dello stesso mese dello scorso anno. È dal periodo subito successivo all'estate che la precedente tendenza a una riduzione si è invertita. Ottobre è però il primo mese nel quale la spinta al rialzo appare relativamente più robusta. L'analisi merceologica dei pro-

dotti indica, secondo l'Istat, che l'aumento da un mese all'altro è da imputare principalmente all'incremento del 2,2% registrato nel prezzo dei prodotti energetici (+3,1% prodotti petroliferi e gas naturale e +1,4% energia elettrica, gas e acqua); le altre variazioni registrate, sostiene sempre l'Istat, si sono complessivamente compensate e non hanno inciso sul valore dell'indice. Sono stati rilevati aumenti di prezzo dello 0,3% per le bevande e dello 0,2% per i minerali non metallici e i loro derivati, per i prodotti in metallo, per le macchine agricole, per le carni e per i prodotti in cuoio. Diminuzioni si sono registrate, invece, per i minerali e metalli ferrosi e non ferrosi (-0,6%), per le macchine per ufficio (-0,5%) e per il latte e prodotti lattiero-caseari (-0,4%).

Anche per i prezzi all'ingrosso l'aumento congiunturale è dovuto soprattutto ai prodotti petroliferi (+3,4%). In diminuzione invece i prezzi delle carni (-2%). L'aumento di ottobre non ha suscitato particolare apprensione nelle categorie sociali più interessate. Per la Concommercio provoca solo «qualche preoccupazione», per la Confesercenti il senso di responsabilità dei commercianti ha già in pratica sventato la minaccia. I sindacati, con Natale Forlani (Cisl), sostengono che è comun-

que necessario che il governo vigili, soprattutto sulla tendenza delle aziende a mantenere inalterati i loro margini di profitto.

L'evoluzione prevedibile della situazione economica viene comunque giudicata moderatamente positiva dall'analisi di due centri di ricerca, l'Isco e Prometeia. Per entrambi per ora non si è ancora usciti dalle secche della stagnazione produttiva ma il futuro, anche quello prossimo, sembra presentarsi meno fosco. L'Isco in particolare trova motivi di soddisfazione nel riequilibrio delle fondamentali grandezze finanziarie: il risanamento del bilancio pubblico, il consolidamento («ormai strutturale») dei conti con l'estero e i progressi sul fronte dell'inflazione fanno ritenere all'Istituto che vi siano «margini per nuove riduzioni dei tassi di interesse».

Il taglio degli interessi
Se questa ipotesi, il taglio dei tassi, si realizzasse (per ora gli interessi a breve termine sono ancora il doppio di quelli europei), l'Isco sostiene che ne risulterebbe agevolato il riavvio delle attività economiche e insieme il rientro dal debito pubblico.

Prometeia è invece meno ottimista sul breve periodo e prevede una crescita del solo 1,6% per il '97, ma ritiene che nel '99, a risanamento avvenuto, il prodotto crescerà del 3% con un tasso di inflazione stabilmente inchiodato al 2,5%.

Federmeccanica adesso chiede nuove «gabbie salariali» al Sud

Metalmeccanici, trattativa in seria difficoltà

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Metalmeccanici, la trattativa segna il passo. Anzi, potrebbe proprio precipitare. Ieri sera, infatti, il ministro Treu ha incontrato separatamente sindacati e Federmeccanica e al termine dell'incontro il direttore della Federmeccanica, Michele Figuratì, ha definito la situazione «molto, molto critica». Gli ha fatto eco il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti, che ha detto: «La situazione è priva di sbocco. La Federmeccanica ha riconfermato a Treu posizioni che precludono ogni possibilità di accordo».

Tra le questioni che sembrano aver complicato notevolmente la situazione c'è la richiesta della Federmeccanica di ridurre con questo contratto il costo del lavoro nelle regioni meridionali, per esempio facendo leva sulla decorrenza degli eventuali incrementi. In sostanza - come ha spiegato Figuratì - gli industriali ritengono insufficiente la proposta di un anno (promessa dal governo) della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno e che per decisione presa a livello europeo terminerà comunque nel '98. Ciò - ha detto ancora Figuratì - comporterà un aumento del costo del lavoro al Sud del 10%. Se non si vuole rischiare la deindustrializzazione nelle regioni meridionali bisognerà fare qualcosa con questo contratto. Non chiediamo le gabbie salariali ma vogliamo che il costo del contratto, se si farà sia la metà nelle regioni meridionali rispetto alle altre».

Un'altra cosa che i sindacati contestano alla Federmeccanica è la richiesta di considerare nella dinamica delle retribuzioni complessive anche gli incrementi salariali dovuti alla contrattazione svolta a livello aziendale.

«Intervenga il governo»

Secondo i sindacati, gli industriali hanno giudicato notevolmente insufficienti anche le ipotesi che il governo ha allo studio in materia di politica industriale e, più in generale, di incentivi al settore. Il segretario generale della Fim, Gianni Italia, ha detto che a questo punto «è necessaria una presa di posizione del governo che deve fare una proposta». «Il rinnovo della parte salariale del contratto - ha proseguito Italia - è un atto dovuto. Si può discutere, come il sindacato sta facendo, sulle quantità ma ora siamo davanti ad una vera e propria pregiudiziale». A questo punto - ha detto il segretario generale della Fiom, Claudio Sabatini - rimane solo la proposta dell'intero governo, come del resto avevamo già chiesto, dato che si sono esaurite tutte le possibilità di confronto con la Federmeccanica». Secondo il segretario generale della Fismic, Giuseppe Cavalotti, «è un momento difficile dal quale si può uscire soltanto con una forte proposta del governo poi».

«Intervenga il governo»
Secondo i sindacati, gli industriali hanno giudicato notevolmente insufficienti anche le ipotesi che il governo ha allo studio in materia di politica industriale e, più in generale, di incentivi al settore. Il segretario generale della Fim, Gianni Italia, ha detto che a questo punto «è necessaria una presa di posizione del governo che deve fare una proposta».

che tra le parti la situazione si sta aggravando notevolmente. Uno spiraglio è comunque rimasto aperto: al termine di un nuovo confronto svoltosi in tarda serata è stato convocato un nuovo incontro per questo pomeriggio alle 15. Per questa mattina, invece, sono stati convocati i direttivi nazionali di Fiom, Fim e Uilm, mentre le segreterie dei metalmeccanici incontreranno i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil.

Disgelo Fossa-Prodi

Su un altro fronte, intanto, si fanno più sereni i rapporti tra industriali e governo. «Con la Confindustria ci siamo abbastanza chiariti. Certo, alcune questioni rimangono aperte, ma il grosso dei problemi è stato affrontato». Lo commenta così, il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, l'incontro di martedì sera tra una delegazione dell'associazione imprenditoriale, guidata dal presidente, Giorgio Fossa, e il premier Romano Prodi, cui ha preso parte con alcuni ministri dopo i giorni della polemica. Un incontro «utile», insomma, nel corso del quale Fossa ha invitato il governo a passare dalle promesse ai fatti, intervenendo per sostenere la competitività del Paese. Perché «è breve il tempo per cambiare rotta».

In tremila davanti ai cancelli di Fossa

Prima Albertini, poi Fossa. Così circa 3mila metalmeccanici - un numero superiore alle attese degli organizzatori - hanno manifestato ieri mattina a Gallarate (Varese) davanti all'azienda del presidente di Confindustria, Giorgio Fossa appunto. Il corteo, dopo aver attraversato il centro della cittadina, ha raggiunto in poco più di un'ora i cancelli della fabbrica, che è stata fatta oggetto di un lancio di uova. Lo stabilimento, nel quale lavorano una sessantina di persone, era praticamente vuoto e, nonostante la palpabile tensione, tutto si è svolto «nella massima tranquillità». «Oggi come ieri (cioè davanti alle aziende dei due leader di Federmeccanica e Confindustria, ndr) - dice Marco Stella, segretario della Fim-Cisl lombarda - i lavoratori hanno dimostrato grande maturità ed alcuni dipendenti dell'azienda, in sciopero, erano in corteo con noi. Le manifestazioni che si susseguono in Lombardia hanno un solo obiettivo: ottenere un positivo contratto per i lavoratori metalmeccanici». Il presidio è stato poi concluso da un comizio del segretario della Fiom di Varese, Raffaele Minelli.

In regalo con AVVENIMENTI in edicola

GIOCANDO GIOCANDO
Dal Monopoli al Mindtrap i segreti dei giochi da tavolo di Ennio Peres
postfazione di Giampaolo Dossena

Ed inoltre su Avvenimenti
Inchiesta/18 omicidi senza colpevole PERCHE' UCCIDONO I GAY

- **Esclusivo/** Le carte al veleno contro Di Pietro
- **Veloso/** Il poeta di Bahia
- **Talisma/** «Io, scrittrice condannata a morte»

Suicida 007 Usa arrestato e poi liberato dai nordcoreani

È stato trovato morto, probabilmente suicida, in un albergo di Tacoma, presso Washington, il giovane americano arrestato l'estate scorsa come presunta spia in Corea del Nord, e successivamente liberato. Evan Hunziker, 26 anni, era stato scarcerato dalle autorità nordcoreane meno di un mese fa grazie alla mediazione del deputato statunitense Bill Richardson, lo stesso che pochi giorni fa Clinton ha nominato ambasciatore all'Onu. Il cadavere di Hunziker, con un unico colpo di pistola conficcato in testa, è stato scoperto ieri all'alba nel motel di proprietà della madre. Hunziker, che non ha lasciato alcun messaggio per spiegare il suicidio, era stato arrestato alla fine di agosto dopo essere entrato illegalmente in Nord Corea dalla Cina. La madre e l'ex-moglie del giovane, sudcoreane, hanno sempre respinto l'accusa che fosse una spia, affermando che il ragazzo aveva avuto una crisi religiosa durante un periodo di detenzione in Alaska per un reato minore: guida in stato di ubriachezza. Dalla conversione era nata la decisione di partire per l'Asia a diffondere il Vangelo nei paesi comunisti. Circa la sua prigionia nelle carceri della Corea del Nord, Hunziker, rientrato in patria, aveva detto di essere stato trattato bene.



Dimostranti a favore di Joseph O'Dell, sotto l'ambasciata statunitense a Roma

Stinelli/Ag

O'Dell ringrazia l'Italia

Il governatore della Virginia: «Va punito»

È commosso dalla mobilitazione italiana il condannato a morte Joseph O'Dell cui la Corte Suprema ha sospeso l'esecuzione della sentenza: «Spero che mia moglie possa venire presto in Italia a ringraziare il Papa». Perpleksi e amareggiati il governatore della Virginia e il procuratore distrettuale: «Perché proprio O'Dell?». L'uomo si professa innocente ma la Corte Suprema deve solo decidere tra l'esecuzione e l'ergastolo.

O'Dell si proclama innocente. «Spero che la Corte ordini la revisione completa del mio processo e che si arrivi alla verità. Davanti al mondo intero lo giuro, non ho ucciso quella donna e non so chi l'abbia uccisa. Sono stato incastrato dalla polizia che durante le indagini ha ignorato le prove che mi disculpavano».

Una vita di crimini

O'Dell era in libertà condizionata quando è stato arrestato per l'omicidio di Helen Scharner. Aveva già subito 14 condanne di cui una per stupro e rapimento e una, nel '65, per aver ucciso un compagno di cella. Arrivata ad un passo dalla morte, la sospensione della condanna - dice - gli fa vedere il mondo con occhi diversi. «Ho visto due miei amici morire giustiziati e sapevo di essere il prossimo. Questo ti insegna un profondo rispetto per la vita. La cosa più terribile è l'indifferenza con cui le guardie li portavano a morire. Ho pianto in quelle occasioni; martedì, prima che mi comunicassero la decisione della Corte Suprema ero terrorizzato. Ora posso di nuovo sperare».

Ha influito la mobilitazione italiana e soprattutto l'appello del papa sulla decisione della Corte Suprema? Molti lo escludono. È un organismo non suscettibile agli interventi esterni e decide solo in base ad una analisi della documentazione. In

realtà quello che la Corte deve esaminare non ha niente a che vedere con la pretesa innocenza di O'Dell ma solo con la condanna alla pena capitale. O'Dell non avrebbe potuto più uscire sulla parola con la sua fedina penale ma la giuria del primo processo non lo sapeva. La stessa Corte Suprema ha deliberato che il giudice deve informare le giurie sul futuro detenuto di un condannato. Se deciderà di riaprire il caso altri cento condannati a morte possono sperare di usare questo precedente per chiedere la sospensione della pena.

Nonostante però la Corte abbia deciso da sola sulla sospensione, il governatore George Allen esprime lo stesso amarezza nei confronti dell'Italia. Il suo fax nei giorni scorsi è stato impegnato 24 ore su 24: tutti messaggi degli italiani che chiedevano clemenza. «Alcuni ci chiamano assassini, dicono che vogliamo uccidere un innocente - aggiunge Gris - come possono pensare una cosa simile». L'internet è scatenata. Telefonate e risoluzioni del Parlamento e perfino il sindaco di Palermo Leoluca Orlando ha dichiarato O'Dell cittadino onorario. «Questo è il contributo di Palermo per salvare una vita umana e per affermare una cultura alternativa a quella della morte» ha detto Orlando.

«È diventato un caso internazionale - ha commentato Allen - e non

capisco il perché. Il papa conosce gli atti del processo? Le prove accumulate contro O'Dell? Non mandiamo a morte con leggerezza qui in Virginia. Ora tutta la mia simpatia va alla famiglia della vittima, Helen Scharner. Se la Corte Costituzionale deciderà di riaprire il caso i tempi saranno lunghissimi». E il portavoce del procuratore distrettuale: «Immagine che in Italia il sistema giudiziario sia molto diverso e mi chiedo quanto il Parlamento italiano sia informato di questa vicenda. Temo molto poco».

Il più duro con l'Italia è l'investigatore della squadra omicidi di Virginia Beach, dove l'omicidio di Helen Scharner è stato commesso nell'85, Steve Dunn. Dunn doveva essere testimone dello stato all'esecuzione di O'Dell, l'unico criminale che Dunn ha contribuito a far condannare a morte in 25 anni di servizio. «Io sono convinto della sua colpevolezza. Non abbiamo trascurato nessuna altra pista all'epoca e ci sono talmente tante prove che è stato lui a uccidere Helen Scharner da togliermi ogni dubbio. Ma è un uomo abile e sento una grande frustrazione per l'accaduto; soprattutto sono esterrefatto da quello che hanno scritto i giornali italiani. La vicenda di O'Dell suscita perplessità sul nostro sistema giudiziario: doveva essere in galera quando ha ucciso quella donna, condannato per un altro grave reato. Invece era libero sulla parola. Perché?».

Accuse alla presidente Süsmuth

Scandalo viaggi al Bundestag

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Quando nel caso di un politico in difficoltà si comincia a fare il nome del successore significa in genere che le cose stanno per precipitare. E ieri è accaduto: a Bonn è stato evocato il nome di Rudolf Seiters, scolarissimo ex ministro federale dell'Interno, come candidato del cancelliere Kohl per la (ancora) eventuale successione alla poltrona di Rita Süsmuth.

Bufera politica

La presidentessa cristiano-democratica del Bundestag da qualche giorno è nel mirino dei giornali e degli avversari politici (i quali sono più nel suo stesso partito e nella «sorella» Csu che nell'opposizione) per una brutta storia di viaggi compiuti a spese dell'erario. È accusata, infatti, di essersi fatta portare più volte a Zurigo, dove risiede la figlia, da un aereo della *Flugbereitschaft*, il servizio della Luftwaffe che cura i trasferimenti ufficiali dei membri del governo e delle istituzioni.

Lo scandalo è stato sollevato dalla *Bild Zeitung*, giornale incline agli scoop clamorosi, che ha raccolto la denuncia del rappresentante di una associazione di contribuenti. E sarà un caso, ma la storiaccia è uscita proprio poche ore dopo che il nome della Süsmuth era stato fatto in relazione ai *pourparlers* che stanno per cominciare nei due partiti dc in vista della nomina di un candidato alla successione di Roman Herzog alla presidenza della Repubblica, tra due anni e mezzo.

Una candidatura della attuale presidente del Bundestag viene vista molto male da una grossa parte della Cdu e praticamente da tutta la Csu, le quali non hanno digerito le posizioni progressiste assunte in passato dalla Süsmuth su varie e delicate questioni, come l'aborto, la violenza sessuale in famiglia, l'atteggiamento verso gli stranieri.

Alla presidente del Bundestag non sono mai stati perdonati neppure certi «peccati» politici, come lo scontro durissimo che ebbe con Steffen Heitmann, l'ultraconservatore che Kohl aveva cercato di imporre come candidato alla presidenza della Repubblica, o, molto più recentemente, la decisione di accettare la richiesta della Spd di convocare i deputati per discutere della politica economica in coincidenza con un viaggio in Asia del cancelliere. Certo, è possibile che tra i malumori che la signora provoca nelle file del proprio partito e della Csu e lo scoppio del «caso» non ci sia alcuna relazione.

Anche se va detto che in occasione di un altro «scandalo», poi rientrato, che investì la presidente del Bundestag cinque anni fa (allora il marito fu accusato, a torto, di abusare di un'auto di servizio del parlamento) apparse chiaro che le fonti che avevano «soffiato» le indiscrezioni ai giornali erano tutte interne ai partiti dc. Comunque sia, la posizione della Süsmuth sta diventando sempre più difficile. Nella Cdu nessuno la difende e lo stesso Kohl, si mormora, potrebbe ritirare il suo appoggio.

Lei stessa nelle prime fasi della vicenda si è mossa in modo un po' goffo, sostenendo di aver pagato di tasca propria i viaggi della *Flugbereitschaft* che, in realtà, non vengono contabilizzati.

I testimoni

Ci sono dei testimoni, inoltre, che avrebbero notato più volte l'aereo militare con la presidente a bordo atterrare a Zurigo.

Di tutta la vicenda, comunque, si occuperà nelle prossime ore l'ufficio di presidenza del Bundestag, nel quale, finora, le attestazioni di fiducia alla presidente sono venute solo dai socialdemocratici e dai Verdi.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Perché proprio O'Dell? È la sconosciuta domanda del portavoce del governatore della Virginia, George Allen. In Virginia ieri i giornali testimoniavano il rovesciamento della situazione: i giornalisti italiani che prima erano cacciatori di notizie sul caso O'Dell sono improvvisamente diventati preda. I loro colleghi americani gli danno la caccia per intervistarli.

Scelta inspiegabile

Il «Virginia Pilot» ha pubblicato la foto della manifestazione di mercoledì e un articolo sulla mobilitazione italiana, riportando le dichiarazioni di molti corrispondenti. Tutti vogliono capire perché l'Italia si è mobilitata per uno dei tanti condannati a morte, cos'è successo per provocare l'intervento delle istituzioni e della chiesa per salvare la vita di uno dei tanti prigionieri in attesa dell'esecuzione della sentenza.

zione della sentenza.

«Perché O'Dell? Ci sono state otto esecuzioni quest'anno. Perché?» continua a chiedere Greg Crist. Il prigioniero O'Dell intanto, trasferito dalla «casa della morte», l'istituto correzionale di Jarret al più tranquillo carcere di Meckleburg, ringrazia. Non capisce neanche lui cos'è successo in Italia ma si sente gratificato da tanta solidarietà. «È la cosa più bella che ho visto in vita mia - ha dichiarato dal carcere - gli italiani sono un popolo meraviglioso. Sono riusciti a guardare alla mia vicenda senza sposare una tesi o l'altra, con obiettività. Vorrei che mia moglie andasse in Italia al più presto a ringraziare il papa e tutti gli italiani». La Corte Suprema ha accolto la richiesta di sospendere l'esecuzione e deciderà il 13 gennaio se riesaminare il suo caso o rimpedire a Jarret perché la sentenza sia compiuta.

Luzhkov ha provato a saltare da un trapezio ed è caduto rovinosamente rompendosi una gamba

Il sindaco di Mosca s'improvvisa acrobata

Il sindaco di Mosca non smetterà mai di stupire. L'altro giorno per festeggiare il compleanno del direttore del circo ha provato a saltare da un trapezio ed è caduto rovinosamente rompendosi una gamba. L'esercizio acrobatico consisteva nel farsi paracadutare sul trapezio, afferrarlo e dopo due o tre giravolte, atterrare sulla pista. Ma non c'è riuscito. I suoi amici dicono che è stato sfortunato e che è stato solo per mancanza di allenamento.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Lo immaginate Formentini sul trapezio? E Cacciari? Ma forse non vedete neanche gli apparentemente più atletici Bassolino e Rutelli fare salti mortali a 10 metri di altezza. E da scommetterci poi che neanche gli interessati si sognerebbero mai di fare una prova simile né per ottenere più voti né tantomeno per festeggiare qualcuno. Il sindaco di Mosca invece non solo ha immaginato di poter reggere al cemento ma ci ha anche provato. E non è finita bene, anzi è finita all'o-

spedale. Lurij Luzhkov, piccolo e rotondetto primo cittadino della capitale russa, ha pensato di festeggiare i 75 anni di Lurij Nikulin, straordinario attore e direttore del circo di Mosca, alla maniera del festeggiato, cioè esibendosi in un numero circense. Si sarebbe gettato con un paracadute, avrebbe afferrato un trapezio e dopo due o tre giravolte sarebbe atterrato sulla pista. Il lancio col paracadute è perfettamente riuscito ma è fallita la seconda parte dell'o-

perazione. Il sindaco ha mancato il trapezio ed è precipitato sulla rete rompendosi una gamba.

L'ufficio stampa del comune tempestato di telefonate ha confermato l'exploit: sì, è vero il sindaco ha provato a fare un esercizio dal trapezio ed è caduto. Non ha saputo spiegare però se si era trattato di una «lussazione» o una vera e propria «rottura». Il referto è stato più chiaro: si è trattato di «rottura», ieri sera, alla grande serata, tutti gli occhi del bel mondo moscovita riunito al circo per Nikulin erano puntati su di lui. Ma dalle immagini televisive non si è riuscito a capire se sotto lo smoking una gamba era stata ingessata o no.

Non bisogna pensare che il «sacrificio» di Luzhkov sia stato deriso, i russi adorano gli atti estremi e le persone estreme. Ancora una volta il sindaco «del 90%», quanto le preferenze che ha raccolto nel giugno scorso, ha dimostrato di essere un vero «muzhik», un vero uomo.

D'altronde - dicono i suoi amici -

ci sarebbe pure potuto riuscire perché è una persona molto sportiva. Una settimana fa - svelano - ha fatto la discesa in Austria e non si è fatto nulla. Gioca anche a tennis (sport obbligatorio per i politici da quando se ne occupa il presidente Eltsin) e neanche una volta ha preso una palla in faccia. Nuota e non è mai annegato. Corre e non è mai scivolato. Insomma è stato solo sfortunato: con un pochino di allenamento in più quelle stupide giravolte gli sarebbero riuscite.

Forse però il sindaco di Mosca, al di là della buona volontà, preferisce allenarsi di più per diventare presidente del paese. Non sogna Luzhkov, perché sa di essere uno dei più potenti uomini della Russia. Il suo nome compare sempre nei sondaggi sulla popolarità degli uomini politici ed egli fa di tutto per tenere la sua nei punti più alti. Per adesso sta a metà classifica, ma quattro anni fanno presto a passare e l'avversario più temibile, il generale Lebed, per un po' resterà lonta-

no dalle scene. E poi, chissà, potrebbero anche diventare alleati lui e l'altro una volta che si riparte con la gara, nell'anno 2000.

Luzhkov, infatti, pesca consensi nella stessa area politica del generale: si professa nazionalista, amante dell'ordine, desideroso di restituire alla Russia l'onore che ha perduto nella sconfitta della guerra fredda. Recentemente ha aperto una crisi politica con l'Ucraina perché ha dichiarato al Senato (dove ha un seggio in rappresentanza di Mosca) che Sebastopol, in Crimea, sede della della flotta del mar Nero, è russa. Il governo di Kiev ha protestato con Eltsin e ha definito le visite del sindaco d'ora in avanti «indesiderate».

Quanto all'ordine, per il momento Luzhkov lo intende soprattutto come pulizia delle strade di Mosca dai barboni. Ieri in una intervista al settimanale «Argumenty i fakty» si è lamentato: «Io li porto nei campi, ma non posso tenerceli: è vietato. Non mi sembra giusto».

CineAgenda 97

L'annuario di informazione cinematografica

Entra nel cinema con Cineagenda sarà amore a prima vista!

BALOCCEO EDITORE

- Interviste esclusive
- Premi
- Corsi
- Concorsi
- Curiosità

- Cinema su Internet
- Oltre 200 Foto
- Complementi degli attori
- Indirizzi utili

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Balocco Editore - Rita Montale, 2 - 73100 - Lecce
Tel. 0832/394803-399890 Fax 0832/394638

HABITAT 64

MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento
versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536
intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepuciano (SI)
Internet mail: balze@hbcc.it

Esecuzione della camorra in pieno centro a Napoli
Aniello Anjo Arcella usciva dalla casa del suo assistito

Ucciso l'avvocato del boss Giuliano

È stata una esecuzione di stampo camorristico, una vendetta della malavita organizzata. Gli investigatori hanno pochi dubbi sulla matrice dell'agguato costato la vita all'avvocato Aniello Anjo Arcella, di 50 anni, difensore dei boss Giuliano e Stolder. Due moto hanno affiancato poco dopo l'una di notte l'autovettura del legale e gli occupanti hanno sparato all'impazzata. L'esecuzione in via Pessina in pieno centro.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Una decina di colpi, sparati da due «picciotti» seduti sul sellino posteriore di due potenti moto. Così è stato assassinato l'altra notte, qualche minuto dopo le una, in via Pessina, in pieno centro, a Napoli l'avvocato Aniello Anjo Arcella, 50 anni, difensore, tra l'altro, di Luigi Giuliano e del boss Raffaele Stolder. Il legale è morto sul colpo raggiunto dalla scarica di proiettili. Mentre le due moto degli attentatori acceleravano sparando nella notte, l'autovettura del penalista, ormai senza controllo, sbandava e si schiantava contro la saracinesca di un negozio.

Era al volante

I soccorsi sono stati immediati (via Pessina a quell'ora è frequentissima visto che è lo snodo fra la parte bassa della città ed i quartieri alti), in qualche minuto sono giunte anche le volanti della polizia. Non c'è stato nulla da fare, il penalista era deceduto all'istante.

La dinamica dell'agguato, il tipo di armi usate, la precisione con cui hanno agito i sicari, hanno immediatamente indirizzato le ricerche verso un attentato della malavita organizzata. Ben più difficile trovare chi e perché possa aver ucciso il penalista, che aveva tra i suoi clienti un numero infinito di esponenti della «camorra», che rappresentava, tra gli altri, Luigi Giuliano ed il boss Raffaele Stolder, si occupava di tanti dei «milleeditti» della Napoli del malfare.

Un penalista abbastanza noto, non fosse altro perché qualche anno fa venne accusato dalla procura napoletana di partecipazione ad associazione per delinquere. L'etichetta di «avvocato camorrista», però, Aniello Arcella l'aveva sempre respinta in maniera energica e il tribunale gli dette ragione: l'accusa venne denuncata in favoreggiamento personale ed infedele patrocinio e per questi reati l'aveva condannato in primo grado. L'episodio che portò all'incriminazione del legale avvenne alla frontiera. Il boss Raffaele Stolder presentò dei documenti falsi. Gli

investigatori telefonarono all'avvocato Arcella a Napoli e lui confermò l'identità falsa.

Nei giorni scorsi era salito alla ribalta della cronaca per un altro episodio che aveva visto come protagonista Luigi Giuliano, che si era rifiutato di farsi prendere dagli uomini della squadra mobile che dovevano accompagnarlo al carcere. «Loiagno» minacciò di uccidersi e si asserragliò nella sua abitazione di Forcella. Dopo qualche ora di tensione, con la polizia che aveva stretto in una morsa d'acciaio il quartiere intervenne Aniello Arcella. Il penalista parlò con il suo assistito, lo convinse a recedere dalla protesta, lo accompagnò in questura e lo convinse a seguire gli agenti in carcere. Le teleca-

Spararono senza l'ok di Riina Killer eliminati

Avevano ucciso senza informare Totò Riina e furono eliminati per questo dai killer dei corleonesi. Le cause della morte dei sei killer, Luigi e Francesco Paolo Garofalo, Gaetano Mistretta, Giuseppe Rizzuto, Giovanni De Lollis e Giuseppe Scalfani, sono state ricostruite dagli uomini della questura di Palermo che, grazie alle rivelazioni di Calogero Ganci e Francesco Paolo Anzelmò, hanno fatto luce sulle catene di omicidi che insanguinano Palermo tra novembre e dicembre '93. I sei assassinati costituivano il gruppo di fuoco di Lillo Lauria, capo della famiglia agrigentina. Il gip Alfredo Montalto ha firmato sei ordini di custodia cautelare nei confronti di Raffaele e Domenico Ganci, Francesco Spina, Domenico Gullielmini, Pierino Di Napoli e Francesco Gullo. I primi cinque sono in carcere, il sesto è agli arresti domiciliari. Nelle intenzioni di Riina doveva morire anche Lauria, ma l'accortezza negli spostamenti gli salvò la vita.

mere ripresero tutta la scena, seguirono passo passo il lavoro di mediazione svolto, lo ripresero quando salutò il suo assistito prima del trasferimento a Poggioreale.

Tornava da una riunione

E proprio da una «riunione» a casa Giuliano, veniva il penalista. S'era tardato con la moglie del boss per discutere della causa da intraprendere per vedere inserito il nome di «Loiagno» nei titoli di testa del film «Pianese Nunzio...». Giuliano sarebbe l'utore di una delle canzoni della colonna sonora, ma questo suo impegno pur riconosciuto dagli autori del film, non avrebbe avuto un riconoscimento ufficiale e il legale stava per intraprendere una causa civile per ottenere il riconoscimento. I killer evidentemente sapevano di questo appuntamento e dopo averlo seguito lo hanno ucciso.

Una nuova escalation della violenza camorristica? Erano anni che a Napoli non veniva ucciso un penalista, anche se sono 27 gli avvocati ammazzati in Campania negli ultimi 15 anni. I colleghi del penalista hanno convocato «ad horas» un'assemblea della camera penale dove hanno discusso dei problemi di una professione, qui più che altrove, stretta fra la ricerca della verità ed i contatti con un mondo che cerca di coinvolgere. L'assemblea ha avuto solo questo scopo, ha sostenuto il avvocato Di Lauro, mentre Aldo Cafiero, avvocato penalista protagonista di tante battaglie, ha fatto rilevare come la lista delle vittime fra i penalisti di Napoli e Campania, si stia allungando sempre di più.

Assemblea dei penalisti

Qualcuno ventila che potrebbe esserci qualcosa d'altro. Non si esclude che l'assassinio possa essere una vendetta «trasversale» contro qualche clan della camorra. «Sono solo ipotesi, soltanto ipotesi», taglia- no conto gli inquirenti. Di certo c'è un dato, la violenza camorristica a Napoli e nel napoletano è ripresa durante gli ultimi mesi del '96 in maniera virulenta. Non si è arrivati ancora all'apice registrato negli anni '81-'83, quando era in atto lo scontro fra Cutoliani e Nuova famiglia, ma la situazione appare pesante, visto che il numero degli omicidi è quasi uguale a quello registrato nell'80 e nell'84, quando questo scontro era all'inizio o alla fine. Una situazione da tenere attentamente sotto controllo, come ha ripetuto, nell'ultimo vertice sull'ordine pubblico svoltosi a Napoli, lo stesso ministro dell'Interno Giorgio Napolitano.



Il corpo crivellato di proiettili dell'avvocato Arcella giace in auto in una strada del centro della città

Ciro Fusco/Ansa

Palermo, Filiberto Scalone ha 67 anni. Del suo ruolo parlano tre pentiti

Mafia, arrestato ex senatore di An Voti e affari grazie a Cosa nostra

Con gravi disturbi cardiaci, in considerazione dell'età avanzata (67 anni), Filiberto Scalone, ex senatore di Alleanza Nazionale, non ripresentato alle ultime politiche, finisce agli arresti domiciliari per concorso esterno in associazione mafiosa. Tre pentiti riferiscono che Scalone ebbe rapporti strettissimi con i boss, anche con autentici super-killer. Di lui hanno parlato tre pentiti: Tullio Cannella, Tony Calvaruso e Gioacchino Pennino.

NOSTRO SERVIZIO

■ PALERMO. Una volta, tanti anni fa, Falcone denunciò l'esistenza di «uomini d'onore» prestati alla politica. Con ogni probabilità non è questo il caso di Filiberto Scalone, ex senatore di Alleanza Nazionale, che da ieri si ritrova agli arresti domiciliari per concorso in associazione mafiosa. Colpisce ugualmente la lunga lista di addebiti formulati dai pubblici ministeri che si sono visti accogliere la richiesta del provvedimento restrittivo dal giudice per le indagini preliminari, Alfredo Montalto.

Ruoli delicati

Ormai Scalone era un «cittadino» privo di cariche pubbliche. Sono a tempi recenti, però, era senatore di questa repubblica, aveva ricoperto incarichi delicatissimi, avendo fatto parte - citiamo solo qualche caso - della presi-

denza del consiglio e di quella dell'interno, della giunta delle autorizzazioni a procedere e delle immunità parlamentari, ma anche del comitato per i procedimenti di messa in stato d'accusa del capo dello Stato e della commissione parlamentare d'inchiesta su stragi e terrorismo. In altre parole, Scalone ha occupato alcune fra le «poltrone» più delicate occupandosi proprio di quell'insidioso intreccio mafia-politica che oggi lo vede sotto inchiesta.

Tre pentiti parlano di lui

Di lui hanno parlato tre pentiti: Tullio Cannella, Tony Calvaruso, Gioacchino Pennino. Non sono pentiti dell'ultima ora: in passato con le loro dichiarazioni avevano consentito per esempio di individuare i covi in cui si nascondeva Bagarella, o contribuito a istituire

l'inchiesta su Francesco Musotto, ex presidente della provincia di forza Italia finito in carcere per associazione mafiosa. È emerso un ritratto di Scalone a tinte fosche: eletto senatore dai mafiosi, parte attiva nell'aggiustamento di processi a carico di superkiller, interessi immobiliari in comune con «uomini d'onore» latitanti e killer. 114 pagine nelle quali il pm se non disegnano, per dirla con Falcone, la personalità di un boss «prestato alla politica» disegnano comunque la personalità di chi si sarebbe spinto ben oltre il limite della «padule» o «area grigia», se si preferisce.

Processi da aggiustare

Secondo i magistrati l'ex senatore fece il possibile per sistemare due processi nell'82 e nell'84. A beneficiare delle sue attenzioni sarebbero stati addirittura Pino Greco «scarpuzzedda» (l'effero killer dei corleonesi che a sua volta fu eliminato) e Leoluca Bagarella, che non ha bisogno di presentazioni.

«Affari in comune»

C'è poi il capitolo che riguarda gli affari «in comune». Tutto ruota attorno al fallimento dell'immobiliare «Malaspina», costituita ad hoc da Cosa Nostra e con finalità di riciclaggio. Per quindici anni, Scalo-

ne (di professione avvocato civilista) fu legale di Domenico Sansaverino, mafioso e dominus dell'immobiliare Malaspina. E proprietari di quegli appartamenti erano proprio Pino Greco e Leoluca Bagarella.

Ad un certo punto della complessa vicenda, l'immobiliare fallì, Scalone fu prosciolto in istruttoria per «bancarotta fraudolenta» ma i pentiti hanno confermato ai magistrati che Scalone era perfettamente informato del riciclaggio che si svolgeva all'ombra della «Malaspina». Ancora contestazioni: le telefonate fra lui e Mandalari, il commercialista di Riina, all'indomani delle politiche del '94 per «ringraziare» lui e «tutti i ragazzi» che nella borgata di Brancaccio, a Palermo est, avevano fatto un buon lavoro.

«Ho vinto grazie a voi»

«Grazie, grazie - disse il neoletto Scalone - tutti insieme abbiamo vinto. Ho già pronto lo champagne». Scalone negò di conoscere Mandalari. Ma la sua stella volgeva al termine. Gianfranco Fini, alle politiche del '96, preferì non ricandidarlo. Due anni prima aveva avuto 45 mila preferenze. Alle regionali del 15 giugno di quest'anno, si mise in corsa da solo: naufragò. Con sole duemila preferenze.

Latina, rinviati a giudizio. In segreto hanno ceduto la bimba a un uomo

Amanti «vendono» figlia neonata

Padre e madre, che avrebbero venduto a venti milioni la figlia neonata, sono stati rinviati a giudizio a Latina, insieme all'uomo che avrebbe acquistato la piccola, con l'accusa di aver alterato lo stato civile della bimba, che all'epoca aveva un mese. Dopo aver ricevuto l'anticipo di cinque milioni la madre ed il padre naturale, secondo l'accusa, accompagnarono all'anagrafe di Gaeta l'uomo che sarebbe divenuto il genitore legittimo.

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ ROMA. Fu ceduta da sua madre un mese dopo aver visto la luce. Era una bambina scomoda, figlia di una relazione tra una giovane donna e un imprenditore sessantatreenne, titolare di un ristorante a Giuliano, nella provincia napoletana. A decidere del suo futuro fu la madre, forse troppo giovane.

All'epoca - siamo nel '94 - Rosaria S. appena diciannovenne, viveva una tormentata storia d'amore con Rocco N., 63 anni e una famiglia «ufficiale». A complicare tutto ci si era messa anche la gravidanza, del tutto indesiderata.

Una paternità scomoda

Quando è nata Carla - il nome è ovviamente inventato - l'uomo non ha trovato il «coraggio» di rico-

noscerla e affrontarla, quindi, tutte le conseguenze di una paternità extraconiugale. Una storia imbarazzante, per lui titolare di un ristorante affermato. Lei, che più volte durante le liti con il suo amante, aveva minacciato di abbandonare la piccola in ospedale, alla fine ha preso la decisione: la piccola andava venduta. Disperazione o cos'altro? Sta di fatto che Rosaria, che vive già dato un anticipo di 5 milioni di lire. Ma questo, dicevamo, è solo un sospetto.

L'accordo e la «consegna»

Così Rosaria prese accordi per la «consegna» della bambina. Secondo la pm Callari, titolare delle

indagini, alla base di tutto ci sarebbe stato un passaggio di denaro - venti milioni di lire - tra Luigi F. e Rosaria. Di quei soldi e di un anticipo di 5 milioni si parla nei verbali dell'inchiesta, ma di prove certe non ce ne sono. Forse sarà il processo a sbrogliare definitivamente i contorni di questa inquietante vicenda.

Per ora di certo ci sono soltanto la clausola che avrebbe imposto il padre «adottivo» - la bimba doveva avere il suo cognome, dato che sarebbe cresciuta con lui - e la circostanza che il 13 aprile del '94 Rosaria e Rocco testimoniarono all'impiegato dell'ufficio anagrafe di Gaeta che il padre naturale della bimba era Luigi F.

I sospetti

Il sospetto, invece, è che al momento della falsa certificazione presso l'anagrafe di Gaeta, Luigi F. avesse già dato un anticipo di 5 milioni di lire. Ma questo, dicevamo, è solo un sospetto.

Tanto più che adesso tutti negano le loro responsabilità. «Non ho preso una lira per la bimba», dice Rosaria. «Non sapevo che dietro a tutto ci fosse un accordo economico. Io quando ho acconsentito a dichiarare che il padre era il signor Luigi F. ho pensato solo al fu-

turo della bimba», dice il padre naturale. «Non ho mai pagato per ottenere la bambina. Carla era l'occasione che aspettavamo da tempo», dice il padre adottivo. Ieri il giudice per le indagini preliminari di Latina, Mario Gentile ha rinviato a giudizio i tre complici con l'accusa di alterazione di stato per aver variato con false attestazioni lo stato civile della bambina. Il padre naturale adesso cerca di prendere le distanze dalla sua ex donna. Vorrebbe uscire pulito da una vicenda giudiziaria che rischia di «macchiarlo» agli occhi dei suoi compaesani molto di più di quella paternità che ha voluto nascondere a tutti i costi.

Ma nel piccolo paese dove vive Rosaria molti erano a conoscenza della relazione della ragazza con il ristorante. Come erano in molti a sapere dei loro problemi, delle continue liti. E a testimoniare lo sfacelo al quale era giunta quella tormentata storia d'amore ci sarebbero le molte denunce che i due hanno sporto l'uno contro l'altra nel corso degli ultimi tempi. Da indiscrezioni risulterebbe che a far scoprire la vicenda della piccola «ceduta», sarebbe stato proprio il ristorante 63enne, esasperato dalle liti. Ora spetterà al giudice stabilire come si svolsero i fatti.

La tua casa ha tante stelle...



ISTITUTO NAZIONALE CLASSIFICAZIONE IMMOBILIARE
Direzione Nazionale: Via Donizzetti, 36 - MILANO Tel. 02/76009200 r.a.

L'INCI classifica palazzi, ville e casali con il nuovo metodo delle stelle. Questi i vantaggi:

- valorizzazione immediata dell'immobile;
- verifica annuale dello stato di conservazione;
- classificazione in conformità alla legge vigente;
- strumento valido per ricorrere all'UTE per la verifica dell'importo ICI;
- pubblicazione annuale sulla Guida INCI.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AI RESPONSABILI REGIONALI:

MILANO	02/3311878	TOSCANA	0587/56230
LOMBARDIA	02/76004101	EMILIA ROMAGNA	02/58305001
VALLE D'AOSTA	0166/512474	UMBRIA	075/5722545
PIEMONTE	0171/699858	LAZIO	02/76004101
LIGURIA	010/5705478	CAMPANIA	0823/443975
TRIVENETO	0422/55258	PUGLIE	0831/523003
		SARDEGNA	070/300778

Cento nomi rappresentativi dei mondi del riformismo delle associazioni, delle donne

Ecco l'elenco dei componenti il Forum Nazionale (cento nomi della politica e della società civile. Divisi in tre gruppi, forniranno materiali agli Stati generali della sinistra, in vista della Cosa due): **Micheli Achilli, Mario Artali, Alberto Asor Rosa, Giuseppe Averardi, Augusto Barbera, Pietro Barcellona, Adolfo Battaglia, Giorgio Benvenuto, Maria Luisa Bocca, Giorgio Bogi, Paolo Cabras, Luciano Cafagna, Antonio Cantaro, Anna Carli, Stefano Ceccanti, Gian Primo Cella, Giuseppe Chiarante, Franca Chiaromonte, Federico Coen, Luigi Colajanni, Mario Colombo, Umberto Colombo, Luigi Covatta, Famiano Crucianelli, Mariano D'Antonio, Biagio De Giovanni, Guido De Gaudi, Annamaria Debolini, Dolores Deidda, Daniele Del Giudice, Piero Di Siena, Ida Dominijanni, Antonio Duva, Guglielmo Epifani, Massimo Fichera, Vittorio Foa, Romano Forleo, Luciano Gallino, Gustavo Ghidini, Antonio Giolitti, Gino Giugni, Tullio Gregory, Libero Gualtieri, Mauro Guerra, Francesca Izzo, Paolo Leon, Betti Leone, Domenico Lucà, Giorgio Lunghini, Emanuele Macaluso, Claudia Mancina, Alberto Martinelli, Guido Martinotti, Oreste Massari, Enzo Mattina, Marco Minniti, Adriano Musi, Fabio Mussi, Gianfranco Nappi, Giorgio Nebbia, Giovanni Palombarini, Stefano Passigli, Gianfranco Pasquino, Antonio Pedone, Luciano Pellicani, Giuseppe Pericu, Orazio Petracca, Luciano Pettinari, Mario Pirani, Luigi Porcari, Alfredo Reichlin, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Rovessi Monaco, Antonio Ruberti, Giorgio Ruffolo, Massimo Salvadori, Michele Salvati, Cesare Salvi, Pietro Scoppola, Anna Serafini, Massimo Serafini, Luigi Spaventa, Giuseppe Tamburrano, Giglia Tedesco, Francesco Tempestini, Giorgio Tonini, Aldo Tortorella, Nicola Tranfaglia, Bruno Trentin, Mario Tronti, Boris Ulianich, Giuseppe Vacca, Gianni Vattimo, Salvatore Veca, Marcello Veneziale, Fausto Vigevari, Gustavo Visentini, Paolo Vittorelli, Luigi Viviani, Giovanna Zincone, Ivano Barberini, Antonio Bassolino, Enzo Bianco, Bruno Bracalente, Massimo Cacciari, Giulio Calvisi, Vannino Chiti, Sergio Cofferati, Antonio La Forgia, Piero Larizza, Federico Palomba, Gabriele Panattoni, Mario Primicerio, Giampiero Rasimelli, Giancarlo Sangalli, Marco Venturi, Walter Vitali.**



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Roberto Koch/Contrasto

Ruffolo: «Una nuova forza per il cambiamento senza vecchie utopie»

Sinistra, via al Forum

D'Alema: cambiamo ancora per il futuro

Muove i primi passi il Forum nazionale della sinistra: prima riunione ieri a Roma, alla presidenza Ruffolo e Minniti. Cento nomi di spicco della sinistra politica, del cattolicesimo sociale, del filone azionista, repubblicano e liberale; e poi sindaci, sindacalisti, uomini dell'associazionismo e dell'ambientalismo. Fomiranno materiali al dibattito nella sinistra in vista della «Cosa due». D'Alema: «Siamo una forza che mette in discussione se stessa».

VITTORIO RAGONE

la presidenza Marco Minniti, coordinatore dell'esecutivo del Pds, e Giorgio Ruffolo, fra i promotori più attivi della ormai famosa «Cosa due». Il Forum: sono cento nomi di spicco delle varie sinistre politiche, del cattolicesimo sociale, del pensiero azionista, repubblicano e liberale; con loro lavoreranno sindaci famosi, sindacalisti, ambientalisti,

uomini dell'associazionismo. Saranno divisi in tre gruppi: uno sull'Europa e la mondializzazione; il secondo sui principi politici e programmatici del futuro partito; il terzo si occuperà del profilo politico-organizzativo della «Cosa due». Forniranno materiali e suggerimenti agli Stati generali della sinistra, in parallelo a vari congressi di partito.

I promotori puntano ad avere la nuova formazione già in pista per le elezioni amministrative dell'anno prossimo.

Che cosa sarà la «Cosa due»? Bertinotti sostiene che si ridurrà a «un partito liberaldemocratico». D'Alema invece - che ieri era seduto in prima fila per tutto il tempo della riunione - è un sostenitore convinto del tentativo. «Ci sono due modi diversi di essere sinistra - ha commentato ieri - Bertinotti difende la sua organizzazione, il che è legittimo ma molto ristretto. Noi invece siamo una forza che mette in discussione anche se stessa, guardando al progetto di costruzione di una nuova sinistra. Per il resto vedremo: chi ha più filo da tessere tessera».

Giorgio Ruffolo spiega così le ragioni del Forum: l'obiettivo è «superare l'anomalia storica» delle divi-

sioni ormai «anacronistiche» all'interno della sinistra italiana, senza ricorrere né ad «annessionismi» né ad «aggregazioni di stati maggiori». I fondatori non pensano alla «ricomposizione della vecchia sinistra dei duellanti», né ad «aggiornare vecchi modelli». Descrivono un partito che ha il suo alveo nella sinistra riformista internazionale, che abbandona «visioni paligenetiche di città perfette», che governa politicamente il cambiamento e sceglie come terreni della sfida la mondializzazione e l'integrazione, la riforma dello stato sociale. Saranno queste risposte - «a dare un nome alla Cosa». L'arco della sinistra - padri nobili Vittorio Foa e Antonio Giolitti - ieri in sala c'era tutto. Quasi tutto: Roberto Villetti (Socialisti italiani) e Gianfranco Schietroma (Pds) sedevano in ultima fila, come semplici «osservatori».

L'INTERVISTA Il costituzionalista del Pds: «Alleanza con Bertinotti, ma le sinistre sono due»

Barbera: «La priorità? Rilanciare l'Ulivo»

RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. «C'è un appannamento dell'azione di governo che è dovuta alle difficoltà complessive della situazione, ma anche al trasformarsi di quella che avrebbe dovuto essere una coalizione di governo in un governo di coalizione, in cui ciascuno dei partiti sente il bisogno di marcare la propria identità. Il timore invece è che ci sia un ritorno di vecchie culture proporzionalistiche...». Il professor Augusto Barbera, pedisino, costituzionalista, uno dei protagonisti più attivi del dibattito congressuale della Quercia sottolinea l'esigenza di andare ad un cambio di fase nei rapporti fra il governo e la sua maggioranza.

Professor Barbera come si può fare il «rilancio» che lei sollecita? Il congresso del Pds sarà indubbiamente un passaggio importante.

L'indicazione l'abbiamo data con l'emedamento sull'Ulivo presentato da un gruppo di compagni e accolto da D'Alema nella sua mozione. In quell'emedamento ci sono alcune implicazioni, anche di tipo organizzativo, che devono essere portate fino in fondo. Riguardano la costituzione di consulte dell'Ulivo costruite in ogni collegio uninominale e la previsione di elezioni primarie, sia pure come uno degli strumenti, per fare emergere i candidati della coalizione. C'è un'altra indicazione che noi avevamo previsto, ma che non è stata accettata dal segretario.

Quale?

L'Ulivo non è nato all'improvviso, ma è il frutto anche di una precisa scelta del collegio uninominale maggioritario fatta dagli italiani il 18 aprile 1993. Ecco perché ci aspettavamo che D'Alema, oltre ad accettare l'emedamento sull'Ulivo accet-

tasse anche un emendamento il quale prevede che la scelta del collegio uninominale maggioritario, possibilmente a doppio turno, rimanga la scelta privilegiata del Pds. Non è un problema di tecnica elettorale, ma riguarda la fisionomia stessa degli attori politici. Senza questa decisa scelta da parte del Pds si rischia di alimentare la nostalgia del ritorno alla proporzionale e di ricostruzione del centro che serpeggia in tante parti del centro destra e del centro sinistra.

Più concretamente qual è la questione politica che si pone?

Ci sono due tentazioni oggi presenti all'interno dell'Ulivo e che vanno combattute. La prima è quella di fare dell'Ulivo soltanto una mera alleanza fra partiti, l'altra, simmetrica, è quella di fare dell'Ulivo uno dei partiti della coalizione, un partitino. Sono soluzioni opposte, ma altrettanto pericolose e da respingere. L'Ulivo deve invece mantenere quella felice ambiguità che finora ha avuto e che ha consentito a tanta gente che pure non si riconosceva in nessuno dei partiti della coalizione di votare per l'Ulivo.

Quando lei parla di ambiguità dell'Ulivo cosa intende?

Intendo quella condizione che fa dell'Ulivo non un partito e non una pura alleanza fra partiti, ma un movimento politico che, senza mortificare i partiti che devono continuare a svolgere la loro essenziale funzione, consente a cittadini, gruppi, associazioni, che non si identificano in uno dei partiti di avere uguale ambiguità cittadina. Questa felice ambiguità va coltivata.

L'Ulivo dovrebbe tornare ad essere ciò che è stato all'inizio?



LA LETTERA

Bertinotti: Rocca sbaglia

Caro Direttore, Gianni Rocca nel suo articolo di ieri, apparso sul tuo giornale, ha scritto: «Fausto Bertinotti si è sempre vantato, nel suo antico ruolo di dirigente sindacale, di non avere mai apposto la sua firma ad un contratto». Quel che Rocca ha scritto è falso. Non ho mai pronunciato una frase così sciocca, né avrei mai potuto farlo, avendo sottoscritto nei miei trent'anni di lavoro sindacale parecchi accordi, buoni e cattivi, come qualsiasi altro sindacalista. Cordialità, Fausto Bertinotti.

Si. L'Ulivo della prima ora e che ha portato alla vittoria. A tanta gente, a tanti militanti, a tanti giovani che hanno trovato il gusto della politica non possiamo mandare un messaggio negativo e dire: o ve ne tornate a casa oppure vi iscrivetevi al Partito popolare o al Pds. Dobbiamo poter dire: continuate con quello slancio che ha consentito, per la prima volta in Italia, l'ingresso delle sinistre nel governo.

Questo dibattito che impatto ha sul governo Prodi, sulla sua maggioranza? Rischia di indebolirla?

Quando parlavo delle due tentazioni non le consideravo avulse dalle vicende giornaliere del governo. Le tentazioni emergono, vengono fuori quando ci sono partiti che vogliono marcare la loro identità. Quando Dini presenta all'ultimo momento degli emendamenti sulla Finanziaria lo fa perché deve marcare una identità. Se Prodi ha qualche inquietudine e qualcuno del suo entourage pensa che sia meglio difendersi con un partitino dell'Ulivo è perché si è affievolita la spinta propulsiva del movimento dell'Ulivo.

Però la vita e la forza di questo governo non dipendono solo dall'Ulivo, ma anche da Rifondazione comunista che in quest'ultimo periodo è sembrata assumere un peso sempre più determinante.

Il congresso di Rifondazione ha confermato l'opportunità dell'emedamento che abbiamo presentato sui rapporti a sinistra. Non si tratta di erigere delle barriere. Prescindere da un rapporto con Rifondazione significherebbe buttarsi in braccio alla destra. E' stato utile il patto di destinazione con Rifondazione, purtroppo però l'Ulivo non è stato autosufficiente. Ora bisogna continuare con tenacia un rapporto con Rifondazio-

ne perché altrimenti si rischia di finire nel neutroformismo; il bipolarismo richiede che si mantengano ferme le alleanze che sono state sottoscritte di fronte al corpo elettorale. Però, come ha detto giustamente Bertinotti, esistono due sinistre e di questo dobbiamo prendere atto. Il fatto di provenire dalla casa comune se può farci sentire sentimentalmente anche legati a tanti compagni di Rifondazione, ci deve però portare lucidamente a dire che proprio il fatto di venire entrambi dal Pci, ma di esserci divisi al momento in cui si trattava di prendere atto del crollo del muro di Berlino, dimostra che sono due sinistre diverse: una di governo e l'altra di contestazione sociale. Prospettare per un futuro la possibilità di riunificare questi due tronconi significa mantenere un equivoco.

Il problema è però di come trovare con Rifondazione un rapporto che dia stabilità al governo...

Torniamo all'Ulivo. Se l'Ulivo si rafforza come coalizione e non vuole essere solo una sommatoria fra partiti, può prendere in mano anche una verifica in cui si presenta compatto di fronte a Rifondazione per definire il percorso dell'azione di governo per i prossimi mesi. Ciò per evitare quello che si è visto anche in questo periodo, un clima di reciproci sospetti. Il Pds ha il sospetto che Prodi voglia giocare con Rifondazione per chiudere in un sandwich D'Alema; Prodi teme che il Pds voglia far saltare l'Ulivo per andare ad un rapporto con Forza Italia. Questo indubbiamente influisce negativamente sull'azione di governo. Ecco perché dico che rilanciare l'Ulivo significa rilanciare il governo e contemporaneamente porre anche su un binario più corretto i rapporti con Rifondazione.

A Bologna Dossetti ieri i funerali

BOLOGNA. Don Giuseppe Dossetti da ieri pomeriggio riposa nel piccolo cimitero di Monte Sole, sopra a Marzabotto. Prima della tumulazione, avvenuta in forma privata, Dossetti ha ricevuto l'estremo saluto delle sorelle e dei fratelli della sua comunità che si sono raccolti in preghiera attorno alla bara per due ore.

L'omaggio della Chiesa, dei fedeli, della città e delle autorità pubbliche c'è stato invece in mattinata con una solenne cerimonia funebre che si è svolta in San Petronio alla presenza di cinquemila persone. Fra le personalità in prima fila i vertici dell'«Ulivo». A cominciare dal presidente del consiglio Romano Prodi, con accanto il ministro Rosi Bindi e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Arturo Parisi. Dietro, il segretario del Pds Massimo D'Alema con alla sua sinistra Pierferdinando Casini, segretario del Ccd. In un'altra fila i leader del Ppi Gerardo Bianco e Giovanni Bianchi. C'erano il sindaco di Bologna Walter Vitali, il presidente della Regione Antonio La Forgia, il sindaco di Firenze Mario Primicerio. Presenti anche gli ex sindaci di Bologna Renato Zangheri e Guido Fanti. Molte le facce degli ex politici democristiani: fra questi Emilio Colombo e Luigi Gui. Fra i familiari spiccava in prima fila il fratello, Ermanno.

Molte le letture bibliche come egli stesso aveva chiesto nel testamento spirituale lasciato prima di morire. Testamento che ieri la Chiesa ha reso noto e nel quale, tra l'altro, Dossetti scrive: «Rimetto la mia anima nelle mani del Padre confidando esclusivamente nella sua misericordia e chiedendo perdono a tutti, soprattutto a coloro che ho trascurato, offeso, forse scandalizzato e ringraziando invece tutti quelli che mi hanno fatto del bene e sono davvero innumerevoli». Per la segreteria di Stato vaticana era presente il cardinale Achille Silvestrini in quale ha portato il messaggio di cordoglio del Papa.

L'omelia è stata tenuta dall'arcivescovo di Bologna, il cardinale Giacomo Biffi, che ha ricordato un suo viaggio, insieme ad un gruppo di amici, in Terra Santa per incontrare il monaco Dossetti a Gerico, dove si era ritirato in silenzio per insediare la sua prima comunità in Medio Oriente. Era il lontano 1974. «Che cosa eravamo andati a fare? Volevamo riscoprire un uomo che, più di un quarto di secolo prima, ci aveva letteralmente affascinati. Trovammo - ha proseguito Biffi - che niente era mutato nel vigore della sua obbedienza al Vangelo, ma trovammo anche, inaspettatamente, che non si era per niente affievolita la sua attenzione e la sua passione per le sorti civili, politiche e sociali del nostro paese. Perciò non mi sono meravigliato più di tanto, quando in questi ultimi tempi ha levato la sua voce su temi così terrestri della Costituzione repubblicana e degli indirizzi di governo». «Sentiamo tutti - ha sottolineato il cardinale - di avere perso una luce».

All'uscita dalla chiesa il feretro è stato accolto dall'applauso della folla che era sul sagrato e poi è partito per Monte Sole, la meta finale. Intanto ieri si è saputo che don Giuseppe Dossetti nel 1994 rifiutò un premio speciale per la cultura che la presidenza del consiglio dei ministri (allora c'era Berlusconi) aveva deciso di assegnargli per il suo contributo alle scienze religiose. Gli spiegarono che il premio aveva carattere istituzionale e che il premio era indipendente dal governo, ma lui non ne volle sapere. □ R.C.

Enti locali

Risolta l'«emergenza assessori»

ROMA. Possono tirare un mezzo sospiro di sollievo i sindaci e i presidenti di provincia interessati alle conseguenze della decadenza del decreto sugli enti locali che permetteva l'elevamento del numero degli assessori per i comuni maggiori, i capoluoghi di provincia e le amministrazioni provinciali.

Una parte della materia, infatti, previste dal «vecchio» decreto che risaliva addirittura a Maroni, allora ministro degli Interni, decadute per la mancata conversione in legge è stata recuperata nel «collegato» alla finanziaria, approvato dal Senato ed ora all'attenzione della Camera.

Per sanare la situazione, il governo aveva presentato a Montecitorio un disegno di legge. Contemporaneamente, era stata depositata alla Camera una proposta di legge unitaria di iniziativa parlamentare simile a quella ministeriale. Sembrava, considerato l'accordo generale, che si potesse procedere rapidamente, con l'approvazione del testo, in commissione, in sede legislativa. Non è stato possibile per la contrarietà di Alleanza nazionale che, non solo non ha concesso la «legislativa», ma si è anche cimentata nella presentazione di centinaia di emendamenti che puzzavano lontano un miglio di ostruzionismo (500 in totale di cui addirittura 200 sul titolo del disegno di legge).

I sindaci delle grandi città avevano chiesto che si trovasse presto la soluzione, pena la paralisi delle amministrazioni.

Di fronte al pericolo che il provvedimento non riuscisse ad essere approvato da entrambi e rami del Parlamento prima delle vacanze natalizie, si era anche parlato di voto di fiducia. La decadenza delle norme, infatti, diventava ancora più grave perché era consistente il pericolo che, insieme agli assessori, decadessero tutte le delibere che portavano la loro firma. Sindaci e presidenti avevano congelato la situazione, assumendo l'interim della carica e, in alcuni casi, trasformando gli assessori in collaboratori gratuiti.


Le disposizioni del collegato, che diventeranno legge al momento dell'approvazione definitiva della finanziaria (a metà della prossima settimana, si presume) risolvono però il problema solo a metà.

Il nuovo dispositivo stabilisce, in effetti, che «fino alla nuova disciplina sugli organi degli enti locali» le giunte dovranno essere costituite in numero pari di assessori determinato nel massimo in misura proporzionale ai membri del consiglio «e comunque non superiore ai 16 nei comuni con popolazione superiore a un milione di abitanti e nelle province con popolazione superiore ai due milioni di abitanti». E questa è la parte che permette nuovamente di allargare il numero degli assessori. Il pericolo della nullità degli atti viene scongiurato con le norme che fanno salve tutte le delibere assunte in base ai quindici precedenti decreti.

Fin qui, il bicchiere mezzo pieno. È mezzo vuoto, invece (e già stanno giungendo in Parlamento le proteste dei coordinamenti dei presidenti dei consigli comunali e provinciali) perché non riprende le misure a favore dei presidenti (loro status, indennità di carica, permessi, aspettativa, che comporta pure la copertura previdenziale di cui ora rimangono privi). Tutte norme che erano presenti nella proposta di sanatoria della quale, pertanto, comuni e province chiedono la rapida approvazione. □ N.C.

QUESTO LIBRO È UNA BUSSOLA

Le informazioni statistiche essenziali su 200 argomenti per 170 paesi, con i profili dettagliati di oltre 60 dei più importanti Stati del mondo. 218 pagine, formato tascabile, 20.000 lire, in edicola e in libreria. Un'iniziativa The Economist e Internazionale



TV. Giovanni Minoli presenta la sua «nuova» rete. E annuncia esperimenti...

Il calcio & la santa Raitre, un Natale contro i talk show

ROMA. Cenone di Natale col mistero di Maria. È arida la scelta di Giovanni Minoli, che come direttore di rete (la terza) mantiene il vezzo e il vizio di *Format* e *Mixer* - alla ricerca di linguaggi di confine. Così è per «Aqero. Cronaca di un mistero», cinquantacinque minuti sulle tracce di Bernadette e delle apparizioni della Madonna; così è di «Turisti per caso: la maratona di New York», oggi promosso in prima serata: due ore nel ventre della *Mela* edita e inaspettata, prima e dopo il grande evento podistico. Domenica 29 dicembre, invece, alle 20,30 la formula già conosciuta de *Il meglio di...* conquisterà le cassette della trasmissione cult della domenica pomeriggio, «Quelli che il calcio», assemblando le gag più belle di tutto il 1996. Sarà un esordio-test, perché nel primo semestre del 1997 ci saranno altre (da quattro a otto) apparizioni serali di Fabio Fazio & co.: il sabato, però, perché - ha detto Minoli - «vogliamo sperimentare la formula... se mai riusciamo a tenerci i diritti sportivi, per quando ci sarà l'anticipazione del campionato al sabato».

Dunque la conferenza stampa, convocata a viale Mazzini appena tre giorni fa, non è servita a Minoli per chiarire o annunciare le sue scelte per la programmazione generale della rete: egli stesso ha parlato di «tre piccoli tentativi, tre esperimenti in tre direzioni diverse che potrebbero aprire qualche strada nuova», e che «svelano un pochino le intenzioni su quello che sarà». Tanto che fra i giornalisti è serpeggiato il dubbio di un anticipo mass mediale: proprio oggi, infatti, Carlo Freccero presenterà alla stampa i suoi programmi come direttore di Raidue. «Ineffabile finge di essere ancora un capostruttura di Raidue», è il commento scherzoso, mentre la cronaca pretende che si dica che il già inventore di *Mixer* e *Format* è apparso talmente tranquillo, che nessuno si è azzardato a chiedergli come andrà a finire il ping pong su *Blob* o altro. Davanti ad un drink («facciamoci gli auguri di Natale») ha benedetto il programma che l'anno prossimo riproporrà *Mixer*; mentre Lorenza Foschini ha, indirettamente, confermato che Antonio Lubrano lascerà Raitre: sarà il suo «Misteri», infatti, a prendere la prima serata del mercoledì dalla fine di marzo.

Sotto l'albero, un mistero

Il programma che Lorenza Foschini ha progettato insieme a Vittorio Messori, «Aqero Cronaca di un mistero», promette intensità e qualche suspense. Ieri ne è stato anticipato l'inizio, ma è anche quello tut-

tora in fase di montaggio e lavorazione, per la regia di Vittorio Nevano. Il finale resta, appunto, avvolto nel mistero, perché Foschini ha detto che la storia comincerà come una favola ma finirà nell'inquietudine e nella tragedia. Messori, invece, ne ha sottolineato due parti inedite: le riprese ravvicinate sul corpo (incorrotto) della bambina che nel 1858, a Lourdes, raccontò in occitano, l'antica lingua d'oc, di aver visto la Madonna; e la recita in quella stessa lingua, da parte di una bambina di oggi, che ancora la parla, delle brevi frasi di allora.

«Abbiamo deciso di raccontare la storia della madre di Gesù attraverso gli occhi di Bernadette a Lourdes», ha spiegato Minoli: «Iacamente, ma con partecipazione, rispetto, interesse a questo mistero». Un mistero che sarà discusso con esperti di *mariologia*, ma anche con la moglie di Arafat e il rabbino di Gerusalemme, e persino con Irene Pi-

NADIA TARANTINI

vetti e Fausto Bertinotti. Le immagini proposte ieri sono forti, commoventi: acqua e roccia, antiche leggende che risalgono a Carlo Magno e realtà di 5 milioni di pellegrini all'anno. L'ardita scommessa è che italiani ed italiane si distolgano dal Natale consumistico per esplorare il mistero, che l'albero ingombro di *Barbie* e giochi elettronici non stoni troppo con l'intensità di una storia che nasce in un contesto di aspra miseria e pregiudizi. «Nel 1858 - ha raccontato Foschini - si era in pieno ottimismo e la bambina che afferma di aver visto la Madonna suscita molto scalpore: personalità, intellettuali si scatenano, la definiscono *povera idiota*, *la piccola isterica*...eppure proprio la ferrovia, simbolo del progresso, che si costruisce allora, farà la fortuna del luogo». Sapete perché? È una storia di castellane, saraceni e...

IL PERSONAGGIO. È il regista di «Quelli che...». Ed è molto conteso in Rai

Tre Beldi vedremo: con Vasco e...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Paolo Beldi, classe 1954, regista di *Quelli che il calcio* è un «autore» di tv alla maniera del cinema. Lascia il suo segno stilistico su tutte le immagini del programma, sta acquattato nella sua segretissima cabina, a manovrare e interferire con il conduttore Fabio Fazio e con gli altri autori. Il suo è un racconto domenicale complesso, realizzato in diretta attraverso i fatti calcistici visti sulle facce dei tifosi e commentato sull'istante dalla musica. Perché, nel suo mondo di marcia professionale, la musica è da sempre non un hobby alla Marino Bartoletti, ma un occhio in più. E giustamente, nel momento in cui la tv, stupefatta dall'effetto-Morandi, ripensa possibili usi e abusi della canzone popolare, Beldi diventa fonamen-

tale nell'organigramma Rai. Il progetto più importante vedeva il nome di Beldi strettamente legato a quello di Celentano, che, dopo l'esperienza di *Svalutation* lo ha sempre voluto con sé anche nelle sue imprese concertistiche. Ma stavolta Adriano, che sarà in tv (Raiuno) nella prima domenica dopo Pasqua con il programma *Il conduttore*, dovrà fare a meno di Beldi perché Minoli non consente. Ma, a parte l'egoismo del direttore di Raitre, che ha ereditato la gallina dalle uova d'oro *Quelli che il calcio* (unico programma con il quale, la domenica pomeriggio, batte la concorrenza più agguerrita), sarebbe forse impossibile per lo stesso regista seguire due programmi domenicali alla sua maniera.



Siusy Blady e Patrizio Roversi

E la coppia Blady-Roversi promossa in prima serata

Qualche mistero lo ha esplorato anche Siusy Blady: a New York (lo vedremo stasera, a partire dalle 20,30 su Raitre) s'è fatta leggere l'aura da una grandissima sciamana, quella Barbara Brennan autrice di «Mani di luce», una fisica che dopo aver lavorato alla Nasa si è dedicata ad esplorare non più gli spazi cosmici, ma... il campo energetico delle persone. Al contrario del marito Patrizio (Roversi), infatti, per partecipare alla Maratona di New York, oggetto della puntata speciale di «Turisti per caso» che vedremo stasera (durata: due ore), Syusy ha scavato profondamente dentro di sé per rispondere alla domanda: perché ingrassiamo? perché ci trascuriamo così tanto? Il suo percorso interiore è ricco di sorprese, tanto quanto l'intenso allenamento che ha portato Patrizio a perdere i cuscinetti. Il risultato? Diverso. Lui è arrivato ultimo (otto ore), lei...dopo tre ore e mezza: ma solo guardando la tivù sapremo come ha fatto. «Un escamotage», ha anticipato il marito: «ma non è stata una scorciatoia».

Usa: la Anderson dice addio a «Baywatch»

Lutto a *Baywatch*: il serial televisivo girato sulle spiagge della California riprenderà la prossima stagione senza una delle sue colonne, la star Pamela Anderson. L'annuncio ha lasciato di sasso gli addetti ai lavori. «Siamo in alto mare» dicono. La Anderson, mamma da poco tempo, probabilmente vuole cambiar pagina prima che la fortuna del serial si esaurisca.

Jackson scrive musica per Liz Taylor

Michael Jackson ha scritto una canzone per Liz Taylor. La eseguirà dal vivo il 16 febbraio in occasione della grande festa di compleanno della diva che compirà 65 anni.

Litfiba arriva il nuovo «Ritmo»

Si intitola *Ritmo* il nuovo singolo dei Litfiba che da ieri è in programmazione sulle radio. La canzone anticipa l'uscita di *Mondi sommersi* che sarà nei negozi dal 2 gennaio. La band di Piero Pelù ha inciso l'ultimo album nel '95, *Spirito* che ha venduto 500mila copie. Si tratta dell'ottavo album in studio registrato dalla band nei suoi 16 anni di vita.

Carreras, Dalla e Barenboim in concerto

Grandi stelle del mondo musicale internazionale visiteranno domani a Lipsia a un concerto di beneficenza organizzato dal tenore spagnolo José Carreras in favore della sua fondazione per la lotta alla leucemia. Oltre Carreras, interverranno fra gli altri Lucio Dalla, il direttore della Staatsoper di Berlino Daniel Barenboim, Chris Rea.

E con Prince debutta su Italia 1 «Free pass»

Domani sera su Italia 1 debutta (ore 23) un nuovo programma, sintomo di quel ritorno di fiamma che la tv sta vivendo per gli eventi musicali. Il titolo, «Free pass», non dice granché, ma quello che il titolo non dice lo ha spiegato l'autore Antonio Conticello in conferenza stampa, mettendo in risalto la scelta di mandare in onda materiali inediti. Insomma registrazioni, interviste o videoclip mai visti in Italia. Si apre alla grande con Prince e il concerto tenuto a Minneapolis il 13 novembre per presentare il nuovo disco «Emancipation». L'occasione consente anche di visitare la reggia del Principe, cioè centinaia di metri quadrati occupati da 4 sale di registrazione, uffici, appartamenti e una sala da concerto. Prossimi appuntamenti: George Michael, Mark Owen, Zucchero, Jovanotti, David Bowie, Oasis.



Vasco Rossi

Emi

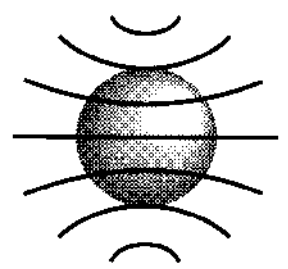
ITALIA RADIO
TI RACCONTA
OGNI GIORNO
IN DIRETTA

60% 40
INFORMAZIONE MUSICA E INTRATTENIMENTO

FATTI SENTIRE
06/679.6539
06/679.1412

Numero Verde
(167-274345)

DA LUNEDÌ A VENERDÌ: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 8,50 PREFISSO 06 - 9,30 PAROLE TRA NOI - 9,50 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE ITALIANE - 12,10 TAMBURI DI LATTA - 13,45 ITALIA RADIO SPORT - 14,05 DISCANTO - 16,05 LIVINGSTONE - 17,05 VERSO SERA - 17,30 ITACA - 18,05 PUNTO E A CAPO - 18,30 PREFISSO 06 - 19,00 VERSO SERA - 19,30 ITALIA RADIO SPORT - 19,55 UNA POLTRONA PER DUE - 22,00 EFFETTO NOTTE. SABATO: 6,30 BUONGIORNO ITALIA - 8,10 ULTIM'ORA - 9,05 AVANTI POPOLO - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 CRONACHE MAR-

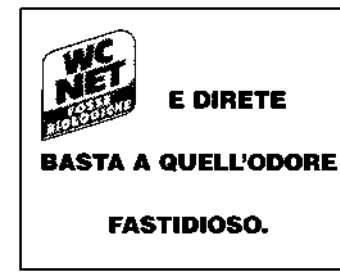


ItaliaRadio

ZIANE - 11,40 OTTO ORE - 12,10 AVANTI POPOLO - 13,05 SELEZIONE MUSICALE - 14,00 I GRANDI CONCERTI DEL ROCK - 15,10 IMPROVVISANDO - 16,05 ITALIA SI, ITALIA NO - 18,05 SPORT PARADE - 19,05 SUONI DI MEMORIA. DOMENICA: 8,10 DOMENICA È SEMPRE DOMENICA - ITALIA RADIO CLASSICA - 10,05 PIAZZA GRANDE - 11,05 DUE O TRE COSE CHE SO DI LEI - 11,30 PRIMA DEL FISCHIO - 12,10 MUSICA LIRICA - 14,05 ALTRI SPALTI. NOTIZIARI: EDIZIONE ESTESA 7,00 - 8,00 - 12,00 - 15,00 FLASH 7,30 - 9,00 - 10,00 - 11,00 - 13,00 - 14,00 - 16,00 - 17,00 - 18,00 SABATO 19,20 RASSEGNA STAMPA 7,10



L'Unità



Cinquecento in ostaggio Perù, assalto terrorista all'ambasciata

Tra guerriglia e militari in agguato

CLAUDIO FAVA

PROBABILMENTE il vero significato di questo rutilante attacco guerrigliero è tutto nel nome con cui è stato battezzato: «Operazione rompere il silenzio». Se questo era l'obiettivo, i Tupac Amaru l'hanno già ottenuto: quasi 500 ostaggi, la diplomazia di mezza Europa tenuta sotto il tiro dei fucili, il presidente peruviano Fujimori costretto per la prima volta a imbarcarsi sul terreno che meno gli è congeniale, quello della mediazione politica. Una mediazione piuttosto complessa, di cui ci sfugge la parte più imbarazzante: costringere l'esercito peruviano e la guardia civil al ragionamento e alla trattativa con i guerriglieri barricati nell'ambasciata giapponese. In altri tempi i militari avrebbero già risolto la faccenda con gli stessi sbrigativi metodi che adoperarono undici anni fa per sedare una rivolta di detenuti politici nelle prigioni del Lurigancho e del Fronton. Lo stato maggiore lasciò che il presidente Alan García, socialista di belle speranze e di brillante eloquio, portasse avanti per un paio d'ore la sua trattativa. Poi spedì gli «infantes» della marina a sedare la rivolta. E a punire i colpevoli. Quattrocento detenuti uccisi, quasi tutti giustiziati con un colpo di rivoltella alla nuca dopo essersi arresi.

LIMA (Perù). Un sedicente commando del Movimento rivoluzionario Tupac Amaru (Mrta) tiene in ostaggio da martedì notte almeno duecento persone, cinquecento secondo altri, nell'ambasciata giapponese, nel cuore della capitale peruviana. I guerriglieri, che rivendicano i loro legami con le più famose bande rivoluzionarie del Paese quali «Sendero luminoso», hanno fatto irruzione nel palazzo durante un ricevimento. Nelle loro mani ci sono ministri, ambasciatori, industriali di ogni parte del mondo. I terroristi, attraverso il loro capo, il comandante «Evaristo», chiedono la liberazione dei detenuti del loro movimento e di trattare col presidente peruviano, Alberto Fujimori. Gli Usa sarebbero pronti a intervenire.

TONI FONTANA SAVERIO TUTINO
A PAGINA 3

Vietato diffondere informazioni su religione, razza, idee politiche e sindacali, sesso e salute

Una legge per difendere la privacy Banche dati, un garante controllerà gli abusi

IL COMMENTO

Ci vuole equilibrio

GUIDO MARTINOTTI

IERI LA commissione Giustizia della Camera ha approvato in sede legislativa, cioè con valore di legge, un provvedimento che punisce chi utilizza dati sui cittadini senza le adeguate garanzie di riservatezza. È la difesa della cosiddetta privacy, termine inglese intraducibile, che riguarda tutto ciò

ROMA. La riservatezza personale degli italiani è da ieri uguale a quella dei cittadini d'Europa. L'Italia si è infatti adeguata a trattati internazionali come la Convenzione di Strasburgo dell'81 e il più recente accordo di Schengen sulla libera circolazione delle persone. Ci sono voluti 15 anni, ma da ieri sono previste sanzioni penali ed amministrative per chi «raccolge ed utilizza informazioni sui cittadini senza garanzie di riservatezza». È scritto nei 45 articoli licenziati dal Senato e che prevedono l'istituzione del «Garante del cittadino» che vigilerà contro le intrusioni e gli abusi delle banche dati.

ENRICO FIERRO
A PAGINA 9

A tarda sera vertice di maggioranza sul dopo-Finanziaria

Prodi: ora le riforme Polo e Ulivo più vicini Nasce il Forum per la nuova sinistra

ROMA. Dopo l'appello di D'Alema e le aperture di Berlusconi ieri è sceso in campo Romano Prodi: è tempo di aprire la stagione delle riforme istituzionali. «Dobbiamo cominciare la seconda parte di questo governo - ha detto Prodi - che da un lato vede le riforme istituzionali, la riforma della Pubblica amministrazione ed innovazioni nella giustizia e dall'altro deve favorire la ripresa economica». Anche Massimo D'Alema ritiene che il clima tra i due Poli sia più sereno e che le possibilità di avviare il lavoro della Bi-

camerale siano più concrete. Resistenze arrivano però ancora da Alleanza nazionale e dalla Lega.

Ieri è stato anche il giorno dell'avvio del Forum che, sotto l'impulso di personalità storiche della sinistra, deve avviare il processo per la nuova formazione che riunirà il Pds e le altre famiglie della sinistra.

È ripartita intanto in Parlamento la discussione sulla nuova legge per il finanziamento pubblico ai partiti. L'ipotesi di depenalizzare l'illegittimo finanziamento ha provocato già le prime polemiche.

CASCILLA CIANNELLI FRASCA POLARA RAGONE
ALLE PAGINE 45 e 6

IL CASO

L'ambasciatore scrive a Netanyahu «Non ricevere Fini»



«Sono convinto che un Suo incontro con Gianfranco Fini le causerà un danno personale, colpirà la Sua immagine agli occhi dei circoli ebraici e non ebraici in Europa e negli USA». Il consiglio sarebbe contenuto in un telegramma spedito dall'ambasciatore israeliano in Italia Milo al primo ministro Netanyahu. «L'ambasciatore deve essere caduto in una trappola o non conosce bene l'Italia», ribatte Fini.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 15

Adesso inizia una fase nuova

FABIO MUSSI

L'ULIVO DEVE ora fortemente rimotivare la sua missione: portare l'Italia in Europa, portarcela forte di una nuova Costituzione politica. Il 2000 è domani, e per quella data il miracolo può essere compiuto. A sette mesi dalle elezioni politiche del 21 aprile, si può aprire una fase nuova, per il governo e per la maggioranza di centrosinistra che lo sostiene. Il perché, è presto detto.

I risultati, in termini di risanamento finanziario e di controllo degli indicatori macroeconomici, sono clamorosi. L'inflazione, come dice il governatore di Bankitalia, «è domata». La discesa dei tassi di interesse è stata costante, e prosegue. La lira è rientrata nello Sme, oscillando intorno alla parità concordata. Il prossimo anno, con un attivo primario vicino al 7%, il bilancio pubblico corente, sentina dei vizi per tanto tempo, sarà la Fiera delle virtù. La spesa sociale è sotto la media europea: ma improduttiva per alcune sue parti, internamente squilibrata per altre (alta sulle pensioni, bassa sulla sanità, bassissima per le famiglie e per i giovani disoccupati). Portiamo la croce di un immenso debito pubblico precedentemente accumulato, e non la potremo disinvoltamente passare ai nostri figli. Per questo dobbiamo ridurre rapidamente il deficit, che nasce dal debito e debito accumula. Maastricht o non Maastricht.

SEGUE A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Mario Cuomo «All'America dico: basta pena di morte»

NEW YORK. Gli americani e la pena di morte. La colpevolezza giustifica la forza? Le reazioni dopo l'esecuzione di un innocente. Mario Cuomo, ex governatore dello Stato di New York risponde dopo che la Corte suprema americana ha sospeso l'esecuzione di O'Dell. «Non so nulla di questo caso, ma so che il New York Times oggi ha dato in un solo articolo due notizie: l'esecuzione di una pena capitale per un uomo e la sospensione per un altro. Gli americani sono entusiasticamente favorevoli alla pena di morte. La giudicano una giusta vendetta, e invece è del tutto inutile».

NANNI RICCOBONO
A PAGINA 2

Di Pietro sotto tiro La Finanza perquisisce gli uffici di Castellanza

MILANO. Non si fermano le indagini su Di Pietro: ieri è stato perquisito l'ufficio dell'ex ministro ed ex pm all'università di Castellanza. Sono stati gli uomini del Gico di Brescia a condurre l'ispezione ed a sequestrare numerose carte. E mentre il suo ex capo, il giudice Francesco Saverio Borrelli, interrogato a Brescia sui metodi usati da Di Pietro nelle inchieste di Mani pulite, prende in qualche modo le distanze dal suo ex collaboratore, la procura milanese ha respinto i quattro esposti dello stesso Di Pietro sulla congiura bresciana ai suoi danni e «assolto» i pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli a suo tempo accusati di «grave inimicizia» per il collega protagonista delle battaglie di tangentopoli. Secondo la procura «non c'era nessun accanimento contro Di Pietro».

BRANDO RIPAMONTI
A PAGINA 8



CHE TEMPO FA

Brutte parole

LEGGO SEMPRE con ammirazione, sul Corriere, gli articoli del professor Sartori, quell'amenissimo signore che dall'America, più o meno mensilmente, ci fa sapere che cosa dovremmo fare per uscire dalla crisi. Una specie di Suor Germana delle istituzioni, insomma: ogni mese una ricetta sana e l'allegria torna in famiglia. Questo non significa che la giudiziaria sentenza di Sartori vada sempre a buon segno. Ma non significa neppure, perbacco, che sia ogni volta superflua. Per il mese di dicembre, per esempio, insieme agli addobbi di Natale potremmo tranquillamente appenderci in casa anche l'ultimo articolo del prof. che ha il merito di distruggere un'orrida parola, inciucio, non già censurandola, ma smascherandola. Inciucio, per Sartori, è il modo con il quale i politici chiamano qualunque accordo dal quale sono esclusi. Quelli nei quali sono inclusi li chiamano invece «accordi», appunto. Mi sembra perfetto. È una parola, inciucio, che definisce l'ipocrisia di chi la dice, non di chi ne è fatto oggetto. Un altro articolo così anche in gennaio, prof. Sartori, e diventerò un suo fan.

[MICHELE SERRA]



Storia, cultura, prospettive della sinistra italiana

ne discutono

Antonio Bassolino, Fausto Bertinotti, Sergio Cofferati e Massimo D'Alema

coordina

Ezio Mauro

in occasione della pubblicazione del libro di

Alberto Asor Rosa

La sinistra alla prova

Considerazioni sul ventennio 1976-1996

Sarà presente l'autore

Roma - 19 dicembre 1996, ore 17,00
Sala Stampa Estera - Via della Mercede 55

Giovedì 19 dicembre 1996

in Italia

l'Unità pagina 11

Il caso Regalo di Natale Gasparri: Rai stop ai soldi per don Ciotti

MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Inutilmente polemico contro la Rai e il suo presidente Siciliano. Poi smentiti e smascherati. Dicevano di parlare per conto terzi. Invece, più modestamente, parlavano senza pensare. Ecco in controluce la sortita dei «pasdaran dell'antidroga» Maurizio Gasparri, coordinatore di An, e di Carlo Giovanardi, capogruppo dei deputati del Ccd-Cdu, contro il gruppo Abele e il suo fondatore, don Ciotti. All'origine della polemica scatenata dal duo di destra, i fondi della trasmissione «Regalo di Natale» in onda stasera sui palinsesti di via Mazzini, che verranno devoluti alla comunità torinese. Una scelta che premia i trent'anni di impegno sociale del Gruppo Abele a favore degli emarginati e dei tossicodipendenti. Gente di strada contro la quale il Polo non ha mai agitato lo spauracchio dell'intolleranza. Anzi, sono noti l'impegno e la simpatia con cui molti esponenti del Polo guardano alle comunità di recupero. E allora, come si spiega tanta acrimonia verso don Ciotti? Che l'avversione puzza di sospetto ideologico è risaputo. Ed arriva da lontano. E sono gli stessi Gasparri e Giovanardi che si guardano bene dal confutarlo: il gruppo Abele è nato a Torino il cui consiglio comunale ha votato il famoso ordine del giorno per la legalizzazione delle droghe leggere. Per effetto traslativo, don Ciotti è l'ispiratore di quell'ordine del giorno. Al dunque, scatta la rappresaglia, come un riflesso storico. Dalla destra parte il segnale di verde alla caccia alle streghe. Lunedì scorso, le prime avvisaglie si colgono in un documentato servizio del Giornale di Feltri: «La Rai divide i preti-coraggio», cui si aggiunge un occhio esplicito che sovrasta una foto a tutta pagina del prete: «Imbarazzo nel "cartello" delle comunità per tossicodipendenti di Gelmini, Mazzi, Picchi e Benzi». Il giorno dopo la tribuna del Giornale è offerta a don Ciotti che afferma: «Userò bene il regalo della Rai». Commento: «Il prete-coraggio smorza la polemica con i colleghi». Ma quale polemica? Se c'è, davvero nessuno la raccoglie. Da un comunicato stampa (forse un po' tardivo), si scopre che il fronte dei preti contro la droga è unito nell'approvare l'iniziativa Rai «nella consapevolezza e nel rispetto dell'opera svolta dal gruppo guidato da don Luigi Ciotti». Insomma, una confessione bella e buona della famosa lettera in cui Giovanardi e Gasparri affermano di giudicare «inammissibile la discriminazione che avviene, in questa circostanza, nei confronti delle altre comunità rette da religiosi». Commento: Raffaelli e Giuseppe Giulietti, della sinistra democratica: «Da "Epurator" Storace a Gasparri e Giovanardi, sembra che fra i settori ultramisati del Polo, quelli che hanno digerito a fatica l'accordo sulle televisioni, ci sia una gran voglia di mettere sotto tutela l'informazione. Voglia di Minicupolpo». Da Torino, don Ciotti ha replicato pacatamente, prima osservando che la scelta Rai non penalizza le altre realtà, poi ricordando come negli anni passati «si sia voluto aiutare il Telefono Azzurro e le popolazioni alluvionate». Se c'è un problema, ha aggiunto, è di natura personale: «Non nascondo che ci costa fatica chiedere solidarietà, ma ne abbiamo veramente bisogno». L'esposizione debitoria del gruppo Abele, che in tre decenni ha allargato il suo raggio d'intervento fino all'Africa, è giunta ad una soglia critica.

«Regalo di Natale» potrebbe trasformarsi in una riduzione o azzeramento del deficit. A chi collabora con noi, ha spiegato don Ciotti, «proponeremo una sorta di azionariato popolare, per far entrare nella nostra famiglia tutti coloro che avranno raccolto l'appello del gruppo».



Una veduta dell'ingresso del Circo Togni

Due mascherati irrompono nel camper. Un pretesto il furto?

Picchiati e rapinati Liliana e Oscar Togni

Il Papa elogia il circo «Svago sano e sereno»

Giovanni Paolo II è tornato a elogiare il lavoro dei circhi che offrono a tutti ma in special modo ai bambini «uno svago sano e sereno». Ne ha parlato ieri mattina durante l'udienza generale in Vaticano, salutando un gruppo di artisti, tra cui anche diversi pagliacci, dei circhi «Meridiano», «Nardo Orfei», «Golden Circus» e dello «Zoo Safari» di Fasano. Il Papa ha anche ricevuto, in un'udienza privata, gli artisti e cantanti che prenderanno parte al IV Concerto di Natale in Vaticano, organizzato al fine di raccogliere fondi destinati alla costruzione di 50 nuove chiese a Roma per il Giubileo del Duemila.

MATTEO MARINI

■ MILANO. «Vorrei fare come quelle scimmie carnivore: mangiameli vivi». Fa fatica a parlare Oscar Togni, insieme al fratello Darix capostipite della grande famiglia circense, nel suo letto all'ottavo piano dell'ospedale San Carlo. Ha il volto tumefatto, una frattura allo zigomo destro e contusioni in tutto il corpo. La sua rabbia è rivolta contro i due rapinatori che la scorsa notte alle 2 hanno fatto irruzione nel suo caravan, parcheggiato fuori dal Palalovbis. Un minuto è bastato ai due ladri per trovare quello che cercavano: tre anelli e un bracciale d'oro. Dieci circhi dedicati al sanguinoso pestaggio dei due anziani coniugi. All'ospedale, infatti, c'è finita anche Liliana, 73 anni, due meno del marito Oscar, ricoverata nel reparto di chirurgia femminile per la frattura del setto nasale e contusioni multiple.

Per tutta la giornata di ieri la polizia ha dato la caccia ai due rapinatori. Le indagini sono partite dai pochi indizi raccolti: due uomini bianchi che sapevano benissimo cosa e dove cercare nella roulotte dei Togni. Eppure, nonostante né la polizia né i familiari dei due coniugi l'abbiano voluto confermare, esisterebbe già una pista precisa. L'ipotesi meno convincente è infatti che si tratti di due sbandati, magari di due tossicodipendenti alla ricerca di qualche

oggetto di valore. Non si spiegherebbe infatti l'accanimento con il quale Oscar e Liliana Togni sono stati picchiati, né perché si siano accontentati di una cinquantina di milioni in gioielli quando, proprio fuori dal camper, c'era parcheggiata una Ferrari da trecento milioni.

I due ladri, erano circa le 2 di notte, sono passati dal cancello elettrico che c'è sul retro del Palalovbis, scavalcando o utilizzando un duplicato del telecomando. Quindi, la porta era aperta, sono penetrati nel caravan dei Togni, un vero e proprio bilocale su ruote. Oscar Togni è stato sorpreso nel sonno, mentre la moglie, forse svegliata dai guaiti di Cookey, un barboncino bianco, ha cercato di alzarsi e accendere la luce. In quel momento i rapinatori, vestiti di scuro e col volto coperto da un passamontagna, hanno cominciato a tempestarli di colpi. Li hanno legati mani, piedi, bocca e occhi con del nastro adesivo e hanno fatto razzia. In un cassetto di un armadio, aperto a colpo sicuro, i due hanno trovato un bracciale con rubini e tre anelli con pietre preziose dal valore totale di 60 milioni.

La furia dei rapinatori non si è fermata: senza dire una parola, senza chiedere dove fossero nascosti i soldi o altri gioielli, hanno ricominciato a picchiare i due anziani. «Cercavo

di fermarlo, ma mi si è messo sopra a cavalcioni -ricorda, appena finite di fare tutte le radiografie, Oscar Togni- Anzi, più cercavo di urlare basta, più quello mi picchiava. Poi non ho più avuto la forza di reagire: in quel momento si è fermato». Stessa sorte è toccata a Liliana Togni: ieri pomeriggio, dalla parte del letto dove dorme e dove è stata legata, c'era ancora un'enorme macchia di sangue, provocata dal pugno che le ha fratturato il naso. I rapinatori hanno smesso di picchiarla quando, dopo l'ennesima raffica di colpi, ha perso i sensi. «Scommetto che erano mancini -dice il figlio Holer, il «pilota spericolato» negli spettacoli circensi, accorso ieri al capezzale dei genitori - Infatti tutti e due sono stati colpiti all'occhio destro».

«Quella scena non la dimenticherò mai -racconta il figlio Divier arrivato al Palalovbis insieme alla polizia- Mia madre era sotto shock, e anche adesso che è in ospedale continua a ripetere di scappare perché il ladri tomeranno. Mio padre è stato più forte, ma ha rischiato di morire perché il nastro adesivo gli impediva di respirare. Noi ha telefonato a me e alla polizia». «Pensavo che questo fosse un posto sicuro -conclude Divier Togni -dove i miei genitori, nella roulotte dove sono nati e che non hanno mai voluto abbandonare, avrebbero potuto vivere da tranquilli pensionati. Mi sbagliavo».

Il giorno 29 gennaio 1997 dalle ore 15 in poi, l'agenzia di pegni ANTONIO MERLUZZI e C. S.r.l., sita in Roma, via dei Gracchi 23, eseguirà la vendita all'asta pubblica a mezzo ufficiale giudiziario dei pegni scaduti non ritirati o non rinnovati: dal N. 14921 al N. 16923.

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI PROVINCIA DI BOLOGNA
40122 BOLOGNA - Piazza Resistenza, 4 - Tel. 051/292111 - Fax 292658

Avviso di gara

Il giorno di martedì 28 gennaio 1997 alle ore 9,00 ed il giorno di giovedì 30 gennaio 1997 alle ore 9,30, presso la sede dell'Istituto avrà luogo un pubblico incanto per l'affidamento del servizio sostitutivo di mensa mediante fornitura di buoni pasto per il personale, per il periodo 1 febbraio 1997 - 31 gennaio 1999. L'importo a base d'asta è di L. 600.201.600, da finanziarsi con fondi I.A.C.P. L'aggiudicazione avverrà a favore dell'impresa che avrà presentato l'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23, comma 1, lett. b) del D. Leg. n. 157/1995. Le imprese interessate dovranno far pervenire entro le ore 12,00 di lunedì 27 gennaio 1997 agli indirizzi e con le modalità indicate nel bando di gara un plico sigillato con ceratacca, sul quale oltre all'indicazione del mittente dovrà essere chiaramente indicato l'oggetto della gara e contenere la documentazione richiesta al punto 5) del bando stesso. Il bando di gara viene affisso all'Albo Pretorico del Comune di Bologna nonché all'Albo dell'Istituto - dove è disponibile - ed è inoltre pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II, n. 297 del 19/12/1996, ed è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali delle Comunità Europee in data 5/12/1996.

IL PRESIDENTE: Dr. Marco Giardini

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI
PROVINCIA DI BOLOGNA

Avviso di aggiudicazione definitiva

D. Leg. n. 358 del 24 luglio 1992 art. 5 comma 3°

L'intestato Istituto rende noto che è stato esperto un pubblico incanto per la fornitura di calore e connesso servizio di gestione della centrale termica della zona Barca in Bologna - per il periodo dall'1/10/1996 al 30/9/1998 - con ammissione di offerte solo in ribasso con il criterio di cui all'art. 16, comma 1, lett. a), D. Leg. 358 del 24 luglio 1992. L'appalto è stato aggiudicato definitivamente a: Ass. Temp. di Imprese: Agip Servizi S.p.A. (capogruppo) di Roma; Atriplex S.r.l. di Roma; Manutencoop S.c.r.l. di Bologna per l'importo complessivo di aggiudicazione di L. 3.009.570.000, a misura, IVA esclusa. Offerte presentate n. 14.

IL PRESIDENTE: Dr. Marco Giardini

Gruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo - Camera dei deputati

UNA LEGISLATURA PER L' HANDICAP

Venerdì 20 dicembre 1996

Sala Congressi - Via dei Frentani, 4 - Roma

Coordinata: Mario De Luca

Ore 9.30 on. Augusto Battaglia

Una nuova stagione nella politica per l'handicap

Ore 10.00 sen. Giovanni Battafarano

La legge di riforma del collocamento obbligatorio

Dibattito

Ore 13.00 on. Fabio Mussi

capogruppo Sinistra Democratica-l'Ulivo

Pausa

Ore 14.30 on. Luigi Giacco

Una legislazione per la tutela dei gravi e delle famiglie

Dibattito

Ore 16.30 on. Livia Turco

ministro per la Solidarietà sociale

CGIL

ItaliaRadio

Venerdì 20 dicembre alle ore 12,10
sintonizzati con Italia Radio

"Corso Italia 25"
Filo diretto con la Cgil

ENEL E ITALGAS:
TRA MERCATO E POLITICA INDUSTRIALE

Giacomo Berni segretario generale ENEL-CGIL
dialoga con i lavoratori Enel di Roma e Milano e dell'Italgas di Torino.

La Federazione nazionale della stampa italiana partecipa commossa al dolore del fratello amico Angelo Agostini per la tragica e immatura scomparsa della moglie

GLORIA RUBBO

Partecipano: Lorenzo Del Boca, Paolo Serventi Longhi, Francesco Accuti, Luciano Borgesani, Domenico Castellano, Marina Cusi, Domenico Marozzi, Giovanni Molinari, Federico Pirro, Luigi Ronisvalle, Franco Siddi, Stefano Sieni, Antonio Velluto, Jolanda Zangari, Giancarlo Tartaglia, Rodolfo Falvo, il Consiglio nazionale, il Collegio dei Probviri, i revisori dei conti e tutto il personale della Federazione nazionale della stampa italiana.

Roma, 19 dicembre 1996

Le compagnie e i compagni della segreteria nazionale Fnl-Cgil si stringono con affetto attorno alla compagna Elena Marisol Brandolini per la perdita del suo caro

PAPA

Roma, 19 dicembre 1996

SERRAVALLE ANGELO

Nel 26° anniversario della scomparsa la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono L. 50.000 per l'Unità.

Savona, 19 dicembre 1996

Daniele Pugliese partecipa con commozione al dolore di Angelo Agostini per la scomparsa della moglie

GLORIA RUBBO AGOSTINI

Bologna, 19 dicembre 1996

Sabrina Bellosi abbraccia con affetto Martina e Angelo Agostini per la perdita della carissima

GLORIA

Roma, 19 dicembre 1996

Pasquale Cascella, Marcella Ciarnelli, Silvia Garambois, Letizia Paolozzi, Cinzia Romano e Pietro Stramba-Badiale sono vicini con affetto ad Angelo Agostini nel dolore per la tragica e immatura scomparsa della moglie

GLORIA RUBBO

Roma, 19 dicembre 1996

I nipoti Ada, Angela Maria, Giorgio Lombardo desiderano ricordare, a quanti lo conoscono e ne stimarono la rettitudine, l'intelligenza, la passione civile, il carismatico

dott. MARIO LOMBARDO

deceduto a Milano, il 17 dicembre u.s., all'età di 89 anni. Magistrato di Cassazione, a lungo giudice istruttore presso il Tribunale dei minori di Milano, nel passaggio della guerra fu membro del Cndi Lucca.

Roma-Firenze, 19 dicembre 1996

Aldo, Angiola, Barbara, Chiara, Corrado, Ermens, Eta, Ettore, Franco, Giorgio, Grazia, Laila, Leo, Luisa, Luisella, Mariaros, Marina, Mario, Marisa, Michele, Paolo, Pippo, Pucci, Renzo, Rinaldo, Tino ricordano con amicizia il compagno

FRANCO ORMEZZANO

Sottoscrivono per l'Unità.

Torino, 19 dicembre 1996

Il giorno 9 dicembre è mancato all'affetto dei propri cari

UMBERTO NEVIANI

La moglie, il figlio, la nuora e la nipotina, insieme al fratello, alle sorelle e ai parenti tutti, lo ricordano con rimpianto e gratitudine. Indimenticabile resterà la sua fede nei valori della libertà e della solidarietà umana.

Campagnola Emilia (Re), 19 dicembre 1996

Nel 34° anniversario della scomparsa del compagno

EZIO GIANNINI

la moglie e la figlia ricordandolo con affetto sottoscrivono per l'Unità la somma di L. 100.000.

Ancona, 19 dicembre 1996

Tutti gli amici di Roma sono fraternamente stretti alla sorella Meritina, ai fratelli e alle cognate Giuliano e Maria, Sandro e Emma, e Luigia, ai nipoti e a tutta la famiglia Penazzi colpita per la perdita del carissimo

ROMANO PENAZZI

partigiano combattente e comunista, uomo generoso e limpido, esempio di rigore e di umanità che ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e alla lotta per gli ideali di giustizia e libertà.

San'Agata sul Santeramo (Ra), 19 dicembre 1996

Gli amici fraterni si riuniscono il giorno 20 dicembre 1996, alle ore 10.30, in via Spartaco 9, attorno a te

FRANCO

per salutarvi, certi di avervi a fianco in ogni momento. La funzione religiosa sarà tenuta nella chiesa di S. Maria Del Suffragio, in corso XXII Marzo, alle ore 11 del 20 dicembre.

San Donato (Mi), 19 dicembre 1996

Castelvoturno, l'autopsia smentisce le prime ipotesi. Oppiacei e cocaina nel sangue e un difetto cardiaco

«L'immigrato non fu pestato a morte»

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Nessun pestaggio, nessun segno di violenza, né all'esterno del cadavere, né sugli organi interni. Nonostante le proteste e le manifestazioni, i periti, sia quello d'ufficio che quello di parte civile, hanno dovuto constatare che Seidu Hossein Baba, l'avoriano trovato morto alle 8,10 di domenica mattina a Castelvolturno in via Alfieri, è spirato per una emorragia interna, probabilmente per un aneurisma all'aorta toraco-addominale. Nel sangue e nelle urine di Seidu Baba, i periti hanno riscontrato una massiccia presenza di oppiacei e di cocaina. Saranno le analisi di laboratorio a stabilire, nei prossimi giorni se possa essere stato questo cocktail di droga a provocare l'emorragia o se invece la perdita di sangue sia stata provocata dall'uso continuo di stupefacenti che avevano debilitato il fisico dell'extracomunitario.

Il Pm Giovanni Cilenti, ieri mattina, era su tutte le furie. Le notizie pro-

pagate dalle TV (comprese le reti Rai), riprese da moltissimi giornali, rischiavano di fomentare la «rivolta» nel comune casertano dove la situazione dell'ordine pubblico è abbastanza precaria. Ha stilato un comunicato in cui afferma in maniera sintetica i risultati dell'autopsia.

Stampa sotto accusa dunque per la superficialità con cui si è dato addito ad un «pestaggio» da parte di una pattuglia dei carabinieri, contribuendo ad alimentare la tensione in un'area che di questo non ha proprio bisogno. «Avevo chiesto di non propagare alcuna notizia, di mantenere la calma, di aspettare i risultati definitivi di tutti i periti, invece...» dichiara il magistrato anche un po' sconcertato dall'approximazione e dallo «scooppismo» di qualche giornalista. «Spero che adesso si ristabilisca un po' di calma» e scappa via per andare in udienza dove lo aspettano dei detenuti in attesa della sua requisitoria e di una sentenza.

Pimpanti i carabinieri. In questi tre giorni avevano evitato di fare qualsiasi commento ed avevano rifiutato di entrare nel merito della vicenda. Fedeli al loro motto non avevano detto una parola, ma ora che è chiaro, oltre ogni ragionevole dubbio che i tre componenti della pattuglia, sono stati accusati ingiustamente. Gli unici segni di qualche «violenza esterna» sono un piccolissimo taglio su una guancia e una piccola abrasione sulla lingua. Come far passare questi segni per un «pestaggio»? Si chiedono costernati quei carabinieri che per tre giorni si sono sentiti dire di averne combinate di tutti i colori. L'incubo è finito. Quello che non è finita è l'emergenza «ordine pubblico» a Castelvolturno. Tra le migliaia di extracomunitari ci sono tantissime brave persone, ma ci sono anche molti «delinquenti». «Ma noi non facciamo differenza di razza o colore per chi viola la legge», sostengono i lacronici i carabinieri e chiudono il discorso.

Francesca Coleti, una donna di

«Nero e non solo» che da anni si danza l'anima per cercare di far capire a tutti che ci si sta avviando verso una società multirazziale, è preoccupata per quello che può avvenire a Castelvolturno. Qui il degrado non è dovuto agli extracomunitari, ma ad una dissennata politica portata avanti per decenni, che hanno distrutto l'ambiente, il mare, la pineta. Quando ormai il degrado era al massimo, i proprietari delle case, tantissime abusive, hanno trovato altri introiti affittando le case agli immigrati clandestini a prezzi altissimi. Questo senza chiedersi come potessero pagare uno, due e perfino tre milioni al mese persone arrivate nel nostro paese per sopravvivere. «Adesso, però, non è il momento di dividere e di distruggere - aggiunge - ma di capire ed agire di conseguenza», sostiene conservando intatta tutta la sua grinta.

Dopo la protesta in diretta TV la situazione a Castelvolturno è calma. Sono spariti anche i caporioni della protesta, conosciuti benissimo dalla polizia e dai carabinieri. Molti di loro

sono stati arrestati ripetutamente per spaccio di droga. Restano soltanto quelli che lavorano duramente, quelli che non delinquono, le donne che dicono di essere «parucchiere» o «estetiste» e che invece «battono» le strade del circondario solo per assicurare un futuro ai propri figli. Si prova una sensazione strana a via Alfieri dove ora non c'è più nessuno che dirige le dichiarazioni. Il numero civico 17 è deserto. E si viene a sapere, finalmente, che in quella villetta ad un piano per tutta la notte, fra sabato e domenica, c'è stata una «festa». Accanto a quel cancello giaceva il corpo senza vita di Seidu Hossein Baba. Possibile che nessuno si sia accorto che stava morendo?

È uno dei tanti interrogativi senza risposta di questa storia. E, probabilmente, resterà senza risposta. Ma appare evidente che ormai c'è una parte degli extracomunitari che è diventata manovalanza della camorra e che dalla malavita organizzata prende ordini e «mutua» atteggiamenti.

+

+

Riconosciuta solo l'occupazione abusiva al Casoretto
Cadono le accuse di ricettazione, furto e abusi edilizi

Il pretore assolve il Leoncavallo

GIAMPIERO ROSSI

■ Condamne minime per i militanti del Leoncavallo processati in pretura per gli illeciti contestati per il periodo in cui il centro sociale aveva sede nell'area dismessa del quartiere Casoretto.

Ieri pomeriggio è stata pronunciata la sentenza che condanna undici militanti del centro a un mese di reclusione (con il beneficio della condizionale e con l'attenuante del particolare valore morale e sociale dell'azione del Leonca) per il reato di occupazione abusiva dell'area di via Mancinelli. Assoluzione «perché il fatto non sussiste» o «perché il fatto non costituisce reato» per quanto riguarda gli altri capi d'accusa sostenuti in aula dal pubblico ministero Fabio Roia: furto di acqua potabile (per effetto di allacciamenti «artigianali» alla rete idrica milanese), abusi edilizi, organizzazione illegale di spettacoli e ricettazione di una motosaldatrice.

Per questi fatti il Comune si era costituito parte civile al processo e aveva anche formulato, tramite i suoi legali, la richiesta di risarcimento danni per sette miliardi e 900 milioni, ma per effetto della sentenza di ieri nelle casse di Palazzo Marino non è prevista neanche una lira del Leoncavallo perché tutti gli imputati sono stati assolti dai reati che avrebbero comportato un risarcimento il dispositivo del pretore contiene implicitamente un'altra indicazione: il giudice ha di fatto respinto la tesi del pubblico ministero secondo la quale il centro sociale Leoncavallo sia gestito da un comitato formato da un gruppo ristretto di persone. Complessivamente, per tutti i capi d'accusa contestati, il pm Roia aveva chiesto per gli undici imputati pene superiori ai due anni di reclusione. Anche per questo, perché la sentenza potrebbe rappresentare un precedente per i numerosi procedimenti che vedono imputati i leoncavallini, il pm Fabio Roia ha già preannunciato ricorso in appello contro la sentenza.

Ma anche i militanti del centro sociale hanno manifestato l'intenzione di impugnare la sentenza per motivi politici: «Non possiamo fare altro che prendere atto di questa sentenza, contro la quale ricorremo in appello - scrivono in una nota di commento - e inserirla nel panorama più ampio dei processi a carico nostro e del movimento milanese, 43 per l'esattezza, che evidenziano l'attacco tutto politico di una parte della procura presso la pretura contro i centro sociali e qualunque realtà autogestita». Aperti davanti alla pretura o al tribunale di Milano, infatti, rimangono procedimenti aperti nei confronti di numerosi militanti del Leonca, a partire da quello per i disordini del settembre 1994 in piazza Cavour.

Ieri pomeriggio il palazzo di giustizia era presidiato da molti agenti delle forze dell'ordine, nel timore di possibili disordini conseguenti alla lettura della sentenza. Ma tutto si è svolto in un clima piuttosto tranquillo e in aula le manifestazioni dei leoncavallini si sono limitate agli slogan che sono risuonati nel buio e deserto corridoio del piano terra.

Forza Italia si «appropria» di una festa a San Vittore

È stata l'associazione volontaria milanese «Gli altri» e non il coordinamento regionale di Forza Italia ad organizzare ieri nella sezione femminile del carcere di San Vittore, un «momento ricreativo» per le detenute e i loro bambini in occasione delle festività natalizie. L'iniziativa era stata annunciata in un comunicato di Forza Italia come «festa musicale» per le detenute e i loro bambini, alla quale avrebbero dovuto partecipare, fra gli altri, anche i cantanti Iva Zanicchi e Memo Remigi. Ieri però il direttore della casa circondariale di San Vittore Luigi Pagano, ha precisato che si è trattato appunto «non di manifestazione musicale» ma «unicamente di un momento ricreativo per le detenute», offerto dall'associazione «Gli altri» e non da un partito politico.

«È stata una cosa molto bella - ha detto la vice presidente dell'associazione Lucia Russo -. Allo spettacolo hanno preso parte circa 120 detenute e i loro bambini. Abbiamo portato tanti regali, perché vogliamo che siano le detenute a fare i pacchi natalizi per le loro famiglie». Iva Zanicchi ha comunque promesso alle ospiti del carcere che ritornerà a trovarle nei prossimi mesi per offrire loro uno spettacolo intero: «Iva show».



La demolizione del vecchio Leoncavallo

Grazzani

OGGI

FARMACIE

Diurne (8.30-21): via Larga, 6; via Ausonio, 19 (ang. via Cesare da Sesto); corso Garibaldi, (ang. via Pontaccio 22); via Viviani 2, (via della Liberazione); via Resi 23, (V.le via M. Gioia); via Imbonati, 61; via Cinque Maggio, 1; via Casale 7, (ang. Alz. Naviglio grande); via Boifava 31/B, (piazzale Sopraelevato); corso Lodi, 62; corso Buenos Ayres, 55; via Padovana, 144; via Porpora, 169; viae Romagna, 25; corso Concordia 16, (piazza Risorgimento); viae Umbria, 109; via Lorenteggio, 22; via Marghera, 18 (ang. via Ravizza); via F.lli Zoia, (ang. via P. Marchesi 5); via Delle Betulle, 36/C; via Alcuino 18, (p.le Damiano Chiesa).
Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).

Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.

EMERGENZE

Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotel 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194

Vorrei un Natale carico di bontà.

NATALE

PANETTONE MOTTA astuccio, kg. 1 6.980	ASTI CINZANO DOCG, cl. 75 (il lt. 7.666) 5.750	PATE' ROSCIO gr. 200 (il kg. 17.000) 3.400
PANETTONE VERONA BAULI senza conditi, kg. 1 6.980	CHAMPAGNE VEUVE CLIQUOT cl. 75 (il lt. 42.640) 31.980	INSALATA RUSSA ROSCIO il kg. 8.750
PANDORO COOP astuccio, kg. 1 5.990	WHISKY CHIVAS REGAL cl. 70 (il lt. 37.000) 25.900	TORTELLINI COOP gr. 250 (il kg. 9.160) 2.290
PANDORO BAULI astuccio, kg. 1 6.980	PARMIGIANO REGGIANO AMBROSI il kg. 22.900	TORTA ROMANTICA ALGIDA gr. 400 (il kg. 10.875) 6.350
DOLCE TARTUFATO MOTTA kg. 1 11.980	PROSCIUTTO S. DANIELE il kg. 36.450	TACCHINA INTERA il kg. 3.400
TORRONE SPERLARI alla nocciola, classico o tenero gr. 250 (il kg. 21.280) 5.320	SALMONE CANADESE busta, gr. 200 (il kg. 49.900) 9.980	ARANCE NAVEL Prodotti con Amore in rete il kg. 1.280
PINOT DI PINOT GANCIA cl. 75 (il lt. 6.560) 4.920	ZAMPONE PRECOTTO UNIBON gr. 900 (il kg. 13.500) 12.150	FUNGHI CHAMPIGNON Prodotti con Amore il kg. 3.780

NEI SUPERMERCATI COOP TROVERAI UNA BONTA CARICA DI CONVENIENZA!
offerta valida fino al 31 dicembre salvo esaurimento scorte

Ecco alcuni esempi:

- PANETTONE COOP**
astuccio, kg. 1
5.990



MATTINA

Table of TV programs for the morning (MATTINA) on various channels, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of TV programs for the afternoon (POMERIGGIO) on various channels, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of TV programs for the evening (SERA) on various channels, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of TV programs for the night (NOTTE) on various channels, including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

TMC 2

Table of TV programs for TMC 2 channel.

Odeon

Table of TV programs for Odeon channel.

Tv Italia

Table of TV programs for Tv Italia channel.

Cinquestelle

Table of TV programs for Cinquestelle channel.

Tele +1

Table of TV programs for Tele +1 channel.

Tele +3

Table of TV programs for Tele +3 channel.

GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro programma Tv digitale i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programma ShowView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il Servizio clienti ShowView al telefono 02/26.92.18.15. ShowView è un marchio della GenStar Development Corporation (C) 1991 - GenStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati.

PROGRAMMI RADIO

Table of radio programs for various stations including Raioduno, Radiodue, ItaliaRadio, and Radiotre.

Advertisement for 'Le conquiste della Bibbia e gli affanni di Santoro' by Vincenzo Vinciguerra, featuring a quote from the author and broadcast details.

Advertisement for 'TAPPETO VOLANTE' by Telemontecarlo, featuring a quote from the author and broadcast details.

Advertisement for 'Mille e una notte' by Pier Paolo Pasolini, featuring a quote from the author and broadcast details.

Advertisement for 'SCEGLI IL TUO FILM' featuring a quote from the author and broadcast details.

Advertisement for 'Mille e una notte' by Pier Paolo Pasolini, featuring a quote from the author and broadcast details.

Advertisement for 'Mille e una notte' by Pier Paolo Pasolini, featuring a quote from the author and broadcast details.

Advertisement for 'Mille e una notte' by Pier Paolo Pasolini, featuring a quote from the author and broadcast details.

Advertisement for 'Mille e una notte' by Pier Paolo Pasolini, featuring a quote from the author and broadcast details.

Allo Smeraldo, dal 28 dicembre

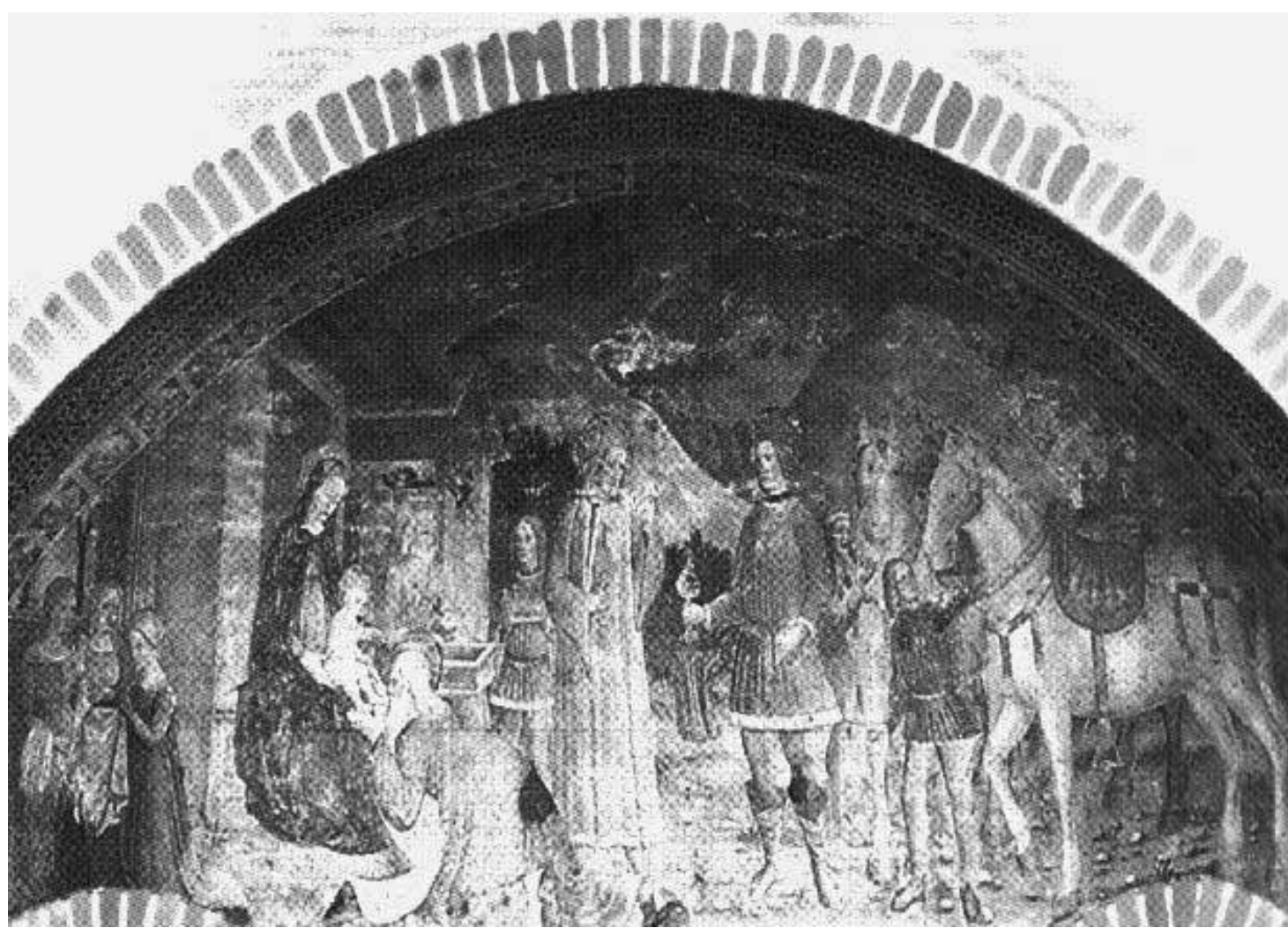
I Legnanesi Mega rivista «en travesti»

MARIA PAOLA CAVALLAZZI

Una rivista coi fiocchi è in arrivo allo Smeraldo per le feste, dal 28 dicembre al 2 gennaio: viaggia su due tir, mostra sedici cambi di scena e duecentocinquanta costumi tutti nuovi, ha un cast di cinquantacinque elementi tra corpo di ballo, coro, tecnici e sarte, e un gruppo di truccatissime primedonne che recitano esclusivamente per passione perché di giorno fanno un altro mestiere e sono la Maria, la Rina, la Cornelia, l'Eleonora. Truccatissime per forza, perché la rivista in questione è il più fortunato spettacolo *en travesti* d'Italia: quello dei Legnanesi, ragazzi dilettanti che debuttarono nel '49, crebbero fino a diventare un fenomeno di costume, e tutt'ora sono sulla breccia, perché hanno saputo colmare il vuoto che, in scena, avevano lasciato i leggendari Toni Barlocco e Felice Musazzi. Il nuovo mega spettacolo, prodotto da Dante Barlocco, fratello di Toni, si chiama *Stracci*, è stato scritto e messo in scena da Alvaro Testa (già responsabile del gran successo de *La vita è un tram*) ed è, come dice il produttore «più un'incoscienza che un atto di coraggio...» La storia?

Torna indietro di cinquant'anni buoni, ed è ambientata vicino a Cerro Maggiore, durante l'occupazione nazista: il rutilare di batteocchi e pettegolezzi da cortile gira, per l'occasione, intorno a un lattante trovato abbandonato. Se conosciamo i Legnanesi, la favola sarà solo un pretesto, perché dallo spaccato di vita di cortile dove la Maria (quasi una Teresa rediviva, interpretata da Angelo Martorini) fa la strascera, la Rina «Extralarge» (Rino Maraschi) riempie da sola il palco e riesce a far ridere con niente, l'Eleonora (Lino Mario) fa la soubrette, la Cornelia (Giuseppe Parini) dà battaglia a tutte le altre, si passerà senza parere, al mondo della fantasia. Gli stracci della Maria (anche parte della coloratissima scenografia) diventeranno, di volta in volta, abiti da sera, gonnone dal settore ippico in Italia. Il programma del concerto prevede brani eseguiti per arpa e voce dalla Chailly, violino e mandolino da Lucio Fabbri e violoncello da Silvio Righini.

Oltre al concerto, la Trenno intende estendere la sua opera, volta ad accrescere le relazioni con le istituzioni civili e spirituali della città, finanziando il restauro conservativo di uno degli affreschi della chiesa, posto nel transetto di de-



L'adorazione dei Magi, nel transetto di destra della Basilica di Sant'Eustorgio

Sant'Eustorgio, musica con restauro

Stasera, nella basilica di Sant'Eustorgio, alle ore 21, concerto di Natale di Cecilia Chailly, promosso da Trenno, società leader nel settore ippico in Italia. Il programma del concerto prevede brani eseguiti per arpa e voce dalla Chailly, violino e mandolino da Lucio Fabbri e violoncello da Silvio Righini.

Oltre al concerto, la Trenno intende estendere la sua opera, volta ad accrescere le relazioni con le istituzioni civili e spirituali della città, finanziando il restauro conservativo di uno degli affreschi della chiesa, posto nel transetto di de-

stra, raffigurante l'Adorazione dei Magi, che risale alla fine del Quattrocento. Il maestro, di scuola lombarda che risente della lezione del Foppa - autore degli affreschi nella vicina cappella Portinari, ovviamente di ben più alto respiro - non ha un nome. Sono molti, del resto, gli artisti dell'epoca che sono rimasti anonimi. La decorazione, comunque, rivela la ricchezza e il gusto lombardo di quel secolo, i cui esponenti più grandi sono il Foppa, per l'appunto, e il Bergognone. Le condizioni del dipinto sono decisamente poco buone, tali da necessitare, con urgenza, un inter-

vento risolutivo. Grazie al contributo finanziario della Trenno, un'opera di accurato restauro verrà condotta dall'équipe del prof. Luciano Formica. La previsione è che entro il prossimo anno l'affresco potrà tornare al primitivo splendore.

In Sant'Eustorgio sono in corso di restauro, da oltre un anno, anche gli affreschi di Vincenzo Foppa, nella cappella Portinari, ritenuti dalla critica fra i più importanti della nostra città. Questo ciclo, dedicato alla vita e ai miracoli di San Pietro martire, sarà restituito ai milanesi nel corso del '97. □ *Bio Paolucci*

La finalissima stasera al Ciak

Gara di cabaret ricordando i Gufi

È il quinto festival del cabaret, è dedicato, come già le scorse edizioni, alla memoria del «Gufò» Gianni Magni, e la finalissima si tiene stasera alle 21.30 al Ciak. Nel nome di un attore che merita di essere ricordato si scontrerà un manipolo di veri esordienti, «acce nuove» dice Fausto Terenzi - presentatore della serata (nonché voce di *Radio Trash*, programma *cult* alla rovescia di Radio Montecarlo). Non se ne può più di vedere in tivù sempre le stesse facce, che dicono sempre la stessa battuta. I cabarettisti che si disputeranno il premio Città di Milano hanno una dote in comune: non trattano di politica. «Ormai sarebbe sparare sulla Croce Rossa - dice Danilo Arlenghi, personaggio molto noto delle notti milanesi - anzi sulla Croce Bianca». E alla Croce Bianca, infatti, sarà dedicato l'incasso della serata (l'ingresso costa venticin-

quemila lire).

I partecipanti? Si chiamano Fabrizio Fontana, Valeria Ducato, Diego, Lucio Gardin, Paolo Sesana, I Ragni, Girva, Guignol's machine, Riky Boker, Fanalini di Coda, Carlo Casalini, Enrico Bertolino. Saranno (si spera) famosi. E per tutti le prime scritture sono assicurate: la serata sarà trasmessa in due puntate da Odeon tivù e i cabarettisti sono attesi, a turno nell'enoteca Wine Bar Club di viale Argonne.

Della giuria faranno parte, oltre a diversi registi tivù, Giorgio Porcaro, Walter D'Amore, Fiorella Pierobon e (forse) Francesco Salvi e Massimo Boldi. «Ma non è finita qui - dice Danilo Arlenghi - per la prossima primavera porteremo in giro per l'Italia un festival dei festival, in cui si scontreranno le diverse scuole di comicità. La finalissima sarà a Milano». □ *M.P.C.*

Ore 20, Basilica di San Marco

Bach e le cantate di Capodanno

Stasera alle 20 nella Basilica di San Marco si conclude il sesto ciclo del progetto di esecuzione integrale delle cantate di Bach, curato dai Concerti del Quartetto in collaborazione con il Comune. Il programma comprende quattro cantate, due per la festa di Capodanno (Bwv 41 e 171), due per i giorni successivi al Natale (Bwv 151 e 28), come era stato annunciato; ma non sarà diretto da Gustav Leonhart, ammalato. A guidare il Giardino Armonico e il Collegium Vocale Gent sarà Robert King, che esordisce nel ciclo milanese dedicato a Bach.

Inglese, Robert King ha trentasei anni ed è già noto come direttore del King's Consort, da lui fondato nel 1980. I solisti sono il soprano Ursula Friedler, il controttenore Roberto Balconi, il tenore Markus Brutscher e il basso Gothold Schwarz. Biglietti a lire 30.000 (ridotti

20.000) presso i Concerti del Quartetto (via Durini 24, ore 14.30-18) e il Centro Servizi del Comune di Milano in Galleria ore (10-14), Ricordi e La Bottega Discantica di via Niroene 5. Funziona anche un servizio Prenoticket, per chi ha la carta di credito: il telefono è 54271.

Sempre nella giornata di oggi, alle ore 17.30 nella Sala Puccini, il Conservatorio rende un primo omaggio alla memoria di Niccolò Castiglioni con un concerto di un complesso di allievi diretto da Tito Ceccherini. Accanto a uno dei più noti capolavori di Castiglioni, *Tropi* (1959) per cinque strumenti, ci saranno altre sue pagine, *Gymel* (1960) e *Daléth* e inoltre musiche da autori a lui carissimi, come Stravinsky e Schubert (le danze tedesche nella trascrizione di Webern). Ingresso libero. □ *Paolo Petazzi*

Cambio di sede per la storica galleria

La Gian Ferrari si dà al '900

Da oggi Milano potrà contare su uno spazio interamente dedicato al '900 figurativo italiano. L'iniziativa è stata presa dalla Galleria Gian Ferrari, aperta da Ettore e Alba Gian Ferrari nel 1936, con sede in via Gesù. Il nuovo spazio si trova invece nella zona di Brera, al numero 3 di via Fiori Oscuri.

Il cambio di sede, a sessant'anni dalla fondazione della galleria, nelle intenzioni dei promotori, vuole sottolineare che un tempo si è chiuso e che si è aperta una nuova stagione. Una stagione di indagine, di specializzazione, di archivi, di documenti, di cataloghi generali, di una scientificità che in questo studio di consulenza avrà carattere prioritario.

I progetti riguarderanno, fra l'altro, l'ideazione di mostre pubbliche, mentre nella sede saranno accessibili un archivio documentari-

stico e un'ottima biblioteca sul '900 italiano. Saranno rilasciate, inoltre, perizie di valutazione e stime di intere collezioni. Non vi saranno più mostre, ma alle pareti ci saranno pochi e rari capolavori, che una volta al mese saranno sostituiti affinché il visitatore possa trovare sempre qualcosa di nuovo.

La prima opera esposta è "L'architetto" di Mario Sironi, presentata alla Biennale di Venezia del 1924 e mai più esposta al pubblico. La storia della Galleria Gian Ferrari, che è un pezzo della storia di Milano, è diventata - da una tesi di laurea - un libro pubblicato da Charta, la Casa editrice specializzata in libri d'arte. Nel libro, il racconto, arricchito di documenti, della straordinaria avventura dei due fondatori.

Il taglio del nastro del nuovo spazio ci sarà stasera alle ore 18.

AGENDA

ELIO E LE STORIE TESE. Festa di Natale per i piccoli pazienti del reparto di pediatria dell'ospedale Niguarda con il gruppo di Elio e le storie tese. Quinto piano del padiglione Mariani di Niguarda ore 15.30.

TRENO WWF. Arriva alla Stazione Centrale il treno del trentennale Wwf. Esposizione di cinque pannelli che raffigurano il paesaggio della provincia di Milano. Tavola rotonda alle 9.30 sul tema: «Trasporto pubblico e piani urbani» nella sala Disco Verde (atrio stazione).

SALUTE. Assemblea seminariale sul tema: «Riprogettare e difendere il diritto alla salute» organizzato da Alternativa sindacale. Camera del lavoro, ore 15.30.

FABBRICHE. Inaugurazione della mostra fotografica di Enzo Signorelli «In fabbrica». Vedani Carlo Metalli spa, via Schievano 7, ore 18. Informazioni: tel. 89122135.

BERE. Presentazione del libro «Bere, malbere, strabere: i ragazzi e l'alcool. Come, quanto e quando bere per brindare allo star bene». Palazzo Reale, piazza Duomo, ore 11. Informazioni: Metafora, tel. 72022666.

QUESTIONE SETTETRIONALE. Conferenza dal titolo: «Questione settentrionale, borghesia, Stato. L'Italia dall'Unità ad oggi». Con Giancarlo Consonni, Alberto De Bernardi, Aldo Fumagalli, Giulio Sapelli. Casa della cultura, via Borgogna 3, ore 18. Informazioni: tel. 795567.

POST-EVOLUZIONE. Seminario sul tema: «La post-evoluzione, ovvero il distacco complesso e assente». Centro studi assenza, via Stroboli 18, ore 18.30. Informazioni: tel. 4699490.

MATITE. Inaugurazione della mostra «Matite». Presso Giorgetti, via Montenapoleone 18, ore 18.30. Orari: 9.30-13/14.30-19. Lunedì solo pomeriggio, domenica chiuso.

PRESEPE. Inaugurazione della mostra: «La mostra collettiva di Natale: quais un presepe». Galleria L'Affiche, via dell'Unione 6, ore 18.30. Orari: fino a martedì 24, dalle 16 alle 19.30. Informazioni: tel. 804978.

NATALE. Serata di storie natalizie, poesie, spirituals, teatro valzer viennese. Civica scuola di animazione pedagogica e sociale, via Viterbo 7, ore 19.30. Informazioni: tel. 4565830.

MUSICA LOMBARDA. Presentazione del libro «La musica a Milano, in Lombardia e oltre» di Sergio Martiniotti. Università Cattolica, Largo Gemelli 1, cripta dell'aula magna, ore 17.30.

KEBAB. Serata araba con kebab gratis e danze del ventre. Carosello bar ristorante, via Pietro Custodi 12, dalle 19.30. Informazioni: tel. 66805243.

CAPOLINEA. Al Capolinea alle 22.30 concerto-party con la band di Paolo Pellegatti e molti altri ospiti. Via Ludovico il Moro 119 (Naviglio Grande). Informazioni: tel. 89122024.

IL TEMPO. Cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di nebbia in pianura. Possibili precipitazioni, neve oltre i 1200 metri. Temperature stazionarie tra 1 e 5 gradi (minime) e 6 e 8 (massime). Venti deboli da sud. Domani cielo molto nuvoloso o coperto con possibili piovaschi, temperature stabili. Nebbia nei fondovalle e in pianura.

All'Umanitaria quattro giorni di festa del Chianti

Armate di olio, vino, ceramiche, ricami, ferri battuti e altri prodotti d'artigianato, le fattorie del Chianti sbarcano all'Umanitaria. I chioschi di via Daverio 7 ospitano per quattro giorni, a partire da oggi, una festamercato - mercato interamente dedicata al territorio toscano. I visitatori tra le 10 e le 23, con ingresso libero, potranno assaggiare, comprare, raccogliere informazioni su itinerari di agriturismo, assistere a spettacoli: alle 20.45 di stasera si terrà il concerto di benvenuto, sabato alle 15 ci saranno musica, cabaret e danze esotiche; sempre sabato alle 20.45 si esibiranno gli allievi della scuola civica di musica di Milano. Nel corso della manifestazione i più famosi ristoranti toscani di Milano prepareranno piatti tipici chiantigiani (tra tutti citiamo Al Bimbo di via Marcantonio da Re 38, il Viareggio di viale Certosa 35, I Matteoni di piazza Cinque Giornate). Parte del ricavato della festa andrà all'ABC, fondazione per lo studio della sindrome «Cri du chat», presieduta da Carla Fracci.

ASSOCIAZIONE DEL NAVIGLIO GRANDE

MERCATONE dell'ANTIQUARIATO SUL NAVIGLIO GRANDE

L'appuntamento è anticipato a DOMENICA 22 DICEMBRE

EDITORIALE GIORGIO MONDADORI SPONSOR GENERALE

CIRCO AMERICANO EURO TOUR

MILANO PORTELLO (FIERA)

Ingressi: Via L. Scarampo - V.le Teodorico - Via M. V. Traiano

OGGI DEBUTTO ORE 21

DA SABATO 21 TUTTI I GIORNI 2 SPETTACOLI ORE 16.30 E 21.00 LA DOMENICA GLI SPETTACOLI INIZIERANNO ALLE ORE 15 E ALLE ORE 18

IL 31 DICEMBRE GRAN GALA DI FINE ANNO, SPUMANTE, PANETTONE, COTILLONS.

PRENOTAZIONI DAL 20 DICEMBRE - TEL 02 39262630

VISITA ALLO ZOO ORE 10.15 Ampio parcheggio recintato

TEATRO. Al Vascello «Il maresciallo Butterfly» di Cavosi



Una scena di «Il maresciallo Butterfly»

Giovanni Montenero

Rabbia, amore e solitudine

Una traduttrice armena in cerca della cittadinanza italiana e una prostituta russa. Sono i due personaggi femminili de *Il maresciallo Butterfly*, in scena fino al 22 al Vascello, per la regia di Calenda. Parliamo del problema dell'emigrazione dall'Est con le due interpreti, Lucka Pockaj, attrice triestina d'origine slovena e Andreja Blagojevic, croata. Il testo nasce da un viaggio in Armenia compiuto dall'autore della commedia, Roberto Cavosi.

KATIA IPPASO

■ Arevik, traduttrice armena, sposa un vecchio maresciallo e i carabinieri. Per ottenere la cittadinanza e coronare il suo sogno d'amore con un altro uomo, un professore armeno costretto a combattere, lui che è ateo, contro i musulmani, e quindi a morire in una guerra non sua, senza avere il tempo di dire al mondo il suo nome. Prima di andare nella casa funerea del maresciallo Fanti, Arevik dormiva in un bor-

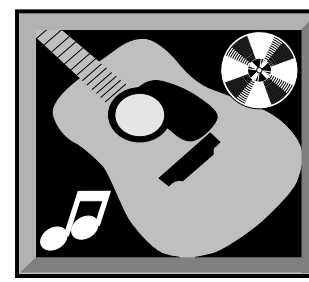
dello, come ospite. Li conosce Irina, Irina, che come Vesna va veloce, navigando tra gesti coatti per coprire l'anima e addormentare le parole - troppo dolorose - la prostituta Irina che diviene la sua migliore amica. Sono i due personaggi femminili de *Il maresciallo Butterfly*, la commedia di Roberto Cavosi attualmente in scena al Vascello (fino al 22 dicembre): parti che il regista Antonio Calenda

ha affidato a due attrici straniere, Lucka Pockaj e Andreja Blagojevic. Lucka è triestina d'origine slovena. Da parecchi anni recita in lingua slovena al teatro sloveno di Trieste. Non ha visto la guerra, fa la vita normale di una ventinovenne, eppure il suo personaggio la commuove: «Questo problema direttamente non lo vivo. Ma io sono bilingue, vivo in una zona di confine e quindi sono particolarmente sensibile a queste storie, percepisco la loro drammaticità. In questa commedia è rappresentata la tragedia di una cultura violentata, anche se quello di Arevik non è un trapianto così traumatico». Arevik però non è soltanto vittima, mente, inganna: «Sì, non è tutta positiva, ma reclama il diritto di vivere, pagando un prezzo altissimo, e facendolo pagare anche agli altri».

Andreja invece è croata, ha frequentato l'accademia di zagabria

e vive a Fiume. Marito e figli italiani. «Conosco molte persone che sono dovute emigrare, è un problema che viviamo in modo ravvicinato. Per noi questa roba non è solo letteratura. Ma ogni spettatore può trovarci qualcosa di suo. Non si parla soltanto di immigrazione, ma soprattutto di solitudine». La solitudine di Arevik, di Irina, ma anche quella di fanti (Virginio Gazzolo), ancora innamorato della sua prima moglie morta suicida. La solitudine dei due figli Marco e Luca (Giampaolo Innocentini e Silvano Torrieri). Alcolismo, droga, prostituzione, depressione, violenza familiare: Cavosi ha mischiato motivi attuali in una combinazione teatralissima. Lo spunto per *Maresciallo Butterfly* l'ha avuto da un viaggio in Armenia: «Non so ora cosa voglia dire oggi essere armeno. È altrettanto difficile pensare cosa significhi essere italiano».

SETTEgiorni ROCK



De Gregori
canzoni
a Santa Cecilia



Ustmanò. Uno dei gruppi rivelazione dell'anno. Con il loro «Ust» (terzo lavoro dopo l'omonimo del '91 e «maciste contro tutti» del '93) infatti hanno battuto ogni aspettativa riuscendo a piazzarsi tra le prime posizioni delle classifiche di vendite, ma il risultato maggiore non + è probabilmente il loro lavoro commerciale, quanto la realizzazione di un a rinnovata creatività delle nuove generazioni del rock italiano. Brani come «Cuore/Amore», «Memobox», «Babydull» e «Piano con l'affetto» nascondono infatti raffinati lavori sui testi e sulla parte musicale e la ricerca vocale di Mara Redegheri è un timbro di qualità per il gruppo. Un tour di fine anno accompagnato dall'uscita del cd intitolato «Live and Plastics» con alcune versioni rimixate e dal vivo dei loro brani più conosciuti. Questa sera alla Frontiera, ingresso lire 20mila.

Francesco De Gregori. Domani e sabato: Santa Cecilia apre ancora una volta alla musica popolare. Dopo Springsteen, anche De Gregori sale sul palco del prestigioso auditorium di via della Conciliazione per chiudere la sua seconda parte del suo «Prendere e lasciare tour». Due concerti per rieleggere gran parte della sua produzione accompagnata da Marco Cravero, Fabrizio Viscardi, Ferruccio Battaglini, Massimo Filannino, Roberto Rossi e Carlo Gaudiello, oltre che da prezioso organetto Ambrogio Sparagna.

Ruggero Artale. Per la rassegna «la mia Africa» questa sera al Big Mama, Ruggero Artale e l'Atro Percussion Lab, 20 percussionisti che riarrangeranno brani tradizionali africani.

Sud Sound System. Torna domani sera, a poca distanza dal suo ultimo concerto romano, il gruppo salentino. Al Concerto Sociale la Strada.

Musica Metropolitana. Si conclude questa settimana l'interessante esperimento di riqualificazione degli

spazi di transito della nostra quotidianità, come le stazioni delle metropolitane, con l'esibizione dal vivo di musicisti di vario genere. Oggi pomeriggio alle 17 alla fermata Flaminio, il Trio Contrastes, un'intera famiglia di clarinetti; domani Marcotulli&Stilo; il 21 il coro Femminile Aureliano e il 22 Collegium Musicum. Sempre oggi a Termini Sara Modigliani e il suo gruppo; domani il quartetto di Luca Velotti; il 21 il coro le Note Blu e il 22 il Quintetto di Ottone Pitoni. Alla stazione Anagnina invece oggi ci sarà il Circo Diatonico (ore 18); domani i Twin Freaks; il 21 il Coro giovanile San Filippo e domenica la Corale di Grottaferrata. A Rebibbia oggi i Bayo Breakers; domani il Quartetto Inter Pares; il 21 il Coro Parva Pharmacopea e il 22 Suonar per l'aria. Alla Garbatella oggi l'Etoile Modigliani; il 21 Coro della Scuola Popolare del Testaccio e il 22 il Coro di Villa Carpegna.

Natale in Vaticano. Quarto appuntamento nell'aula Paolo VI per il concerto al quale quest'anno parteciperanno, tra gli altri, Claudio Baglioni, Laura Pausani, Ron Dionne Worwick, il soprano Ana Maria Gonzales, Zucher Sangerknaben e gli Harlem Gospel Singers. L'appuntamento è per domani sera, alle 20.30. Per informazioni sui biglietti telefonare allo 06/4465670.

American Music. Prosegue la rassegna che si propone di mostrare uno spaccato della realtà musicale americana a tutto tondo. Domenica alle 22 al teatro San Genesio in via Podgora 1 si esibiranno i Twin Freaks, un duo di oldtime country music che utilizza tutti strumenti tradizionali come fiddle, autoharp, dulcimer, banjo e dobro. Ingresso lire 25mila.

Roberto Ciotti. Per festeggiare il Natale con un po' di sanguigno blues, il 25 al Big Mama. Ingresso con tessera.

[Maurizio Belfiore]

LA MOSTRA. Un itinerario sul piccolo Stato monegasco I 700 anni del principato

■ Prima tappa Roma, poi Parigi, quindi Monaco: è l'itinerario che una mostra storico-artistica sui settecento anni del principato seguirà, offrendo ai suoi visitatori una inedita occasione di conoscere il passato del piccolo stato monegasco. Scenario dell'esposizione il Museo centrale del Risorgimento al Vittoriano, chiuso da oltre 16 anni, che domani alla presenza del principe Raniero III e del figlio Alberto, erede al trono, inaugurerà le sue quindici sezioni, che fanno parte di una delle numerosissime manifestazioni che il Principato ha organizzato per celebrare i 700 anni dell'arrivo dei Grimaldi a Monaco. La mostra - è stato spiegato ieri nella sala della Protomoteca in Campidoglio - è stata curata da Mario D'Onofrio, professore dell'Università di Roma, in collaborazione

con il Comune e il Gruppo Prospettive. «L'iniziativa - ha detto D'Onofrio - tende soprattutto a far conoscere le vicende del Principato dalle sue origini ai nostri giorni attraverso una documentazione storico-artistica opportunamente selezionata. Il patrimonio artistico monegasco, in particolare, è di grande interesse. Le singole sezioni descrivono lo sforzo della famiglia genovese dei Grimaldi, che all'epoca delle guerre tra Guelfi e Ghibellini ebbe un ruolo determinante nella difesa del Papato, e dei suoi sudditi per vedere riconosciuta la propria identità». La prima sezione dedicata al territorio, ricca di mappe e vedute, permette di individuare la caratteristica geopolitica monegasca. Quella dedicata ai protagonisti comprende i ritratti di molti fra i trenta sovrani saliti al trono, pri-

ma della Signoria poi del principato, nei settecento anni. La memoria storica è la sezione dedicata ai documenti d'epoca conservati nell'archivio del Palazzo principesco che vanno dall'età medioevale angioina, quando i Grimaldi si allearono con gli Angiò, conti di Provenza e re di Napoli, a quella rinascimentale, quando passarono al protettorato di Carlo V di Spagna, a quella barocca, quando scelsero il protettorato francese di Luigi XIII e Luigi XIV.

La sezione dei feudi dei Grimaldi in Italia dal 1500 al 1600 vanta delicate vedute delle antiche terre della penisola possedute, dalla Campania alla Puglia.

La monetazione, la filatela, ed ancora l'editoria, il museo oceanografico e quello nazionale fino alla nascita della moderna Montecarlo sono alcune delle altre sezioni dell'esposizione.

«Eppur si muove»
Cinema italiano
in rassegna
al Politecnico

Continua al Politecnico la terza edizione della rassegna critica del cinema italiano «Eppur si muove», dedicata quest'anno alla stagione '94-'95. Fino a domenica, a partire dalle 14.15 e fino a tarda sera, una panoramica sulla migliore produzione nostrana, per vedere o rivedere campioni di incasso, cinema d'autore e per recuperare titoli passati troppo velocemente nelle sale. Oggi si inizia con «Peggio di così si muore» di Marcello Cesena; seguiranno: «Ladri di cinema» di Piero Natoli (alle 16), «Anime fiammegianti» di Davide Ferrario (alle 17.45), «La vera vita di Antonio H.» di Enzo Monteleone (alle 19.30), «Colpo di Luna» di Alberto Smona (alle 21.15) e «Con gli occhi chiusi» di Francesca Archibugi. Domani, alle 10.30, il Sindacato nazionale dei critici cinematografici presenta un convegno dal titolo: «Il documentario tra cinema e video»; nel pomeriggio, invece, dalle 15 alle 21, verranno proiettate le più recenti produzioni di documentari di giovani autori italiani.

Al «Vascello»
coreografi
d'Europa
a confronto

Cinque giorni di stage, incontri ed eventi sulla coreografia europea nella danza contemporanea e le sue esperienze con le altre arti: fino al 22 dicembre le quinte del teatro «Vascello» ospiteranno l'iniziativa promossa dalla «fabbrica dell'attore» di Giancarlo Nanni. Si alterneranno personalità italiane e straniere, studiosi, critici, danzatori e coreografi con illustrazioni teoriche e dimostrazioni pratiche imperniati sull'analisi della scrittura scenica nel suo rapporto con gli altri linguaggi e il pubblico. Ieri sera si è esibito Virgilio Sieni in «Solo sulla sparizione», con musica dal vivo di Alexander Balanescu. Oggi sono in programma incontri con Yvette Bozsk, Enzo Cosimi, Ugo Pitocchi. Tra i temi in discussione, il rapporto dei coreografi inglesi con la cinepresa e il rapporto tra koinè europea e le individualità italiane. Infine sarà possibile ammirare le bellissime foto di Pino Carbone che ha dedicato una mostra a Pina Bausch e ai suoi spettacoli più famosi.

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI - ROMA



1^ TAPPA

17 NOV. ore 8.00
VILLA PAMPHILI
Via della Nocetta

2^ TAPPA

24 NOV. ore 8.00
VALLE dei CASALI
L.go Città dei Ragazzi, 1

3^ TAPPA

15 DIC. ore 8.00
PORTO di
TRAIANO e CLAUDIO
Fiumicino

4^ TAPPA

22 DIC. ore 8.00
PARCO ARCHEOLOGICO
di TORBELLAMONACA
Via dell'Archeologia

CORRI PER IL VERDE

COMUNE
DI ROMA
ASSESSORATO
ALLA CULTURA
UFFICIO
SPORT E
TURISMO

Per informazioni e iscrizioni:
U.I.S.P. Viale Giotto 16 - Tel. 57.58.395
ROMA Via L. Pasini snc - Tel. 41.81.111
presso IMAGAZZINI DEL POPOLO Via dell'Omò

ALCUNE NOSTRE TARIFFE

- AUTOFUNEBRE MERCEDES
- CASSA DI LARICE DI 1^ SCELTA COMPLETA DI ACCESSORI
- CASSA DI ZINCO INTERNA DI SPESSORE REGOLAMENTARE
- 4 PERSONE PER PORTO FERETO A SPALLA
- DISBRIGO PRATICHE ANAGRAFICHE E CIMITERIALI

LIRE
1.800.000

TIPO ECONOMICO

DA L. **800.000**

A L. **1.300.000**

AGENZIA
VERANO
ROMA - PIAZZA RAGUSA, 39
TEL. 701.29.26

Giovedì 19 dicembre 1996

Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 25

TEATRI

ASS. CULTURALE «LOCALE»

(Vicolo del Fico, 3 tel.84.15.357-68.79.079).
Alle 21.00 Ass. Culti. Locale presenta: **Canamatta Vendesi** dir. da angelo Orlando, con Valerio Mastrandrea, Alberto Molinari, Eida Alvigini, Marco Giallini, Beatrice Fazi, Federico Scribani. Ingresso 10.000mila, prenotazione e infor. dalle 19.30 alle 20.30

AGORÀ 80

(Via della Penitenza, 33 Tel. 6874167)
Alle 20.45 (in lingua inglese) The international Theatre presenta **Uncle Upon a Christmas** Venerdì e Sabato alle 22.30 **Sopraavisti** al Panettone di e Max e Francesco Morini. Ingresso L. 15.000mila

ANFITRIONE

(Via S. Sabà, 24 - Tel. 5750827)
Alle 21.15 **Arsenico e Vecchi Merletti** di J. Kesselring, diretto dalla coop. La Plautina e Ass. Culti. Acqua Alta. Regia di Sergio Ammirata.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA

(L.go Argentino, 52 - Tel. 6875445)
Alle 17.00 (2° gion) Tee Teatro stabile delle Marche - Teatro Pergolesi di Jesi - Teatro Stabile d'Abruzzo presentano: **La rosa tatutata** di T. Williams, con Valeria Moriconi. Regia di G. Vacis.

ARGILLATEATRI

(Via dell'Angilia, 18 - Tel. 6381068)
Alle 19.00 **Il Teatro della Fantasia**, spettacolo per bambini di Avolio & Avallone

ARGOTSTUDIO

(Via Natiello il Grande, 27 - Tel. 5898111)
Alle 21.00 **Brucciati** di Angelo Longoni, con Amanda Sandrelli, Blas Roca Rey, regia A. Longoni.

ASS. CULT. L'ARCOBALENO

(Via Ampio Flaviano, 10)
L'Arcobaleno in collaborazione con la Libera Accademia d'Arti Sceniche, riapre per l'anno 1996-97 le iscrizioni al corso biennale di direzione e recitazione diretto e condotto da Lorenzo Artale. Informazioni: 10-13 tel. 7158363, 17-20 tel. 71510428.

ASS. CIVITA'

(Via del Corso, 300 - Tel. 67.95.639)
Giovedì 26 alle 10.00 torna il Teatro di Strada, gli spettacoli avranno luogo a via dei Fori Imperiali, coordinati da Patrizia Ottoloni, dir. artist. Giorgio Weiss, con musiche della Compagnia di V. G. V. e truccabambini **La Giostra dei Sogni** seguirà lo spettacolo sui trampoli **Ridi Pagliaccio**, e con i **Cionnotto**, inoltre spettacoli per bambini con la comp. **Mangiafuoco**, e dall'esilarante **Ciccio clown show**.

BELLI

(Piazza Sant'Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Alle 21.00 La Bilancia presenta **Ladies' Night** ovvero «il segno della notte» di A. Mc Carten e S. Sinclair. Regia di R. Marafante, con G. Borri, C. Conversi, F. Casciano, G. Gravante, G. Merli, N. Siri.

BELISITO MUSIC HALL

(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343)
Alle 20.30 con cembalo Music Hall presenta **Pailettes** rivista internazionale con Gianfranco e Missimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore. ore 22.00 spettacolo

BOOMERANG

(Largo L. Cannella - Spinaceto - Tel. 5073074)
Sabato e Domenica alle 20.30 Spinaceto Cultura presenta **Il Ventaglio** di C. Goldoni, regia Flavio Albanese.

CASA DELLE CULTE

(Via S. Crisogono, 45 - Tel. 58310252)
Alle 21.15 La L.I.I.T. presenta: **Yuri** di Bruno Cortini, Giuliana Musso, Carlo Capaldo. Regia: Giuliana Musso con B. Cortini.

CIRCO MEDRANO

(Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29)
Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30-21.15. Fino al 12 gennaio

CIRCO NANDO ORFEO

(P.le Godio - Tel. 39736073)
Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Lunedì e martedì riposo. Fino al 20 gennaio

COLOSSEO

(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
SALA GRANDE:
Alle 20.00 **Agencia** donne e guai di E. Facco, con G. Giardina, C. Giachero, C. Cavalli, R. Formilli, Regia di E. Facco.
Alle 21.15 **Babbo Natale è uno stronzo** di T. Bolascho, regia di C. Insengno, con D. Angelo, N. Guetta, P. Bonanni, G. Cirilli, P. Giovanniucci, G. Ramazzotti.

DEICOCCHI

(Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Domenica 15 e 22 alle 21.30 Quelli della Oia in **Miglio assurdo** che mai

DEI SATIRI

(Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871639)
SALA A: alle 21.00. Vanessa Gravina in **In caso di matrimonio rompere il vetro** con F. Bettanini, D. Ruiz, D. Lionello, A. Alesi. Regia di Fabio Luigi Vianello.
SALA G. AGUS: dal 7 gennaio alle 20.45 Le Sbandate in **Tacchi a squillo** scritto e diretto da Mario Scaletta.

DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21.00 **Donne in Bianco** di De Botton, Bernier, Mathy, con F. Reggiani, M. Bider e P.T. Cruciani. Regia di Tonino Pulci

DOWNTOWN

(Via dei Marsi, 17 - Tel. 445270)
Alle 23.00 Spettacolo di **Riccardo Casini**

DUE

(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21.00 ANTEPRIMA Progetto Cantieri Contemporanei, presenta: **Di Cosa abbiamo paura quando abbiamo paura del buio**, di Aldo Fabrizi, M. Schiavoni, Cambieri, Con S. Barbadoro, L. De Bai, L. Mazzi, M. Quaglia, A. Voce, R. Diamanti, regia A. Fabrizi

ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 4862114)
Alle 20.45 (abb.L2) **Uomo e Galantuomo** di E. De Filippo, con Luca De Filippo, Angelo Pagano, regia Luca De Filippo.

PICCOLO ELISEO

(Via Nazionale, 183 - Tel. 4865095)
Alle 16.30 (abb.72) e alle 21.00 (abb.73) **L'amico del cuore** commedia scritta e diretta da Vincenzo Salemme. Prenotazioni su Televideo Rai3 pag. 647.

GHIONE

(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Alle 17.00 Mario Scarpetta in **O Scarafietto** di Eduardo Scarpetta, regia Livio Galassi.

GRECO

(Via R. Leoncavallo, 16 - Tel. 8607513)
Alle 21.30 **Forbici Follia** di Portner, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Matandaro, P. Minaccioni, S. Sarcinelli, G. Williams, Regia G. Williams.

IL PUFF

(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)
Alle 22.30 **Fatevi i tassi vostri** di Longo-Nattoli-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panenti. Costumi di G. Perà. Regia di Fiorini.

IL VASCELLO

(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)
Alle 21.00 Il Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia presenta: **Il Maresciallo Butterfly** di R. Cavosi, Regia Antonio Calenda, con Virginio Gazzolo, Andreja Blagojevic, G. Innocentini, Lucio Pokay, Silvano Torriero.

INSTABILE DELLO HUMOUR

(Via Tarò, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Alle 21.00 **Vilpendio e...** tanto varietà di e con Dino Ruggiero.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO

(Via Urbana, 107/107a - Tel. 4985608)
Alle 18.00 **L'attore magico**, corsi di teatro, aperte le iscrizioni.

LA CHANSON

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Alle 21.30 **Stesera andiamo a donne** cabare in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pescucci, I Favete Linguis e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

LE SALETTE

(Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)
Alle 21.00 comp. Viaggi e Miraggi presenta: **Disoccupato da morire** di L. Pizzuto e F. Di Dio Busà, con L. Pizzuro, D. Mangoni, P. Avallone, T. Ricci, A. Ceruti.

OROLOGIO

(Via dei Filippini, 17/A - Tel. 68308735)
SALA GRANDE: alle 21.00/ Albergo Società Teatrale presenta **Esercizi di stile** di R. Queneau, traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Panonfino, M. Guadagno. Regia di Jacques Seiler.

SALA ORFEO: alle ore 21.30 **Golden City (La stirpe di Caino)** Testo e regia di Stefano Jacurci con Bindo Toscani, Anna Raeti, Mario Focardi, Stefano Jacurci.

SALA CAFFÈ: alle 22.00 Show Service presenta: **Il Natale di Harry** di Stevan Gregor, con David Gallarelli, Virginia La Salandra, Marco Casotto, regia D. Gallarelli.

SALA ARTAUD: Alle 21.30 Orazio Torrisi Produzioni presenta: **Amnesso e non concesso** di e con Andrea Tidona, regia Carla Cassola

PARIOLI

(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Alle 21.30 (abb. G2G) Rodolfo Laganà in **Smaranza** di R. Laganà, e V. Lupo.

POLITECNICO

(Via G.B. Tiepolo, 13 - Tel. 68802900)
Alle 21.00 PRIMA **Ogni Giorno Pus Esse** - **Buono**, di e Michele Perriera, con Gloria Liberati, Gigi Borruso, musiche di Carmelo Russo

QUIRINO

(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794385)
Alle 17.00 (abb.2GFD) e alle 21.00 IGS! Ente Teatro Cronaca e l'Ente Teatro di Messino presentano Mariano Rigillo in **Enrico IV** di L. Pirandello, con A. Teresa Rossini, Lombardo Fornara, Sergio Solli, regia M. Rigillo.

SALATESTACCIO

(Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871639)
SALA A: alle 21.00. Vanessa Gravina in **In caso di matrimonio rompere il vetro** con F. Bettanini, D. Ruiz, D. Lionello, A. Alesi. Regia di Fabio Luigi Vianello.
SALA G. AGUS: dal 7 gennaio alle 20.45 Le Sbandate in **Tacchi a squillo** scritto e diretto da Mario Scaletta.

SALONE MARGHERITA

(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Alle 21.00 Pippo Franco, Lorenza Mario e Manlio Dovi in **Viva l'Italia** di Castellucci e Pingitore.

SCENARI PARALLELI

(Via A. Misesi, 36/a - Tel. 52353857)
Alle 21.00 La Bottega delle minuzie, presenta: **An-Lu** di Alessandro Spanghero, con Andrea Testa e Vincenzo Stango.

SISTINA

(Via Sistina, 129 - Tel. 4828641)
Alle 21.00 (abb. G10) **Dei PAI** di Garini e Giovannianni, con Maurizio Micheli, Sabrina Ferilli, Maurizio Mattioli e Aurora Banfi. Regia di Pietro Garini.

SPAZIO UNO

(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)
Alle 21.15 la Compagnia Rillessi-Teatri di Vita presenta **Fortis-spardo su un agente dedicato ad Adolf Hitler** con Patrizia Bernardi, Rocco Bernasconi, Daniela Cotti, Monica Francia, P. Franzo, M. Resa, E. Robin's

SPERONI

(Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Alle 20.45 **Chiave per due** di Chapman e Freeman, Con A. De Rosa, M. Appetti, R. Giorgio, S. Bogatti, S. Pelliccia, L. Marchetti, S. Mari, D. Tino, F. Kautzman, Regia Gianni Calviello. Musiche originali di Antonio Lauritano.

STABILE DEL GIALLO

(Via Cassia, 871 - Tel. 30311078)
Alle 21.30 **Delitto perfetto** di F. Knott e A. Hitchcock, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppedisano, G. Sisti, T. Catanzaro. Regia di Giancarlo Sisti.

TEATRO DAFNE

(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido - Tel. 5667524)
Alle 21.00 **Racconto di Natale** di C. Dickens con C. Belfa, S. De Gasparis, F. Giannubilo, S. Miele, F. Peroni, V. Rizzi, L. Torregiani, regia A. Di Francesco.

TEATRO DEGLI ARTISTI

(Via S. Francesco di Sales, 14 - Tel. 68808438)
Alle 19.00 **La Scatola vuota Alle 21.00 Ettore Sottsass: Erotici Design**

TEATRO DEL CENTRO

(Via degli Ammatriciani, 2 - Tel. 6867160)
Alle 21.30 **In ordine alfabetico** di Michael Frayn con P. Annarumi, L. Ferrini, A. Conforti, S. Nenni, F. Di Santo, D. Demoltoni, Regia di Pan

TEATRO DELLE MUSE

(Via Fori 43 - Tel. 44231000)
Alle 21.00 **Il desiderio di nascere a Napoli** di e con Luigi De Filippo

TEATRO DUSE

(Via Crema, 8 - Tel. 7013522)
Alle 21.00 **La Prima notte di sole** di G. Bruno, regia M. Bruno, con G. Branciale, T. Allotta, C. Cellini e A. Di Clemente.

TEATRO EUCLIDE

(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)
Alle 21.00 la Comp. Teatrogruppo presenta **Marito in tre giorni**. Regia di Vito Boffi. Informazioni Banca Nazionale del Lavoro, tel. 9.13 - vie B. Buozzi, 54 - tel. 47037301

TEATRO FLAIANO

(Via S. Stefano del Corso, 15 - Tel. 6796496)
Alle 21.00 **Ragione voi dovete ragione** con V. Marsaglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Celini e A. Di Clemente.

TEATRO LA COMUNITÀ

(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)
Alle 21.15 Ctm presenta: **Rassegna** il Sipario Sospeso. **Ana de Jesus** di Christiana De Casanova, regia Antonio Vainoni. **Vermejo Lezica** e **Il Primo treno dell'alba** Diretto da Giorgio Tafalon.

TEATRO MANZONI

(Via Monte Zebio, 14 - Tel. 3223555)
Alle 21.00 La comp. Teatro Moderno e Prod. Teatrale C. Cellini e A. Di Clemente, presenta **Salute di compleanno** di R. Hawdon. Con A. Cucchiara, C. Insegno, F. Mannella, P.L. Miasai, B. Terrononi. Regia di Claudio Insegno. Orario botteghino 15-20 tel. 3223634

TEATRO NAZIONALE

(Via Nazionale, 51 - Tel. 4870610)
Alle 21.00 **Testimoni** con A. Gassmann e G. Tognazzi. Regia A. Longoni.

TEATRO OLIMPICO

(P.zza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 3224890)
Domenica alle 21.00 Gigi Proietti in **Prove per un Reital** Prev. al botteg. ore 11.00-19.00

TEATRO ROSSINI

(P.zza Santa Chiara, 14 - Tel. 68802900)
Alle 21.00 **Moro Don Gregorio** da G. Giraud, di e con Alfiero Alfieri. Pren. 10-13/16-20 giorni feriali.

TEATRO SAN GENESIO

(Via Podgora, 1 Tel. 6874982)
Alle 21.00 Arte Spettacolo Int. presenta **Faust** di Ch. Marlowe, traduz. e adatt. di G. Antonucci, con C. Gianetto, D. Valmaggi, D. Coelli, V. Sartin, K. Blondi, C. Piccoli, G. Alagna, J. Dellì Colli, A. Lucchi, G. Ramovescchi. Regia di Denise Valmaggi. Tutte le domeniche alle 16.00 spettacolo per bambini **Alice che cerca la barca**

TEATRO TORDINOMA

(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)
SALA 1: Alle 21.15 La comp. Allegra Brigata presenta: **Quanto sei bella Carlotta** di G. Purpi, L. Troshel, regia Franco Molè.

VALLE

(Via del Teatro Valle 23/a - Tel. 68803794)
Alle 21.00 Mario Chicchio presenta **Il piacere dell'onestà** di Pirandello con Gianrico Tedeschi e Mariangela Laszio. Regia Luca De Fusco.

VITTORIA

(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740558-5740170)
Alle 21.00 la Comp. Attori & Tecnici e la band «Latte e i suoi Derivati» presentano il musical **57 quaranta 598** di M. Dookey-Greg e Lillo. Musiche di C. Gregori e L. Petroli.

PER RAGAZZI

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.za Verbano 8 - Tel. 8548950)
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero.
Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia di B. Toscani.

ANFITRIONE

(Via S. Sabà, 24 - Tel. 5750827)
Alle 20.00 **La bella addormentata** di Leo Surya regia Patrizia Parisi, con Marcello Bonini, Rita Italia, Eleonora Bertolotti, Isabella Sottovia, Chiara Cervoni, Nicola Perrucci. Per le scuole su prenotazione

TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA

(Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733)
Alle 10.00 **Concerto di Natale** con le canzoni di Gianni Silano, e le marionette degli Accetella.

TEATRO TALIA

(Via A. Salotti, 1 - Tel. 58330817)
Alle 10.30 **Canto di Natale** Con Giulio Farnese, Dorothea Aslanidis, Cristina Nocce, Roberto Tesconi, Cristina Giurelli.

VERDE

(Circ. Giancolense, 10 - Tel. 5882034)
Alle 10.00 la Nuova Opera dei Burattini presenta **Cenerentola** - Regia Saverio Marconi.
Per inf. e prenot. dal lun. al sab. ore 9.00/18.00

CLASSICA

ACCADEMIA BAROCCA

(Via V. Arancio Ruiz, 7 - Tel. 66411749)
Domenica alle 21.00 al teatro Giovanni Paolo II Corso Duca Di Genova, 157 - Lido di Ostia: Franco Fratoli, Eleonora Rapone, Musiche di Pergolesi, Saens, Bottesini. Ed altri concerti.

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA

(Via Flaminia, 118 - Tel. 3201752)
Alle 21.00 c/o Teatro Olimpico - p.za G. da Fabriano 17 - Concerto dei **Solisti di Bologna**, con Rodolfo Bonucci violinista e direttore e Giorgio Carnini clavinembalista e organista. In programma musiche di Vivaldi e Bach.

Biglietti al teatro tel. 3234890 orario continuato 11/19, prevendita con carta di credito - presso Fronto Spettacolo tel. 39397297 ore 10/17 dal lun. al ven.

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

(Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068)
Sabato alle ore 21.00 nella Chiesa di S. Maria in via Duilio Cambellotta a Tor Bella Monaca, concerto del Coro di S. Cecilia dir. da Martino Foggiani, in programma musiche natalizie di Rota, Mendelssohn, Rossini, Adam, Somma, Refice, Bossi. Ingresso libero.

ACCADEMIA ROMANA DI MUSICA (Via Tagliamento, 12 - tel. 8547880)
Per l'anno accademico 1996-97 si organizzano seminari e corsi di perfezionamento: piano jazz con M° Enrico Pieranunzi; pianoforte M° Stefano Micheletti; canto spirituale e gospel M° Massa Mbatia-Ophasha; chitarra M° Bruno Battisti D'Amario. Sono inoltre aperte le iscrizioni per tutti i corsi ordinari di strumento ad indirizzo classico o jazz, scuola di Samba e Musica Gioco in Movimento per bambini dai 3 ai 6 anni.

ARAMUS (Via Cernaia 9 - Per inform. Tel. 5020422)
Alle 17.00 c/o la Basilica S. Lorenzo in Lucina - p.zza S. Lorenzo - concerto del coro di voci bianche **Trinità dei Monti**. Dir. Osvaldo Guidotti. Musiche e Brani Natalizi

ARCUM (via La Spezia, 48/A - Tel. 7015609)
Sabato alle 19.00 terzo appuntamento presso la **All Saints Anglican Church** Via del Babuino, 153.

ARTE SPETTACOLO INTERNATIONAL (Via Nazionale Presso la chiesa S. Paolo ante la murra)
Sabato alle 21.00 presso la chiesa S. Paolo ante la murra - Via Nazionale. PRIMA **Natale Antico** concerto spettacolo del Medievo al Barocco con il Coro O. Vecchi, dir. da Annibali, regia Daniele Valmaggi.

ASS. AMICA LUCIS (Circ. Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Sabato alle 21.00 Chiesa S. Galla. Circ. Ostiense, 195 - **Così lontano così vicino**, musiche di Walthar, Corelli, Bach, Daquin, Pasquini, Stamm.

ASS. MUS. CHORO ROMANI (Corso Trieste, 165 - Tel. 90.83.123-44.248.61)
Sabato Domenica e Lunedì alle ore 21.00 L'Arciconfraternita di S. Caterina da Siena, via Giulia 153, Concerto del **Choro Romani Cantores** e della **Camera Strumentale Romana**, dirige D. Condemni, musiche di C. Monteverdi e di A. Core



l'Unità

Vacanze

l'agenzia di viaggi del quotidiano

Milano - via F. Casati, 32
Tel. 02/6704810-844 Fax 02/6704522 - Telex 335257
E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

Giovedì 19 dicembre 1996

La Vetrina

viaggi individuali e di gruppo in Italia e all'estero
crociere e soggiorni al mare e ai monti
notizie e curiosità
dove, quando e a quanto



Le gigantesche piramidi della città maya di Tikal spuntano dalla folta giungla del Guatemala

FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ SULLA NEVE

Ancora qualche disponibilità a Lavarone presso il "Club 21" e all'hotel "Romanda", entrambi della fascia C per sette giorni in pensione completa a lire 436.000 (sconto del 10% per la mezza pensione). A Lavarone i trasporti gratuiti e notevoli sconti per gli impianti e tante iniziative.

SOGGIORNO AL MARE A CUBA. VARADERO (min. 15 partecipanti)

Partenza da Milano Malpensa con volo speciale Air Europe il 22 febbraio e 22 marzo, 26 aprile e 17 maggio, nove giorni (sette notti) in pensione completa con le bevande analcoliche comprese ai pasti. **Quote di partecipazione.** Il 22 febbraio lire 1.995.000, 22 marzo lire 1.720.000, 26 aprile lire 1.700.000 e il 17 maggio lire 1.420.000. Supplemento per la partenza da Roma lire 160.000. Visto di ingresso lire 29.000, tessera club lire 35.000. Il soggiorno è previsto presso il Veraclub Caribe (4 stelle) circondato dalla vegetazione tropicale e che si affaccia direttamente sulla spiaggia di Varadero. A disposizione degli ospiti la piscina, la cucina è particolarmente curata con la colazione e il pranzo servito a buffet, la cena servita al tavolo. Molto professionale lo staff di animazione.

IL MAR ROSSO. SOGGIORNO A SHARM EL SHEIKH (min. 15 partecipanti)

Partenza da Roma Fiumicino con volo speciale Alitalia il 6 gennaio, il 24 marzo, il 21 aprile e il 30 giugno, otto giorni (sette notti) in mezza pensione. **Quote di partecipazione.** Il 6 gennaio lire 1.180.000, il 24 marzo lire 1.570.000, il 21 aprile lire 1.600.000 e il 30 giugno lire 1.130.000. Supplemento per la partenza da Milano lire 180.000, il visto di ingresso lire 35.000.

Il soggiorno presso il Veraclub Tower (4 stelle), situato a pochi minuti di strada da Naama Bay, in uno dei luoghi più suggestivi del Mar Rosso, dinanzi agli spettacolari fondali di Sharm El Sheikh. Di recente costruzione, all'interno del villaggio si trova la grande piscina, l'anfiteatro, il ristorante centrale per la colazione e la cena, il campo da tennis e il centro diving. Dinanzi al Club il mare e tutte le camere hanno la vista sulla splendida distesa d'acqua. Piacevole la piscina e la spiaggia attrezzata dove, se non amate la solitudine, potrete farvi coinvolgere dallo staff di animazione. E, alla sera, balli e spettacoli di cabaret nell'anfiteatro. Escursioni facoltative sul Monte Sinai, al Canyon Colorado, a Luxor e il safari nel deserto in jeep.

SOGGIORNO A PALMA DI MAIORCA

Partenze settimanali da Milano e da Roma con volo speciale, otto giorni (sette notti), la pensione completa. **Quote di partecipazione.** Dal 26 gennaio al 22 marzo lire 780.000 da Milano e lire 1.099.000 da Roma. Dal 23 al 29 marzo e dal 6 al 12 aprile lire 822.000 da Milano e lire 1.175.000 da Roma. Dal 30 marzo al 5 aprile lire 902.000 e lire 1.175.000 da Roma. La settimana supplementare lire 388.000.

Il soggiorno presso l'hotel Pionero Santa Ponsa Park, situato a circa venti chilometri da Palma e a trecento metri dalla spiaggia sabbiosa di Santa Ponsa. A disposizione degli ospiti la sauna, il solarium, la piscina, la sala giochi e la sala TV con schermo gigante con programmi via satellite, la palestra, il campo da pallavolo e ping pong. All'interno del Club il servizio medico. L'èquipe di animazione organizza programmi sportivi, giochi, spettacoli a tema e serate danzanti.

ISOLE CANARIE. LANZAROTE

Partenze settimanali da Milano e da Roma con volo speciale, otto giorni (sette notti), la mezza pensione. **Quote di partecipazione.** Dal 6/1 al 2/2 lire 1.269.000 da Milano e lire 1.433.000 da Roma. Dal 3/2 al 30/3 lire 1.269.000 e lire 1.471.000 da Roma. Dal 31/3 al 13/4 lire 1.240.000 e lire 1.405.000 da Roma. Settimana supplementare su richiesta. Supplemento facoltativo per la pensione completa lire 175.000 per l'intera settimana. Il soggiorno presso l'hotel Lanzarote Princess (4 stelle) situato nella caratteristica località di Playa Blanca e distante duecento metri dalla spiaggia. Tutte le camere dispongono di telefono diretto, radio e terrazzo. A disposizione la piscina parzialmente climatizzata per adulti e con area per i bambini. Un grande giardino tropicale circonda l'albergo. Programma di animazione diurna e intrattenimenti con show e spettacoli a tema. È prevista l'animazione anche per i bambini.

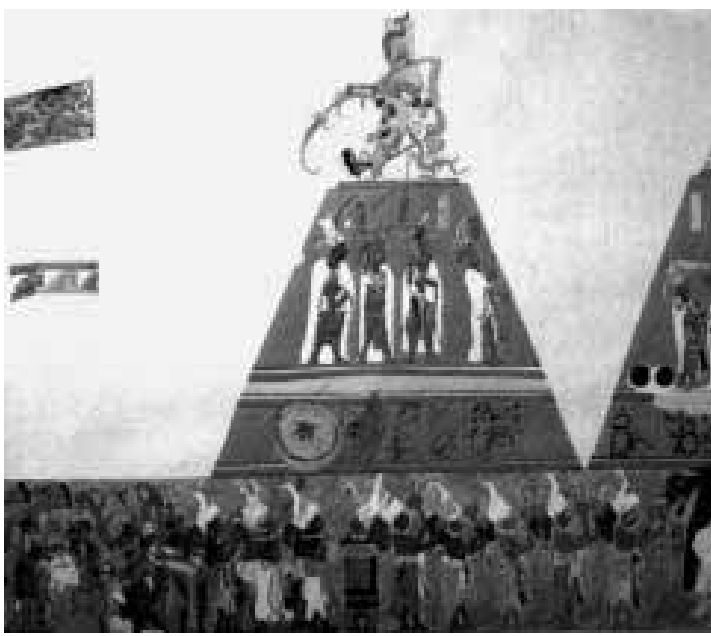
INFORMAZIONI OPUSCOLI E PRENOTAZIONI PRESSO L'UNITÀ VACANZE

A CURA DI A. M.

NEL GUATEMALA DOVE PARLANO LE PIETRE

Un paese di alberi, laghi, monti
Il libro per vedere passato e futuro
I monumenti maestosi dei Maya
La ricca architettura coloniale

NICOLETTA MANUZZATO



Riproduzione di un affresco del sito maya di Bonampak, nello stato del Chiapas

Dal sagrato della chiesa di Santo Tomás Chichicastenango si spande tutt'intorno il profumo del copal, l'incenso di resine tropicali. Gli indios venuti dai villaggi vicini per il mercato venerano qui, accanto ai santi cattolici, le divinità maya. All'interno, nella penombra rotta solo dal tremolio di innumerevoli ceri, si celebrano riti antichissimi, dove la religiosità cristiana, portata dai conquistadores, si fonde con la spiritualità indigena. Sono riti che la macchina fotografica non deve documentare e infatti ai turisti si chiede di non scattare fotografie: catturare l'immagine di un fedele mentre è in comunione con Dio significherebbe catturare la sua anima. E proprio questo temono gli indios più di ogni altra cosa: che si rubi loro l'anima, non solo quella individuale ma quella collettiva, fatta di credenze, di costumi, di tradizioni trasmesse di generazione in generazione.

All'inizio del XVIII secolo, proprio a Chichicastenango, il curato Francisco Ximénez si vide consegnare un manoscritto risalente a poco anni dopo la Conquista e tenuto sino allora gelosamente nascosto. Era redatto in caratteri latini ma in lingua indigena e narra la storia di quella terra e dei suoi antichi abitanti. Il manoscritto faceva riferimento al "Popol Vuh", il Libro della Comunità, il testo sacro dei Maya-Quiché, in cui i sovrani leggevano il passato e il futuro "e vedevano tutto con chiarezza; sapevano che ci sarebbe stata mortalità e fame, se ci sarebbero state discordie". Quel libro ormai non esiste più: ecco allora la necessità di trascrivere e consegnare alla memoria miti e leggende, perché non vada perduta

l'identità culturale del paese. Con ogni probabilità infatti il termine Quauhtemallan, con cui gli Aztechi designavano il territorio dell'odierno Guatemala, è la traduzione della parola "Quiché", che significa "terra dai molti alberi".

Non solo di alberi è ricco il Guatemala, ma di laghi, monti, vulcani. E soprattutto è ricco delle testimonianze del suo passa-

luparono conoscenze matematiche e astronomiche superiori a quelle dell'Europa dell'epoca; raggiunsero la perfezione nello studio del movimento degli astri e nella previsione delle eclissi, elaborarono una misurazione del tempo più precisa del nostro anno gregoriano. E forse per primi (oppure ereditando tale intuizione da un'altra grande civiltà preispanica, gli Olmechi) introdussero nei loro calcoli il concetto dello zero: un concetto a cui il vecchio continente giunse solo più tardi, attraverso il mondo arabo che a sua volta l'aveva appreso dall'India. Con l'arrivo degli spagnoli cala il sipario sulle culture precolombiane. Ma per i maya del periodo classico la fine era sopraggiunta molto prima: nel IX secolo d.C. Una fine misteriosa, su cui gli studiosi non hanno cessato di interrogarsi, e che aggiunge ulteriore fascino al passato americano.

La storia guatemalteca prosegue con la fase coloniale, che regala al paese altri gioielli architettonici. La vecchia capitale, Antigua, conserva intatta la bellezza austera dei suoi palazzi, delle sue chiese, dei suoi monasteri. In Guatemala le pietre parlano: bisogna solo saper ascoltare. Parlano anche a nome di una popolazione indigena a lungo emarginata e umiliata, ma che ha saputo conservare la propria dignità e fierezza. Sono state soprattutto le donne a custodire e a difendere le tradizioni, lanciando in questo modo una decisa sfida al potere. Basta pensare al coraggio con cui una giovane contadina, Rigoberta Menchú, poi insignita del Nobel per la pace, ha saputo tener testa ai dittatori e ai militari che per decenni hanno insanguinato il suo paese.

I CONSIGLI DEL LIBRAIO A cura di Ci. Bi.

LA GUIDA CONSIGLIATA
"Guatemala e Belize. La strada dei Maya" guide EDT ed. 1994 lire 35mila. Edizione italiana della Lonely Planet: informazioni precise per gli aspetti logistici, vitto, alloggio, trasporti. Inoltre curiosità, indirizzi, un glossario di cartine suggerisce percorsi fra le vestigia della cultura maya.

LE LETTURE CONSIGLIATE
J. Sanchez: A. Zarate Martin: "Guatemala", ed. Feltrinelli 2000, lire 18mila. Questo libro traccia con mano efficace il profilo di una nazione corredata anche da un reportage fotografico. Racconta la storia di una estenuante passato fra dittature e guerriglie, di un oggi incerto di tentativi di rinascita fra democrazia e progresso.

Augusto Monterroso: "Moto perpetuo", ed. Marcos Y Marcos, 1993, lire 18mila. Con l'avvento della dittatura, l'autore è costretto all'esilio in Messico. Quest'opera raccoglie racconti lunghi e brevi, aforismi, trovate, ghiribizzi, acrobazie intellettuali. Fra umorismo e ricerca di un nuovo linguaggio, Monterroso scrive una interessante storia.



Bari, via Dante 91/95, tel. 080/5219677
Bologna, p.zza Ravenna 1, tel. 051/268891-265533
Bologna, p.zza Ga. van 1/1, tel. 051/239960
Firenze, via de' Cerretani 30/32R, tel. 055/2382652
Genova, via P.E. Berse 30/R, tel. 010/207865
Genova, via XX Settembre 23/233, tel. 010/5704818
Milano, via Marconi 12, tel. 02/7600386-765864
Milano, via S. Tacia 5, tel. 02/86453120-86464300
Milano, corso Buenos Aires 20, tel. 02/29531790
Modena, via Cesare Battisti 17, tel. 059/222668
Napoli, via S. T. d'Aquino 70/76, tel. 081/5521436
Padova, via S. Francesco 7, tel. 049/8754630-8781185
Palermo, piazza Belfiore 34/35, tel. 091/537785
Palermo, via della Repubblica 2, tel. 091/257492
Pescaia, corso Umberto 57, tel. 085/95598-955299
Pisa, corso Italia 117, tel. 050/24118
Roma, via del Babuino 39/40, tel. 06/6797058-6790592
Roma, largo Torre Argentina 5/A, tel. 06/6883122
Roma, via Vittorio E. Orlando 84/86, tel. 06/484430
Salerno, piazza Belfiore 34/35, tel. 089/253631
Siria, via Bianchi di Sopra 54/56, tel. 0577/44206
Torino, piazza Castello 19, tel. 011/541627
Ancona, corso Garibaldi 35, tel. 071/2073943
Ferrara, via Garibaldi 28/30



Bologna, via Zamboni 7A/B, tel. 051/268070-268210
Firenze, via Cavour 7, tel. 055/292196-219524
Padova, via S. Francesco 14, tel. 049/8750792

I VIAGGI PER I LETTORI I PAESI, LE GENTI, LE STORIE, LE CULTURE, LE CURIOSITÀ, I MUSEI E LE GRANDI MOSTRE

E-MAIL: L'UNITA' VACANZE@GALACTICA.IT

ITINERARIO CINESE

PER I GIOVANI
(Attraverso la Cina in treno)
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 26 marzo

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 19 giorni (16 notti)

Quota di partecipazione L. 3.550.000

Visto consolare L. 30.000

(Supplemento partenza da Bologna L. 250.000)

L'itinerario: Italia/Pechino-Xian-Shanghai-Wuhan-Guilin-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5, 4 e 3 stelle, la sistemazione nel lodge a Puerto Maldonado, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana o spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in treno e in compartimenti a 4 o 6 cuccette, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 3 stelle, la mezza pensione e due giorni in pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese.

Nota: a Xian e Guilin è possibile organizzare le escursioni in bicicletta. Inoltre, a Xian è prevista la visita in un ospedale di medicina tradizionale.

LA COSTA, LA SIERRA
E LA SELVA AMAZZONICA
(La natura, la storia e l'archeologia del Perù)

In collaborazione con **KLM**

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 21 marzo

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)

Quota di partecipazione L. 4.760.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Lima-Puerto Maldonado-Cusco (Pisac-Ollantaytambo)-Yucay (Machu Picchu)-Cusco (Juliacca)-Puno-Arequipa-Nasca-Paracas-Lima (Amsterdam)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5, 4 e 3 stelle, la sistemazione nel lodge a Puerto Maldonado, la mezza pensione (eccettuato il giorno di arrivo), tutte le visite previste dal programma, l'ingresso ai musei e alle aree archeologiche, l'assistenza di guide locali peruviane di lingua italiana o spagnola, un accompagnatore dall'Italia.

LA MOSTRA
«IL TESORO DI
PRIAMO»
AL PUSKIN DI MOSCA
E I CAPOLAVORI
DEGLI SCITI
ALL'ERMITAGE
DI SAN PIETROBURGO
(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 1° e 28 Marzo.

Trasporto con volo di linea Alitalia e Swissair.

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione L. 1.860.000.

Visto consolare lire 40.000.

(Supplemento partenza da Roma L. 25.000)

Supplemento partenza del 28 marzo L. 190.000.

Itinerario: Italia/Mosca - San Pietroburgo/Italia (via Zurigo).

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'ingresso al Museo Puskin per la visita alla «Mostra del tesoro di Priamo», due ingressi all'Ermitage di San Pietroburgo compresa la visita alla sala del «Deposito speciale» dove è esposto il tesoro degli Sciti, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN NEPAL
(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 23 aprile, 7 maggio e 18 giugno

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione L. 3.780.000

(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)

L'itinerario: Italia/Karachi-Katmandu-Pokhara (Chitwan)-Chitrasari-Katmandu-Nagarkot (Bhaktapur)-Katmandu-Karachi/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la sistemazione in lodge a Chitrasari, la mezza pensione, eccettuato l'ultimo giorno a Karachi con la prima colazione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali pakistane di lingua inglese e di guide nepalesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO NELLO YEMEN

(minimo 15 partecipanti)

Partenze da Roma il 22 gennaio, il 12 febbraio e il 26 marzo

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)

Quota di partecipazione L. 2.850.000

(Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)

(Supplemento partenza del 26 marzo L. 95.000)

L'itinerario: Italia/Sana'a (Wadi Dahar-Thula-Hababa-Shibam-Kawkaan) (Ibb-Jiblah)-Taizz (Zabid-Bayt Al Faqih) - Hodeidah (Manakhah-Hoteib-Al Hajjara) - Sana'a (Barakesh-Marib)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 3 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali yemenite di lingua inglese o italiana, un accompagnatore dall'Italia.

A PECHINO
E A XIAN
(Viaggio nella Cina dei Ming e dei Tang)

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 15 febbraio e 29 marzo

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)

Quota di partecipazione L. 2.140.000

Visto consolare L. 30.000

(Supplemento per la partenza di marzo L. 250.000)

L'itinerario: Italia/Pechino - Xian -

Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese, un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA
E LA MONGOLIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 26 marzo e il 16 aprile

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti)

Quota di partecipazione L. 3.380.000

Visto consolare L. 30.000

(Supplemento partenza di aprile L. 240.000. Supplemento partenza da Milano e Bologna L. 250.000)

L'itinerario: Italia/Pechino-Hohot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Xian-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, i trasferimenti interni in aereo e in pullman, la pensione completa eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle e i migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtte a 4 posti nella Prateria Mongola, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

PRIME VISIONI	
Academy Hall v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 10.000	A spasso nel tempo di <i>C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆
Admiral p. Verbano, 5 Tel. 854.11.99 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	Ritorno a casa Gori di <i>A. Benvenuti, con A. Cecci, A. Haber (Italia, 1996)</i> Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riuniti-orca la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride. Commedia ☆☆
Adriano p. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30 L. 10.000	Sono pazzo di Iris Blond di <i>C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆
Alcazar v. M. Del Val, 14 Tel. 588.09.99 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 10.000	Shine di <i>S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)</i> La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori. Drammatico ☆☆
Alhambra v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54	PROSSIMA APERTURA
Ambassade v. Acc.mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30 L. 10.000	Sono pazzo di Iris Blond di <i>C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆
America v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	Reazione a catena di <i>A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)</i> Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi. Avventuroso ☆☆
Apollo v. Galileo Sidana, 20 Tel. 882.08.806 Or. 15.00-17.00-18.50 20.40-22.30 L. 12.000	Il gobbo di Notre Dame di <i>G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)</i> (<i>Mattino Ore 10</i>) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆
Ariston v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 16.00-18.15 20.20-22.30 L. 10.000	Il ciclone di <i>con Leonardo Pieraccioni</i> L. 10.000
Atlantic 1 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-17.30 20.10-22.30 L. 10.000	Sono pazzo di Iris Blond di <i>C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆
Atlantic 2 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	Il ciclone di <i>con Leonardo Pieraccioni</i> L. 10.000
Atlantic 3 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	Ancora vivo di <i>W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)</i> Walter Hill rifa, ambientandolo in America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto. Avventuroso ☆☆
Atlantic 4 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	Reazione a catena di <i>A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996)</i> Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi. Avventuroso ☆☆
Atlantic 5 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 19.30-22.30 L. 10.000	Sleepers di <i>B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆
Atlantic 6 v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	A spasso nel tempo di <i>C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆
Augustus 1 v. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15.30-18.30 20.30-22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Ognuno cerca il suo gatto di <i>C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996)</i> Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi. Commedia ☆☆☆
Augustus 2 v. Emanuele, 203 Tel. 687.54.55 Or. 15.45-18.30 20.15-22.30 L. 10.000	La grazia nel cuore di <i>Allison Anders, con I. Douglas, M. Dillon</i> L. 10.000
Barberini 1 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.10-17.00 18.50-20.35-22.30 L. 12.000	Il gobbo di Notre Dame di <i>G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)</i> Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆
Barberini 2 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16.05-18.10 20.15-22.30 L. 12.000	Un divano a New York di <i>C. Abramson, con J. Binchew e W. Hart (Belgio, 1996)</i> Commedia hollywoodiana diretta da chi di solito fa film diversi. E si vede. Racconta l'amore tra psicanalista e ballerina che porta il disordine nella vita degli altri. Commedia ☆
Barberini 3 p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.30-18.30 20.30-22.30 L. 12.000	Fratelli-The Funeral di <i>A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996)</i> Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo. Drammatico ☆☆☆
Broadway 1 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 8.000	Sono pazzo di Iris Blond di <i>C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆
Broadway 2 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 8.000	Il ciclone di <i>con Leonardo Pieraccioni</i> L. 8.000
Broadway 3 v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.30 19.30-22.30 L. 8.000	Sleepers di <i>B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996)</i> Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film con un grande cast (c'è anche Gassman). Drammatico ☆☆☆
Capitol v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 15.30-18.30 20.30-22.30 L. 10.000	A spasso nel tempo di <i>C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆☆
Capranica p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 10.000	A spasso nel tempo di <i>C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆☆☆

Capranichella p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	Cold Comfort Farm diretta da <i>John Schlesinger</i> Da un classico della letteratura contemporanea: Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata. L. 10.000
Ciak v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07 L. 10.000	Sala A: Sono pazzo di Iris Blond Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 Sala B: Il ciclone Or. 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Cinemablu Borgo S. Spirito, 75 Tel. 68.32.724 Or. 15.15-17.40 20.10-22.30 L. 10.000	Picasso di <i>J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb, '96)</i> Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettone. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo. L. 10.000
Cola di Rienzo p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.00-17.50 20.10-22.30 L. 12.000	Specchio della memoria con <i>Ray Liotta, Linda Fiorentino</i> L. 12.000
Dei Piccoli v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 17.00-18.40 L. 7.000	La freccia azzurra Cartoni animati di <i>Enzo D'Alò</i> L. 7.000
Dei Piccoli Sera v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30 22.30 L. 8.000	La felicità è dietro l'angolo di <i>E. Chaitiez, con M. Serrault, E. Mitchell</i> L. 8.000
Eden v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 16.20-18.20 20.30-22.30 L. 12.000	Shine di <i>S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)</i> La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori. Drammatico ☆☆☆
Embassy v. Stoppani, 7 Tel. 591.02.45 Or. 14.30-16.45 18.40-20.35-22.30 L. 12.000	Il gobbo di Notre Dame di <i>G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)</i> Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆
Empire v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 10.000 (aria cond.)	Una promessa è una promessa di <i>B. Levati, con A. Schwarzenegger, Sinbad (Usa, 1996)</i> Il forzuto Arnold stavolta fa il papà. È Natale, il figliolo vuole il pupazzo del super-eroe Turbo Man: trovarlo sarà un'impresa degna di Conan. Divertente e mieloso. Commedia ☆
Empire 2 v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	A spasso nel tempo di <i>C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆
Etoile p. In Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	Il ciclone di <i>con Leonardo Pieraccioni</i> L. 10.000
Eurcine v. Liszt, 32 Tel. 591.09.86 Or. 14.30-16.45 18.40-20.35-22.30 L. 12.000	Il gobbo di Notre Dame di <i>G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)</i> Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆
Europa c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	Sono pazzo di Iris Blond di <i>C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆
Excelsior 1 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	Sono pazzo di Iris Blond di <i>C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆
Excelsior 2 B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	Ancora vivo di <i>W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa, 1996)</i> Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi. Comedia ☆☆☆
Farnese Campode Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 10.000	Trainspotting di <i>D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (Gb, 1996)</i> Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondi film, passano le giornate in cerca della «roba» e persino divertente. Non credetegli. Drammatico ☆☆☆
Fiamma Uno v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.00-17.30 19.55-22.30 L. 12.000	Michael Collins di <i>N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)</i> Epopèa dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eiré. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico. Drammatico ☆☆☆
Fiamma Due v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30 L. 12.000	Shine di <i>S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96)</i> La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori. Drammatico ☆☆☆
Garden v. l'Esercito, 246 Tel. 58.12.848 Or. 15.00-16.50 18.40-20.30-22.30 L. 12.000	A spasso nel tempo di <i>C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆
Gioiello v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	Jude di <i>M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (Gb, '95)</i> Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna. Drammatico ☆☆☆
Giulio Cesare 1 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 12.000	Il gobbo di Notre Dame di <i>G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)</i> Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆
Giulio Cesare 2 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.40 18.50-22.00 L. 12.000	Le onde del destino di <i>L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca, '96)</i> Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il mondo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo. Drammatico VM14 ☆☆☆
Giulio Cesare 3 v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 12.000	Dimmi di sì di <i>Alexandre Arcady, con Jean-Hugues, Anglade, Clode Rich</i> L. 12.000
Golden v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	A spasso nel tempo di <i>C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96)</i> La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina? Comico ☆☆☆

Greenwich 1 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.30 20.20-22.30 L. 10.000	Segreti e bugie di <i>M. Leigh, con B. Blythin, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)</i> Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes. Drammatico ☆☆☆
Greenwich 2 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30 L. 10.000	Due sulla strada di <i>S. Frenay, con C. Meney, D. O'Kelly (Irlanda, 1996)</i> Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Dopo le partite dei mondiali. L'Irlanda va avanti nella Coppa... fanno i soldi. Ma dove c'è denaro c'è rivalità... Commedia ☆☆☆
Greenwich 3 v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.00-18.45 20.30-22.30 L. 10.000	Ognuno cerca il suo gatto di <i>C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996)</i> Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi. Commedia ☆☆☆
Gregory v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30 L. 10.000	Sono pazzo di Iris Blond di <i>C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96)</i> Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti? Commedia ☆☆☆
Holiday v. della Marcella, 1 Tel. 85.48.326 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	Beautiful girls di <i>T. Denme, con T. Hutton, U. Thurman, M. Dillon.</i> L. 10.000
Il Labirinto 1 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.10-22.30 L. 8.000	La canzone di Carla di <i>K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996)</i> Epopèa dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eiré. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico. Drammatico ☆☆☆
Il Labirinto 2 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.30-22.30 L. 8.000	Palookaville di <i>A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995)</i> Tre iadroncini super-imbranati in una cittadina del New Jersey. Tra Calvin e «i soliti ignoti», commedia all'italo-americana, con classe. Commedia ☆☆☆
Il Labirinto 3 v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.15-22.30 L. 8.000	L'ottavo giorno di <i>J. Van Dormael, con P. Duquenne (Belgio, 1996)</i> Giovane donna sconvolge la vita di un yuppy incallito. Molti colori, molti sentimenti, molte lacrime, molti luoghi comuni. Ma con un attore (Duquenne) incredibile. Drammatico ☆☆☆
Induno v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 16.30-18.30 20.10-22.30 L. 10.000	Una promessa è una promessa di <i>B. Levati, con A. Schwarzenegger, Sinbad (Usa, 1996)</i> Il forzuto Arnold stavolta fa il papà. È Natale, il figliolo vuole il pupazzo del super-eroe Turbo Man: trovarlo sarà un'impresa degna di Conan. Divertente e mieloso. Commedia ☆☆☆
Intrastevere 1 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 L. 10.000	SALA RISERVATA L. 10.000
Intrastevere 2 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 17.30 20.10-22.30 L. 8.000	Segreti e bugie di <i>M. Leigh, con B. Blythin, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)</i> Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes. Drammatico ☆☆☆
Intrastevere 3 v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 17.20-19.00 20.10-22.30 L. 10.000	Una cena quasi perfetta di <i>S. Tile, con J. Alexander, C. Diaz (Usa, 1996)</i> Cinque studenti democratici dell'Iowa invitano dei reazionari: o si ravvedono o finiscono avvelenati. Commedia macabra sui rischi di un imbarbarimento politico. Commedia ☆☆☆
King v. Fogliano, 37 Tel. 591.09.86 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30 L. 12.000	Michael Collins di <i>N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96)</i> Epopèa dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eiré. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico. Drammatico ☆☆☆
Madison 1 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.40 18.40-22.30 L. 10.000	Le onde del destino di <i>L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca, '96)</i> Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il mondo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo. Drammatico V.14 ☆☆☆
Madison 2 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 14.50-17.15 19.50-22.30 L. 10.000	Ritratto di signora di <i>J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996)</i> Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta. Drammatico ☆☆☆
Madison 3 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.00-16.45 18.40-20.30-22.30 L. 10.000	Il professore matto di <i>T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Eddie Murphy rifa un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa genzissimo. Modesto. Commedia ☆☆☆
Madison 4 v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30 L. 10.000	Mi sdoppio in 4 di <i>H. Rams, con M. Keaton, A. MacDouell (Usa, 1996)</i> Se 4 Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro? Commedia ☆☆☆
Maestoso 1 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30 L. 12.000	Il gobbo di Notre Dame di <i>G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996)</i> Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini. Cartoni animati ☆☆☆
Maestoso 2 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30 L. 12.000	Il professore matto di <i>T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996)</i> Eddie Murphy rifa un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa genzissimo. Modesto. Commedia ☆☆☆
Maestoso 3 v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.00 19.45-22.30 L. 12.000	Verso il sole di <i>M. Cimino, con W. Harrelson e J. Seda (Usa, 1996)</i> Un western moderno; si parte a Los Angeles fin sulle montagne dell'Arizona. In fuga un medico e un galeotto malato di cancro. Naturalmente diventeranno amici. Drammatico ☆☆☆
Majestic v. S. Apostoli, 20 Tel. 67.94.908 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30 L. 10.000	Una promessa è una promessa di <i>B. Levati, con A. Schwarzenegger, Sinbad (Usa, 1996)</i> Il forzuto Arnold stavolta fa il papà. È Natale, il figliolo vuole il pupazzo del super-eroe Turbo Man: trovarlo sarà un'impresa degna di Conan. Divertente e mieloso. Commedia ☆
Metropolitan v. del Corso, 7 Tel. 32.00.933 Or. 15.30-18.10 20.00-	

Spettacoli di Milano

Giovedì 19 dicembre 1996

PRIME VISIONI

Ambasciatori
c.so V. Emanuele, 30
tel. 76.000.306
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Michael Collins
di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa 96)
Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.

Anteo
via Milazzo 9
tel. 760.238.06
Or. 16.40-18.35
20.30-22.30

Due sulla strada
di S. Frears, con C. Meany, D. O'Kelly (Irlanda 96)
Dublino, 1990: due quarantenni disoccupati vendono hamburger dopo le partite dei mondiali. L'Irlanda va avanti nella coppa e i due fanno i soldi.

Apollo
Gait. De Cristoforis, 3
tel. 730.390
Or. 15.15-17.40
20.15-22.35

Specchio della memoria
di J. Dahl con R. Louta, L. Fiorentino, P. Coyote

Arcobaleno
viale Tunisia, 11
tel. 294.060.54
Or. 15.40-17.50
20.10-22.30

Il ciclone
di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza, N. Estrada

Ariston
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

Il professore matto
di T. Shadya, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa gancissimo. Modesto.

Arcelchion
via Pietro all'Orto 9
tel. 760.012.14
Or. 14.30-17.10
19.50-22.30

Segreti e bugie
di M. Leigh, con B. Blythe, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)
Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes.

Astra
c.so V. Emanuele, 11
tel. 760.023.54
Or. 15.20-17.50
20.10-22.30

Un divano a New York
di C. Aherman, con J. Dinoche e W. Hart (Belgio 96)
Si racconta l'amore tra uno psicoanalista newyorkese ossessionato dall'ordine e una ballerina parigina che porta il disordine nella vita degli altri.

Brera sala 1
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 15.17-17.40
20.05-22.30

Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

Brera sala 2
corso Garibaldi, 99
tel. 290.018.90
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Surviving Picasso
di J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb 96)
Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettone. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.

Una promessa è una promessa
di B. Levant, con A. Schwarzenegger, Sinbad (Usa 96)
Il forzuto Arnold stavolta fa il papà. È Natale e il figliolo vuole il pupazzo del super-eroe Turbo Man: trovarlo nei negozi sarà un'impresa degna di Conan.

CRITICA

Mediocre ☆☆☆
Buono ☆☆☆☆
Ottimo ☆☆☆☆☆

Colosseo Allen
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Surviving Picasso
di J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb 96)
Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettone. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.

Colosseo Chaplin
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 16.30-18.30
20.30-22.30

Ritratto di signora
di J. Campion, con Kidman, Hershby (Australia-Usa 96)
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.

Colosseo Visconti
viale Monte Nero, 84
tel. 599.013.61
Or. 14.30-17.10
19.50-22.30

Michael Collins
di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa 96)
Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.

Corallo
corsia dei Servi, 3
tel. 760.207.21
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Grace of my heart
di A. Anders, con J. Douglas, J. Turturro (Usa 96)
New York anni '60. Una cantautrice contro la concorrenza spietata di Beach Boys, Beatles e Supremes. Musica-le, aereo, simpatico. Con un cast di giovani star.

Corso
galleria del Corso, 1
tel. 760.021.84
Or. 15.15-17.40
20.05-22.30

Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

Eliseo
via Torino, 64
tel. 869.27.52
Or. 15.00-17.30
20.00-22.30

Cold Comfort Farm
di J. Schlessinger
Da un classico della letteratura contemporanea: Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata

Excelsior
tel. 760.023.54
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Maestoso
corso Lodi, 39
tel. 551.64.38
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Manzoni
via Manzoni, 40
tel. 760.206.50
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa 96)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.

Mediolanum
c.so V. Emanuele, 24
tel. 760.208.18
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Crash
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)
Il forzuto di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.

Metropol
viale Piave, 24
tel. 799.9133
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

Il gobbo di Notre Dame
di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Mignon
galleria del Corso, 4
tel. 760.223.43
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Il ciclone
di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza, N. Estrada

Nuovo Arti Disney
via Mascagni, 8
tel. 760.200.48
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

Il gobbo di Notre Dame
di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Nuovo Orchidea
via Terraggio, 3
tel. 875.369
Or. 16.00-17.40
19.20-21.00-22.40

Creosceranno i carciofi a Mimongo
di F. Ottaviano, con F. Schiavo, D. Lotti (Ita 96)
Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana?

Odeon 5 sala 1
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.45
20.10-22.30

Il gobbo di Notre Dame
di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.

Odeon 5 sala 2
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.10-22.35

Shine
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.

Odeon 5 sala 3
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.30
20.00-22.35

Uomini e donne - Istruzione per l'uso
di C. Lehoucq con A. Martinez, F. Luchini, B. Tapie

Odeon 5 sala 4
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Trainspotting
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)
Bustiasta sentimentale in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.

Odeon 5 sala 5
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.30-17.50
20.10-22.35

Delitti inquietanti
di J. Gray con S. Seagal, K. Ivory (Usa 96)

Odeon 5 sala 6
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.35
20.00-22.35

Misodoppio in 4
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa 96)
Se 4 Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma lo letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?

Odeon 5 sala 7
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.30
20.00-22.35

Verso il sole
di M. Cimino, con W. Harrelson, A. Bancroft (Usa 96)
Torna il grande maledetto dei «Cancelli del cielo» con un western moderno. Un medico e un giovane delinquente in fuga da Los Angeles verso la terra dei Navajo.

Odeon sala 8
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.20-17.40
20.10-22.35

Dimmi di si
di A. Arcady con J. Hughes Anglade, V. Kaprinsky, A. Ai-mée

Odeon 5 sala 9
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.30
20.00-22.35

Le onde del destino
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)
Da vergine a prostituta, Bess si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.

Odeon 5 sala 10
via S. Radegonda, 8
tel. 874.547
Or. 15.00-17.30
20.00-22.35

Moll Flanders
di B. Denham, con R. Wright, M. Freeman (Usa 96)
L'eroina del romanzo di Daniel De Foe è disposta a tutto per vincere la miseria. Ma non ha previsto di incontrare il vero amore sulla sua strada.

Orfeo
viale Coni Zugna, 50
tel. 894.030.39
Or. 14.30-16.30
18.30-20.30-22.30

A spasso nel tempo
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)
La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?

Pasquirolo
c.so V. Emanuele, 28
tel. 760.207.57
Or. 19.30-22.30

Sleepers
di S. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escano, ormai adulti, la vendetta. Un filmone con un grande cast (c'è anche Gasman).

Plinius
viale Abruzzi, 28
tel. 295.311.03

Ristrutturazione multisala

President
largo Augusto, 1
tel. 760.221.90
Or. 15.45-17.50
20.20-22.30

Shine
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.

San Carlo
corso Magenta
tel. 481.34.42
Or. 15.30-17.50
20.10-22.30

Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?

Splendor
via Gran Sasso, 28
tel. 236.51.24
Or. 19.45-22.30

The Rock
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa, 1996)
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex galeotto Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». Terrificante.

Tiffany
c.so Buenos Aires, 39
tel. 295.131.43
Or. 20.10-22.30

Reazione a catena
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa 96)
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.

Vip
via Torino, 21
tel. 864.638.47
Or. 17.50
20.10-22.30

Ancora vivo
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa 96)
Walter Hill rifà, ambientandolo nell'America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16, tel. 480039011. 8.000
Ore 16.50-18.40

La freccia azzurra di E. D'Alò
Ore 18.30-22.30

September songs: la musica di Kurt Weill di L. Weinstein, con N. Cave, T. Stratas

CENTRALE 1
via Torino 30, tel. 874827 L. 8.000
Ore 16.30-19.30-22.20

I racconti del cuscino di P. Greenaway
con W. Yu, E. McGregor, Vm 14

CENTRALE 2
via Torino 30, tel. 874827 L. 8.000
Ore 16.17-40-19.20-21-22.40

Luna e l'altra
di M. Nichetti
con M. Nichetti, I. Forte

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 86452716
Tessera obbligatoria 5.000, biglietto 5.000
«Uno sguardo all'Oriente»:
Omaggio a Shohji Imamura
Ore 18.00-22.00 **Pardi e corazzate**
Ore 20.00 **Cronache entomologiche del Giappone**

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 8.000
Ore 13.10-16-19.15.22
Film in lingua originale

Independence day
di R. Emmerich
con J. Goldblum, W. Smith

NUOVO CORSICA
viale Corsica 68, tel. 70123010 - L. 8.000
Ore 20.10-22.30

Fratelli
di A. Ferrara
con A. Rossellini, A. Sciorra

SAN LORENZO
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077
Riposo.

SEMPIONE
via Pacinotti 6, tel. 39210483
Ore 21.15 Ingresso gratuito:
«Natale 96 insieme al cinema» **L'esercito delle 12 scimmie**
di T. Gilliam
con B. Willis, M. Stowe

PROVINCIA

ARCORE NUOVO
tel. 039/6012493
Cineforum: **Strange days**
di K. Bigelow,
con R. Fienness, A. Bassett

BOLLATE SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 3502379
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

BRESSO S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 66502494
Riposo.

BRUGHERIO S. GIUSEPPE
via Italia 68, tel. 039/870181
Cineforum: **Nel bel mezzo di un gelido inverno** di K. Branagh,
con M. Maloney, J. Collins

CARUGATE DON BOSCO
via Pio XI 36
Cineforum: **Seven** di D. Fincher
con M. Freeman, B. Pitt

CERNUSCO SUL NAVIGLIO MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
A spasso nel tempo di C. Vanzina
con M. Boldi, Ch. De Sica

CESANO BOSCONI CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
Trainspotting di D. Boyle
con E. McGregor, E. Bremner, Vm 14

CESANO MADERNO EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Riposo.

CINISELLO PAX
via Fiume, tel. 6600102
Riposo.

CONCOREZZO S. LUIGI
via Manzoni 27, tel. 039/640948
Riposo.

CUSANO MILANINO S. GIOVANNI BOSCO
via Lauro 2, tel. 9193094
Rassegna: **Strange days**
di K. Bigelow, con R. Fienness, A. Bassett

GARBAGNATE AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 9569978
Riposo.

ITALIA
via Varese 29, tel. 9569978
Riposo.

LAINATE ARISTON
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535
Rassegna: **Non tutti hanno la fortuna di avere avuto i genitori comunisti**
di J. J. Zilbermann, con J. Balasko, M. Benichou

LEGNANO GALLERIA
piazza S. Magno, tel. 0331/547865
Rassegna: **Apollo 13** di R. Howard
con T. Hanks, B. Paxton

ROSETUM
via Pisanello 1, tel. 40092015
Cineforum: ingresso con tessera
Viaggi di nozze
di C. Verdone
con C. Verdone, C. Gerini

piazza Mercato, tel. 0331/547527
Beautiful girls di T. Demme
con M. Dillon, M. Sorvino

SALA RATTI
corso Magenta 9, tel. 0331/546291
Una promessa è una promessa
di B. Levant, con A. Schwarzenegger

TEATRO LEGNANO
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529
A spasso nel tempo di C. Vanzina
con M. Boldi, Ch. De Sica

LISSONE EXCELSIOR
via don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233
Riposo.

LODI DEL VIALE
viale Rimebranze 10, tel. 0371/426028
Riposo.

FANFULLA
viale Pavia 4, tel. 0371/30740
A spasso nel tempo di C. Vanzina
con M. Boldi, Ch. De Sica

MARZANI
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328
Film in lingua originale
Jack di F. Coppola
con D. Lane, J. Lopez

MODERNO
corso Adda 97, tel. 0371/420017
The Rocky Horror Picture Show
di J. Sharman, con T. Curry, S. Sarandon,
Vm 14

MACHERIO PAX
via Milano 15
Riposo.

MELZO CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Il gobbo di Notre Dame**
di K. Wise, con G. Trousdale
Sala C: **Sono pazzo di Iris Blond**
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

CENTRALE 2
via Orsenigo, tel. 95710296
Una promessa è una promessa
di B. Levant, con A. Schwarzenegger

MONZA APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Una promessa è una promessa
di B. Levant, con A. Schwarzenegger

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
Riposo.

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Riposo.

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Michael Collins di N. Jordan
con L. Neeson, J. Roberts

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Riposo.

METROPOL
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
A spasso nel tempo di C. Vanzina
con M. Boldi, Ch. De Sica

TEODOLINA
via Cortelomga 4, tel. 039/323788
Riposo.

TRIANTE
via Duca d'Aosta 8/a
Cineforum: **Difesa a oltranza**
di B. Beresford, con S. Stone, R. Morrow

NOVATE MILANESE NUOVO
via Cascina del Sole, tel. 3541641
Riposo.

OPERA EDUARDO
via Giovanni XXIII, tel. 57603881
Cineforum: **Poeti dall'inferno**
di A. Holland, con L. Di Caprio, Vm 14

PADERNO DUGNANO METROPOL MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **Il gobbo di Notre Dame**
di K. Wise, con G. Trousdale
Verde: Rassegna **Cold Comfort Farm**
di J. Schlessinger, con E. Atkins

PESCHIERA BORROMEO DESICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Riposo.

RHO CAPITOL
via Martinielli 5, tel. 9302420
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 9303571
Mi sdoppio in 4 di H. Ramis
regia di G. De Bosio, con S. Romano, S. Bertelà, L. 50.000

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8375896
Ore 21.15 **Aspettando Godot** di S. Beckett,
regia di R. Magherini, Ch. Di Domenico,
Regia di R. Fuks, L. 20-24.000

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Ore 21.30 Quinto festival di cabaret «Città di Milano», serata finale. Presenta F. Terenzi, L. 25.000

COMUNA BAIRES AGORA CLUB
via Favretto 11, tel. 4223190-423630
Ore 20.30 **l'immortale** con M. Comandù, G. e L. Spadaro, regia di L. Spadaro. Ingresso con tessera.

CRT/CENTRO RICERCA TEATRO CRT Gnomi
via Lanzetta, tel. 86462250-861901
Ore 20.30 Compagnia Laboratorio Nove
Dracula di B. Natvi, con S. Panichi, S. Guidi, L. 20-28.000

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707
A spasso nel tempo di C. Vanzina
con M. Boldi, Ch. De Sica

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 22478183
Verso il sole di M. Cimino
con W. Harrelson, J. Seda

SETTIMO MILANESE AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Cineforum:
La mia generazione
di W. Labate, con S. Orlando, C. Amendola

SOVICO NUOVO
tel. 039/2014667
Cineforum:
Versa: un violaceo
di G. Mazzacurati, con T. Zailckova

TREZZO D'ADDA KING MULTISALA
via Brasca, tel. 9090254
Ore 21.00 **A spasso nel tempo**
di C. Vanzina, con M. Boldi, Ch. De Sica
Sala Vip: Riposo.

VIMERCATE CAPITOL MULTISALA
via Garibaldi 24, tel. 668013
Sala A: **Il gobbo di Notre Dame**
di K. Wise, con G. Trousdale
Sala B: **Jack** di F. Coppola
con D. Lane, J. Lopez

TEATRI

ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Ore 20.00 **Armide** musica di C. W. Gluck;
direttore e concertatore R. Muti; coreografia
di A. Spavetti; regia, scene e costumi di P. L. Pizzi; direttore del coro R. Gabbiani.
Turno D.

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Ore 20.30 Ort Artificio presenta
La ballata di fine millennio
di Mara Cantoni e Moni Ovadia, con Moni Ovadia e la TheaterOrchestra, L. 35.000

PICCOLO TEATRO STUDIO
via Pavia 18, tel. 72333222
Ore 20.30 Teatro stabile del Veneto in
La moscheta di A. Beolco detto Ruzante,
regia di G. De Bosio, con S. Romano, S. Bertelà, L. 50.000

ARSENALE
via C. Correnti 11, tel. 8375896
Ore 21.15 **Aspettando Godot** di S. Beckett,
regia di R. Magherini, Ch. Di Domenico,
Regia di R. Fuks, L. 20-24.000

CIAC
via Sangallo 33, tel. 76110093
Ore 21.30 Quinto festival di cabaret «Città di Milano», serata finale. Presenta F. Terenzi, L. 25.000

COMUNA BAIRES AGORA CLUB
via Favretto 11, tel. 4223190-423630
Ore 20.30 **l'immortale** con M. Comandù, G. e L. Spadaro, regia di L. Spadaro. Ingresso con tessera.

CRT/CENTRO RICERCA TEATRO CRT Gnomi
via Lanzetta, tel. 86462250-861901
Ore 20.30 Compagnia Laboratorio Nove
Dracula di B. Natvi, con S. Panichi, S. Guidi, L. 20-28.000

DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Sono pazzo di Iris Blond
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini

ELENA
via Solferino 30, tel. 2480707
A spasso nel tempo di C. Vanzina
con M. Boldi, Ch. De Sica

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
Il gobbo di Notre Dame
di K. Wise, con G. Trousdale

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 22478183
Verso il sole di M. Cimino
con W. Harrelson, J. Seda

SETTIMO MILANESE AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Cineforum:
La mia generazione
di W. Labate, con S. Orlando, C. Amendola

SOVICO NUOVO
tel. 039/2014667
Cineforum:
Versa: un violaceo
di G. Mazzacurati, con T. Zailckova

TREZZO D'ADDA KING MULTISALA
via Brasca, tel. 9090254
Ore 21.00 **A spasso nel tempo**
di C. Vanzina, con M. Boldi, Ch. De Sica
Sala Vip: Riposo.

VIMERCATE CAPITOL MULTISALA
via Garibaldi 24, tel. 668013
Sala A: **Il gobbo di Notre Dame**
di K. Wise, con G. Trousdale
Sala B: **Jack** di F. Coppola
con D. Lane, J. Lopez

Ore 21.00 Rassegna del Teatro Giallo:
Caffè nero di A. Christie, regia di R. Sil-
veri, con L. Angelini, S. Boccarruso.
L. 15-22-30.000

DELLE ERBE
via Mercato 3, tel. 86464986
Ore 21.00 Tse presenta:
Morte in palcoscenico regia di Mario
Barilla. L. 20.000

DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Ore 10.00 Il Teatro di G. e C. Colla in:
La freccia azzurra
di G. Rodari. L. 12.000

FLODRAMMATICI
via Filodrammatici 1, tel. 8693659
Ore 21.00 Compagnia stabile in:
Il misantropo e il cavaliere
di E. Labiche, con M. Balbi, N. Ciravolo,
regia di C. Becchini. L. 18-30.

Straordinario successo al **Nuovo Sacher**

DA UN CLASSICO DELLA LETTERATURA CONTEMPORANEA,
UNA COMMEDIA BRILLANTE E SOFISTICATA
CHE È GIÀ UN SUCCESSO IN TUTTO IL MONDO

IN
LINGUA
ITALIANA

Cold Comfort Farm (Cold Comfort Farm)

Regia di: **John Schlesinger** (Gran Bretagna)

Interpreti: Eillen Atkins, Kate Beckinsale, Sheila Burrell, Stephen Fry

Dal regista di «Domenica Maledetta Domenica» e «Un Uomo da Marciapiede»
un film simile a una fresca spruzzata dei più vitaminici sali minerali della vita.

Il Corriere della Sera

Un film molto divertente... e agli antipodi rispetto alla maggior parte del cinema che si vede oggi. Tutto copione e attori: bravissimi.

La Repubblica

Chiude in bellezza e in letizia la serie di Playbill. Si ride molto, infatti, con Cold Comfort Farm... È una favola ottimista... con una squadra di interpreti formidabili

l'Unità



14VASCEL
Not Found
14VASCEL

10AMREF
Not Found
10AMREF

ACCADEMIA FILARMONICA - TEATRO OLIMPICO

Stasera alle ore 21

VIVALDI e BACH

con I SOLISTI DI BOLOGNA
RODOLFO BONUCCI direttore e violinista
GIORGIO CARNINI organista e pianista

Biglietti al Teatro (P.zza G.da Fabriano) tel. 3234890
orario continuato 11/19

Comune di Roma Istituto del Dramma Italiano
Assessorato alle Politiche Culturali SIAE

VETRINA ITALIANA presenta
fino al 21 dicembre ore 21

OGNI GIORNO PUO' ESSERE BUONO

Testo e regia di **MICHELE PERRIERA**

TEATRO POLITECNICO - Via Tiepolo 13a
Tel. 3219891 - 3611501

ASSOCIAZIONE Cineforum

«CULT MOVIES»

Via Tarquinio Viperia n. 5 tel. 58209550

Aderisce - UICC - Unione Italiana Circoli del Cinema

PROGRAMMA 1996/97

DICEMBRE inizio proiezione ore 20.30

Venerdì 20 - I «corti» di **Federico Fellini** - IT.

Le tentazioni del dottor Antonio 1962 / *Toby Dammit* 1968

Sabato 21 - **Vive l'amour** - Taiwan 1994

di *Tsai Ming-Liang*

Lunedì 23 - **Jimmy Dean, Jimmy Dean** - USA 1982

di *Robert Altman*

Venerdì 27 - **Effetto notte** - FR. 1973

di *Francois Truffaut*

Lunedì 30 - **La Dea dell'amore** - USA 1995

di *Woody Allen*

Ingresso riservato ai soci - Tessera associativa E. 3.000 - Una proiezione E. 3.000 -
Abbonamento a 6 proiezioni E. 12.000!!!
Ai soci sono riservate serate speciali gratuite.

Si ringrazia per la collaborazione la videoteca «BOMBER VIDEO» v.le Vigna Pia, 16 - tel. 559354

FELICE COLAIACOMO AURELIO DE LAURENTIIS FULVIO LUCISANO

*Sono Lieti di Annunciare al Pubblico Romano
la Riapertura del Cinema*



• MULTISALA •

COMPLETAMENTE RISTRUTTURATA
RINNOVATA NEGLI ARREDI
CLIMATIZZAZIONE AUTOMATICA



14VASCEL
Not Found
14VASCEL

10AMREF
Not Found
10AMREF

AURELIO DE LAURENTIIS & FULVIO LUCISANO

*Sono Lieti di Annunciare al Pubblico Romano
la Riapertura del Cinema*



VENERDÌ 20 DICEMBRE

Con il film



• CINEMA •

COMPLETAMENTE RISTRUTTURATO
RINNOVATO NEGLI ARREDI
CLIMATIZZAZIONE AUTOMATICA

PROIEZIONE

Kinoton

